





ANNO ACCADEMICO CXXXII

---

**COMMENTARI  
DELL' ATENEIO**

DI

**BRESCIA**

PER L'ANNO 1933 - XI E. F.

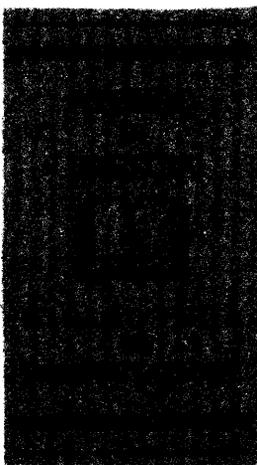


BRESCIA

Stab. Tipografici Ditta F. Apollonio e C.  
1934 - XII

*L'ampia ospitalità accordata nei « Commentari », a tutti gli scritti intonati a severità di studio, non implica l'adesione dell'Accademia alle teorie e alle opinioni espresse dai singoli Autori.*

LA PRESIDENZA



SOLENNI ADUNANZA





LUIGI RE

---

## Tito Speri nel processo dei Martiri di Belfiore

---

Costituti e documenti inediti

presentati nella solenne adunanza dell'Ateneo - commemorando Brescia le Dieci Giornate - il 2 aprile 1933.

Ottant'anni or sono, all'alba del 3 marzo, tra il cielo e i laghi di Mantova, tre salme gloriose penzolavano dalle forche di Belfiore: un mantovano, il sacerdote Grazioli; un veronese, il conte Montanari; un bresciano, il più giovane, Tito Speri.

Oggi, a ottant'anni di distanza, nel giorno in cui Brescia ricorda e celebra le sue Dieci giornate, in questo insigne Ateneo, che negli anni della dominazione straniera fu patriottico tempio ove sacerdoti colti e imperterriti — quali, tra gli altri, l'Ugoni, il Mompiani, il Nicolini, il Lechi (del quale oggi Brescia ripete il nome con compiacimento ed orgoglio) — tenevano accesa la stessa fiamma che divampava nel cuore del leone di Brescia; oggi, a ottant'anni di distanza, dico, ap-

prenderemo, per la prima volta, dalla stessa voce dello Speri, raccolta e tramandata dai suoi *Costituti*, come egli si è comportato di fronte ai suoi giudici.

Riteniamo anzitutto utile far conoscere le vicende di questi preziosi documenti.

E facciamo subito una interessante constatazione. Mentre tutto l'incarto del processo dei Martiri di Belfiore, cessato il dominio austriaco, era stato trasportato a Vienna, i soli *Costituti* di Speri sono rimasti sempre in Italia, nascosti e ignorati per molti anni tra gli atti dell'I. R. Corte di Giustizia (che era stata istituita a Mantova dopo l'abolizione del Consiglio di Guerra), depositati all'Archivio di Stato di Venezia e da questo ceduti poi a quello di Mantova.

Come ciò era avvenuto?

E' risaputo che le forche di Belfiore, anzichè intimorire e acchetare i patrioti del Lombardo Veneto, servirono ad aumentarne e a renderne più audaci le schiere, specialmente nella nostra città.

La Corte di Giustizia fu così chiamata ad istruire nel 1856 un processo contro ben tredici bresciani sui quali pesava la grave accusa di alto tradimento, processo che merita di essere studiato e fatto conoscere, come quello che metterà in luce, per la prima volta, l'opera di una forte schiera di cospiratori, non secondi per ardimiento e tenacia a quelli che pochi anni prima eran stati immolati nella valletta di Belfiore.

Il sacrificio di Speri era stato dunque fecondo!

L'Austria, perseguedo il suo cieco e feroce prin-

cipio, aveva assassinato un bresciano; ma l'idea del giovane eroe, il seme da questi gettato durante la breve vita e colla tragica morte, aveva germogliato rigoglioso nell'anima di gran numero d'altri giovani, anelanti alle libere istituzioni.

Che vale dunque se una vita — e qual vita! — era stata spenta? Ecco tredici altre vite offerte in nuovo olocausto.

Questa volta però la paura suggerì al Sovrano la clemenza, invece del terrore. La sospensione di tutti i processi per alto tradimento che erano in corso, ordinata il 25 gennaio 1857, evitò un nuovo baccanale di sangue perchè parecchi degli inquisiti bresciani, spavaldamente ed eroicamente confessi, avrebbero aumentata la serie, già numerosa, dei martiri dell'Indipendenza italiana.

Fu appunto durante l'istruttoria del processo contro i nuovi cospiratori bresciani che, reputandosi necessario controllare le loro deposizioni con quelle dello Speri, si richiesero i di lui Costituti, già passati all'archivio del Consiglio di Guerra.

Il nostro eroe non doveva aver pace neppure dopo il supplizio: l'Austria riteneva che la sua voce d'oltre tomba potesse servire a far nuove vittime tra i suoi concittadini.

I Costituti dello Speri venivano dunque richiesti dal Presidente della Corte di Giustizia al Comando Generale Militare di Verona che autorizzava della trasmissione quello di Fortezza di Mantova, presso il quale era-

no depositati, e questo, effettuandone l'invio, ne chiedeva la restituzione «dopo fattone l'uso opportuno».

Viceversa i preziosi documenti non furono mai restituiti per cui, anzichè esser mandati coi processi del 1851-'52 al *Kriegsarkiv* di Vienna, essi rimasero a Venezia dove eran stati depositati gli atti della Corte di Giustizia. (1)

In tali atti, comprendenti quasi un centinaio di buste, ebbe a far ricerche Alessandro LUZIO per la pubblicazione della sua preziosa opera *I Martiri di Belfiore* e fu tra essi che egli rinvenne il satanico documento comprovante l'opera di delatore del Castellazzo a danno di Iginio Sartena, il ventiduenne trentino che si era magnanimamente proposto di vendicare nel sangue di Radetzky il primo eccidio di Belfiore.

Scriveva allora il LUZIO: «In un processo condotto «dalla Corte Speciale contro patrioti bresciani furono «richiamati i Costituti dello Speri, purtroppo poi restituiti». (2)

Pertanto quando, a guerra finita, furono resi dall'Austria importanti documenti relativi al nostro Risorgimento, l'illustre storico, che ebbe l'ambito onore di esaminarli, fu sorpreso di non trovare nel processo dei Martiri di Belfiore i Costituti di Speri, per cui annotava:

« Il riscontro accuratissimo fatto di tutto il dossier « dimostrò che gli atti sono *al completo*, in quanto cor-

(1) Si vedano più avanti (Documenti I e II) la lettera con la quale il Giudice Inquirente della Corte di Giustizia richiedeva i Costituti e l'altra del Comando di Fortezza accompagnando la spedizione degli atti. Tra questi, importanti notizie informative (Doc. III).

(2) A. Luzio - *I Martiri di Belfiore*, III Ed. Milano, Cogliati, 1908, p. 154

«rispondono all'inventario redatto dal Kraus; le pezze  
«mancanti sono i soli costituti di Tito Spери e di Luigi  
«Semenza, ma da rilievi d'ufficio e da annesse domande  
«di comunicazione risulta che quelle due posizioni fu-  
«rono tolte per servire a successivi processi e si hanno  
«quindi gli elementi necessari per le indagini rivolte a  
«colmar la lacuna, specialmente incresciosa ne' riguar-  
«di dello Spери». (3)

Solo più tardi il Luzio ebbe ad accertare l'esistenza dei Costituti dello Spери che, rimasti a dormire, prima a Venezia, poi a Mantova nel processo bresciano del 1856, solo il 15 gennaio di quest'anno (1933), presane visione per pubblicarli la prima volta, vennero collocati tra i Costituti degli altri martiri nel Museo storico di Mantova dai quali non v'era ragione di tenerli disgiunti.

E noi facciamo voti che, uno almeno di essi, sia ceduto e venga ad arricchire il nostro Museo del Risorgimento.

\* \* \*

Lo studio dei Costituti nei processi politici austriaci è sempre del massimo interesse. Solo da essi possiamo apprendere, a distanza di tempo, come gli inquisiti si sieno realmente comportati in giudizio nei rapporti coi loro compagni. Dai nomi che da essi venivano fatti, ta-

---

(3) A. Luzio - *I Processi politici di Milano e Mantova 1851-53 restituiti dall'Austria. Comunicazioni documentate.* Milano, Cogliati, 1919: pag. 41.

lora per inavvedutezza, talora per imprudenza, tal'altra per timore, i magistrati inquirenti traevano le fila per estendere le loro ricerche e conoscere i dettagli dei fatti criminosi.

Di fronte a parecchi Costituti, tanto dei cospiratori del '21, quanto di quelli della *Giovane Italia*, ed anche di alcune figure secondarie dei processi di Mantova (per non accennare a quelli del famigerato Castellazzo), si prova un senso di delusione. Ma di fronte a certi altri ci sentiamo sollevati da un vivo senso di patrio orgoglio per la fierezza delle risposte, per la religiosità del silenzio serbato, per la sublime virtù della menzogna (che non è mai viltà quando serve a salvare dai tormenti del carcere e dall'orrore della forza) di cui diedero prova i vari inquisiti.

In cospetto a parecchi Costituti, quanti giudizi si modificano, quante fame si riconoscono usurpate! Quanti umili dimenticati appaiono invece « di poema degnissimi e d'istoria »! E la grandezza di questi bilancia le, forse perdonabili, debolezze degli altri, e nulla perde in grandezza, e resta sempre sublime la pagina del nostro Risorgimento, anche se in essa molte parole col tempo vengono cancellate, molte righe sostituite o corrette.

Devo confessare che anche davanti ai Costituti di Speri ho provato, per un istante, un vago senso di trepidazione.

Mi animava tuttavia il pensiero che Colui che aveva capeggiato, giovane ventitreenne, l'epica resistenza durante le Dieci giornate, non avrebbe potuto nè piegare

nè tradire; che Colui che, nella santità della morte, aveva assicurato di non aver fatto male ad alcuno, non poteva avere mentito.

E non fummo delusi!

Egli non fa che i nomi di compagni emigrati o morti: non parla che di fatti già noti e non aggiunge particolari che possan portar nuova luce sulla cospirazione.

E di nomi avrebbe potuto farne a decine, e di fatti avrebbe potuto indicarne di gravi e ignorati e precisare i più minuti particolari di quelli già conosciuti.

Egli era stato il promotore del Comitato d'insurrezione bresciana.

*Biseo, Frigerio, Bonardi, Colombo, Fusina, i due Giulitti, Giustacchini, Mocinelli, Sora, Plevani, Porta, Palazzi, Squintani,* erano nomi di cospiratori a lui noti, membri del sottocomitato di azione, figliazione del Comitato d'insurrezione, costituito dallo Speri, al quale erano inoltre iscritti *Eugenio Baresani, Eligio e Filippo Battaglia, Adamo Doria, Antonio Frigerio, Silvio Francesconi, l'Avv. Antonio Legnazzi, Oliboni, Smalzi, Antonio Tibaldi, l'Ing. Tibaldi, Innocente Zuccheri-Zanetti, Angelo Zorzi, l'Avv. Giuseppe Savoldi e l'Avv. Giuseppe Rogna.* Sarebbe bastato fare uno solo di questi nomi per offrire il bandolo della matassa e scatenare una valanga di arresti.

E poichè il Comitato aveva diramazioni in provincia, lo Speri doveva aver relazione coi capi dei Sottocomitati provinciali e quindi con *Pietro Malossi* di Chiari,

con *Pietro Zeneroni* di Desenzano, col *Semenza* e *Giacomo Pini* di Verolanuova, con *Tito Gorno* di Pontevico, con *Giacomo Bontardelli* di Manerbio, con *Luigi Castelli* di Provezze, col *Dott. Zaccaria Bellini* di Iseo.

Egli sapeva che Eugenio Baresani teneva il deposito delle pubblicazioni sovversive stampate e provenienti da Capolago; sapeva dei conciliaboli tenuti, coll'apparenza di amichevoli riunioni, al « Gambero » (4); di quelli del Comitato che risiedeva presso Bosio in contrada Cavalletto e presso Tibaldi in contrada Setterovescio; di quelli, infine, del Sotto Comitato nell'abitazione del Frigerio, ove si custodivano armi e un torchio da stampa (5). Oltre che delle esercitazioni militari da lui

---

(4) A proposito dei convegni all'osteria del « Gambero », il Tibaldi, negando che avessero scopo sovversivo, deponeva nel suo esame del 28 Ottobre 1852: (Arch. Stato Mantova, M. B., Busta IV., Pezza 402).

« La mia relazione col Doria era di semplice amicizia e ci vedevamo spesso alla nominata « osteria del Pellegrino » [in Piazza del Duomo] ed anche al « Gambero » dove ci riunivamo in diversi amici e questi erano il Speri, il Bosio, Oliboni Domenico, Smalzi Pietro, l'Avv. Rogna e qualche volta l'Avv. Savoldi. Col Bosio, Oliboni, Smalzi sono in stretta amicizia perchè impiegati presso la stessa ditta Fumagalli e Franchetti ».

« I discorsi che d'ordinario si tenevano in quelle due osterie versavano sulle notizie raccolte dai pubblici fogli e qualche volta sentivo da Doria e da Speri che in Inghilterra esisteva una fabbrica di armi le quali dovevano servire per la libertà italiana. Per qualche tempo dirò che io, lo Smalzi e Bosio non siamo andati a quelle due osterie perchè si faceva da mangiare in casa mia, ma poi vedendo che non vi era economia, vi siamo ritornati ».

Sopra altra interpellazione ebbe a dire: « Io non mi accorsi mai che fra gli avventori di quelle due osterie, e specialmente fra i nominati individui, vi esistesse qualche società segreta ».

Strana combinazione! Tutte le persone nominate, compreso il Tibaldi, erano membri del Comitato insurrezionale.

(5) Le contrade del *Cavalletto* e del *Setterovescio* corrispondono alla attuale *Via Giordano Bruno* ed al vicioletto chiuso e senza nome in via Ugo Foscolo quasi di fronte a *Via Giovane Italia*.

impartite nottetempo nelle vallette dei colli di Nave, di Caino e di Collebeato, sapeva del deposito d'armi tenuto nella chiesetta di S. Eusebio. Tutto ciò, e molte altre cose, sapeva, e avrebbe potuto dire; ma tacque: tacque i cento nomi che avrebbe potuto offrire in pasto alla famelica ingordigia del Kraus.

Un vasto fascio di luce che irradia e abbellisce la figura dello Speri, è quello che proviene dal processo bresciano del 1856. (6)

Sono i vari compromessi in tale processo che fanno sapere alla Corte di Giustizia quanto fosse estesa la sfera di attività dello Speri, quali fossero le relazioni che egli aveva fin d'allora con essi e con altri.

E il Giustacchini racconta che lo Speri si era recato con vari amici a casa sua a Nave e gli aveva consegnato cartelle del prestito Mazziniano di diversa taglia da esitare, e ci ricorda uno scatto di Alessandro Sora, nel teatrino di Collebeato, mentre si stavano stampando bollettini incendiari:

— Quando viveva il povero Speri, allora sì che c'era del fermento! Ora tutto è fermo e morto. —

Ma basta leggere la proposta d'accusa, presentata

---

(6) E' il processo degli ultimi cospiratori lombardi, ancora completamente ignorato che, per il numero degli imputati, per la loro audacia e per la gravità delle imputazioni, è del più grande interesse, anche se un atto di clemenza ha risparmiato i cospiratori al carcere o alla forca che essi tuttavia avevano sfidato.

Noi ci siamo, per primi, accinti allo studio di questa ignorata e vasta cospirazione e del relativo processo, sui documenti della Corte Speciale di Giustizia, e ci ripromettiamo di farla conoscere, ora che, trascorso il termine stabilito dalla legge, ci è consentito. Aggiungeremo così una nuova gloriosa pagina al libro della storia bresciana del Risorgimento.

alla Corte di Giustizia dal Procuratore di Stato, in questo processo, per convincerci sempre più dell'instancabile operosità dello Speri, dei fatti e dei nomi che egli avrebbe potuto indicare.

Tale atto informa che lo Speri, « cui constano i funesti piani contro la sicurezza dello Stato », si era associato ad Alessandro Sora; che egli aveva fornito ad Egisto Venturini un torchietto da stampa e dei caratteri; che egli era in stretta relazione col Palazzi, col Porta, col Farisoglio; che al Giustacchini aveva affidato, per la vendita, cartelle del prestito Mazziniano.

Speri era insomma il perno e il centro dell'imponente movimento insurrezionale bresciano, <sup>(7)</sup> la fonte alla quale il Magistrato avrebbe potuto attingere nomi e circostanze della massima gravità; il nodo, sciolto il quale, si sarebbe dipanata l'enorme matassa che avrebbe messo a nudo tutta l'impalcatura della cospirazione animata dal Comitato insurrezionale e precipitato nella costernazione e nel lutto numerose famiglie della sua città.

Ma Speri tace e nega, e nella reticenza e nel silenzio e nella menzogna si irradia e si sublima.

\* \* \*

Molto di Tito Speri si è scritto in questi ultimi mesi. Lo studiato volume del MAZZETTI, quello popola-

---

(7) « Bastava una sua parola d'ordine perchè il teatro civico fosse deserto, « e la sua presenza all'ingresso era sufficiente per far tornare indietro, « dinanzi agli occhi della polizia, le carrozze delle famiglie liberali « bresciane; ad un suo cenno la passeggiata di Torrelunga si spopolava ». Augusto MANCINI - *Tito Speri nei ricordi di Angelina Ferretti* nella « *Illustrazione bresciana* » del 1° luglio 1910.

re e svelto del RIGOSA, quello diligente, organico e armonico della BONAFIN, vincitore del premio Bertelli, sono una devota dimostrazione dell'ammirazione dei bresciani per il loro martire. (8)

Noi oggi vedremo lo Speri nel processo, alla luce dei suoi Costituti.

Sono sei; tutti assunti dal Kraus, redatti nel solito italiano bastardo, con più bastarda punteggiatura, controfirmati da ufficiali e da sottufficiali, crocesegnati da soldati analfabeti. (9)

Il primo è del 28 giugno 1852, due giorni dopo la sua traduzione a Mantova: lo riproduciamo fedelmente con tutti gli errori dei quali, come gli altri, è costellato: (10)

— 1° —

Sulle generali.

*Risp.* Sono e mi chiamo Speri Tito del fu Giovanni Battista, nato e domiciliato a Brescia, d'anni 26, cattolico, nubile, studente di legge, mai inquisito e processato.

— 2° —

Sul motivo del presente suo arresto interrogato.

*Risp.* Il mio arresto succedette pochi giorni fa (11)

(8) Roberto MAZZETTI - *Tito Speri — Vita - Scritti - Testimonianze con carteggio e documenti inediti*. - Brescia, Vannini, 1932.

Pietro RIGOSA - *Il Leone di Brescia* - Brescia, Gatti, 1931.

Ottavia BONAFIN - *Tito Speri* (Ateneo di Brescia - Premio Bertelli) Soc. Editr. « La Scuola », 1932.

(9) Si ripetono i nomi del caporale Giuseppe Brambilla, del sottocaporale Barigozzi, dei soldati Augusto Kramer, Domenico Reimer, Luigi Dulli.

(10) Secondo le precise norme del codice austriaco, interrogazioni e risposte sono sulle due distinte colonne in cui il foglio doveva essere diviso mediante una piegatura (e non altrimenti!). Qui, per comodità tipografica, alteriamo alquanto tale disposizione.

(11) Per quanto Speri non indichi la data del suo arresto, che il Palazzi

in casa mia a Brescia, <sup>(12)</sup> ed il motivo lo so benissimo, giacchè nel foglio di via era marcato il titolo del delitto imputatomi, e cioè alto tradimento... Sull'1° prim' dell'anno 1851 venni da un certo *Bosio* mantovano, dimorante a Brescia come rappresentante la Ditta Fumagalli di Mantova ed ora morto, invitato in nome d'*Acerbi*, a render servigi ad una associazione di amici, <sup>(13)</sup> i quali preparavano le cose pel avvenire di Italia, che essi avevano il scopo di aiutare la guerra, che dicevano dovesse inevitabilmente scoppiare, e che ciò si faceva d'accordo con una parte dell'Officialità Austriaca precisamente Italiana ed Ungherese, e che perciò, vengono stampati dei bollettini ungheresi, scritti da quelli Officiali, i quali s'incaricarono, di diramarli fra la truppa. Sulla domanda ora fattami, debbo assicurare, che non conosco alcun militare a Brescia od in un altro paese, che fosse in qualche relazione al *Bosio* od *Acerbi*, anzi ho sentito di-

---

fa risalire al 2 giugno, è comprovato che esso avvenne invece il giorno 13.

Riproduciamo più avanti la lettera colla quale il Maresciallo Susan, Comandante militare di Brescia, ne dava comunicazione al Comandante di Fortezza di Mantova. (Doc. IV; si veda, per la data, anche il VI).

- (12) Circa il luogo dell'arresto di Speri è quindi attendibile la versione della Piccinelli (vedi « *Illustrazione Bresciana* » 1° luglio 1910) secondo la quale lo Speri venne arrestato in casa sua, (mentre si trovava in cantina a scrivere) anzichè quella del Palazzi che afferma essere stato arrestato in Via Biblioteca e precisamente davanti alla Biblioteca Quiriniana di ritorno dall'aver assistito ad una esercitazione militare.

La versione del Palazzi è ripetuta dagli altri storici dello Speri forse per l'attendibilità che si attribuiva a lui, contemporaneo ed amico del martire, e forse per la troppa facilità di ripetere quanto è stato precedentemente da altri stampato.

- (13) « Quanto a Brescia credo che vi esistesse un comitato separato e che « ne fosse Tito Speri uno degli capi... Speri rese molti servigi al « Comitato Mantovano, era lui che come dissi intervenne alla consegna dei fucili ed al trasporto del torchio ed era lui che come il « Grioli Giuseppe fecero il corriere del comitato mantovano ».

(Costituto Castellazzo del 19 (corretto) *giugno* 1852).  
(A r c h. S t. Mantova. Processo M. B., Busta I.)

re da loro stessi che tutto ciò si preparava qui a Mantova. Dopo poco tempo feci per mezzo dello stesso Bosio conoscenza col Acerbi, (14) il quale mi disse che doversi studiare l'arte Militare, fornendomi per questo scopo degli libri necessarj; mi dicea che doversi obbedire ciecamente al *Bosio* obbligandomi di non parlare con nessuno di questa nostra relazione, ed al fine mi disse di tenermi pronto pel maggio 1852, che mi avrebbe dato degli incarichi, giacchè in quell'epoca doveva scoppiare la guerra. I primi miei incarichi, che ebbi dal Bosio, consistevano nel portare plicchi suggellati da Milano a Brescia, anzi a Mantova ed a Castiglione.

Questi plicchi me li diede a Milano sempre l'Acerbi, e sebbene non mi disse nulla sul contenuto, ritenni che fossero bollettini provenienti da Pavia e rispettivamente del Piemonte. Io dovetti questi mazzi consegnare ora a *Bosio*, ora al *Chiassi Giovanni* in Castiglione ed ora a Mantova presso l'*Acerbi* e *Castellazzo*. La prossima incumbenza ricevuta dal mio superiore *Bosio*, era, di recarmi a Luġano e prenderli quattro plicchi di libri Militari, li quali trasportai fino a Mantova, e cioè fino a Como per mezzo di Contrabbandieri, a me sconosciuti, e di là li portai io stesso. In febbraio di questo anno salvo errore, ebbi l'incarico da *Acerbi* e *Bosio* di recarmi a Milano con Acerbi, il quale il giorno dopo il mio arrivo colà mi ordinò di partire subito, recando meco un baule molto pesante, che fece portare all'Albergo di notte tempo.

Mi disse che fossero libri Militari, ed io difatti lo credetti. Portai dunque per mezzo d'un legno a due Cavalli quella cassa fino a Goito,

---

(14) « L'Acerbi veniva spesso in casa mia ed ivi venne pure il Chiassi ed un certo Tito Speri di Brescia il quale era in strettissima relazione coll'uno e coll'altro. Quando loro confabulavano nel mio stanzino, io mi stavo nel salotto leggendo ».

(Costituto Castellazzo del 19 (corretto) giugno 1852).  
(A r c h. S. t. Mantova, Processo M. B., Busta I.)

ove mi aspettava già l'Acerbi, senza che io lo sapessi, avendo l'ordine di portare la roba a Mantova e consegnarla all'Acerbi stesso. Li a Goito, poi, mi diede l'ordine, di cambiare la strada, e recarmi colla cassa medesima dove egli mi avrebbe indicato, e così andando con me mi condusse in un paese, denominato *Susano*, ed ivi fece deporre la roba presso un certo *Nuvollari* che abita colà in un palazzo grande. Lo stesso viaggio feci nella stessa maniera un mese circa dopo, e condussi in casa *Nuvollari*, roba uguale nel medesimo baulo. Dopo qualche tempo mi dissero i miei congiunti Acerbi e Bosio ridendo, che invece di libri aveva portato un torchio di stampa, e mi dissero, che doveva servire, perchè scoppiata la guerra, e nel caso che non fosse intieramente riescito il colpo nella fortezza, quel torchio doveva servire ai Capi colonna per la diffusione degli loro proclami; motivo per cui io credo, che i bollettini incendiarij diramati dal Comitato non fossero stampati con quel torchio, ma che invece venivano in parte dalla Svizzera ed in parte dal Piemonte.

Debbo assicurare che non mi dissero mai i miei congiunti, che parte di quei bollettini venisse stampata a Verona o Venezia.

La terza mia incumbenza che ebbi dal Comitato Mantovano, era il trasporto d'armi, e precisamente, di 50 fucili comperati da Acerbi in Piemonte. Acerbi mi diede l'incarico di recarmi con una barra appositamente fatta con fondo doppio, a Pavia dove avrei ricevuto il carico e lo avrei condotto fino a Mantova, dovendomi fermare nel paese di Goito, ove dovetti ricevere dall'Acerbi ulteriori ordini, lasciando la barra, la quale mi fu somministrata da Bosio, a Pavia, ho trovato colà l'Acerbi, e costui mi disse, che non si era potuto effettuare il trasporto delle armi perchè si era stato aumentato il cordone Militare, mi domandò se volevo incaricarmi io del trasporto dal Piemonte, al cui

io rifiutai, onde tornammo indietro, e precisamente io per Milano, ed Acerbi colla barra, credo per via di Lodi. Frattanto venne il mese di maggio 1852 e non vedendo io scoppiare quella guerra delle potenze che i miei congiunti dicevano sicura, cominciai a lagnarmi ed a domandare di ritirarmi da ogni mio impegno con loro. Ma essi, cioè Bosio ed Acerbi, mi rimproverarono e minacciarono anche di mettermi in cattiva vista presso gli cittadini e pormi fra i due mali, di essere compromesso in faccia al governo ed i miei concittadini.

— 3° —

*Int.* Dalle deposizioni di altri correi confessi, risulta che E. I. (15) fosse chiaramente affigliato al Comitato Mantovano, e che come tale ebbe le stesse incumbenze che avevano li altri membri, cioè di diramare bollettini e Cartelle dell'Imprestito Mazziniano, di riscuotere offerte mensili, e di mantenere la Corrispondenza tra il Comitato Bresciano e Mantovano?

*Risp.* Assicuro, che di tutto ciò io non so niente, non ebbi mai nè bollettini, nè Cartelle, non era affigliato e non feci altro che quelle incumbenze che mi diede il Bosio. (16) A me i miei

(15) E. I. = esso inquisito.

(16) Carlo Giustachini, nel suo esame del 9 settembre 1856, reso all'I. R. Consigliere Grabmayer del Tribunale Provinciale di Brescia, nelle carceri di S. Urbano, deponeva che due mesi prima del suo arresto lo Speri si era recato a Nave con Alessandro Sora, Faustino Palazzi, Primo Porta, Farisoglio, Frigerio, Camillo Biseo, Colombo e Giulitti, tutti appartenenti al Comitato insurrezionale bresciano (dei quali i primi quattro, arrestati nel 1856 quali colpevoli di alto tradimento) col pretesto di una « macheronata ». Racconta il Giustacchini nel suo esame (A r c h. St. Mantova, Corte di Giustizia, Busta 51):

« Dopo che avevamo mangiato Tito Speri mi chiamò in disparte e nessuno presente mi disse che dovessi entrare in un Comitato e fare tutto ciò che egli mi avrebbe ordinato, giovando così alla causa della patria. Domandai al Speri cosa dovevo fare per giovare alla patria ed egli soggiunse che dovessi andare a casa sua che mi avreb-

congiunti non si presentavano nemmeno sotto il titolo di Comitato e soltanto negli ultimi momenti, quando mi disgustai col Bosio, si palesarono come tali per assicurarmi che erano un'autorità riconosciuta dal Comitato Centrale in Londra, e che così mi potrebbero fare del male.

— 4° —

*Int.* Se sappia, quali persone in Brescia appartenessero al Comitato fuori del Bosio?

*Risp.* Non so quali persone appartenessero in Brescia al Comitato perchè come dissi, io non sono informato della di lui esistenza; è vero che il Bosio aveva relazione col Piemonte, cogli emigrati e che quelle lettere che gli pervenivano di là le mandava a Mantova. Una altra persona che trattava queste cose politiche era certo *Dorria*, il quale ora si trova a Londra in una Casa di Commercio, e quale ha ricevuto ordini per Londra dal Comitato Mantovano, poscia scrivendo di là in nome di Mazzini ai Mantovani.

— 5° —

*Int.* A dire tutto quello che gli è noto sulla compra delle armi in Piemonte?

*Risp.* Come dissi le armi furono comperate dall'Acerbi a Broni, e quivi depositate presso certo *Antongina*, credo negoziante, il quale vidi una volta a Milano, nel Cafè S. Carlo assieme ad Acerbi. Questo *Antongina* era un giovane di statura mediocre, barba folta e scura di circa 30 anni, ed amico stretto del Capitano di

---

« be consegnato bolettini di prestiti diramandoli e riscuotendo il relativo importo. Egli mi diceva che vi sarebbero stati vari importi di bollettini fino anche a duecento franchi l'uno. Io gli promisi che avrei fatto. Ho successivamente ricevuto una lettera di Speri che mi diceva di andare a casa sua a prendere i bollettini ».

Il Giustacchini racconta poi di aver avuto dai 20 ai 30 bollettini e di averli nascosti nel pagliaio, ma che non ritenne prudente poi esitarli, avendo avuto nella stessa notte una perquisizione.

Vapore *Sacchi* a Pavia. Il suddetto Antongina si reca spessissime volte a Broni.

— 6° —

*Int.* Cosa sappia altro su quel proposito?

*Risp.* Non so altro che ogni fucile costava al Comitato 25 franchi, perchè me lo disse l'Acerbi, e debbo dire ancora, che prima di recarmi a Pavia a prendere le armi, *Chiassi* mi diede a Castiglione 94 Napoleoni d'oro per consegnarli a Bosio, e questi credo abbiano servito per pagare le armi comperate da Acerbi a Broni.

— 7 —

*Int.* Cosa sappia sull'esistenza di Comitati Democratici a Milano, Cremona, Pavia, ed altre città; cosa poi sulla relazione reciproca tra gli Comitati anzidetti e quello di Mantova?

*Risp.* So dall'Acerbi che in Milano esistesse un Comitato democratico il quale stesse in diretta relazione col Mazzini in Londra. So che l'Acerbi tentò diverse volte di fare approvare il Comitato Mantovano da quello di Milano, ma vi furono delle fortissime differenze per le quali il Comitato Milanese si sciolse, che Acerbi voleva istituirne uno provvisorio a Pavia, che avesse le relazioni dirette con quello di Genova. So che un certo *Pezzotti Giovanni*, era uno dei capi o membri del Milanese Comitato, era lui stesso, che vidi nell'anno scorso a Brescia unito a *Dorria* e mi pare anche a Bosio, per affari del Comitato, come mi disse il Bosio. Del resto non conosco nissuno a Milano.

A Pavia non conobbi nissuno del partito nostro, se non che un certo *Brambilla*, il quale stette a Pavia, e trattava sempre coll'Acerbi e Castellazzo. Su Cremona non so assolutamente nulla, non vi sono mai stato, e non mi hanno mai parlato i miei compagni da Cremona in affari politici, per lo che non ne so niente.

— 8 —

*Int.* Se non abbia conoscenza di certo Luigi Binda di Cremona, e se sappia fosse colui il Capo del Comitato Cremonese?

*Risp.* Il *Luigi Binda* conosco di nome soltanto e non ho mai sentito parlare del medesimo, ne come da un capo di Comitato ne per altro motivo.

— 9 —

*Int.* Se non abbia avuto relazione coll'ingegnere *Ghioldi* di Volta?

*Risp.* E' la prima volta che sento questo nome, non conosco quel *Ghioldi* e per conseguenza non ho mai avuto a che fare col medesimo.

Di coloro che sono nominati da Speri in questo suo primo Costituto, il Bosio era morto, Acerbi, Chiasisi, Doria, Sacchi, Brambilla, Antongina erano riparati all'estero, Pezzotti si era suicidato in carcere a Milano.

Era stato arrestato un altro Antongina che messo, come vedremo, al confronto collo Speri non venne da lui riconosciuto.

\* \* \*

Il secondo costituito è del 23 luglio.

Dopo le solite generalità Speri viene interrogato:

— 2 —

*Int.* Se ricorda la sua precedente deposizione e se abbia qualche cosa ad aggiungere o variare?

*Risp.* Ricordo benissimo la mia antecedente deposizione, la riconfermo, non avendo altro ad aggiungere o variare.

— 3 —

*Int.* Se vuol far credere ancora che non sapesse subito dal principio, esistere un Comitato Ri-

voluzionario in *Mantova*, con affiliazione in *Brescia*, che l'Acerbi ne era uno dei capi, e che in questa sua carica gli diede incarichi importanti pel Comitato stesso, e gli impose cieca obediienza al Bosio da esso indicato?

*Risp.* Ripeto che io dal principio non ero informato dell'esistenza di un comitato rivoluzionario, che non conobbi la qualità dell'Acerbi, e nemmeno la materia delle mie operazioni. E' vero che mi impose cieca obediienza verso il Bosio, minacciandomi di pormi in discredito del paese come spia, come nemico del paese.

— 4 —

*Int.* Non è credibile che E. I. non sapesse la materia delle sue missioni, che per esempio non sapesse, che in quella cassa trasportata da *Milano* a *Suzano* fosse un torchio del Comitato e non altro?

*Risp.* Persisto nel dire che io non conoscevo il contenuto della cassa da me trasportata a *Suzano*, mentre altrimenti certamente non l'avrei condotta meco sulla strada ferrata fino a *Treviglio*, da *Treviglio* a *Brescia* e da *Brescia* a *Suzano* sempre sulla strada maestra col rischio di essere ogni momento fermato dalla *Gendarmeria*, e mentre io stesso guidavo in bona fede i cavalli. Come dissi, io credetti di certo, che vi fossero libri *Militari* procurati dal *Piemonte*.

— 5 —

*Int.* Se quella cassa col torchio rimase in casa di *Nuvollari* a *Suzano*, o se E. I. l'abbia trasportata in altra casa vicina?

*Risp.* Io condussi la cassa con entro come seppi più tardi il torchio in casa *Nuvollari* e la mattina presi i *Cavalli* e mi riportai a *Brescia*, non sapendo cosa succedesse con quella roba. La stessa operazione feci qualche tempo dopo ed anche allora non seppi nulla sul contenuto.

— 6 —

*Int.* Eppure E. I. confessò spontaneamente di aver accettato l'incarico del trasporto di armi del Piemonte, cosa molto più pericolosa che il trasporto del torchio?

*Risp.* Io credeva che la guerra regolare e non rivoluzione doveva scoppiare entro pochi giorni, così almeno me lo accertò l'Acerbi e Bosio e perciò mi indussi ad intraprendere quella spedizione. Arrivato a Pavia, vidi che le armi non vi erano, sospettai che la cosa non fosse sincera, e rifiutai di recarmi in Piemonte e di compiere da colà il trasporto.

— 7 —

*Int.* A dire sinceramente cosa sappia sulla qualità dei fucili comperati in Piemonte, e se diffatti non pervennero mai a Mantova?

*Risp.* Io so soltanto, che a me fu dato l'incarico di trasportare 50 fucili, se l'Acerbi ne comperasse altri e quanti, io non lo so, come pure non so, se mai pervenissero armi a Mantova.

— 8 —

*Int.* Se E. I. non fosse fornito di Cavallo e Timonella e da chi?

*Risp.* Acerbi mi diede per mezzo di Bosio il Cavallo e la timonella, per i miei viaggi, che dovetti intraprendere dietro i suoi ordini, facendomi credere che era roba sua. L'ultima volta che io venni a Mantova, ciò era nel mese di aprile p. p. circa, io gli consegnai il Cavallo con timonella, e non so ove si trova attualmente.

— 9 —

*Int.* Se anche in quella circostanza non gli disse l'Acerbi, che quell'equipaggio apparteneva al Comitato?

*Risp.* Anzi mi disse che era suo ed io tanto più facile lo credeva, mentre una volta me lo fece condurre in casa sua a Castelfreddo.

— 10 —

*Int.* A dire dunque quando e come venne in cognizione sull'esistenza del Comitato rivoluzionario Mantovano, e cosa sappia sul scopo e le tendenze del medesimo?

*Risp.* Io lo seppi circa due mesi prima del mio arresto da *Bosio*, il quale morì 15 giorni prima del mio arresto. Mi disse che esisteva un Comitato Segreto in Mantova il quale doveva nel tempo della guerra, dirigere il Paese e credo fosse in senso repubblicano.

— 11 —

*Int.* Cosa sappia sul Comitato di Brescia affigliato a quello di Mantova? (17)

*Risp.* Io su ciò non so nulla assolutamente, anzi suppongo che non esistesse Comitato.

— 12 —

*Int.* Se non sia informato dell'esistenza di un Imprestito Provinciale Lombardo, con delle Cartelle da L. 3 - e 5 franchi emesse dal Comitato di Milano?

*Risp.* Io non so nulla di tale prestito, ne ho sentito parlare di tali Cartelle da L. 3 e 5 franchi. So che *Bosio* aveva delle Cartelle Mazziniane, ma di quelle lombarde non ho sentito niente. (18)

Il costituito continua colla ricognizione giudiziale di *Giuseppe Antongina* da parte dello *Speri*:

... questi fu avvertito dell'atto da effettuarsi, e tradotto

---

(17) « Si voleva dunque sapere da me cose che io stesso ignoravo, cioè « l'esistenza di un Comitato Bresciano. Come era naturale negai con « tutta la mia forza ».

(Biglietto senza data, scritto da *Speri* alla madre).

La frase non avrebbe compromesso *Speri* anche se la lettera fosse caduta nelle mani della polizia.

(18) Due erano i prestiti patriottici: uno emesso dal Comitato nazionale residente a Londra di dieci milioni diviso in centomila azioni delle quali 50.000 da L. 100 e 200.000 da L. 25; l'altro emesso dal Comitato centrale democratico con cartelle da L. 1, 3 e 5.

nella stanza ad uso di ricognizioni personali, furono estratti dalle Carceri l'Inquisito *Giuseppe Antongina*, con altri due consimili *Dario Tassoni* e *Luigi Gozzi*, e sceltosi l'Antongina a propria volontà il primo posto dalla destra, il Speri fu esortato a guardare attentamente quelli tre individui, e dopo aver dichiarato di averli osservati abbastanza, gli nominati tre inquisiti vennero ricondotti alle carceri ed il Speri fu interrogato:

— 13 —

*Int.* Se fra questi tre ora mostratigli Individui riconobbe quel Antongina del Piemonte presso il quale erano depositate le armi?

*Risp.* Assolutamente qui non era quell'Antongina del Piemonte, presso il quale erano depositate le armi. Dirò, che quel vero Antongina, è un po' più grande, più snello e che portava barba intera. (19)

— 14 —

*Int.* Cosa gli venne appreso all'atto del suo arresto?

*Risp.* Che io sappia non mi venne perquisito nulla. (20)

— 15 —

*Int.* Se non possedeva un piccolo portafoglio e cosa contenesse il medesimo?

*Risp.* Posseggo un piccolo giornaleto il quale contiene delle annotazioni, riguardanti affari miei particolari e null'altro.

---

(19) Riconosciuto il... gambero preso, coll'arresto di un omonimo dell'Antongina, questi venne rilasciato.

Esiste nell'incarto la seguente ricevuta dell'indennità pagata all'Antongina... per il disturbo

*Quitanza*

Dichiaro di aver ricevuto dall'I. R. Auditorato di guarnigione in Mantova la somma di otto (8) napoleoni d'oro effettivi. In fede  
Mantova 24 luglio 1852. Giuseppe Antongina.

(A r c h. S t. Mantova, Processo M. B., Busta II).

(20) Riportiamo più avanti il rapporto del Commissario Portesi relativo alla perquisizione operata presso lo Speri (Docum. VI).

Resogli ostensibile il portafoglio formante il corpo del delitto per le sospette annotazioni, venne

— 16 —

*Int.* Se conosca quel portafoglio.

*Risp.* Questo portafoglio che ora mi si mostra è il mio, porta il mio nome in fronte, ed è quello di cui ho parlato.

— 17 —

*Int.* A spiegare sinceramente tutte le annotazioni entro esistenti.

*Risp.* Riandai tutto quel libello, e trovo dell'annotazioni che tutte riguardano cose private che ora non valgo a spiegare, se non che l'annotazione di sciabola, tratta d'una sciabola fatta fare dal negoziante Landi per la scuola di scherma; e le due tabelle mi furono dettate dall'Acerbi a Milano, senza ch'io sappia cosa volessero dire, e soggiungendomi che a Brescia gli avrei fatto una copia regolare; Le annotazioni poi per Mantova sono quelle relative ai miei viaggi fatti in quel sito di cui ora non ricordo più il relativo motivo ed incarico.

. . . . .

E siamo al 3° Costituto, che è assunto il 14 ottobre:

— 2 —

*Int.* A dire chi lo accompagnò nel trasporto del torchio?

*Risp.* Per una parte sono venuto solo e poscia ho trovato l'Acerbi, il quale venne con me a Susano, dove mi rimandò a casa mia la mattina.

— 3 —

*Int.* Se non lo accompagnasse anche un'altra persona?

*Risp.* Nessun'altro.

— 4 —

*Int.* Se da quella casa di Susano non abbia trasportato il torchio altrove?

*Risp.* Io non, e non so chi lo trasportò altrove, però l'*Acerbi* mi ha detto, che non vi doveva stare.

— 5 —

*Int.* Se non sia informato, che lo torchio si trasportasse in casa di certo *Giuseppe Borrella*, in un sito chiamato *Poletto*?

*Risp.* Non ho mai sentito questi nomi.

— 6 —

*Int.* Se non sappia nulla d'un stampatore Milanese, che doveva venire in quella casa, ove fu depositato il detto torchio?

*Risp.* Non so nulla.

— 7 —

*Int.* Se non abbia sentito mai nominare un certo *Vergani*?

*Risp.* Conosco un *Vergani* in Milano, il quale credo sia incisore; non ho mai avuto alcuna relazione di questo genere con esso. Non conosco il suo nome, ne so dove stia di casa in Milano. (21)

— 8 —

*Int.* Se sappia, fosse il *Vergani* amico o conoscente dell'*Acerbi*?

*Risp.* Non posso dire ne sì ne no su quel proposito.

— 9 —

*Int.* Se quel Cavallo e timonella o coretto lasciato in casa *Nuvollari*, appartenga alla società *Mantovana*?

*Risp.* Io non so altro, che quel cavallo, come mi disse *Acerbi* era il suo, e me lo ha dato, per i diversi viaggi, fatti per ordine suo.

---

(21) « Venne poscia un certo *Speri* di *Brescia* per prendere il torchio e condurlo via ».

(Costituto *Vergani* del 22 ottobre 1852).  
(A r e h. S t. Mantova, Processo M. B., Busta IV. P. 384).

\* \* \*

Il quarto Costituto è dell'8 novembre. Il processo assume un aspetto tragico.

Speri, confidandosi ad un compagno di carcere, aveva detto di sentirsi tranquillo non conoscendosi ancora « l'affare della filanda ».

Alludeva alla filanda di Luigi Semenza di Verolanuova ove erano state raccolte armi e dove il Castellazzo, coll'Acerbi e lo Speri, si erano recati ad acquistarle.

L'avv. Faccioli, pure compagno di cella dello Speri, aveva raccolto la frase e la riferì al Castellazzo il quale si fece dovere di aprire, anche su questo punto, il suo cuore al Kraus.

Il Peretti-Rossi e il De Castro disdegnano di credere alla fatale imprudenza del Faccioli. Ma il Costituto 12 ottobre del Castellazzo è lì a dimostrare la viltà dell'avvocato veronese. Esso reca nell'intestazione questa nota dolorosamente eloquente: « *il motivo del presente esame discende dalla confidenza fatta dal detenuto Faccioli Giulio di aver sentito parlare nelle carceri, di un affare della filanda* ».

E dell'affare della filanda, Castellazzo narra all'Auditor i particolari più minuti.

Ma non basta. Nella stessa seduta, e in quella successiva del 18 ottobre, Castellazzo svela, con dettagli che fanno rabbrivire, l'attentato al Commissario Rossi! (22) Era finita per lo Speri!

(22) « Dissi dunque che al principio di quest'anno Acerbi infuriato per la morte di Giovanni Grioli e gli arresti eseguiti dal Commissario di

Egli confessa quanto a suo carico era stato rivelato. Non fa nomi di persone cui possa nuocere. Non fa neppure quello di Poma, incaricato con lui della direzione dell'operazione. Fa quello di Squintani, che ritiene al sicuro, o che ad ogni modo provvederà per metterlo in guardia. Afferma di non conoscere il secondo degli esecutori materiali, il Biseo, dice di non ritenerlo neppure un bresciano.

— 2 —

*Int.* Se ha riflettuto meglio, e se finalmente è disposto a dire la verità intorno all'attentato di assassinio in persona del Commissario Rossi, il quale si doveva commettere per ordine del Comitato Mantovano?

*Risp.* Dopo aver avuto tempo a riflettere meglio, mi sono determinato a parlare anche su un fatto

---

« Polizia Rossi in questa città, concertò collo Speri l'assassinio del  
« Rossi e fu precisata l'epoca degli veglioni. Speri accettò il mandato  
« e promise di recarsi nella sera da indicarsi a Mantova ad eseguire  
« il misfatto.

« Si scrisse dunque prima del primo veglione del carnevale pas-  
« sato allo Speri di venire allo scopo conosciuto a Mantova e ciò av-  
« venne avendo lo Speri condotto seco da Brescia due individui che  
« io non so indicare perchè non li ho veduti ed i quali erano desti-  
« nati da lui ad aiutarlo nell'assassinio. Questi due furono alloggiati  
« da Frattini da me già nominato e sono conosciuti da lui almeno di  
« persona aggiungerò che il Frattini sia stato precisamente informato  
« del scopo della venuta di questi due individui.

« L'ing. Ferrari insieme collo Speri si recarono dal Francesco  
« Siliprandi, presso il quale erano stati depositati da Giuseppe Grioli  
« i pugnali che dovevano eseguire il misfatto.

« Difatti nella sera del primo veglione si presero quattro domi-  
« nò neri, i quali indossarono il Ferrari, lo Speri, i due aiutanti, ed  
« era il Ferrari incaricato a indicare il Rossi allo Speri ed i due co-  
« adiutori.

« Alla mattina poi, venne lo Speri e ci raccontò che erano appo-  
« stati per eseguire il fatto ma che il Commissario Rossi era accompa-  
« gnato da donne, lo perchè si ritirarono dopo averlo inseguito.

« Lo Speri poi lasciò Mantova, non sapendo io ove si recasse. (Co-  
stituito Castellazzo 12 ottobre 1852).

A r c h. S t. Mantova, Processo M. B., Busta III, Pezza 346.

veramente deplorabile la verità, onde fare vedere che io diffatti non sono quello che secondo le apparenze, purtroppo vere, mi si deve credere.

Debbo dunque prima di tutto accennare un fatto di simile genere, e fu precisamente, che nell'anno passato, Acerbi in nome del Comitato Mantovano m'incaricò di fare in modo, che certo *Mazzoldi*, redattore della *Sferza* in Brescia per i insolenti articoli, malviso da tutti, sia tolto od almeno allontanato da Brescia locchè si intendeva, trattarsi di farlo fuggire o di farlo assassinare.

Io sebbene saputo questo divisamento, pure non gli diedi pensiero, e pensai invece di maneggiare nobilmente la cosa, locchè feci in modo, che amichevolmente il *Mazzoldi* fu da me avvertito e consigliato di desistere da tali insolenze lo che fece di buon grado, e la cosa fu assolutamente finita in modo chę egli pubblicò anche un qualche mio articolo. (23)

(23) « Debbo premettere che qualche mese prima dell'arresto dell'Ing. « Mori, venne Tito Spери a Mantova disse che doveva confidare al « Comitato mantovano un progetto di cui dietro mandato del comitato « di Brescia era incaricato. Faccio qui l'osservazione che a detta dello « Spери stesso il Comitato bresciano d'allora doveva assassinare un « certo *Mazzoldi* redattore del giornale *La Sferza* incarico il quale eseguire assume di propria volontà lo Spери.

« Il Comitato mantovano a cui Acerbi riferì la cosa negò assolutamente di dare il suo assenso a questo assassinio ed anzi Acerbi doveva informare lo Spери che nel caso si fosse eseguito un tale assassinio sarebbesi troncata ogni relazione col detto Spери ». (Costituto Castellazzo del 18 ottobre 1852). (A r c h. S t. Mantova, Processo M. B., Busta IV., Pezza 336).

A proposito dell'attentato al *Mazzoldi* narra il PALAZZI:

« Quattro dovevano essere gli esecutori. Si scrisse sopra tanti biglietti i nomi dei componenti il Sotto Comitato, e nell'ansiosa « aspettativa dei cospiratori si fece l'estrazione. Spери volle che i sorteggiati solennemente giurassero « Qualsiasi fosse l'esito di mantenere il più assoluto segreto e di morire sul patibolo piuttosto che « propalarlo ». (F. PALAZZI - *Del Comitato segreto insurrezionale bresciano 1850-51* - Brescia 1886).

Giulitti, che come il Palazzi faceva parte del Sotto comitato, a rettifica e... ratifica di quanto questi aveva scritto, nel suo raro opu-

In quanto all'affare del Commissario Rossi, dirò, che l'*Acerbi e Castellazzo* furono verso la fine del carnevale da me in Brescia, e col tuono di maggiore importanza mi domandarono se fossi con loro, per salvare disposto, a cooperare dalla morte centinaia di cittadini, e favorire immensamente il progresso della causa nazionale. Vi aggiunsero altre parole ed altri ordini, che secondo loro emanavano da altamente costitui-

scolo, stampato in un numero assai limitato di copie e non destinato alla pubblicità, narra:

« ... Speri disse seccamente le seguenti o consimili parole che par-  
« mi ancora di sentirle ripetere, tanta era l'aria di riserbo insolita  
« che in quel momento assunse e da Biseo imitato, e tanta era l'at-  
« tenzione che io e tutti i convenuti prestavamo poichè la cosa sentiva  
« di mistero.

« — Questa sera interrompo il corso delle lezioni [le lezioni mi-  
« litari che Tito impartiva ai membri del sottocomitato] poichè un'al-  
« tra missione mi spetta a compiere, pella quale avrei bisogno del  
« concorso di quattro di voi altri; e siccome la cosa dovrebbe restare  
« segreta per gli altri; e siccome io non faccio distinzione fra di voi,  
« che conosco lo zelo di tutti per la causa santa, alla quale ci siamo  
« dedicati, così la sorte deciderà chi di voi sarà scelto. —

« Naturalmente tutti ad una voce aderimmo. Noblesse oblige...

« Noi tutti eravamo seduti all'un capo della sala; al capo opposto  
« erano Speri e Biseo seduti dinnanzi a un tavolino. Biseo preso un  
« foglio di carta bianca, lo tagliò in tanti pezzi quanti dovevano es-  
« sere i votanti poi disse: scrivo su ogni pezzo un nome per ciascuno  
« di voi; e si mise a scrivere; indi arrotolò tutti i pezzi di carta e li  
« mise nel cappello di Speri; v'introdusse la mano come per mesco-  
« larli (ciò che noi per la distanza non potevamo distinguere) di poi  
« ne prese quattro che consegnò a Speri, il quale li sciolse uno per uno  
« e chiamò i quattro nomi sortiti; indi Biseo levò dal cappello gli  
« altri rimasti; li sciolse e insieme ai quattro primi accese un fiam-  
« mifero e li abbruciò...

« Dall'urna, ovvero dalla chiamata, uscirono Colombi, Sora, Por-  
« ta e Fusina ».

Giulitti aggiunge di aver saputo un mese dopo dal Porta che  
« non erasi trattato propriamente di consumare l'azione, ma di fare  
« al Mazzoldi una paura tremenda presentandogli alla gola 5 pugnali  
« pronti a scannarlo di poi, ove non avesse cessata l'ibrida sua mis-  
« sione; e che l'intimidazione fu eseguita perfettamente ».

« E questa ritengo che sia la vera versione; non come scrive il  
« Palazzi che l'uccisione fu sventata per il passaggio in quel luogo e in  
« quel momento di persone estranee ».

(G. GIULITTI - *Moti insurrezionali bresciani contro il dominio del-  
l'Austria in Italia negli anni dal 1850 al 1855. Rettifiche alla Storia  
pubblicata da Faustino Palazzi nell'anno 1886 - Genova 1907*).

te nazionali Autorità, la quale nominavano *Giunta nazionale*. Non sapendo ancora, che cosa volessero, tuttavia risposi, ch'io era disposto a fare ciò che potesse produrre tanto bene; allora mi invitarono loro stessi di recarmi a Mantova per qualche giorno dopo. Avendo mancato di andarvi, mi mandarono a prendere, per mezzo, mi pare, di *Chiassi*, il quale però non sapeva di che si trattasse. Venuto a Mantova, seppi dall'Acerbi e dal Castellazzo, che il Commissario Rossi, per propria e particolare inimicizia contro gli italiani, s'era adoperato coi mezzi più illeciti e più immorali e scoprire coloro, che tendevano a fare rivivere onoratamente questo nome; che aveva scoperto una lista di più di cento e venti famiglie compromesse, delle quali aveva detto: «voglio fare vendetta». Mi dissero, che fra poche sere tutti sarebbero stati arrestati, sottoposti a Giudizio Statario, perchè il Commissario stesso sera impegnato di provocare dal Governo Militare le misure del più estremo rigore; che in vista finalmente di queste cose, essi avevano ottenuto il decreto di togliere quest'uomo, tanto pernicioso all'umanità. Mi imposero quindi, sotto minaccia di morte, che dovessi pensare a trovare loro i mezzi, per liberarsi di questo tale. Questi mezzi dovevano consistere in uomini, capaci all'azione. Esaltato e stretto dei loro discorsi e delle loro minaccie, al momento non seppi rifiutarmi, e ritornato a Brescia, cogli ordini più pressanti, pensai a dare effetto alla ricerca di questi mezzi, persuaso sempre, che tutto dovesse finirsi a parole. In questa convinzione feci dalla mia, cioè attirai al mio partito, certo *Squintani Giuseppe*, Oste di Brescia, (24) che conosceva per nome e per carattere risoluto, e piuttosto sanguinario. Il me-

---

(24) Spери fa il nome dello Squintani ma, dubitando che egli non fosse fuggito, lo mette sull'avviso scrivendo alla madre con lettera senza data, ma evidentemente di poco prima o subito dopo il suo interrogatorio: « *Ho presentimento che Squintani sia viu: si guardi bene dal*

desimo è Oste sulla piazza d'Erbe, ed avrà circa trent'anni. Lo disposi tenendomi però sulle generali, senza indicargli ne il luogo, ne la persona, su cui doveva operare, però dicendogli, che si trattava di fare cosa, a cui egli solo sarebbe stato capace e di estrema importanza. Mi domandò, se poteva fare da solo, o no, ed io gli risposi, che meglio sarebbe se avesse un compagno fidato. Il giorno dopo, lo avviai, dietro nuovi ordini, pervenuti da Mantova, in iscritto, a Mantova, insieme con un compagno, che era sì svelto, e di cui, sebbene lo vidi e parlai qui in Mantova, non ho mai saputo il nome, ne lo conobbi, e credo anzi che non fosse Bresciano, almeno della Città.

Arrivai anch'io a Mantova qualche ora prima di loro, e mi portai dall'Acerbi, persuaso di ricevere l'ordine della sospensione. Ricevetti anzi il contrario e fui sollecitato di fare eseguire la stessa notte. Come io non conoscevo il Commisario *Rossi*, s'incaricò di farmelo conoscere, ed egli mi mandò certo *Ferrari* Ingegnere, col quale mascherati entrammo al Veglione, dove conobbi personalmente di presenza il Commisario *Rossi*. Sortii dal teatro inoridito nel trovare nell'Acerbi questa insistenza, ed allora fermai un progetto, che doveva salvare il *Rossi* e restituire alla mia coscienza ed allo stato sociale della Città la quiete e l'ordine di un'anima d'onore.

Fuori del teatro erano appostati i due, armati di pugnali, forniti dallo stesso *Acerbi*, e stavano aspettando i miei ordini, ed il momento, in cui potessi loro indicare la persona. Io vidi, verso le due ore di notte sortire il Commisario *Rossi* dal teatro, ed avviarsi verso casa sua. Ordinai allora agli altri due, senza ancora mostrare la persona, che girassero per un'altra stra-

---

*ritornare* ». Dal Comando di fortezza di Mantova si chiedeva a quello Militare di Brescia l'arresto dello Squintani che intanto s'era fatto uccel di bosco. (v. Docum. VII).

da laterale, ed io, tenni dietro al Rossi in molta distanza, finchè fui sicuro, che egli erasi ritirato salvo e sano in casa.

Fatto certo di questo, corsi sulla traccia degli altri due, dissi loro, che il Commissario fu da me veduto in compagnia di molti Officiali e che quindi per quella notte era impossibile ottenere l'intento. Il giorno dopo, ed anzi la mattina per tempissimo mentre io doveva rimanere per fare eseguire la seconda sera ciò che non erasi eseguito scrissi all'Acerbi imperiosamente e in una maniera che provocò la sua rabbia, rimproverandogli la sua risoluzione e dandogli il mio rifiuto. Infatti non mi fermai neppure in città, e dati denari a coloro, perchè facessero viaggio, io mi partii da Mantova appena apperte le porte, ed a posta corrente volai verso Brescia, lieto di aver così condotto codesto affare.

Due giorni dopo, vidi lo *Squintani*, in Brescia meravigliato ed anche contento, che io avessi sospeso ogni ordine e gli confermai la proibizione, di agire in qualsiasi maniera verso la persona o verso altri, per qualunque ragione.

Questo è tutto quanto posso dire su quel tentato, e così terminò la cosa.

— 3 —

*Int.* Se E. I. non fosse pure armato di pugnale in detta notte, e per qual motivo?

*Risp.* Io non ebbi alcuna arma, ne mi fu data, ne io la cercai avere.

— 4 —

*Int.* Dagli atti risulta tutto differente il fatto avvenuto, di quello che asserisce E. I.

*Risp.* Non può risultare diversamente, perchè l'ho raccontato per la pura verità.

Datagli lettura degli esami 12 e 18 Ottobre 1852 dell'Inquisito Luigi Castellazzo (25), venne

(25) Vedi note (22) e (23).

*Int.* Che ne dica?

*Risp.* Ho sentito quello che dice il Castellazzo, e dirò, che intorno al Mazzoldi, tutto è una assoluta asserzione contraria, e che la cosa sia così, come la deposi io, molto più che in quel tempo dipendeva ciecamente dall'Acerbi. In quanto al fatto Rossi, le nostre deposizioni in merito sono d'accordo, e si tratta di qualche differenza in cose piccole, che può benissimo succedere senza alcuna mala intenzione; asserendo però, che quello che ho deposto io, sia assolutamente la pura verità, mentre nessuno di ciò può essere meglio informato di me stesso.

— 6 —

*Int.* Apparisce affatto incredibile, che al Comitato Mantovano poteva interessare tanto il Bresciano Mazzoldi, per dar ordine di toglierlo in tal maniera. Desista dunque a dire tali cose e confessi, chi fosse quello del Comitato Bresciano, che gli diede un tale ordine riguardante il nominato Mazzoldi?

*Risp.* Io trovo per niente affatto incredibile la cosa, quando si osservi, che il Comitato Mantovano era costituito per gli interessi della Causa Italiana, secondo la quale non v'è distinzione o privilegio di luogo in tutta la Penisola, riguardando i tutti 24 milioni, siccome componenti una sola famiglia.

Per la pura verità debbo dichiarare, che a Brescia nessuno poteva darmi tale ordine, e che la cosa è tale quale la dissi.

— 7 —

*Int.* Come vuol fare credere che appositamente schivava a fare eseguire il delitto destinato in persona del Commissario Rossi, mentre pure assunse un tale incarico e mentre Egli solo si occupò con quella gente, che era destinata a menare il Colpo mortale?

*Risp.* E' tutto vero quello che mi si dice, ma

pure io non feci eseguire il misfatto per avversione al delitto, ed assunsi anzi la missione di liberare e salvare questo Commissario, molto più che io, per averlo conosciuto a Lodi non potevo essere persuaso della malizia di quest'uomo.

— 8 —

*Int.* Se col nominato Squintani Giuseppe sia stato anche in relazione politica?

*Risp.* Mai ebbi alcuna relazione politica col medesimo, ma egli a Brescia è conosciuto come sicario, e ho creduto di non potermi rivolgere meglio. (26)

— 9 —

*Int.* Se veramente aveva l'intenzione di salvare il Commissario anzichè di farlo assassinare, perchè si sia rivolto ad un uomo, conosciutissimo per sicario, come quel Squintani, e perchè non abbia piuttosto cercato di accomodare l'affare in altra maniera?

*Risp.* Ho detto che al modo, come mi fu esposta la cosa la prima volta, cedetti per un atto di debolezza senza pensare seriamente alla cosa. La scelta che feci, fu quindi figlia di questa prima sconsideratezza mi restava però sempre la risorsa, che la persona era nota a me solo di che ne approfittai non indicandola; ed io assunsi volentieri le parti di assassino per servirmene ad essere liberatore di chi doveva essere sacrificato.

E siamo al quinto Costituto: la quinta tappa del doloroso Calvario. Ora lo Speri non figura più imputato soltanto di « *alto tradimento* », ma anche di « *correità nell'attentato assassinio per mandato* ».

---

(26) Lo Squintani faceva parte del Sottocomitato di azione quindi era in evidente relazione politica collo Speri.

Il Costituito reca la data del 21 gennaio 1853.

L'ira austriaca si era già sfogata, il 7 dicembre precedente, su Tazzoli, Poma, De Canal, Scarsellini e Zambelli.

A Speri si chiedono ora informazioni sui rapporti di Frattini col Comitato mantovano, sulla di lui complicità nell'attentato del commissario Rossi, e Speri, (cui era certo noto che il compagno, per assicurazione data dallo stesso Radetzky, sarebbe stato risparmiato come uno di coloro che figuravano indicati con un pseudonimo nel cifrario del Tazzoli), ripete quanto era già a piena conoscenza dell'Auditore, per le ammissioni del Poma e pel confronto sostenuto il 26 dicembre dal Frattini col Castellazzo. (27)

Nello stesso costituito si chiedono allo Speri notizie in merito all'acquisto di armi presso il Semenza di Verolanuova, acquisto sul quale aveva fatto dettagliate rivelazioni il Castellazzo. (28)

---

(27) Nell'esame assunto il 26 dicembre, il Frattini, arrestato solo il 26 ottobre 1852, nega ogni sua partecipazione all'attentato Rossi. L'Auditore gli dà lettura « degli esami del Dr. Carlo Poma, Luigi Castellazzo e Tito Speri nella parte riguardante esso inquisito ». E Frattini nega ancora. E nega anche dopo il tragico confronto e le ciniche affermazioni del Castellazzo.

Lo Speri fece il nome del Frattini solo in seguito, (il 21 gennaio 1853), per cui non poteva essere data lettura di ciò che egli non aveva ancor detto.

Siamo evidentemente di fronte ad uno dei soliti trucchi del Kraus per indurre il Frattini a confessare.

Di simili trucchi doveva essere edotto lo Speri, se, scrivendo alla Massarani il 26 febbraio, diceva che l'Auditore altro non mette nel processo, di suo « che il rumore della sciabola, i costituti immaginari di altri detenuti, le promesse, le lusinghe e finalmente i ferri e la forza ».

(28) «Speri comunicò per mezzo di una lettera all'Acerbi che conosceva « una persona in vicinanza di Brescia la quale possedeva grandi de-

— 4 —

*Int.* Se il Semenza conosceva il Acerbi quando fece l'acquisto d'armi?

*Risp.* Dagli atti di Acerbi mi consta, che era già prima della nostra venuta a Verolanuova combinato di far col Semenza un contratto sulle armi, ma non so in quale maniera Acerbi incamminò la relazione.

— 5 —

*Int.* Se all'atto del contratto fosse presente anche Antongina di Broni.

*Risp.* Vi era presente una persona, che però non so se fosse stato Antongina, il quale successivamente imparai a conoscere a Milano, ma non ricordo ora, se difatti quello che intervenne a Verolanuova fosse il medesimo.

— 6 —

*Int.* Se il Semenza conoscesse la destinazione delle armi comperate?

*Risp.* Non posso dire nè sì nè no, però tanto avvenne in mia presenza, che dicendo il Semenza le precise « ma cinquanta son pochi » l'Acerbi rispose, faremo in seguito.

— 7 —

*Int.* Cosa gli pareva essere il tenore o la significazione di quelle parole del Semenza espresse: che cinquanta fucili fossero pochi.

---

« positi di armi in Piemonte essendo là fornitore della Guardia Nazionale ed invitò il medesimo a recarsi a Brescia onde stipulare il contratto riguardante la compera d'armi per uso del Comitato Mantovano. Difatti in un'epoca che non valgo a precisare che però era nell'anno passato 1851 io coll'Acerbi mi recai a Brescia e trovatici col Speri il medesimo ci condusse a Verolanuova alla filanda di un certo Luigi Semenza il quale era la persona che possedeva le armi e con lui si doveva trattare ... L'Acerbi e lo Speri restarono uniti al Semenza e contrattarono sulle armi come mi si disse dopo, avendo comperato per prova N. 50 fucili e stipulando a contrarne quanti ne avessero occorsi al comitato dovendosi pagare ogni trasporto ». (Costituto Castellazzo 12 ottobre 1852). (Arch. S. t. di Mantova: Processo M. B., Busta III, Pezza 346).

*Risp.* Per dire il vero io non vi trovai qualche significazione in senso politico, ma mi pareva espressione del commercio per indicare che non poteva ridurre i prezzi, per la poca entità del contratto.

L'ultimo costituito è del Marzo, assunto nel Confortatorio di Santa Teresa, poche ore prima del supplizio.

La raffinata barbarie austriaca aveva raggiunto il suo colmo, ma il Kraus parlava ormai con un moribondo.

Costituito laconico, affrettato, riguardante la responsabilità, già provata, di Acerbi e Frattini. <sup>(29)</sup>

La firma dello Speri è più franca del solito, più slanciata, più calma, più elegante ed ardita. Sembra fatta per un esercizio di calligrafia. Sembra una sfida! E' un documento di serenità e fierezza!

La mano che poche ore dopo doveva pendere nella rigidità della morte, non aveva tremato.

---

(29) Il Frattini nel suo esame del 12 marzo, si risolse a confessare, forse confidando d'esser salvato, come poteva maggiormente far credere la chiusura del processo e la pronuncia della sentenza contro lo Speri.

La sentenza contro Frattini afferma che egli è stato ritenuto colpevole « per la propria confessione ».

Ancora il 26 febbraio lo Speri poteva scrivere a Tarquinia Masarani:

« ... viva nella certezza che ho sempre fatto il mio dovere, e che « ciò le sarà in ogni circostanza testimoniato dai miei compagni di « sventura. E' forse la mia resistenza, e la mia ostinazione che mi « fece più male delle colpe politiche. La mia franchezza accrebbe le « prevenzioni a mio carico e il non aver dato io una sola vittima « mentre si attendeva tanto da me, mi è ascritto come il maggiore dei « miei delitti, e la prova irrefragabile della mia costante avversione « alla dominazione austriaca ». (Lettera più volte pubblicata dal Luzzio e da altri).

\* \* \*

Se il magnanimo silenzio di Speri salvò dal carcere e dalla morte parecchi bresciani, non salvò lui dal castro.

All'alba del 3 marzo egli saliva la forca, con davanti agli occhi la visione dei suoi «ronchi» diletti e recando nel cuore i terribili segreti che lo facevano benedire in segreto dai numerosi concittadini ai quali aveva risparmiato le sofferenze del carcere, la miseria dell'esilio o l'orror della forca.

*Per Calvarium ad laurum.*

Al fido Cavalletto aveva scritto: «Domani finalmente vado a dormire... Io non vado alla forca ma bensì alle nozze». E a Don Martini, il santo confortatore, aveva detto quel mattino, prima di uscire dal carcere di Santa Teresa: «Mi sembra di recarmi cogli amici ad un pranzo sui ronchi».

Di fronte alla sublimità di certe morti deve tacere l'umile prosa e cedere il passo alla grazia e alla maestà della poesia.

Speri aveva fatto appello alla sua giovinezza per essere ucciso per ultimo: fu accontentato.

Ultimo nel fiore

Dei suoi bei ventisette anni, vestito  
come chi a nozze va, meravigliando  
di sua letizia esecutori e astanti,  
salì la forca TITO SPERI. I gioghi  
di Monte Baldo e le pianure e l'acque  
de la dolente Patria, sopita

nel velo delle nebbie mattutine,  
 anche una volta ei salutò d'un riso  
 d'ineffabile addio. Poggiò sicuro  
 la bruna testa al palo; e, fra mille occhi  
 che intorno gli piangevano in silenzio,  
 fissò con gli occhi scintillanti il cielo. (30)

## DOCUMENTI

I. (cfr. nota 1)

### *Richiesta dei Costituti dello Speri, da parte del Giudice Inquirente della Corte di Giustizia.*

All'Eccelso I. R. Comando Militare di  
 Verona

In una inquisizione avviata per crimine di alto tradimento mediante stampa e diffusione di proclami sovversivi avvenuta in provincia di Brescia nello scorso mese di Luglio si verifica il bisogno di procedere all'ispezione degli atti costrutti dal cessato Giudizio di guerra in Mantova in confronto di Tito Speri giustiziato nel 1853 in seguito a sentenza del prelodato giudizio.

Si invita pertanto a sensi del riverito dispaccio dell'Eccelso Governo Generale 28 Luglio p. p. N. 2026 Codesto Eccelso I. R. Comando Militare Generale a voler far pervenire allo scrivente gli espressi atti de' quali verrà fatta la debita restituzione tosto che ne sarà esaurito l'uso opportuno.

Si gradirà un riscontro possibilmente sollecito trattandosi di avviare operazioni urgenti.

Mantova, li 17 settembre. [1856] Corvi.  
 (Mantova, Arch. di Stato, Corte di Giustizia: busta 48).

(30) MARRADI - *Rapsodie Garibaldine* — Tito Speri.

## II.

*Accompagnatoria degli atti spediti dal Comando di Fortezza di Mantova.*

N. 863 Aud.

All'Inclita I. R. Corte Speciale di Giustizia  
in Mantova

In evasione della gradita sua Nota 17 settembre corr. N. 989 diretta all'Eccelso I. R. Comando Generale Militare in Verona e da questo ceduta allo scrivente, le si trasmettono gli atti costruiti dal cessato Giudizio di Guerra in Mantova in confronto di Tito Speri e segnati coi N. 79, 157, 188, 354, 355, 418, 486 i quali vorranno essere restituiti dopo fattone l'uso opportuno.

Mantova, li 28 settembre 1856.

Culoz  
Tenente Maresciallo

(Mantova, come il Doc. I).

I numeri elencati in questa accompagnatoria corrispondono:

il 79 al Costituto 28 giu. 1852

il 157 al Costituto 23 agosto (corretto in luglio) 1852

il 354 al Costituto 14 ottobre 1852 il 418 al Costituto 8 nov. 1852

il 355 al Costituto 2 marzo 1853 il 486 al Costituto 21 gen. 1853.

Il n. 188, oltre all'atto di nascita dello Speri (rilasciato dalla Parrocchia S. Alessandro in data 24 luglio 1852, a firma del parroco Luigi Lombardi), contiene:

## III.

*Notizie informative dello Speri, fornite dal Comando Militare di Brescia.*

N. 1163 P. S. M.

A. S. E. il Sig. Tenente Maresciallo Barone Culoz  
I. R. Consigliere intimo di S. M. I. R. Apost.  
Comandante della Fortezza di  
Mantova

Tito Speri giovine di svegliato ingegno sortì i suoi natali in Brescia, ove percorse gli Studi ginnasiali e filosofici. Durante la carriera scolastica lasciò travedere d'avere gustate le

perverse dottrine Mazziniane e di voler esserne caldo sostenitore.

Crescendo in età si diede alla spensieratezza ed ai vizi in modo da perdere anche la pubblica estimazione.

Scoppiata la rivoluzione dell'anno 1848, lo Speri entrò dei primi nel corpo degli studenti parteggiando per la repubblica. Ritiratosi in Piemonte al reingresso delle Truppe Imperiali si restituì a Brescia col favore della prima amnistia, e nella seconda rivoluzione bresciana del 1849 esso si fece capo degli insorgenti prestando le armi contro la milizia Austriaca accorsa a sedare la ribellione. Dell'audacia di costui e della parte precipua che prese in quei moti trattano i due opuscoli intitolati: « I 10 giorni di Brescia del 1849 » l'uno stampato a Codelago (*sic*) Canton Ticino, l'altro a Torino. Esso approfittò poi del beneficio dell'amnistia dell'Agosto 1849.

Per tutto ciò è naturale che il medesimo sia, come è infatti, ritenuto capace di qualsiasi misfatto non escluso l'assassinio politico.

Era esso qui costantemente sorvegliato, la sua compagnia era gente trista e della feccia del popolo, ed il suo arresto fece poca sensazione sul pubblico di cui come si è già detto godeva poca opinione.

Lo che si affretta lo scrivente Comando a riferire in esito alla ricerca 22 corr. mese N. 461 Aud. di V. E. nell'atto che Le si trasmette la fede di nascita del surripetuto individuo.

Brescia 25 Luglio 1852.

Dall'I. R. Comando Militare.

E. Prosche  
Major

(Mantova, come il Doc. I).

#### IV e V

### *Sull'arresto di Tito Speri.*

N. 959 P. S. M.

Mi affretto a prevenire V. E. d'aver potuto conseguire ieri sera l'arresto del pregiudicato in politica *Tito Speri* argomento della requisitoria 16 corrente N. 461 aud.

Anticipo questo cenno per notizia di V. E. e mi riservo comunicarle quanto prima l'esito degli atti perquisitivi in-

trapresi in confronto del medesimo pendendo tuttavia alcuni atti dipendenti dai medesimi.

Brescia 19 giugno 1852

Susan.

A. S. E. il Sig. Barone Culoz

I. R. Consigliere intimo di S. M.

Tenente Maresciallo Comandante di Fortezza  
Mantova

(Mantova, Arch. di Stato, Processo M. B. Busta I, Pezza 72).

A questa prima comunicazione il maresciallo Susan faceva seguire questo rapporto:

N. 952 P. S. M.

A seguito della nota 19 corr. pari numero ha il pregio lo scrivente Comando di sottoporre a V. E. il risultamento degli *atti perquisitivi* praticato al pregiudicato in politica *Tito Speri*. Poche sono le carte che si rinvennero presso di lui e queste vengono accompagnate a V. E. insieme ad un Almanacco del 1851 da cui appariscono diverse annotazioni. Gli opuscoli stampati all'incontro quali sono con numero progressivo indicati nella annessa relazione dell'Ufficiale perustratore Portesi tra i quali diversi di genere sovversivo contemplati dal Proclama 21 febbraio 1851 N. 1583 m. s. vengono per ora trattenuti, salvo di farne la spedizione quando potesse aver luogo costì la condanna dello Speri per titolo di alto tradimento di cui mi è dato a sospetto poichè nella diversa ipotesi si riserva lo scrivente di procedere contro di lui per la disposizione al disposto col summentovato proclama.

Nella personale perquisizione si trovarono presso lo Speri N. 17 pezzi di 20 franchi ed a riguardo di queste pendono verificazioni intorno alla loro provenienza e destinazione, sembrando fin d'ora che questa somma non appartenga al medesimo ma siagli stata consegnata da certo Antonio Fantina di Leno per essere pagata a Pietro Masperoni di qui in acconto di un suo credito di austr. L. 962 verso lo stesso Fantina portato da relativa cambiale.

Ciò verificandosi il denaro, con consentimento di tutte le parti verrà passato al creditore.

Per ultimo non si tralascia di significare a V. E. che lo Speri era per lo più associato qui in Brescia all'oste Giuseppe Squintani e al pittore Ettore Biseo Camillo entrambi so-

spetti in politica sapendosi anche che lo Squintani fece esso pure diverse gite costì per asserito scopo di commercio. Si è anche fatto eseguire non ha guari una perquisizione tanto allo Squintani quanto al Biseo per viste politiche ma senza effetto.

Lo Speri poi è ancora più sospetto degli altri figurando tra i capi armati della seconda ribellione di Brescia dell'anno 1849 e non avendo evitato la condanna che per effetto della graziosa sovrana amnistia promulgata nell'agosto del detto anno.

Lo che si ha in pregio di riferire in riscontro alla nota 16 and. mese N. 461 Aud. trattenendosi frattanto il detenuto a disposizione di V. E.

Dall'I. R. Comando Militare.

Brescia 21 Giugno 1852

Susan.

A. S. E. Barone Culoz I. R. Tenente Maresciallo  
Consigliere intimo di S. M.  
e Comandante la Fortezza di

Mantova

## VI

### *Rapporto relativo alla perquisizione in casa dello Speri.*

All'I. R. Comando di Città

Brescia

In esecuzione ai verbali ordini comunicatimi dall'I. R. Sig. Dirig. Monaco, presi gli opportuni concerti col caporale di gendarmeria Biraghi, ho provveduto nel giorno 18 corr. all'arresto e successiva traduzione al Carcere di S. Urbano di Tito Speri studente in legge di questa città passando tosto ad una rigorosa perquisizione alla di lui casa, nella quale si rinvennero libri e carte qui sotto descritti:

1. Album Militare, quattro fascicoli legati manoscritti di Tito Speri.
2. Handbuch — Artilleria Offiziere. (*sic*).
3. Corso di tattica militare di Dufour.
4. Il Costante.
5. Regolamento 16 Gennaio 1838 per l'esercizio e le evoluzioni della fanteria.

6. Pages d'histoire de la Révolution de fevrier 1848 par Louis Blanc.
7. Studi sulla guerra d'Indipendenza di Spagna e Portogallo.
8. Elements de stratégie pratique.
9. Dei volontari in Lombardia e nel Tirolo e della difesa di Venezia di Ag. Roaro, Torino 1850.
10. Histoire des Girondins di Lamartine. Capolago 1847.
11. Dell'arte della guerra di Girolamo Ulloa, Torino.
12. Tavole sinottiche sulle evoluzioni di linea, Asti.
13. Cenno delle Artiglierie Napoletane.
14. Tavole sinottiche sulla scuola di Artiglieria.
15. Istruzione sulla scuola di scherma ecc.
16. Sulle attuali condizioni, esperienze della Lombardia e della Venezia.
17. La Polizia di Brescia.
18. Album dei costumi militari degli Italiani difensori di Venezia e Roma.
19. Igeraldo e Scomburga. Romanzo del secolo XI di Tito Spери libro manoscritto.
20. Altro fascicolo manoscritto sull'identico argomento con brano...
21. Tavola per servire all'istruzione provvisoria dei bersaglieri ecc.
22. Altro brano stampato di libro che non conosco.
23. Un taccuino da tasca dell'anno 1851 con proprie memorie.
24. Ed alcune carte manoscritte di vario genere con quattro lettere.
25. La rivoluzione di Brescia del 1849.

Mi onoro di rassegnare il tutto a Cod. I. R. Comando per le successive sue determinazioni.

Tanto ad esaurimento dei Superiori ordini.

Brescia, 19 Giugno 1852.

*Portesi, I. R. Uff. Perlust.*

(Mantova, Arch. di Stato, Processo Martiri di Belfiore: Busta I).

Il num. 1 (album militare) è ora presso il Museo del Risorgimento di Brescia.

## VII e VIII

*Sulla fuga dello Squintani.*

N. 1775 P. S. M. — H. P.

Quello Squintani Giuseppe ricercato d'arresto colla pregiata nota 21 and. mese N. 461 Aud. si evase da Brescia pochi giorni dopo la cattura di Tito Speri costì detenuto e si diresse clandestinamente a Genova.

Già in occasione dell'arresto dello Speri, eseguito il 19 Giugno p. p. io avevo fatto conoscere a Vostra Eccellenza mediante nota 21 d. mese N. 952 P. S. M. le sospette relazioni che aveva col suo amico Squintani, uomo pericoloso sotto ogni rapporto e col pittore Biseo ma nessun riscontro mi pervenne ed intanto si evasero lo Squintani come dissi poco dopo l'arresto dello Speri e non ha guari il Biseo.

Ho omesso di far praticare al suo domicilio atti perquisizionali, perchè altri ne feci seguire la scorsa primavera quando esso trovavasi ancora in Brescia senza alcun utile risultato.

Ciò è quanto debbo riferire in riscontro al sullodato dispaccio.

Brescia 12 Novembre 1852

Dall'I. R. Comando Militare  
Susan

A. S. E. il Barone Culoz I. R. Tenente Maresciallo  
I. R. Consigliere Intimo di S. M. Comandante la  
fortezza di

Mantova

(Mantova, Arch. di Stato: Processo M. di B., busta II, pezza 427).

Risultando che lo Squintani fosse emigrato in Piemonte era stata predisposta la domanda di estradizione unitamente a quella per l'Acerbi ed il Ferrari. Ma l'Imperatore si rifiutò di farla avanzare ritenendo forse di bussare inutilmente trattandosi di reato politico per il quale la estradizione non sarebbe stata concessa. Resta la traccia del ... tentativo in una minuta di ufficio dalla quale appare come si cercasse di sorprendere la buona fede del Governo piemontese facendogli credere si trattasse di un reato comune. (Arch. di Stato di Mantova, Processo M. B., busta IV).

Sul principio dell'anno corrente 1852 venne progettato

l'assassinio di un individuo di qui da eseguirsi per mandato in una notte non precisata del carnevale passato.

Per la concorde deposizione di due confessi correi di questo delitto di attentato omicidio per mandato risultano legalmente indiziati del medesimo Giovanni Acerbi, Dottore in leggi di Mantova, Aristide Ferrari, Ingegnere pare di Mantova, Squintani Giuseppe, oste di Brescia, i quali per le avute informazioni consta che siano ora dimoranti in codesti Regi Stati.

Sussistendo tra il governo di S. M. l'Imperatore e quello di S. M. il Re di Sardegna il trattato per la reciproca consegna dei delinquenti comuni firmato in Torino il 6 giugno 1838, e tuttora in vigore, si interessa a termini del medesimo codesto Regio Dicastero Supremo a voler impartire le disposizioni perchè segua l'arresto dei nominati delinquenti e darne poi conforme notizia pei relativi concerti affinchè segua la regolare consegna dei medesimi a questo I. R. Governo ».

(senza firma)

Alla Eccelsa Regia Corte Suprema di Giustizia

Torino

(Mantova, Arch. di Stato : Processo M. di B., busta IV).

---



## Relazione del Segretario Vincenzo Lonati per l'anno 1932

La felice coincidenza di questa solenne seduta colla celebrazione del più alto evento della storia bresciana ci ha sollevati in un'atmosfera ardente di lotte, ha evocato parole che un nostro eroe pronunciò in ore tremende, decisive o tra una vita comprata con un pavido compromesso o una morte fissata collo sguardo invitto del martire. Passare da questi drammatici eventi all'attività che si svolge nella quieta ombra di un'accademia è come discendere da una cima rapita nell'alto in impeto d'ascesa a una regione mediana dove la vita ha il regolare ritmo delle consuetudini di ogni giorno.

Pure, le grandi ore dell'anima e della storia non escludono il valore di quelle che proseguono un compito più modesto. Lo spirito pone valori e doveri misurati ad ogni luogo e ad ogni tempo. E questo raccoglimento di ordinati studi nell'antica e cara famiglia dell'Ateneo, questa attività che senza pompa di manifestazioni ostentate prosegue una nobile tradizione di cultura cittadina, risponde anch'essa a un dovere e porta il suo necessario contributo alla vita.

Questa continuità della vita è segnata — nell'ambito della nostra accademia — dalla periodica pubblicazione dei « Commentari ». Il volume di quest'anno sarà il centesimo di una serie che ebbe inizio nel 1808 con un volume stampato dal nostro Nicolò Bettoni colla nitida elegante precisione che rese celebri le sue edizioni in tutto il mondo.

Quanta vita è racchiusa in questi cento volumi! quante memorie salgono da essi: da quelli stampati nel fervido periodo napoleonico che segnò il riapparire dell'Italia nella

storia, a quelli usciti sotto l'occhiuta vigilanza della polizia austriaca, a quelli pubblicati dopo che il Re liberatore firmò nel dicembre del 1859 il nuovo statuto accademico pertinacemente avversato dall'Austria! E quale somma di studi, che varianti tendenze di gusti e di curiosità spirituali; quale molteplice attività di istituzioni, di innovazioni, di opere d'arte e di opere benefiche! Quante nobili caratteristiche figure scomparse nell'oscuro silenzio della morte ci si avvicinano a dirci parole di sapienza e di bellezza che forse parvero chiudere la vita migliore delle loro anime! Salutiamo con reverenza e con cittadino orgoglio questo nostro centenario. E ci sia lecito trarre da esso buoni auspici per l'avvenire.

Il volume dei *Commentari* dell'anno 1932 — che si sta stampando con quella vigile cura di perfezione editoriale di cui va rinnovata particolare lode al nostro Vicesegretario — entrerà degnamente nella serie che lo precede. Anch'esso è segnato da quell'impronta di « brescianità » che già dissi necessaria perchè i *Commentari* abbiano una loro fisionomia distinta, una più determinata ragione di essere tra le tante pubblicazioni che ognuno di noi può aver pronte per seguire una particolare tendenza di studi.

Ed ecco, in questo volume il prof. GNAGA richiamarci alla storia della formazione e dell'espansione dei primi nuclei di abitatori sulla terra bresciana, studiando le ragioni topografiche di questo sviluppo. E' la storia antichissima di Brescia, prima accampata sui colli e poi discesa al piano entro le successive cerchie della mura che segnano l'affermarsi della sua fierezza guerriera e della sua potenza espansiva. Nello studio di queste mura si addentra il prof. B. DESCHI coll'ipotesi interessante di una cerchia in mura longobarde oltre a quelle già note. E ancora il prof. GNAGA si sofferma su un'altra espressione tipica, originaria dell'anima nostra: il dialetto. Le sue acute osservazioni sulla topono-

mastica della nostra provincia sono il primo saggio di una opera di lunga lena alla quale egli attende e che noi salutiamo fin d'ora con il nostro cordiale augurio bresciano. Dalla considerazione della parola isolata ci porta allo studio della nostra poesia la professoressa SANNONER colla seconda parte del suo lavoro su Cesare Arici. Vi sono esaminati motivi di ispirazione che il nostro poeta bresciano di maggior fama trasse dal romanticismo. Romanticismo esteriore di sola origine letteraria, chè l'animo dell'Arici, rapita nel gusto della nitida venustà, della regolata compostezza accademica non era fatto per accogliere l'interiorità appassionata, l'infinito anelito romantico ben compreso da un altro poeta bresciano di minor fama dell'Arici, ma di ben più profonda ricchezza e originalità spirituale: Giovita Scalvini. Altra figura vissuta tra i due secoli « l'un contro l'altro armato », il salodiano Mattia Butturini qui rivive attraverso un diffuso carteggio con Vincenzo Dandolo, illustrato dal nostro socio Guido BUSTICO. Alla regione del Benaco ci porta anche il socio Guido LONATI con due lavori sulla famiglia dei conti di Lodrone, l'uno riguardante medioevali controversie del comune di Tignale, l'altro la simpatica figura del conte Sebastiano Paride, le cui benefiche opere ancora vivono tra le filantropiche istituzioni salodiane.

Alla parte scientifica del volume contribuiscono il socio UCOLINI, il quale con uno studio sopra un trisecolare erbario bresciano riprende la collaborazione dei *Commentari* già per molti anni fedelmente assidua e il socio rev. Celestino BONOMINI con un lavoro, frutto di faticose escursioni geologiche attraverso alla valle di Toscolano.

Seguono le ormai abituali rassegne annuali, e chiudono il volume le relazioni delle sedute e i necrologi dei compianti soci Bertolotti, Capretti, Lavo, Orefici, Rovetta alla cui cara e venerata memoria innalziamo il pensiero con memore, commosso saluto.

Questo cittadino amore che segna la fisionomia caratteristica dei *Commentari* ispirò al nostro Ateneo una manifestazione che la cittadinanza accolse con fervido consenso di simpatia. Nei giorni solenni dell'inaugurazione della piazza della Vittoria e della venuta del Duce a Brescia, qui fu aperta una ricca mostra di carte topografiche, di stampe, di quadri, di litografie e di fotografie rappresentanti gli aspetti di Brescia nelle sue successive trasformazioni edilizie. Era l'anima di Brescia fatta visibile negli aspetti delle vie e delle piazze, impressa nelle linee e nelle pietre degli edifici umili e gloriosi, nelle caratteristiche architetture delle fontane, dei portali, dei balconi, dei portici, dei cortili e dei chiostri. Anima di tempi lontani che si avvicinava a noi nelle animate scene delle vie colle giostre nella piazza della Loggia, colle processioni, colle feste pubbliche, coi baracconi della fiera, coi casotti dei burattini, colle berline patronali, colle portantine, colle diligenze ferme davanti alle locande dalle rinomate insegne o del Gambero, o della Fenice, o della Torre di Londra. Ed era, di sala in sala, una comprensiva visione della storia cittadina. Brescia aggrappata ai suoi colli, irta di torri e stretta in una breve cerchia di mura come appariva, un po' fantasticamente, in due rare carte topografiche del sec. XV, e via via Brescia veneta, colle armoniose architetture del Cinquecento, col caratteristico barocco dei palazzi e delle chiese del Sei e del Settecento e poi Brescia del neoclassicismo vantiniano e quella che videro anche i nostri vecchi padri coi fiumi Bova e Celato, scorrenti ancora scoperti, colle porte della città che si chiudevano di notte, i bastioni a tratti fieri e deserti, a tratti trasformati in magnifici viali per il « corso » delle carrozze signorili e subito, al di là della mura, la campagna quasi solitaria colle ortaglie delle ricche « brede ». E, infine, evidente in un confronto documentato aspetto per aspetto, Brescia presente colla prima magnifica attuazione del suo nuovo piano rego-

latore; colla Piazza marmorea che in nome della Vittoria dirà le nostre energie animose e il desiderio di progredire fedeli a quelle tradizioni di arte che sono anch'esse un contrassegno di nobiltà spirituale. Tutto questo appariva alla curiosità, alla meraviglia, alla compiacenza per i progressi compiuti e, insieme, a non so quale tenerezza nostalgica — non già per le vecchie cose da noi vedute in un tempo lontano e giustamente scomparse — ma per la scomparsa luce di gioventù che era nel nostro sguardo di allora. Appariva, dico, non come una serie di documentazioni di un passato del tutto morto, ma come l'evolversi secolare di un'unica esistenza perenne, alla quale la stessa vita nostra partecipava per una specie di proiezione della nostra sensibilità nel passato, come se quelle persone che vedevamo raffigurate su quegli sfondi di cose scomparse fossero, sì, i nostri bisavi, i nostri avi, ma fossero anche i noi stessi di allora.

Dalla Mostra, che fu affollata da circa duemila visitatori, va data la principale lode al prof. Arnaldo Gnaga, al dott. Angelo Bettoni e al geometra Ottavio Trainini i quali con intelligenza e amorosa pazienza di ricerche difficili ne raccolsero ed ordinarono il materiale e andarono poi provvedendo alla conservazione dei documenti originali o almeno delle loro riproduzioni fotografiche, in un archivio che costituirà — via via arricchendosi — un importante e interessante fondo iconografico per la storia urbanistica di Brescia.

E la lode va data insieme a tutto il gruppo degli « Amici dei Monumenti » il quale svolge la sua opera e la sua propaganda come gruppo dipendente dall'Ateneo; così come a fianco dell'Ateneo il gruppo « Ragazzoni » continua attivamente il suo compito di diffondere lo studio delle scienze naturali con convegni, con gite scientifiche, con lezioni astronomiche.

Un altro gruppo di studiosi che ha il suo centro nella grande famiglia dell'Ateneo è il Sottocomitato bresciano del-

la Società nazionale di Storia del Risorgimento. La costituzione di questo gruppo nella famiglia dell'Ateneo prosegue le tradizioni di quel sentimento patrio che animò sempre la vita dell'accademia e che, nello scorso anno, ebbe qui una nobile manifestazione nel discorso commemorativo che il socio Guido ZADEI tenne sul centenario delle *Mie prigioni*, il libro del dolore che nelle sue meste pagine ha un sorriso, forse l'unico sorriso, quando ricorda la scenetta dell'albergo bresciano in cui balza viva e cara la nostra generosa fierezza.

Per opera di questo Sottocomitato Bresciano si adunerà presso l'Ateneo, l'annuo solenne Congresso nazionale della Società storica del Risorgimento. Brescia intenderà l'importanza di questo avvenimento che significa anche la simpatia e l'omaggio della Patria verso la città che segnò più volte la sua fede nel sangue delle insurrezioni eroiche e delle sublimi difese disperate. L'Ateneo si farà interprete dell'animo cittadino accogliendo i congressisti con cordialità bresciana in queste sale ancora memori dei geniali convegni della famiglia Tosio. Ai congressisti sarà offerto, come primo atto di omaggio, una *Miscellanea di studi bresciani sul Risorgimento* alla quale stanno collaborando i più competenti studiosi della storia bresciana.

E l'Ateneo potrà anche mostrare come un fatto compiuto la ricostituzione, che già annunciò l'anno scorso, del Museo del Risorgimento. Era questo un dovere particolare dell'Ateneo, il quale nei più oscuri anni del servaggio tenne sempre accesa e vigile nei cuori l'idea della Patria e che nei cimeli raccolti nel Museo ritrova spesso il volto e la parola dei suoi soci che furono esuli, cospiratori, prigionieri politici e combattenti dalle campagne napoleoniche sino alle battaglie garibaldine. Poichè, ripeto, è questo l'istituto in cui le memorie patrie devono vivere, custodite con quell'anima che sente in essi la perennità di una vita splendente al di

là dell'ombra delle cose caduche e degli esseri effimeri. Vita superiore dello spirito per cui il presente tramanda e traduce in giovinezza nuova il soffio che animò la giovinezza in tempi lontani; per cui qui al Museo, vicini, parlanti lo stesso linguaggio animatore e ammonitore, stanno i ricordi lontani del Risorgimento insieme coi recenti della grande Guerra e ai vicinissimi della marcia su Roma.

\* \* \*

E' norma chiudere questa annuale seduta solenne colla distribuzione dei premi Carini i quali, secondo il testo del nuovo regolamento, non si danno agli atti di valore compiuti con rischio della vita (ora premiati dalle ricompense Carnegie e dalle medaglie governative al merito civile), ma si assegnano alle benefiche opere di carità filantropica « esercitate con ispirito di sacrificio e liberalità di alto encomio in rapporto alle condizioni economiche dell'offerente ». (1)

L'anno scorso abbiamo premiato un senatore illustre e un'umile maestra; anche quest'anno premiamo due nobilissime esempi di filantropia ispirati dalla stessa volontà del bene, ma diversi secondo le diverse condizioni e circostanze in cui questa volontà si attua.

Premiamo colla grande medaglia d'argento una donna che, se non molto può disporre di ciò che si calcola in cifre, tutto dà di ciò che proviene dai tesori del cuore. Vicina al dolore nella volontaria assistenza in ospedali, ricoveri e case di miseri, con quella carità di sorella che ama recare ai bambini una carezza, ai vecchi il conforto di non sentirsi derelitti nel mondo; sollecita nel cercare soccorsi là dove una creatura piange o un'anima è presso a smarrirsi; pronta a tutti i richiami della carità pubblica nelle sue varie forme di assistenza, preferendo apparire gregaria là dove è invece

---

(1) Vedansi i « Commentari » del 1932, recanti tutti i rinnovati regolamenti.

animatrice mirabile, essa è ben degna che noi, premiandola, abbiamo accolta l'unanime voce che l'addita come benefattrice esemplare.

La medaglia d'oro è data a un nostro grande industriale suscitatore di magnifiche energie produttrici, tese senza posa a mete più alte. Troppo spesso nella vita queste energie si chiudono entro il cerchio dell'interesse, fino a creare lo spietato idolo dell'egoismo; ma questo uomo, che tutto deve a sè stesso e che ha conosciuto nella lotta l'aspro soffrire, trae da esse, come luce da fiamma, la comprensione fraterna del dolore, la gioia di trasfondere in larga onda di bene le conquiste del pertinace lavoro.

Sorelle delle forme più perfezionate dell'industria, egli ha creato per le proprie maestranze le forme più benefiche dell'assistenza e del soccorso. Ne ricordo particolarmente una che mi ha dato, visitandola, una profonda commozione: la casa di cura per le sue operaie deperite o convalescenti che egli ha istituito a Cevo nell'alta Valle Camonica e consacrato alla memoria della sua compianta sposa amatissima. Casa ampia, nitida, dove il vivere, tra compagne e suore devote, è come un riposare sicuro sotto vigilanti occhi affettuosi. E in tutto — entro la cerchia solenne dei monti, davanti ai luminosi prati, presso alla candida chiesetta dove il nostro Cresseri dipingerà in un grande affresco il Redentore benediciente agli afflitti (2) — è un senso di altezza, di purezza, una gioia di ritrovata pace e di lavoro ilare nel bene.

Io non ho detto ancora, signori, i nomi dei due premiati. Sono il comm. Roberto Ferrari e la signorina Ida Carrara. Le mie parole hanno certo risonato in contrasto con l'animo loro schivo di plauso, ma esse sono rivolte, più che a loro,

---

(2) Doloroso annotare che, prima che queste parole avessero a stamparsi, il pittore Cresseri chiudeva gli occhi a ogni terrena visione di bellezza, lasciando aggravato il cordoglio nostro dalla spezzata promessa di tanti ideati doni dell'arte sua.

a noi stessi perchè l'esempio diffonda la sua virtù comunicativa.

Ed ecco ora le motivazioni ufficiali dei premi.

### MEDAGLIA D'ORO

**ROBERTO FERRARI.**

Alla mirabile attività industriale che, vincendo aspre concorrenze straniere, invia i suoi italiani prodotti nelle più lontane regioni, congiunge una generosità inesausta nel largire contributi ad istituzioni culturali e patriottiche e soccorsi talora ingenti ad opere di pubblica beneficenza, tanto in Brescia che nei paesi dove hanno sede i suoi sei stabilimenti. Assiste soccorre educa i quasi cinquemila operai che da lui dipendono con refettori, biblioteche, scuole domenicali e svaghi del dopolavoro. Le sue operaie malate trovano ogni cura della scienza e dell'affetto nella colonia alpina che Egli dedicò colla devozione di un sacro affetto, alla memoria della sua compianta Signora Angelina Ferrari. Così le maestranze lo vedono meritamente in alto per le privilegiate energie della volontà e dell'intelligenza e, insieme, lo sentono e lo benedicono a loro vicino nella fraterna cristiana eguaglianza del cuore.

### MEDAGLIA D'ARGENTO

**IDA CARRARA.**

Fin dalla prima giovinezza, per una vocazione illuminata da profonda fede religiosa, si prodigò in opere di beneficenza sia soccorrendo gli infelici coll'occulta carità privata, sia partecipando ad opere di pubblica assistenza con una attività tanto più fervida quanto più schiva di ostentazioni e di plauso. Infermiera negli Ospedali territoriali di Brescia, fu decorata della medaglia d'argento. E' segretaria dell'opera Pro-Mutis, Vice-ispettrice delle dame infer-

miere, socia mirabilmente operosa delle più benefiche istituzioni cittadine. Vicina agli afflitti con carità di sorella ha fondato in Brescia — con un'altra benefattrice — la Società di S. Vincenzo che ha lo scopo di portare direttamente nelle case dei miseri non solo il soccorso materiale, ma anche la parola che può restare nell'anima come una luce di conforto e talvolta di redenzione.

*Il Segretario*  
VINCENZO LONATI

## VERBALE

della Adunanza solenne dell'Accademia  
tenutasi a Palazzo Tosio il 2 aprile 1933 alle ore 17.

*L'annuale, solenne adunanza assunse quest'anno un alto significato patriottico, coincidendo col giorno della commemorazione cittadina delle X Giornate e aprendo le manifestazioni dell'ottantesimo anniversario del martirio di Tito Speri.*

*Un pubblico elettissimo di soci e di persone colte gremita il salone, il vestibolo e le sale adiacenti. Erano presenti tutte le più alte autorità cittadine tra le quali: S. E. il Prefetto Gr. uff. Salerno, l'on. Giarratana, il prof. Carlo Speirani, fiduciario dell'Assoc. fascista Insegnanti, in rappresentanza anche del Segretario federale Dugnani, S. E. Botturini, primo presidente della Corte d'Appello; S. E. Ranalletti, Procuratore generale; il vice prefetto comm. Verlicchi col Capo Gabinetto della Prefettura avv. Meda; il Questore comm. Capurso e il dott. Sciabica; il capo manipolo Gumbriga, ufficiale addetto in rappresentanza del Gen. Malvasi comand. del VII Gruppo CC. NN.; il centurione Rambaldini per il Console Volante, comandante la XV Le-*

gione; il comm. Dolci, avvocato generale della Corte d'Appello; il cav. uff. Papa sostituto Procuratore gen.; il cav. uff. Formosa, presidente del Tribunale; il colonnello Giudici comandante i RR. CC., i colonnelli Nicoletti del Distretto, Cilento e Panazza del 30° artiglieria, Cocconi del VII Bersaglieri e Quarra del 77° fanteria; il dott. Scrinzi capo Divisione dell'istruzione; il prof. Di San Lazzaro dell'Istituto fascista di Cultura; il comm. Artemio Magrassi, presidente del Comitato prov. dei Sindacati professionisti e artisti; il dott. Peroni segretario gen. del Consiglio prov. dell'Economia corporativa; il prof. Bui pres. del Comitato prov. O. N. B.; il cav. dott. Turlini della Federazione Agricoltori; il co: Martinoni presidente del Comitato prov. dell'Opera Maternità ed Infanzia; il co: Vincenzo Calini per le Madri e Vedove dei Caduti; l'ing. Soncini, pres. dei Pii Luoghi; il dott. Brunelli, direttore centrale delle scuole comunali; i presidi cav. uff. Salsotto e comm. Garassini; il prof. Coceva per la « Dante Alighieri », ecc., ecc.

Il Presidente dell'Ateneo co: dott. Fausto Lechi espresse in brevi parole il compiacimento di aprire la solenne adunanza del centotrentesimo anno accademico alla presenza del Capo della Provincia, S. E. Gr. uff. Salerno, che sa dare tutta l'importanza che meritano alle alte manifestazioni della cultura. Fu poi ascoltato da Autorità e pubblico levatisi in rispettoso raccoglimento, quando rivolse il primo pensiero alla memoria del grande italiano da poco scomparso. a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Principe che diede alla piccola Italia dei suoi tempi la manifestazione e la misura di quanto potessero valere i suoi figli, educati alla severa scuola della scienza, volti alle generose prove dell'ardimento. La nobilissima figura di scienziato pioniere — disse il Presidente — deve essere solennemente rievocata nell'antico istituto, custode di ogni sacra memoria patria. Appunto perchè i grandi spiriti della Patria trovarono sempre alto ono-

*re presso l'Ateneo, si è pensato di commemorare il più bello e tipico degli eroi bresciani, Tito Speri, nell'ottantesimo anno del supplizio, leggendo e commentando i suoi Costituti, venuti alla luce per la prima volta compiutamente.*

*Con rapido, fugace cenno, il Presidente rievocò poi le caratteristiche dell'anno 1833 e della sua importanza grande, se pur non apparente, nel quadro dell'azione per il risorgimento; anno che fu il primo di una lunga serie di quindici anni di silenzio e di raccoglimento in una muta attesa, non per questo meno feconda alle fortune della Patria. Infatti durante quell'attesa si venne a poco a poco immettendo anche il popolo nel movimento della redenzione, immissione necessaria per poter giungere alla rivoluzione del '48.*

*Il Presidente chiuse augurando che la celebrazione sia come una prefazione, una buona promessa alla riuscita della manifestazione che l'Ateneo sta preparando per l'autunno prossimo, accogliendo a congresso i soci della Società storica del Risorgimento, manifestazione che sarà di decoro e di onore per l'accademia e per la città nostra che al Risorgimento diede l'eroismo delle X Giornate e il martirio di Tito Speri.*

*L'avv. LUIGI RE tenne quindi la sua lettura su Tito Speri nel processo dei Martiri di Belfiore: lettura seguita con commossa attenzione e salutata infine da un fervido plauso.*

*Seguì la relazione del segretario VINCENZO LONATI sull'attività accademica dell'anno 1932 e sui motivi dell'assegnazione delle medaglie Carini al merito filantropico: d'oro al comm. Roberto Ferrari e d'argento alla signorina Ida Carrara.*

*S. E. il Prefetto chiuse la cerimonia consegnando le medaglie ai due premiati tra l'alta commozione del pubblico plaudente.*

ATTI ACCADEMICI  
(Lecture e Comunicazioni)





ARTURO COZZAGLIO

## Del sollevamento epirico tra l'Adda e l'Adige.

Lettura tenuta all'Ateneo il giorno 8 gennaio 1933.

*Il presente lavoro analizza le condizioni topogeologiche degli sbocchi delle vallate dal Brembo all'Adige in relazione alle notevoli differenze di livello che esistono nei giacimenti pliocenici locali.*

*Esamina le possibili conseguenze di un non uniforme sollevamento postpliocenico tanto nei riguardi della tectonica quanto nei molteplici fenomeni di transizione tra il Neogene ed il Neozoico.*

SOMMARIO — Premesse. - Linee gen. del problema. - Irregolarità del sollevamento epirico. - Spostamenti postpliocenici del Monte Baldo. - Spostamenti post-pliocenici pedemontani in territorio bresciano. - Dislivello tra la regione bresciana e la bergamasca. - Sbocco della Valtrompia. - Sbocco della Valsabbia. - Frammenti sebini. - Significato della Val Cavallina. - Riassunto e conclusioni.

PREMESSE. — Nel molteplice affacciarsi di problemi della geologia moderna che vanno delineandosi sopra orizzonti sempre più vasti, quello della Valle del Po non ebbe pari fortuna, e forse ciò avvenne per scarsità di luce sulla via da seguire e per le difficoltà stesse dello studio al quale le vaste pianure non sono invito.

Comunque, non minore ne è l'importanza; onde io che sempre la riconobbi e da vari anni me ne andai occupando,

tento ora questo primo studio analitico che ne è introduzione. Il quale è giustificato da nuove osservazioni fatte su più vasta regione, nell'occasione del rilevamento dei fogli geologici al 100.000 *Brescia, Peschiera e Mantova* tanto utili nello studio della valle padana.

Riconoscendo la necessità del compimento di tali studi, il R. Ufficio Idrografico del Po sta ora preparando una carta idrogeologica generale della pianura; vasto lavoro che richiede ancora diligenti rilievi, non sempre efficacemente aiutati dalle nostre carte topografiche, spesso esclusivamente stradali.

Come primo saggio di tale carta, verrà presto pubblicata al 200 000 la parte che si stende tra l'Adige ed il Serio; di grande interesse idrogeologico perchè si riferisce alla zona di transizione tra la Lombardia ed il Veneto, carta che sarà poi illustrata da speciali pubblicazioni. Ma non potendo queste estendersi a tutte le disamine scientifiche necessarie alla dimostrazione dei vari concetti, credo opportuno esporre a questo nostro *A t e n e o* il risultato di una parte di tali ricerche, sia per l'importanza stessa dell'argomento in parte nuovo, sia perchè la nuova carta trovi in questo lavoro un utile chiarimento per la sua comprensione.

Il campo di questi studi è da tempo tenuto dal PENCK, ma se a molto valse l'opera sua nello studio del glacialismo, alcune sue conclusioni morfologiche rivelano una scarsa cognizione dei nostri luoghi ed una ingiustificata trascuranza di alcuni problemi, non senza dannosi principi di scuola che, nati al di là delle Alpi, dove le condizioni locali sono diverse, non possono che intralciare con l'autorità del nome lo studio sereno dei problemi nostri.

LINEE GENERALI DEL PROBLEMA. — E' noto da tempo che la valle del Po, abbozzata dal grande corrugamento alpino, venne invasa dal mare pliocenico che vi la-

sciò ingenti depositi, e per sollevamento del suolo si ritirò poi, lasciando l'ambiente in preda alle deiezioni neozoiche alle quali si deve il vasto interrimento.

Tale è nelle sue linee di massima il concetto che si formò nella mente dei primi geologi; se non che gli studi posteriori misero in evidenza intime relazioni con la montagna e soprattutto il fatto di un antico e tuttora attivo processo di affondamento nella regione di sbocco che molto influisce sul delta del Po e sulle lagune venete. Onde il processo che dianzi poteva apparire semplice venne a complicarsi per il riconoscimento di tali fatti non ancora ben precisati in tutti i particolari.

Il presente lavoro, inteso principalmente ad illustrare alcuni fatti che accompagnarono la ritirata del mare e la discesa dei primi ghiacciai, prescinde dagli avvenimenti che abbozzarono l'ambiente, e partendo dalle condizioni sue create dal lungo soggiorno del mare, mette in evidenza molti fatti non ancora ben noti o poco considerati, dalla sintesi dei quali può emergere la visione di un vero rinnovamento del vecchio ambiente neogenico onde nacque l'attuale tanto diverso.

Qualunque possa essere il nostro concetto sulla formazione della catena alpina, è chiaro che tanti e sì cospicui fenomeni di compressione si sono prodotti in ambiente in gran parte ipogeo con sollevamento relativamente poco accentuato delle masse.

Nei bacini di impluvio in tal modo formati per le irregolarità stesse della superficie emersa si iniziò fin d'allora il processo erosivo che, attraverso i periodi miocenici, diede i primi peneplani, i primi fiumi e le prime alluvioni.

Onde nel fondo della valle del Po non ancora invasa dal mare si costituirono, in ambiente continentale e spesso lacustre, le formazioni tongriane e messiniane.

Cessate le fasi del corrugamento, i rapporti altimetrici tra mare e continente si mutarono, per cui, dopo la deposi-

zione delle dette alluvioni, si assiste alla ingressione del mare nella valle del Po fino all'estremo Piemonte.

Le cui acque inondando falde già modellate da precedenti erosioni penetrarono più o meno entro le vallate, determinando zone di spiaggia forse molto sinuose, non però mai tali da dare quei profondissimi fjords che STOPPANI e DESOR prospettavano.

Non è precisabile di quanto quel livello marino fosse più alto del mare attuale, poichè in tanta mobilità di suolo che allora era in tutto il mondo e dalla quale risultava (per modificazioni del recipiente stesso) una ovvia instabilità nella superficie di equilibrio marino, non possiamo avere caposaldo alcuno che, immutato fra tante vicende, possa darci misure assolute.

Possiamo dire soltanto che l'ingressione del mare nella valle padana, *alzando notevolmente il livello di base della erosione*, vi attenuò il potere erosivo dei fiumi, onde per tutto quel periodo non si ebbero in mare che depositi di materie finissime, notoriamente abbondanti specie nelle regioni dell'Appennino.

Durante il quale fenomeno erosivo che proseguì il già iniziato nei periodi miocenici si ebbe il modellamento di altri terrazzi e peneplani.

Gli studi attuali non sono ancora in grado di poter precisare questi sistemi di terrazzi che a tratti talvolta cospicui si presentano sui nostri monti od entro le vallate, perchè troppi vuoti si aprono tra l'una e l'altra parte, di fronte ai quali molte sono le incertezze che lasciano campo al modo di vedere personale od ai preconcetti di scuola.

Le considerazioni sopraesposte sulle condizioni necessarie ai grandi corrugamenti e sulla formazione dei vasti peneplani conducono concordi alla visione di montagne a dolce profilo nelle quali, ammettendo i lunghissimi periodi di erosione, non può esservi predominio di forme salienti.

Molti profili di montagne corrugate, pur molto persuasivi per quanto riguarda i particolari tectonici, portano con sè, quasi direi nella propria atmosfera, qualche punto interrogativo circa l'origine di quelle strutture ed il collegamento con le vicine.

Vedasi il caso tipico del Cervino, il quale fa ammettere l'enorme erosione delle parti circostanti, senza le quali quelle pieghe esisterebbero nell'assurdo. Non diversamente accade nei nostri monti, di fronte ai cui profili sentiamo spesso ripetersi il caso del Cervino.

Se non che, mentre lassù, verso i 4000 metri, l'intensa erosione glaciale sulle falde disgregate può essere ragione sufficiente per spiegare l'isolamento della massa, non altrettanto è quaggiù dove, al disotto dei 2000, non si può pensare a tale erosione e tanto meno a fiumi enormi che incisero sì vasti avvallamenti.

Io credo che il ben avviato lavoro di molti in tanta parte concorde stia per fornire dati per avvicinare assai il problema e forse stringerlo nei dati positivi dell'analisi; nuova fase di studi nella quale chi prospetta masse scomparse per integrare forme incomplete non deve più dare a garanzia il proprio nome soltanto, ma fondate ragioni del fenomeno supposto. Onde il vuoto tra l'uno e l'altro monte può farsi problema più arduo di quello delle montagne stesse.

Erosione neogenica? Erosione idro-glaciale? Spostamenti? E' da vedersi caso per caso.

Dall'uno all'altro monte, i vasti peneplani invitano al laborioso esame del loro raccordo non più ad impressione bensì a base di cifre e di concetti idrogeologici; ma che emerge da tutto ciò se non l'insufficienza dei dati positivi che abbiamo a disposizione per un serio esame?

La breve ma chiara esposizione dello stato odierno di questi studi che diede ultimamente il GORTANI non contrad-

dice a questi miei modi di vedere, ma sta piuttosto a conferma.

---

Scopo del presente lavoro è perciò di rivedere, con più ampi concetti e con osservazioni in gran parte nuove, alcuni studi già fatti e problemi che con poco frutto furono tentati *in base alla illogica limitazione dell'esame tectonico con i soli concetti del corrugamento.*

Dai lavori finora compiuti sulla regione non risulta chiaro quale concetto si abbia del grande fenomeno del sollevamento; noi abbiamo ammesso fratture e spostamenti post-pliocenici considerevoli come semplici affondamenti locali, ma affacciandoci al vasto problema orogenico, parve forse a tutti che, dal punto di vista meccanico, il grande fenomeno di un sollevamento di tutto l'insieme non avesse che in piccola parte alterato i mutui rapporti di posizione; quasi come nel caso di un semplice cambiamento di quota del piano fondamentale di riferimento, per cui poco importava studiare il sistema sulle quote  $a$ ,  $b$ ,  $c$ , ... oppure sulle  $a+m$ ,  $b+m$ , ecc.; non pensando che  $m$  può *non essere* una costante.

Onde si può trovarsi di fronte ad un sistema con rapporti altimetrici alterati; e forse non soltanto altimetrici, perchè è chiaro che, in tanta complessità di strutture, ogni spinta verticale che ammettiamo nel sollevamento potrebbe trasformarsi in componenti oblique, e quindi anche in conseguenti spostamenti orizzontali, a seconda delle condizioni locali.

#### IRREGOLARITA' DEL SOLLEVAMENTO EPIRICO. —

I sondaggi della regione pedemontana di Brescia accertarono la presenza del Pliocene fossilifero sulla quota 56, mentre sul vicino colle di Castenedolo è noto da tempo il deposito di spiaggia alla quota 150, ed alla 500 a Salò.

E verso ponente abbiamo pure depositi di spiaggia allo sbocco della Valle Brembana, della Valle Seriana sulla 290, e sulla 365 a Induno.

*Che indicano queste disparità se non una grande irregolarità nel sollevamento della fronte?*

*E se tali differenze esistono in questo senso, quali ragioni si oppongono a che si pensino analoghe disparità lungo il profilo nord-sud?*

Scrive il GORTANI: « Il sollevamento, oltre che inuguale da luogo a luogo, non avvenne senza fratture e pieghe talora notevolmente complesse ». (1)

Di fronte a difficoltà che in base al solo concetto delle fasi di corrugamento mi sembravano gravi e forse insuperabili, questi problemi da tempo noti ma non abbastanza approfonditi dai geologi mi si presentavano sempre più promettenti di buoni risultati, come quelli che potrebbero portare un po' di luce là dove le intemperanze delle teorie dell'erosione avevano distolti molti studiosi da una più vasta e più serena visione dei fatti.

Nelle regioni qui esaminate, milita in favore di queste vedute la questione dei peneplani pensili nelle regioni montane ai quali si guarda per intuire un probabile raccordo con i testimoni delle vecchie spiagge.

Milita in favore il fatto di certi sbocchi di valli che la tectonica miocenica non può spiegare e tanto meno lo spiegherebbe l'erosione. Grandi spaccature che nelle accidentalità varie del sollevamento possono invece trovare conveniente spiegazione.

Si potrebbe perciò prospettare una vera *tectonica post-pliocenica*, non limitata al solo caso di alcune già note fratture e spostamenti di parti sul contorno prealpino, ma con le sue possibili estensioni anche nelle regioni montuose dove

---

(1) M. GORTANI - *Relazione sui terrazzi fluviali e marini d'Italia*. — Oxford. 1928.

potrebbe estrinsecarsi con fratture proprie e postume di varia importanza topo-geologica.

Tettonica postpliocenica determinata da spinte esclusivamente radiali, e quindi ben distinta per causa e per conseguenze morfologiche dalla precedente dovuta alle forze tangenziali corruganti.

Di fronte ai quali fenomeni tanto diversi sarebbe opportuno, a parer mio, riservare il termine solito di *tettonica* per le sole strutture inerenti al corrugamento, e stabilire quello di *neotettonica* per le strutture posteriori al Pliocene.

Ciò per ragioni di chiarezza, come venne introdotto il termine di *criptotettonica* per indicare quelle strutture sepolte che gli studi gravimetrici vanno oggi rivelando a tanto vantaggio della storia della valle del Po.

So che la discriminazione di queste ultime accidentalità dalle altre già grandi e talvolta analoghe dovute ai periodi precedenti è compito assai difficile e da svolgersi con criteri vasti di una visione non unilaterale ma integrale dei fatti; ma dobbiamo per questo dimenticare la possibile importanza di tale causa?

Possiamo noi essere certi che le strutture in esame sono al rispettivo posto di quando cessava il corrugamento da cui ebbero origine; e ciò pur dopo un sollevamento di centinaia di metri che nessun dato ci garantisce uniforme, mentre molti fatti di natura diversa ce lo fanno sospettare disuguale da luogo a luogo?

Come nel caso dei tipici affondamenti vediamo le zolle spostarsi in varia misura a seconda della resistenza dell'ambiente ipogeo verso il quale discesero a nuovo stato di equilibrio, analogamente è ammissibile il caso opposto nelle spinte sollevanti, ai cui effetti non possono essere estranee le condizioni locali dell'ambiente medesimo che in modo diverso agisce, sia per masse eruttive a propaggini profonde, sia per le accidentalità delle infrastrutture cristalline.

La regione in esame mi indusse da tempo a pensare a fenomeni di tal genere che mi parvero oggettivamente dimostrati in alcuni luoghi e razionalmente supponibili in altri, ed il monte Baldo mi parve in special modo adatto per una diligente analisi.

Onde da questa montagna, che per la grandiosità e la semplicità delle sue linee più che le altre si presenta chiara allo scopo, credo opportuno muovere il passo, nella convinzione che, ove i risultati di tale esame fossero convincenti, essi potrebbero avere peso nei giudizi sui molto complessi fenomeni della regione.

**SPOSTAMENTI POSTPLIOCENICI DEL MONTE BALDO.** — Il Baldo propriamente detto (2218) è quella montagna che tra la forra dell'Adige ed il lago di Garda si spinge dalla estrema punta di S. Vigilio fino alla Bocca di Navene, proseguendo poi nel monte Altissimo (2070), il quale si tronca al profondo ed ampio avvallamento di Loppio. Singolare fatto morfologico che stacca ed isola il cospicuo gruppo montuoso che, da S. Vigilio a Nago, lungo la Riviera veronese misura 36 chilometri di sponda lacustre quasi rettilinea.

Il monte Baldo è famoso per la sua attività sismica che creò nella fantasia popolare leggende di un minaccioso focolare vulcanico latente, e d'altro; e nella geologia locale è additato per la sua forma tipica che sembra direttrice di un sistema; località non molto conosciuta e della quale non si hanno particolari tectonici che per la parte da me rilevata ultimamente per il foglio *Peschiera* ed alcuni studi sommari del NICOLIS per la parte centrale. Per questi è noto il profilo che il medesimo A. pubblicava nel 1882, corrispondente a prima vista alla realtà del motivo principale.

Il Baldo si presenta infatti dissimmetrico, col pendio occidentale a grandi strati regolarmente inclinati verso il lago e l'orientale ad altipiano abbassato di oltre 600 metri

sotto il livello del crinale più alto; onde parve, e può tuttora sembrare, che una frattura longitudinale tagli la montagna decorrendo alla base dei dirupi che cadono verso l'altipiano, nettamente scindendo le due parti diversamente conformate.

Faglia come appare in quel profilo? o piega faglia stirata?

Non importa per ora indagare; è piuttosto da mettere in evidenza il fatto importante della identica costituzione stratigrafica delle due parti della montagna, data da un basamento dolomitico (retico o triassico) sul quale si stendono con sviluppo non uniforme i depositi del Lias e dei calcari a crinoidi. Grande pila di strati che raggiunge uno spessore di oltre 700 metri, e nella cui compagine venne materiata l'anticlinale che costituisce la linea direttrice della montagna.

A questa pila di strati si sovrappongono in serie concordante il Giurese, la Creta e l'Eocene, ma pur nel suo non lieve spessore, questo complesso di strati più recenti si presenta soltanto come un semplice ammanto accessorio della struttura, onde la fisionomia del luogo di poco muterebbe ove questo fosse tolto. Esso infatti prende gran parte alla costituzione superficiale degli altipiani orientali, e sul pendio occidentale non occupa che la parte bassa, sia per le pendenze forti e fortissime degli strati sottostanti che lo fecero scivolare, sia per il fatto della erosione che finì lo smantellamento. Onde la serie sovrastante al piano a crinoidi non si presenta che sul dorso dell'anticlinale verso Navène e lungo la Riviera veronese dove la addusse lo slittamento e la risparmiò l'erosione.

Nelle mie Note illustrative, (1) feci rilevare l'importanza geo-morfologica *del grande deposito di breccia locale che, a sud della latitudine della Ferrara, costituisce il terrazzo di Valfredda, di Ime e di Pradonego*; breccia costituita da elementi locali non certamente attribuibili al solito fatto dei

---

(1) *Note illustrative dei fogli « Peschiera e Mantova »* - Padova 1933.

detriti di falda che, attraverso i tempi quaternari fino ad oggi, si andarono accumulando e più o meno cementando, ma piuttosto ad un deposito sintectonico costituitosi durante la formazione della sovrastante anticlinale di Nàole, la cui volta formatasi in superficie si sfasciò in gran parte.

L'esatta corrispondenza dello sviluppo di tale breccia con la presenza dell'anticlinale, la grandiosità stessa del deposito (che misura chilometri di lunghezza con ampiezza di centinaia di metri e spessori che superano i 200), e la sua costituzione (tutta ad elementi locali non fluitati, dal minuto pietrisco ai macigni enormi), sono elementi che concorrono a far riconoscere in tale deposito *un vero interrimento neogenico del luogo, e perciò un prezioso livello di riferimento nello studio degli spostamenti locali.* (Tav. 3<sup>a</sup>, V. dell'Adige).

La parte che emerge sale alle cime col regolarissimo crinale di Nàole che si delinea sopra il terrazzo, e questo, troncato da balze, sta come cornice sopra l'accidentato paesaggio delle valli sottoposte, dove altre balze pittoresche cadono nelle forre e gli speroni acuminati declinano verso il piano, vi si affondano e ricompariscono negli spuntoni isolati del multiforme paesaggio di Rivoli e di Affi.

La distinzione è facile; *ciò che sta in alto è forma originaria quale la lasciava il corrugamento, ciò che si vede al di sotto è sfacelo posteriore nel quale sono evidenti le varie parti, e la ragione del loro scomporsi.*

Tra il piano di Ime e quello di Pradònego, ambidue costituiti dalla breccia, si nota un salto di trecento metri, e da Pradònego scendendo verso Braga e Vilmezzano, si assiste allo sfacelo della massa della breccia stessa, la quale si stacca dal declivio roccioso, isolando un lungo sperone ed alcuni frammenti che scendono fino a Pazzon.

*Grande sfacelo dell'interrimento neogenico* il quale travolse quel lembo di Priaboniano che andò a formare le marne sconvolte di Porcino, già riconosciute dal Nicolis come masse franate.

Insieme al quale sfacelo delle parti sovrapposte si vedono scomporsi le falde stesse della montagna con zolle che si staccano e scivolano, tanto che ambo le ali dell'anticlinale che si troncano a Caprino sono scomposte, come è facile vedere su tutto il declivio che sale ai Topei, e nell'insenatura di Val de Bin che scende verso i Lumini.

L'intima relazione che esiste fra gli spostamenti delle zolle rocciose con quelli della breccia neogenica è evidente, e perciò, in presenza di questi fatti molto chiari e significativi (che hanno riscontro nei forti spostamenti dei conglomerati pontici tra Oglio e Mella), è ovvio pensare alla data postpliocenica del fatto.

Questa parte meridionale del Baldo nella quale il carattere frammentario è dominante assume quindi una speciale importanza nella storia stessa del lago e porta con sè come ovvia conseguenza anche la domanda: se a tale fase di spostamenti si possa attribuire anche il grandioso fenomeno degli strati del versante occidentale che da S. Vigilio a Nago inclinano fortemente verso il lago con singolare unità di andamento.

Se così fosse, se cioè questo grande fatto, che è il principale nella costituzione del bacino lacustre, è posteriore al corrugamento ed è quindi conseguenza esclusiva del sollevamento, il concetto orogenico si presenta sotto nuovo aspetto, non già sovvertendo gli attuali che indagano le precedenti fasi orogeniche, bensì integrandoli ed estendendoli.

Gli studi sul monte Baldo non sono ancora maturi da poter dire di più e perciò, pur dicendo che altri fatti confermerebbero tal modo di vedere, parlo di semplici probabilità da prendere in attento esame.

E gli studi finora compiuti sulla forra dell'Adige mettono in evidenza questa caratteristica: essa rappresenta un vero distacco dagli altipiani per una rotazione della massa del Baldo sulla infrastruttura profonda, come appare dal con-

trasto degli strati orizzontali degli altipiani Lessini con quelli coevi e corrispondenti del Baldo notevolmente inclinati a ponente. (Tav. 1<sup>a</sup>) Entro la quale spaccatura si affondarono alcuni frammenti. (Festa, Montarione di Ossenigo, ecc.)

Fatto meccanicamente chiaro, il quale con altri analoghi indicherebbe un adagiarsi del Baldo nella depressione benacense; e perciò un fatto importante di assestamento da doversi considerare nello studio della sua struttura.

Questi ed altri fatti che nel Baldo sono più chiari che altrove per le forme quasi geometrizzate delle parti, spesso precisano il problema meccanico dei singoli spostamenti, per cui si è di fronte ad un caso chiaro e grandioso il quale potrebbe non essere un fenomeno soltanto locale, ma di tal natura da precisare anche alcune modalità del sollevamento e la eventuale possibilità di riscontrarle più o meno accentuate anche altrove.

Il che potrebbe portare alla *necessità di una revisione* della tectonica di altri luoghi dove si presentano difficoltà non ancora superate.

Quale significato può avere questo fatto grandioso del Baldo che si allinea sul confine tra la Lombardia ed il Veneto?

Trattasi chiaramente di una spezzatura del margine del tavolato dei Lessini determinata dalla fossa benacense, e quindi: o da un salto nella infrastruttura profonda o da una flessura di questa per immersione nella fossa. Flessura o salto che esattamente corrispondono alla forra dell'Adige che ne è quasi la spia superficiale.

Ben lungi dal voler entrare in particolari che potranno formare argomento di ben altri studi, credo che a questa semplice conclusione si possa facilmente addivenire; onde, se tra le masse superficiali e le profonde (intendo parlare di fenomeni molto posteriori al corrugamento) possono esistere relazioni così intime da essere queste una determinante di quelle, il fenomeno del sollevamento potrebbe trovare

analogia in quello stesso degli *Horste* in senso opposto considerato, e cioè alla stregua di moti verticali positivi al posto dei negativi degli affondamenti. Ineguaglianza di azione sollevante analoga alla ineguaglianza della reazione del suolo delle fosse.

**SPOSTAMENTI POST-PLIOCENICI PEDEMONTANI IN TERRITORIO BRESCIANO.** — Tra il lago di Garda ed il corso dell'Oglio corrono circa 40 chilometri di fronte che presenta la prominenza meridionale della Prealpe, con la struttura eccezionale che non porta, come altrove, le rocce più recenti sul contorno verso la pianura, ma tra Mella e Chiese le squarcia avanzando col Lias inferiore.

Squallidi pendii rupestri, fra Gavardo e Rezzato, a speroni che si avanzano tra valli sommerse accompagnati da frammenti; poi l'ampio sbocco della Valtrompia.

A sera di questo sbocco ricompariscono (tra Mella ed Oglio) le colline giuresi e cretacee con più sinuoso contorno e bacini pedemontani interclusi da frammenti più cospicui; e la regione così accidentata sembra avere il suo termine al corso dell'Oglio, dove il monte Alto di Adro si presenta tra questo fiume e l'anfiteatro morenico di Iseo.

Più oltre, le colline bergamasche si presentano pure alquanto accidentate, ma l'aspetto ed il significato ne sono diversi, come vedremo più innanzi.

I frammenti bresciani non hanno caratteri di semplici continuazioni semisepolte degli speroni montuosi, come avviene alle estreme pendici veronesi della Val Policella, ma come pezzi evidentemente disgiunti, talvolta aderenti allo sperone (come avviene nei dintorni di Brescia), oppure staccati e più o meno distanti. *Vasto sistema frammentario che si vede passare con gli stessi caratteri dalla Valpolicella al monte Baldo e da questo alla regione bresciana; e cioè alle falde di montagne diversamente costituite ed innanzi allo sbocco delle valli e del lago.*

Ciascun frammento può trovare nel rispettivo dorso montuoso che vi sta di fronte una certa continuità tectonica che attesta l'essersi di là staccato, ma ove si considerino i distacchi evidenti e le inclinazioni diverse, non resta alcun dubbio sul fatto generale *di una disgiunzione di masse avvenuta sul perimetro montano in epoca posteriore al corrugamento, come è attestato dai conglomerati pontici che nell'insieme di questi frammenti sono coinvolti e spostati.*

Disgiunzione quasi dovunque attestata anche dalla forma stessa delle pendici montuose troncate le quali emergono ripide dalla pianura, spesso con vere balze, e perciò con brusco passaggio che per sè solo potrebbe attestare il fatto.

Chi infatti passando dalla regione bergamasca alla bresciana non sente farsi più aspra la regione, quasi precludendo al grande fatto della fossa benacense, oltrepassata la quale riprendono in breve le forme più dolci delle colline veronesi?

Lo sbocco dell'Adige, tra le cime salienti del Baldo e del monte Pastello, sta all'estremo orientale, come il Montorfano di Rovato ed i dirupi di Provaglio stanno all'occidentale. Strutture analoghe che ad Est si fondono con quelle del lago di Garda ed hanno pure un grande sviluppo nei dintorni di Brescia, dove si apre lo sbocco della Valtrompia.

Vedemmo più sopra alcune caratteristiche dell'estremo orientale; è ora da esaminare l'occidentale che è pure molto significativo, con varie analogie col primo, sebbene le forme ne siano assai meno grandiose.

Quivi la massa principale è data dal Guglielmo che tra Sebino e Valtrompia è il *culmen* per antonomasia; alle falde del quale lo sperone che scende verso sud fa sponda sinistra al lago d'Iseo e termina troncato da balze che quasi ortogonali ne formano l'angolo sud-occidentale. Alte pareti sopra Provaglio prospicienti la pianura, e sopra Iseo prospicienti il lago.

Al piede di questa prominenza angolare, giace il sistema

dei frammenti locali, alcuni lungo il piede delle balze stesse, altri più distanti, tra i quali il singolare Montorfano che, come barriera rettilinea di cinque chilometri, chiude a SW la regione pedemontana.

Barriera caratteristica anche dal punto di vista geologico, *perchè formata dal conglomerato pontico spostato, il quale perciò allontana il Pliocene dalle falde montuose portandolo verso la pianura; fatto confermato dal Pliocene fossilifero trovato sulla quota 56 nel pozzo trivellato di S. Pancrazio (NE di Palazzolo) costruito nel 1929 dal Comm. Gian Marco Vezzoli.*

La barriera del Montorfano dista nove chilometri dalle balze di Provaglio, nel quale interspazio che si apre allo sbocco del lago venne ad insinuarsi il piccolo anfiteatro morenico. Lo spuntone liassico di Borgonato emerge quasi al centro dell'apparato, ed altri frammenti stanno nelle morene orientali, attestanti un ampio distacco della zona montuosa esterna sulla quale si stendeva la conoide pontica locale.

Tutto ciò spostato secondo un asse NW-SE che apre la depressione verso Brescia, mentre tra Oglio e la detta depressione sorge il monte Alto di Adro orientato in senso quasi normale, con evidente accenno alla prosecuzione del suo sistema lungo il bacino lacustre, e cioè nei frammenti pedemontani di Iseo, di Pilzone e di Sulzano, e nello stesso Montisola e isolette adiacenti.

*Per cui si avrebbe il caso tipico di una rivolta ad angolo quasi retto della zona dei frammenti che dalla linea pedemontana Salò-Brescia-Rovato volge poi recisamente a NNE infilando il lago.*

*Il quale angolo è pure nettamente precisato nei conglomerati stessi del Montorfano, che soltanto da Rovato a Cologne inclinano a SW, mentre da Cologne alla Spina (estremo nord-occidentale della barriera) inclinano a NW seguiti a breve distanza dal Pliocene del sottosuolo di Palazzolo.*

*Il che dimostra come l'uno e l'altro spostamento dei frammenti sia da ascrivere alla fase postpliocenica.*

Il monte Alto di Adro inclina a ponente parallelamente all'Oglio, presentando il Lias alle sue falde orientali e la Creta superiore che cala verso l'Oglio; la quale formazione ritorna poi alla luce sulla sponda opposta del fiume nelle colline di Caleppio e di Sarnico, onde si ha una sinclinale locale molto pronunciata.

Non venne finora constatata la presenza del Pliocene marino nel sottosuolo che sta allo sbocco della Val Cavallina, comunque i giacimenti trovati allo sbocco della Valle Seriana e gli altri che nella vicina Val Brembana si spingono fino ad Almenno, a diretto contatto con la struttura rocciosa locale, gli uni e gli altri sulla quota 290, costituiscono un fatto dal quale emerge una differenza notevole nell'origine e nell'aspetto tra le valli bergamasche sboccanti in regioni pedemontane dolcemente modellate che furono insenature del mare pliocenico e le bresciane che sono spaccature nelle quali il mare di allora non entrò perchè formatesi dopo.

Mentre una certa analogia di caratteri esiste tra lo sbocco delle valli bresciane e quello dell'Adige, tutti aprentisi in regione frammentaria.

**DISLIVELLO TRA LA REGIONE BRESCIANA E LA BERGAMASCA.** — Molte differenze di struttura esistono quindi tra la regione collinosa bresciana e la bergamasca; questa quasi integralmente costituita da formazioni cretacee, quella che di tali formazioni scarseggia per l'avanzare del Lias fino alla pianura, onde le formazioni più recenti vengono smembrate.

Diversità di strutture e di formazioni che nel paesaggio stesso si trasfonde, per cui ben più dolci, più fertili e più abitati sono i dintorni di Bergamo in confronto di quelli di Brescia.

In causa della molto maggiore erodibilità delle rocce cretacee in confronto delle liassiche, i colli bergamaschi degradano verso il piano con pendii più dolci in confronto dei bresciani generalmente più ripidi e talvolta dirupati.

E molto vasta è l'estensione dei terreni del Neozoico antico in destra dell'Oglio mentre è assai limitata sulla sinistra più ringiovanita; differenza notevole che contribuisce anche al diverso aspetto delle valli stesse che nell'una e nell'altra regione hanno i rispettivi sbocchi.

Il limite fra il terreno antico ferrettizzato ed il più recente ghiaioso è segnato dalla evidente incisione operata dalla corrente fluvio-glaciale dell'Oglio poco ad est di Grumello, corrente che in sponda destra dell'Oglio si espande soltanto in zona ristretta mentre per la massima parte si riversa sulla sinistra, invadendo la pianura bresciana.

Onde il Montorfano viene abbracciato dalle grandi deiezioni che si riuniscono sulla linea di compluvio Rovato-Macclodio e si estendono fino alla zona delle sorgenti.

Il fatto di questa grande conoide presso al cui vertice sta la pianura pedemontana bergamasca indica che un *forte dislivello* già preesisteva fra questa pianura e la contigua bresciana, ma di sì notevole fatto idrologico non sarebbe stata possibile la spiegazione prima del rinvenimento del Pliocene marino nel pozzo di S. Pancrazio a NE di Palazzolo.

Quel deposito, che sta al di sotto della quota 56, spiega appunto e precisa il detto dislivello determinatosi tra questi depositi pliocenici profondi ed i bergamaschi quasi superficiali che stanno sotto la 290. (Tav. 1<sup>a</sup>, Profilo altimetrico).

*Salto di oltre 200 metri formatosi nel Postpliocene, dal quale dipende anche il noto spostamento del conglomerato pontico del Montorfano di Rovato.*

Ed ove si consideri che alla stessa quota 56 venne incontrato il Pliocene anche sotto Brescia e più ad est, questa minor quota che si mantiene su circa 30 chilometri di zona

pedemontana costituisce un fatto nuovo nella storia della pianura. Onde è chiaro che *se l'alto agro bergamasco presenta caratteri diversi dal bresciano, questo in gran parte si deve al dislivello fin d'allora verificatosi tra le due regioni.*

Il che spiega pure come le alluvioni pleistoceniche tanto evidenti tra Adda ed Oglio (perchè stese sul Pliocene a quota alta) siano invece sepolte tra Oglio e Mella e non ricompariscano che in piccoli lembi più ad oriente (Castenedolo) col rialzarsi del Pliocene; spiega come le dejezioni fluvioglaciali siano affluite a SE verso il compluvio del Mella e come il conglomerato pontico emerga in più luoghi sul Bresciano (perchè molto sconvolto) mentre sul Bergamasco esso non affiora perchè soggiacente al Pliocene in posto.

Come e su quale linea avvenga il salto tra le due regioni non è dato indagare con dati positivi, perchè tra il Serio e l'Oglio non vennero ancora praticati sondaggi profondi; tuttavia, ricordando ciò che più sopra fu esposto sulle caratteristiche della zona frammentaria pedemontana e soprattutto sul suo termine ad angolo retto presso il corso dell'Oglio, è molto verosimile che, precisamente poco a sera di quest'angolo si sia verificato il salto. *E ciò in seguito ad un sollevamento regionale, di montagna e di pianura insieme, nella parte tra Oglio ed Adda, mentre in sinistra dell'Oglio non si verificò che nella zona montuosa.*

Si constata cioè che, mentre tra Oglio ed Adda la zona montuosa si è sollevata insieme alla sottoposta pianura portando in alto gli sbocchi vallivi quasi inalterati con i rispettivi lembi pliocenici insinuati, ad oriente dell'Oglio soltanto la parte montuosa si è sollevata esercitando veri sforzi di recisione; onde si determinò tra le parti un complesso sistema di fratture e di spostamenti di zolle, che appunto costituiscono la zona frammentaria pedemontana più sopra prospettata.

*La quale sarebbe perciò costituita da zolle che soltanto*

*in parte seguirono il sollevamento della montagna, ed in parte non lo seguirono, rimanendo sconvolte e semisepolte nella pianura.*

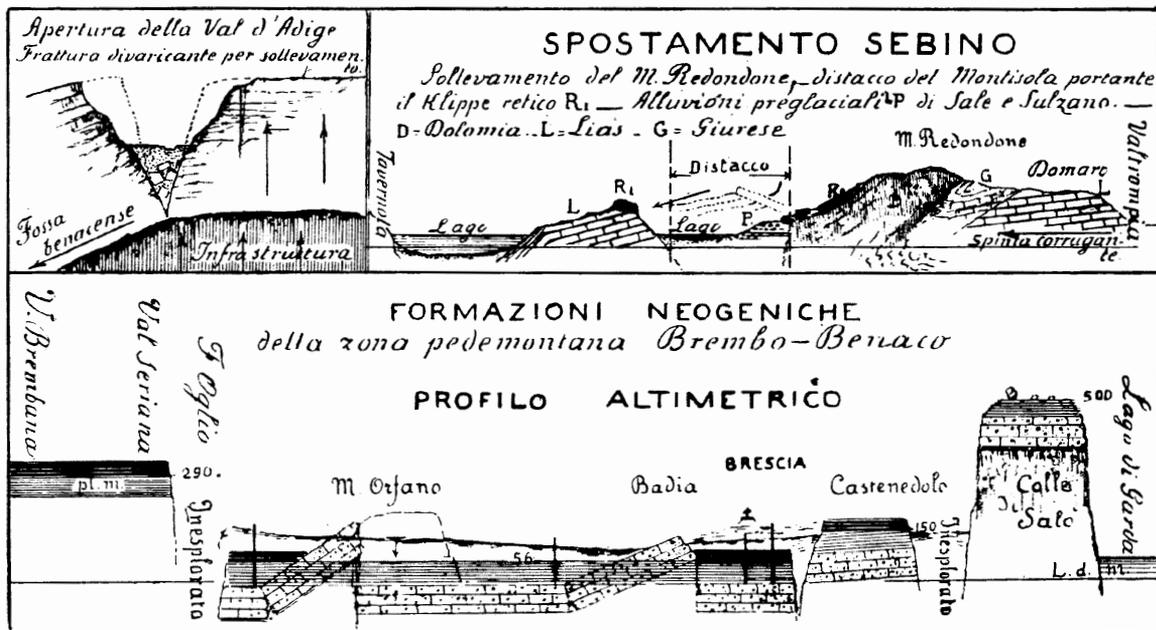
**SBOCCO DELLA VALTROMPIA.** — Tale è il concetto di massima che emerge dalla constatazione dei fatti studiabili lungo il perimetro ad Est dell'Oglio, per cui non si potrebbe ammettere una vera e ben distinta linea di faglia che delimiti e distingua l'una dall'altra regione *ma piuttosto una zona di fratturazione più o meno ampia a seconda delle condizioni locali.*

La quale può avvicinarsi al carattere di vera faglia nel caso del golfo di Salò dove il salto è netto, e piuttosto assumere quello di zona di transizione, come nel caso delle colline della zona occidentale, dove la parte staccatasi e scivolata è molto estesa e seguita a sud da una zolla pure cospicua di conglomerato pontico.

In questo insieme di fatti in tal modo prospettati si inquadra quello dell'apertura della Valtrompia, e precisamente del suo sbocco da Inzino a Brescia, ampia spaccatura interrita innanzi alla quale l'origine tectonica è evidente.

Lo studio dei penepiani portò da circa vent'anni alla conclusione di una origine neogenica di tale spaccatura, determinatasi entro una valle ad alveo (ora squarciato e sollevato più alto) sboccante altrove, — in appoggio al quale concetto vennero poco dopo gli studi petrografici del BONOMINI sui conglomerati pontici di Gussago e della Badia, — questi costituiti da materiali del bacino del Garza, esterno alla Valtrompia, — quelli da molti materiali dolomitici comuni in Valtrompia ed affatto estranei al bacino di Gussago, al cui sbocco giace il conglomerato.

Il che veniva a provare una originaria separazione dei due bacini ora confluenti, con sbocco del Mella verso Gussago, e perciò una oroidrografia locale assai diversa dalla



NOTA. - Il distacco del Montisola dalla sponda orientale del lago non avvenne per slittamento lungo il declivio, ma più verosimilmente per disgiunzione di una parte già coperta dal Retico per sovrascorrimento

## POZZI DELLA PIANURA PEDEMONTANA BRESCIANA



odierna. E siccome quei giacimenti pontici si vedono spostati, risulta chiaro che l'apertura dell'attuale sbocco al quale si deve il profondo cambiamento, è conseguenza del sollevamento postpliocenico contemporaneo alla formazione della zona frammentaria che ha largo sviluppo nei dintorni di Brescia. (Tav. 2<sup>a</sup>).

Non è qui il caso di scendere ad uno studio particolareggiato di questi dintorni assai accidentati e discussi; farò soltanto osservare il fatto morfologico importante della spaccatura quasi rettilinea che fende la parte montuosa da Inzino a Concesio al cui sbocco si oppone la collina di Collebeato che si avvanza verso est per quasi due chilometri in direzione normale, onde il fiume ha ivi una sentita deviazione a sinistra.

A sud di questa strozzatura la valle sbocca nel piano multiforme dal quale emergono altri frammenti semisevolti che per ora non interessano.

Il particolare morfologico accennato viene in appoggio al concetto di una distinzione tra il sollevamento della massa montuosa che si pronuncia e si accentua autonomo e gli spostamenti della zona pedemontana frammentaria, i quali probabilmente precedettero il formarsi delle grandi spaccature; onde queste si prolungano a valle, incrociando quella zona.

Il caso della Valtrompia è tipico, ma l'apertura in tal modo determinatasi non rappresenta che lo sbocco, e cioè una profonda frattura la quale scendendo in direzione nord-sud dal gruppo del monte Guglielmo, fende la regione liassica captando il Mella ad Inzino. Onde l'aspetto dei due tronchi di valle che ivi si congiungono risulta diverso.

Vi si vede la solita valle prealpina alquanto tortuosa accompagnata da terrazzi di erosione sboccare da est nella frattura rettilinea interrita dove tali terrazzi più non esistono, presentandosi su ambo le sponde le pareti ripide che

troncano la regione neogenica a ripiani pensili dalla quale scendono profondamente incisi i piccoli affluenti.

I sondaggi praticati a Gardone e più a valle confermarono tutti l'origine tectonica di questo sbocco trovando a varie profondità null'altro che depositi di interrimento e conglomerati sottostanti, probabili rappresentanti delle prime alluvioni pleistoceniche. Onde avviene che, data l'origine recente di questo sbocco, i depositi marini pliocenici non possono trovarsi che all'esterno della zona dei frammenti pedemontani; ed appunto sotto Brescia dovunque si trovano e non più a monte.

**SBOCCO DELLA VALSABBIA.** — La Valsabbia ha origine analoga; essa è pure una spaccatura postpliocenica che i sondaggi hanno dimostrato propagarsi di molto sotto l'alveo attuale, ma la diversa tectonica locale determinò nell'ambiente altre condizioni.

La spaccatura non venne a formarsi entro formazioni uniclinali come quelle della Valtrompia, ma in una valle tipicamente longitudinale da Idro alla Nozza — e tipicamente trasversale dalla Nozza a Vobarno; lungo il quale tratto la spaccatura attraversò in direzione normale l'ampia anticlinale di Barghe seguita dall'affioramento porfirico.

Per cui di fronte a tali accidentalità che rendevano eterogenee le condizioni delle masse si verificò un fatto che è bene illustrare per la sua importanza e per il confronto con altri analoghi ma meno chiari.

L'anticlinale dei calcari triassici di Barghe si vede distintamente sezionata dalla forra, e questa, che a monte dell'abitato è assai ristretta, può tosto suggerire l'idea della incisione fluviale; ma ancor prima che i sondaggi dimostrassero il suo proseguire sotto l'alveo, l'origine tectonica si mostrò per più ragioni evidente. Da qual punto del dorso dell'anticlinale sarebbe passata la corrente destinata a sì

grandi effetti, se poco più a sera esisteva a minor quota ed in terreno assai meno resistente la sella raibliana (534) sotto Bione che l'avrebbe captata fissando il corso del fiume da quella parte, girando il dorso calcare in luogo di tagliarlo?

Da sotto il Raibliano di questa sella, il dorso dell'anticlinale è in salita, raggiungendo la cima Poffe (860) sulla destra del Chiese e quella del Colmo (980) sulla sinistra; — salta in ampia curva che per disuguaglianza delle spinte sollevanti si spezzò dando la forra, onde le acque locali vennero captate; come si spezzò la massa della porfirite che vi sta poco a valle. Ma poi proseguendo nel campo della Dolomia principale, del Retico e della Corna che quivi hanno molto sviluppo, le condizioni locali del sollevamento portarono alla formazione di quell'ampia e pittoresca chiostra dove Odolo e Preseglie sorgono sui fertili pianori e vi emerge quel singolare frammento di peneplano del m. Casto (404) costituito da calcari retici e liassici.

Il quale, con l'analogo di Ciole che vi sta di fronte, forma una zona tipica di affondamento con particolari tectonici chiari accompagnati da alcuni arricciamenti e sovrascorrimenti che riproducono *in minimis* le strutture dei carreggiamenti alpini, ben visibili in una incisione presso la Centrale idro-elettrica della Carpineta.

Onde, al posto delle più semplici ed ovvie spiegazioni, non mancarono le solite visioni faldistiche che da oltre venti anni tentano ogni nostra montagna.

La somiglianza talvolta suggestiva con tali fenomeni non costituisce una prova sufficiente per addivenire alle dette conclusioni perchè analoghe strutture si riscontrano pur anche negli smottamenti delle masse plastiche, nell'assetto delle formazioni deltoidi e nei grandi franamenti che possono realizzare anche notevoli traslazioni suborizzontali, mentre sta il fatto morfologico evidente della grande chiostra col fondo sulla quota dominante 400 incassato tra balze

dolomitiche ed avanzi di peneplani sulla 700 (altipiani del m. Corvino, ecc.) dei quali dobbiamo pure tener conto; e sta soprattutto il fatto stesso di *si vasta depressione accidentata che, pur formando parte dell'antica Valsabbia, non venne interrita dalle dejezioni pontiche.*

E su questo fatto, in modo speciale credo di poter insistere allegando all'uopo il profilo della vallata. Poichè se tale fosse stata la topografia originaria lasciata dal corrugamento e se ammettiamo, come ammettere si deve, che le dejezioni pontiche del colle di Salò derivano dal bacino della antica Valsabbia, *come mai queste superarono a Salò la quota 500 senza aver prima interrito almeno fino a quei livelli la depressione che vi stava a monte ed a quote notevolmente inferiori?* (Tav. 3<sup>a</sup> Valsabbia).

Tra le molte accidentalità della depressione venne trovato sotto Odolo un frammento di conglomerato pontico, ma questo non supera nemmeno la 400; per cui ben più razionale mi sembra il pensare che la detta depressione sia dovuta ad un affondamento locale accompagnato da un frantumamento lungo le pareti orientali, al quale si devono appunto gli arricciamenti del piccolo substrato ed il sovrascorrimento della Corna sul Giurese della Carpineta.

Affondamento che si sarebbe determinato *dopo il Pliocene* e quindi tale da provocare ed accogliere i notevoli depositi pleistocenici dell'altipiano di Preseglie (380) e del terrazzo pensile di Agnosine (460), mentre nella Valsabbia più antica e più alta (700) le dejezioni pontiche non poterono espandersi che lungo un altro alveo diretto a Salò.

L'ammettere che il bacino della Valsabbia abbia dato le dejezioni pontiche di Salò più alte della quota 400 senza interrire la grande varice di Odolo-Preseglie è un vero assurdo idrologico.

E qui cade a proposito il confronto col cospicuo caso

del terrazzo che da Casnigo si interna nella vasta insenatura fino a coprire le ligniti di Leffe e di Gandino.

Alla irruzione delle dejezioni pleistoceniche dell'alta Val Seriana, quella insenatura ne fu colmata, come avvenne allo sbocco del Brembo; con i quali fatti appunto ha molta analogia l'interrimento pleistocenico di Preseglie.

Interrimento che il BONOMINI dice villafranchiano mentre il PENCK lo ascrive all'interglaciale.

Onde, se le dejezioni più antiche non colmarono e livellarono la vasta depressione di Odolo e Preseglie, sta in ciò una prova positiva che *nel Pontico quella depressione non esisteva, e che perciò essa si deve ad un affondamento locale posteriore al Pliocene.*

Questo caso dell'affondamento nell'ambito della Val-sabbia non si ripete nella Valtrompia perchè quivi la spaccatura è netta tra pendici poco diverse di struttura, ma assume invece un'alta importanza lungo la bassa Val Camonica fino a Breno.

Dimostra cioè che il cosiddetto affondamento dei nostri primi studi locali, (forse vero affondamento di parti già sollevate che poi dovettero cadere, — oppure mancato sollevamento di queste), *non è un fatto soltanto perimetrale ma può verificarsi anche nell'interno delle valli.*

Fatto cospicuo nella morfogenesi locale, e tale da poter validamente contribuire alla soluzione di alcuni problemi sulla origine delle valli e dei laghi.

FRAMMENTI SEBINI. — Riservandomi di trattare in altra occasione dell'intervento di tali spostamenti nella formazione del lago di Garda, riprendo l'esame dello sbocco del lago d'Iseo, a proposito del quale feci notare il fatto dell'angolo quasi retto che, con vertice a Cologne nel conglomerato pontico del Montorfano, delimita a sud-ovest la regione degli spostamenti bresciani.

Il fenomeno di una montagna che sorgendo in blocco dalla pianura ne lacera il suolo e per buon tratto lo sconvolge è facile ad immaginare.

Tale all'incirca è il sistema neotectonico bresciano schematicamente concepito, il quale sorge da un piano di base sulla quota 56 e si affianca al bergamasco a base più alta.

Ciò che potrebbe chiamarsi *depressione sebina* risulterebbe perciò da questo affiancarsi delle due basi a quote diverse, onde la zona dei frammenti pedemontani prosegue anche nella depressione fino all'incontro della barriera dolomitica di Marone che attraversa molto obliquamente il lago, diretta a NW.

Tale è il concetto generale del fenomeno, che se poi veniamo ai particolari, la struttura si presenta più complessa perchè nessun fatto ci autorizza finora a pensare che il Pliocene bergamasco arrivi fino allo sbocco del lago, ed ivi si trovi quel salto di oltre 200 metri che più sopra venne dimostrato. Stanno invece alcune considerazioni le quali portano a credere che il detto salto si verifichi più ad ovest e cioè verso lo sbocco della Val Cavallina, perchè questa valle ha caratteri evidenti di un distacco neotectonico (1). Faglia che potrebbe avere qualche rapporto con quella, ben più profonda e di più antica data, che il Dott. Belluigi individuava con misure gravimetriche nei dintorni di Rudiano, diretta appunto a N-NW come è presumibile sia quella pliocenica anzidetta. (2)

---

(1) Le sorgenti minerali di Trescorre si troverebbero perciò in relazione alla frattura profonda dello sbocco della Val Cavallina.

(2) A. BELLUIGI - *Individuazione di una faglia profonda subpadana nei pressi di Rudiano* - Atti della « Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei » Anno LXXXIV - 1931.

## SIGNIFICATO DELLA VAL CAVALLINA

Molto significativa è infatti la Val Cavallina, e specie nel suo tratto superiore, da Borgo di Terzo ad Endine; ivi, poco a monte di Grone, il Retico molto potente forma la chiusa con strati subverticali che da ambo le parti si alzano in arco maestoso andando a costituire i fianchi della valle che poco più avanti si fa ampia ed accoglie il laghetto.

Questo avvallamento di oltre un chilometro di ampiezza d'alveo. prosegue per circa dodici chilometri volgendo in curva regolare verso est fino agli altipiani di Esmate. *Netta linea di disgiunzione* lungo la quale gli strati retici, quasi geometrizzando la non dissimile tectonica delle pendici di fronte, prospettano il problema meccanico dell'ampio distacco.

E qui appunto emergono chiari i caratteri diversi delle due fasi orogeniche e cioè: — del corrugamento che diede il grande arco con i contigui rovesciamenti del Giura-Lias adagiati verso sud, — e del sollevamento; *di fronte al quale la presenza della massa eruttiva dei vicini monti Altino ed Altinello, propagantesi fino alla Val Cavallina, contribuì a determinare il margine occidentale della fossa sebina*, e quindi il distacco della parte che in tale fossa rimase dislocata come frammento.

Si osservi come, precisamente all'iniziarsi degli affioramenti eruttivi, si inizia l'ampia varice che cambia l'aspetto alla vallata; e come a questo distacco si tronchi, come per vero taglio, il modellamento neogenico che dalla contigua Val Seriana sale agli alti peneplani dei monti Sparavera e Grioni (peneplani sulla quota 1300).

In poche altre località il contrasto geo-paesistico è tanto evidente e tale da precisare il concetto di ciò che può essere l'ampia e dolce linea neogenica, tanto diversa dalle molto accidentate che gli ultimi spostamenti hanno prodotto spezzandola e spostandola.

Onde ciò che potrebbe dirsi *fossa sebina* non sarebbe dato da una zona limitata ai soli dintorni del lago, ma si estenderebbe fino alla Val Cavallina, comprendendo perciò il gruppo dei monti Torrezzo e Bronzone, soltanto divaricati verso la fossa, mentre la regione di Esmate, come isola entro quattro avvallamenti, rappresenterebbe un frammento depresso recante un avanzo del modellamento antico al quale la sua superficie apparteneva.

*Frammento che si presenta esattamente di fronte allo sbocco della Valcamonica*; onde è chiara l'unità del grande fenomeno disgiuntivo della vallata che, abbandonato il fianco occidentale del massiccio cristallino, prosegue biforcandosi nella regione calcarea e sotto la pianura stessa.

Se avverrà che si possa rivedere e completare i molti dati già raccolti per questa difficile trattazione, prevedo che Valcamonica e lago di Garda ci daranno molti e preziosi insegnamenti.

**RIASSUNTO E CONCLUSIONI.** — Per chi si accinge allo studio di questa parte dell'orogenesi, l'osservazione ed il raziocinio non devono limitarsi al solo esame dei terrazzi orografici, ma in armonia con questo, anche dei depositi che si costituirono nelle varie fasi del sollevamento alpino, spesso indici preziosi di avvenimenti che nella montagna non lasciarono traccia.

La serie dei depositi clastici della zona pedemontana attesta che il corrugamento alpino si iniziò nella Lombardia occidentale durante il periodo cretaceo e precisamente dopo il Turoniano, propagandosi poi verso oriente dopo il periodo eocenico fino al Miocene superiore che diede i conglomerati e le arenarie del Messiniano nella zona pedemontana bresciana.

Storia del grandioso corrugamento ante e post-luteziano, dopo del quale, *cessando per sempre le spinte orizzontali*, si venne alla ingressione del mare nella valle del Po.

I depositi elastici relativi a queste fasi occupano le zone pedemontane penetrando di poco in seno alle vallate, come se queste non fossero esistite che in abbozzo, mentre assistiamo al fatto di una erosione retrograda piuttosto estensiva che ci diede i terrazzi orografici, le zone dolcemente ondulate ed una idrografia passata poi in fase di avanzata senilità per il forte innalzamento del livello di base dell'erosione.

E con questo assetto di cose si chiude la grande pagina orogenica determinata dai corrugamenti; dopo di che il dinamismo orogenico cambia natura, chè alle spinte orizzontali subentrano le verticali sollevanti, onde la vallata del Po ridiventa quasi tutta continentale.

E precisamente in seguito a questo fatto grandioso al quale dobbiamo le linee fondamentali della nostra oroidrografia, vediamo affluire al piano altra congerie di detriti (pleistocenici) seguita tosto dall'avvento dei ghiacciai.

La differenza tra le deiezioni pleistoceniche e le precedenti non consiste soltanto in alcune diversità petrografiche degli elementi, ma anche nella distribuzione loro; — queste spesso ampiamente diffuse entro le insenature vallive, — quelle, come si disse, soltanto perimetriche o di poco penetranti in seno alle montagne.

Il quale fatto significa che soltanto dopo il Pliocene si aprirono le valli e che nei periodi successivi cambiarono di poco il loro aspetto.

Concetto topografico il quale può servire di guida per distinguere gli uni dagli altri i depositi clastici nella regione montuosa quasi sempre mancanti di fossili.

Nella regione in esame si possono perciò distinguere alcuni depositi anteriori al Pliocene: — il primo già descritto, delle breccie di Ime e di Pradonego nel monte Baldo, — un altro pure importante *sul declivio orientale del monte Maddalena*, sul gradino che, sopra la quota 500, si stende

da S. Gallo alla Trinità, ed altri minori, tra i quali è forse il conglomerato del Trobiolo sull'altipiano di Borno.

Giacimenti in armonia col modellamento neogenico ed apertamenti discordi con l'attuale.

Come, infatti, concepire la formazione del deposito di S. Gallo in tanta parte minuto se non si ammette una ben diversa topografia del luogo? Se non si risale a quella fase nella quale la profonda valle dell'Ora sottostante non esisteva?

Un attento esame dei nostri luoghi può mettere in evidenza altri e forse più notevoli casi istruttivi per la complessa disamina del problema fondamentale; depositi probabilmente non più antichi del Pontico, ed in più o meno diretta connessione col sistema degli alti terrazzi orografici.

---

L'anzidetto fatto delle alluvioni pleistoceniche che si espandono nelle valli costituendo un altro ordine di terrazzi, riferibili ai *Deckenschotter*, indica un forte abbassamento del livello di base dell'erosione in confronto dei sistemi oroidrografici precedenti.

E qui ci si presenta un problema i cui termini apparentemente contraddittorii sono preziosi e tali da costituire per se stessi una pagina che altrimenti ci sfuggirebbe.

Vedemmo più sopra, ed è risaputo, che i primi depositi glaciali, corrispondenti al Gunziano del PENCK, si presentano con un grande afflusso di materiali prevalentemente paleozoici che si espande sopra il conglomerato pleistocenico.

Se in questi soli termini si presentasse la questione, si concluderebbe che l'inizio dei periodi glaciali ebbe luogo subito dopo l'apertura delle valli.

Ma sta pur anche il fatto *dei molti erratici paleozoici che si trovano sui terrazzi orografici ed a livelli più alti delle più alte morene degli sbocchi.*

Quale origine può attribuirsi a questi erratici dispersi sporadicamente su tanti altipiani non glacializzati?

Sul fatto, tutti gli osservatori sono concordi: sugli altipiani di Serle, isolati tra valli profonde, se ne trovarono fin verso la quota 800, — se ne trovarono sui colli dei dintorni di Brescia dove non giunse mai ghiacciaio, — sopra Sulzano a più di cento metri sopra le più alte morene locali, e sul monte Baldo verso i mille metri, e cioè a più di trecento metri sopra le morene dello sbocco dell'Adige.

Il pensare ad una espansione glaciale che abbia raggiunto sì iperbolici livelli colmando prima le grandi depressioni a tergo è tale assurdo da non meritare discussione.

Ed a questi fatti già notevoli aggiungiamo anche la presenza, in alcuni luoghi, di *macigni calcari*, in analoghe condizioni, talvolta voluminosi i quali furono interpretati come residui della erosione di falde carreggiate.

Leggendo i vari lavori del CACCIAMALI, si ha l'impressione che l'Autore abbia della erosione un concetto quasi illimitato, tanta è la facilità con la quale egli fa scomparire masse enormi per abrasione.

Egli non esclude le fratture plioceniche, anzi ne parla esplicitamente, ma non vi attribuisce una grande funzione morfogenica; onde il fatto pure riconosciuto passa in seconda linea di fronte al concetto dominante della abrasione.

Concetto predominante anche in ben altri autori, ed al quale necessariamente si addivene ove non si ammetta l'origine tectonica.

Vedemmo più sopra che il problema delle ineguaglianze del sollevamento epirico si impone in base a molti fatti evidenti spiegando razionalmente l'apertura di molte valli. Onde queste non furono l'effetto, bensì la causa del localizzarsi delle correnti glaciali su quei decorsi che le portarono alla pianura.

In altri luoghi, le cose possono presentarsi in modo non analogo, ma, in queste regioni, sembra trattarsi di una quasi

contemporaneità dei due fenomeni diversi, determinati dall'unica causa del sollevamento.

Alle cause generali che in quei tempi predisponavano un clima favorevole, il sollevamento fu la determinante del fenomeno locale della glaciazione, e fu insieme la causa dell'apertura delle valli entro le quali i ghiacciai, preceduti dalle alluvioni pleistoceniche, si incanalarono, esercitandovi una indiscutibile erosione ed indiscutibili ultraprofondamenti nelle zone non colpite dalle spaccature. Onde le une e le altre parti, di origine diversa, si fusero e talvolta si confusero, difficilmente distinguibili.

Ma come si inquadra in tutto ciò il fatto degli erratici paleozoici degli altipiani?

---

Notiamo che negli strati superiori delle sabbie astiane (Pliocene sup.) si constata una irruzione di ciottoli e di ghiaie; materiale grossolano che, a contrasto col finissimo apportato in precedenza, attesta un notevole cambiamento nelle condizioni dei bacini, ossia un improvviso ringiovanimento della ormai senile idrografia pliocenica.

Il sollevamento si sarebbe perciò iniziato nel Pliocene stesso, prima della ritirata del mare.

Ed appunto a questa prima fase endogena pronunciata nell'interno del continente sarebbe da attribuirsi la comparsa dei ghiacciai. I quali sul vasto territorio pianeggiante non ancora squarciato dalle valli si espansero ampiamente costituendo un *Inlandseis*, al quale molto verosimilmente si deve l'espansione degli erratici, che ora vediamo su altipiani separati gli uni dagli altri ma allora formanti continuità di peneplani.

Fatto che però non autorizza a pensare ad un distinto

periodo glaciale anteriore al gunziano; ma soltanto ad un cambiamento delle condizioni topografiche dell'ambiente.

E perciò si potrebbe concludere che *l'apertura degli sbocchi vallivi non è un fenomeno preglaciale ma singlaciale*, come singlaciali sarebbero di conseguenza le nostre alluvioni cementate sottostanti al Gunziano.

I materiali di sfacelo derivanti dalle fratture che dissestarono i bacini fornirono l'abbondante materiale, e questo, favorito dalle forti pendenze allora determinatesi e dall'abbondanza delle precipitazioni, diede a quei nuovi fiumi il carattere torrentizio.

---

E qui si aprono pagine nelle quali furono e sono tuttora dei dispareri tra gli studiosi, molto verosimilmente dati dalle condizioni locali dei vari depositi, diversi di aspetto e costituenti serie stratigrafiche non sempre analoghe, onde è difficile il sincronizzare.

Vedansi, ad esempio, gli studi del NANGERONI, i quali dimostrano che, nei dintorni di Varese, il Gunziano si deposita direttamente sul Pliocene, ascrivendo il Ceppo al successivo interglaciale; mentre è noto che nel Bergamasco, il Pliocene è direttamente coperto da un conglomerato calcareo negli strati inferiori e poligenico nei superiori; mentre non è ancora ben chiara la serie neozoica allo sbocco del Sebino, che nella benacense non trova paralleli sicuri.

Onde una critica serena ed utile non potrebbe farsi che in base a diligenti studi comparativi di tutta la zona pedemontana lombarda, prendendo in esame tutto il gruppo che va dal Tongriano al Neozoico recente.

Studi comparativi da farsi con perfetta unità di vedute non senza risalire, ove occorra, all'esame delle eventuali variazioni

dei bacini montani dalle quali si possono avere spiegazioni che nella stratigrafia dei depositi degli sbocchi si cercherebbero invano.

Si tratterebbe cioè di quella *visione integrale dei fatti* che è indispensabile ad uno studio serio di sintesi.

Vedansi i casi del ghiacciaio camuno in tanta parte derivante dall'abduano sfiorante tra l'Aprica ed il Mortirolo, — e del ghiacciaio benacense tanto legato al fatto della diffluenza di Trento; e degli erratici del Carso e del litorale veneto, probabilmente dovuti ad una espansione del ghiacciaio della Drava, quando le condizioni delle Prealpi carniche erano diverse dalle odierne.

---

Vedemmo l'abbassarsi del Pliocene sulla quota 56 dall'Oglio a Brescia ed il suo rapido innalzarsi alla 150 a Castenedolo ed alla 500 a Salò, dal quale punto più non prosegue; ed è da tempo conosciuto il conglomerato villafranchiano che si stende sul Pliocene di Castenedolo, consistente in una puddinga calcarea.

Più ad oriente di tale deposito ad elementi alquanto minuti e ben stratificati, eccoci allo sbocco del Chiese dove si presentano blocchi talvolta enormi di calcare bianco i quali cominciano a mostrarsi alla base del conglomerato stesso nel piccolo altipiano di Ciliverghe (tagliato dalla ferrovia Brescia-Verona), — formano le cosiddette Mottelle, ossia piccoli dorsali emergenti dal piano diluviale del Chiese, ed hanno corrispondenti in una breccia a grossi elementi che si estende sotto il Gunziano della sponda sinistra, in quel di Calvagese fino a Bedizzole.

I grandi scavi fatti per la centrale elettrica di Brescia dimostrarono che quei massi, uniti ad altri minori e coinvolti in un terreno giallastro di ignota origine, si stendono sopra

un'alluvione incoerente ad elementi calcari bianchi e neri, derivanti molto probabilmente dalla vicina valle della Vrenda di Vallio, dove appunto affiorano ampiamente i calcari neri della dolomia norica.

L'esame di questo giacimento locale che lascia tuttora varie incertezze non può farsi che in armonia con altri studi sulla Valsabbia e sulla Riviera, i quali esulano dal programma del presente opuscolo.

Chiudo perciò questa breve ed incompleta esposizione di alcuni concetti in parte nuovi, ricordando soprattutto che essi *si riferiscono esclusivamente alle regioni nominate* dove si presentano condizioni speciali d'ambiente non sempre analoghe a quelle di altre zone prealpine.

Dove trovare, ad esempio, un caso analogo a quello dell'ambiente morenico allo sbocco del lago d'Iseo?

Ivi il conglomerato pontico del Montorfano si stacca di nove chilometri dallo sperone roccioso di Iseo e sospinge il Pliocene verso la pianura, dove lo vedemmo poco più alto del livello del mare.

In seguito a questo distacco venne a crearsi, e quasi diremmo, ad improvvisarsi una vasta depressione di circa 70 chilometri quadrati entro la quale si adagiarono frammenti rocciosi che si vedono emergere e si riversò la congerie dei materiali del contiguo fondo valle, ora lago. La quale congerie, dalla quota 210 alla 180, interrì tutta la depressione, costituendo il sottofondo sul quale si deposero poi le morene.

I pozzi della parte nord di Rovato, contigui alle più antiche morene del luogo, penetrarono per 60 metri in quella congerie di materiale poligenico quasi tutto cementato. Onde a quale piano potremmo ascrivere tale interrimento? Quale posto occupa nella serie?

Vi appartiene quel conglomerato che forma il dorso di Cremignane, in riva al lago tra Iseo e Clusane, noto in geologia per l'ampia e perfetta levigatura glaciale di un ripiano che

vi crea un variopinto mosaico; e questo sembra continuare al di là del monte di Adro, lungo le sponde dell'Oglio (dove il PENCK vedrebbe il Gunziano rappresentato dai depositi di Montecchio).

Conglomerato che rappresenta l'originario interrimento della vallata e che diede al MORTILLET il valido argomento per dedurre e lanciare la nota teoria della escavazione delle conche lacustri.

Molti dati importanti furono ormai accertati in questa regione, tra i quali devo citare quello della immaturità dello studio che credo fecondo di ulteriori e forse importanti risultati.

Altro caso speciale ci si presenta per il bacino lignitico di Lefte che fu oggetto di discussioni non ancora esaurite.

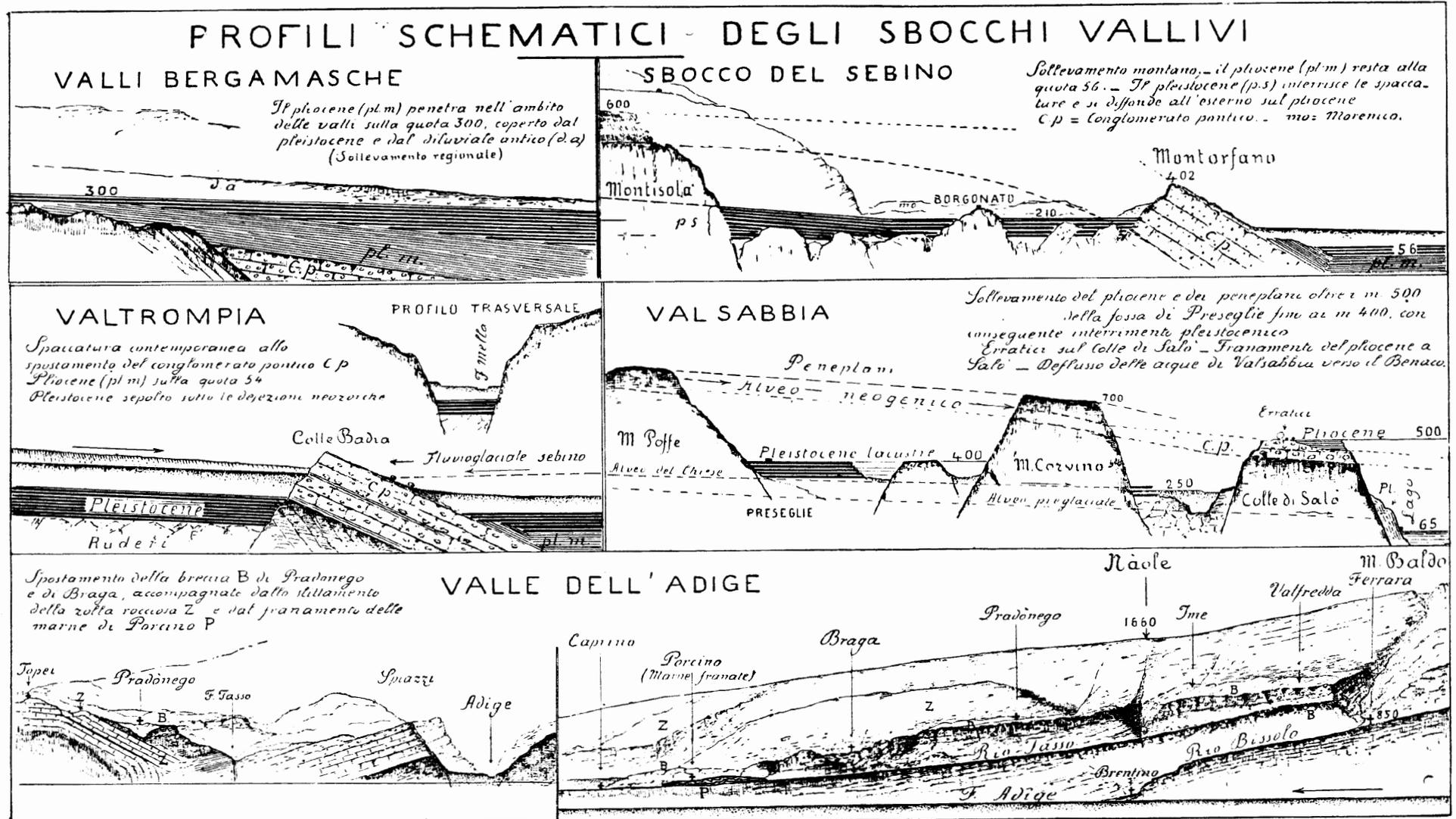
Davvero non saprei persuadermi come gli elefanti potessero vivere e prosperare entro quella buca di circa 150 ettari; e come si possa razionalmente ascrivere all'interglaciale Mindel-Riss quel vasto interrimento di alluvioni cementate e tanto ferrettizzate.

Non trattasi forse di un affondamento locale al centro della vasta conca neogenica?

Le stesse montagne circostanti dal pendio dolce che in tanti punti presenta troncatore suggeriscono l'idea, onde così integrata la vasta conca, è ben più comprensibile in quel luogo e nella valle stessa il vivere dei grossi mammiferi, non più confinati ma liberi di spaziare da questo agli altri bacini laterali di cui è ricca la Val Seriana.

Si tratterebbe di un caso analogo a quello della conca di Odolo-Preseglie in Valsabbia; conca affondata entro la quale affluirono i materiali torrentizi che la interrirono, formando i depositi di Preseglie, come a Casnigo più ampiamente si stendono formando l'altipiano.

Conosco le eccezioni che si fecero a chi sostenne la pliocenicità del giacimento e prevedo quelle che alle mie idee



Si avverte che la formazione alla sommità del Montisola (sbocco del Sebino, q. 600) è costituita da un *klippe* di calcare retico (cfr. Tav. 1<sup>a</sup>) e soltanto in piccola parte da conglomerato.

si potrebbero fare; — ma possiamo noi vantarci di avere risolto in modo esauriente il problema?

E perciò, per ora, faccio punto.

---

Ben altro si potrebbe dire in questo campo immenso della transizione dal Neogene al Neozoico, ma lo spazio non lo consente.

Altri studi del genere vennero esposti nelle mie *Note illustrative* alle quali rimando quel lettore che ne avesse vaghezza.

E qui termino con l'augurio che qualche giovane di vasta coltura e di più vasta mente, non timida serva bensì padrona di essa, sappia presto rivedere ed ampliare il molto già fatto e magistralmente sintetizzare. Sintetizzare al di sopra di tutto lo scalpore delle molte e forse troppe teorie strane ed estere che nella sterminata complessità dei fatti da quasi un secolo qui si contendono il dominio.

---

## N o t a

Il problema degli spostamenti postpliocenici si presentò ai geologi da circa mezzo secolo, come apertamente risulta dai lavori notevoli del SACCO, del TARAMELLI, del PANTANELLI e di altri; ma per quale ragione non troviamo sì importanti insegnamenti più compresi e più valutati nelle loro possibili conseguenze ed applicati, almeno come saggio, alla revisione della tectonica di alcuni luoghi, che con le più ampie vedute avrebbero dato buoni frutti?

Forse la novità delle vedute stesse e la lodevole prudenza nelle illazioni poterono contribuire al poco progresso in questo ramo di scienza; ma ove si tenga presente che appunto allora dilagavano senza ritegno

le teorie dell'erosione spinte fino all'inverosimile, in questo fatto più che negli altri è forse da cercarsi la causa.

La reazione contro il concetto stoppaniano dei fjords (che appunto erano considerati spaccature) fu sì attivamente esercitata specie dal Taramelli, in appoggio a teorie in gran parte straniere, da creare l'illusione di poter tutto spiegare al lume di tali concetti.

Onde se tutto era da noi in tal modo spiegato o spiegabile, se ogni valle ed ogni accidentalità trovava la ragione sufficiente della propria origine nei fenomeni erosivi, — o neogenici o neozoici — quale poteva essere il motivo per estendere, in clima tanto avverso, teorie tectoniche di spostamenti attribuibili a fratture?

« Per più ragioni — scriveva il TARAMELLI a pag. 14 del suo lavoro *l'Epoca glaciale in Italia* — mi andai sempre più convincendo che la causa senza confronto prevalente della formazione delle valli e dei bacini lacustri sia stata l'erosione fluviale ».

Così scriveva il Taramelli nel 1911, certamente non pensando al principio *delle velocità inversamente proporzionali alle sezioni* che sta alla base dell'idraulica. Ma a che valgono i teoremi di fronte alle ondate travolgenti delle idee di moda? Soltanto l'azione sempre equilibratrice del tempo può essere efficace per ristabilire un ritorno al razocinio.

Onde a certi lavori improntati a sì forte prevalenza della soggettività o dei principi di scuola, converrebbe assai di più il titolo di *Progetti di riforma* di questa o di quella regione in base a determinate idee imperanti.

Sempre immune da tali suggestioni, io tentai da tempo di porre almeno un po' di freno a queste ed a quelle teorie, come in più sereno ambiente tento oggi; e ciò con un *controprogetto*, ma, *nec spe nec metu*, con semplici richiami a fatti evidenti e non ancora inquadrati nella geologia locale, augurandomi che l'errore, sotto le parvenze della verità, non mi abbia ingannato.

---



CORRADO ALLEGRETTI

---

## Variabilità della terminologia speleologica in provincia di Brescia.

*L'A., avendo riscontrato nel dialetto della prov. di Brescia un numero notevole di voci (circa 35) usate a designare genericamente il fenomeno carsico, ne fa oggetto di rassegna, basandosi soprattutto sul fattore « ambiente » pur non omettendo la citazione delle opinioni filologiche finora messe in campo.*

Nella sistematica — seppur inosservata — continuità delle ricerche speleologiche che si esplica in zona bresciana da circa un decennio ad opera di pochi fedeli appassionati del locale Gruppo-Grotte « U. Ugolini », in strettissima collaborazione col Gruppo-Grotte di Cremona, la rastrellatura delle notizie riferibili alla fenomenologia carsica in ogni principale plaga della provincia, viene vagliata con quella minuziosa accuratezza da cui — solo se tale — può, in progresso di tempo, effettuarsi la sintetizzazione di un'opera complessa, organica e proficua quale il *Catasto Speleologico per la Lombardia orientale*.

Gli elementi che se ne traggono sono naturalmente disparati ed eterogenei, e si ricollegano saltuariamente ora all'una, ora all'altra di tutte le varie ramificazioni del sapere verso le quali può essere indirizzato ed esteso un inte-

ressamento che abbia punti di riscontro nel campo speleologico.

Ma uno degli aspetti laterali più singolari, seppur di modesta importanza in questa molteplice valutazione, è la notevole variazione della terminologia generica del fenomeno nell'ambito della provincia, che si accompagna alla solita mobilissima nomenclatura specifica di individuazione.

Il carsismo — è ovvio — rappresenta un elemento eminentemente negativo agli effetti dell'economia agricola superficiale; non dovrebbe quindi, nei tempi, essere stato oggetto di interessamento tale da richiamare su di sè l'attenzione delle popolazioni e farne ragione di frequenti verbosità od argomentazioni. Per lo meno, non più di quanto lo scongiurasse il misticismo che aleggiava temibilmente con le sue strane leggende quasi attorno ad ognuna delle cavità naturali.

La stessa indole del nostro montanaro, riservata e taciturna, che soggiace rassegnata a questa ingenerosa aridità del suolo per puro attaccamento alla propria terra, rifugge dal trarne motivo di speciali considerazioni.

Tali condizicni giustificherebbero il fatto che il fenomeno abbia potuto, nelle epoche, essere ovunque circoscritto da quella tacita indifferenza quasi ostile, favorevole alla localizzazione del termine di enunciazione, che nemmeno l'apporto dei sempre più facili scambi o comunicazioni fra popoli vicini valeva comunque a ledere.

Ma è meno comprensibile che si siano potute produrre tante isolette terminologiche riferentisi ad analoghi fenomeni in un dialetto che, come la parlata bresciana, offre di sè un complesso tanto omogeneo, caratteristico e nettamente delimitato.

La cosa poi, a mio giudizio, non trova sufficiente riscontro numerico nelle sinonimie terminologiche usate nelle provincie limitrofe le cui caratteristiche vernacole sono

ugualmente marcate e pressochè prive di sfumature o dentellature periferiche quali la Bergamasca o la Trentina.

Mette quindi conto di segnalare questa notevole variazione — come forse già se ne ebbe intenzione una trentina di anni addietro (1) — quale curiosità speo-toponomastica della parlata bresciana. E mi auguro che altri Centri speleologici — specie se delle provincie contigue alla nostra — vogliano anch'essi fermare l'attenzione sopra questa singolare mobilità, come si ebbe a fare egregiamente nel Friuli (2), onde poter meglio considerare, nel raggio di questo solo ordine di fenomeni geologici superficiali, dove ed in quale misura essa abbia subito i maggiori influssi, e dove il ceppo vernacolo abbia meglio resistito alle incontenibili intrusioni, trasposizioni e mutazioni delle genti.

Esporrò pertanto in rapida rassegna le riscontrate forme di questo glossario speleologico, studiandomi di ricercarne per ognuna, sia intuitivamente, sia per deduzione o confronto, il significato o l'origine. •

Epperò mi è grato qui pubblicamente ringraziare il sig. Giovanni Carini di Brescia ed il cav. dott. Gualtiero Laeng che la integrazione di queste notizie favorirono con utili indicazioni e preziosi suggerimenti.

---

Per quanto riguarda la trascrizione dialettale dei nomi mi varrò delle regole ormai qui generalizzate ed acquisite dall'uso, che si possono riassumere nelle seguenti:

- 
- (1) C. BATTISTI - *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti a fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia* - « Atti III Congr. Geogr. Ital. » vol, II, p. 348.
- (2) A. LORENZI - *Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli*, « Pagine Friulane » a XIII, n. 3, Udine 1900.  
G. B. DE GASPERI - *Termini geografici dialettali della parlata friulana*. « Forum Juli » Gorizia, 1912.

- Soppressione costante della doppia consonante.
  - Il segno *s* usato ad indicare il solo suono della *s* quale lo troviamo ad es. nei vocaboli *scala*, *casa* (*cassa*), *piasa* (*piazza*) ecc.
  - Il segno *z* — improprio alla parlata bresciana — usato ad indicare il suono dolce della *s* come ad es. in *coza* (*cosa*).
  - Il segno *ö* usato ad indicare la pronuncia raddolcita di *o* come per il tedesco; es. *föch* (*fuoco*).
  - Il segno *ü* analogamente usato per esprimere l'*u* francese o lombarda; es. *mür* (*muro*).
  - L'*o* e l'*e* strette vengono segnate con l'accento acuto (´), come ad es. *pés* (*pizzo*), *rót* (*rotto*), ecc.
  - L'*o* e l'*e* aperte vengono segnate con l'accento grave (`), come ad es. *pès* (*pesce*), *còt* (*cotto*), ecc.
  - I segni *c* e *g* finali usati ad indicare il suono palatale, come ad es. rispettivamente nei vocaboli italiani *pace* e *mogio*.
  - I segni *ch* e *gh* finali usati ad indicare invece il suono gutturale, come ad es. rispettivamente nei vocaboli italiani *eco* e *ago*.
- NB - Nel riportare però i termini citati dai diversi vocabolari dialettali o pubblicazioni, è stata, per ragioni di rispetto, conservata l'ortografia originale usata nelle singole opere.

### Le Làche

Se prendiamo ad esaminare la provincia di Brescia da ponente verso levante, nella sua parte occidentale in immediato contatto con il limite inferiore della prov. di Bergamo (meglio conosciuta sotto il nome di « Franciacorta ») notiamo subito che le cavità verticali ivi giacenti vengono chiamate « lache ». Tali sono: *la Làca dè Mònt Orfano* presso Cologne (N. 29 Lo.); *la làca dè Mònt Àli* sopra Adro (N. 119 Lo.) e, prossimi a questa, *el Lachèt* (N. 120 Lo.) e *la Làca de Brüsac dè Tèrs* (non a Cat.). (3)

Più che di un'isoletta terminologica trattasi qui di una falda sconfinata dalla vicina prov. di Bergamo dove il termine *làca* viene comunemente usato — specialmente in Val Brembana — a definire baratri carsici. Gabriele ROSA, trat-

---

(3) Ai nomi delle cavità sussegue, tra parentesi, il numero ordinativo del Catasto Speleologico Lombardo (Lo).

tandone, cita a confronto analogie con vocaboli di diverse lingue: (4)

« Lacca (graficamente improprio, in luogo di làca) - dal greco *laccos* - bassura, cavità. - Lat. *lacus*, sanscr. *lak*, ted. *lache*, ingl. *lake*. »

Astraendo però dal prendere in esame tutte queste voci di lingue arcaiche o comunque troppo lontane da qualsiasi attendibile diretta correlazione con il termine in questione, ci soffermeremo preferibilmente al latino volgare *lacus* che poteva significare *vuoto* e che, come tale, ci giustificherebbe con sufficienza l'adattamento dell'espressione al fenomeno, speleologico.

Fra le citazioni letterarie, ritroviamo certo le più autorevoli nella *Divina Commedia* ove DANTE, accennando alla successione dei ripiani infernali che, visti dall'alto, appaiono siccome ampie caverne o pozzi sterminati, dice:

Così scendemmo nella quarta lacca,  
prendendo più della dolente ripa,  
che il mal dell'universo tutto insacca. (Inf. VII)

Ed ancora, riferendosi al luogo di giacitura del Minotauro, rappresentato dal ciglio di un orrido dirupo:

... cotal di quel burrato era la scesa:  
E in su la punta de la rotta lacca  
l'infamia di Creti era distesa... (Inf. XII)

Riguardo alle cavità di cui ci occupiamo, è importante trovarne la denominazione in un ms. di quattro secoli or sono: una *Miscellanea Historica* di certo BRANCHINO de PARATICO (Brescia: Bibl. Queriniana, K VI 15) che nel 1529 cita la « *lacha del monte de Cologne (laca di Montorfano) che sta à modo de un pozzo, et intorno gli è delle crotte* ».

L'indicazione, favoritami dalla cortesia del prof. Carlo Pasero, diligentissimo indagatore di *croniche* cinquecentesche, mi consentì di venire a conoscenza di un truce fatto di cui fu teatro la « lacha » e del quale furono vittime « doi soldati a piedi alemani » assaliti « à furor rusticano dai villani da Cologne, firiti uno in la mano destra et l'altro sulla testa » e precipitati « uiui in ditta lacha doue stetero sotto terra brazza quaranta uno di loro, et l'altro brazza cinquanta, dal zorno 7<sup>mo</sup> fin

(4) ROSA Gabriele - *Dialectti, costumi e tradizioni nelle Provincie di Bergamo e di Brescia* - Brescia, 1872: p. 70.

adi 21 Nouembre 1529 senza magnar cosa alcuna al mondo seno la gratia del Saluator del mondo ». « Et cauati fuora da cazzadori da Herbuscho che mandorno gioso per la lacha delle corde alle quali subito si attaccorno gli doi alemani ». E non appena « cauati fuora si trouorno saldate le frite; quia sanauit illos Dominus Deus ».

Ritroviamo pure il termine *laca* in omonimia nei *lachi* dell'Istria, la terra classica delle più grandiose manifestazioni carsiche. Ce ne parla C. POGGIALI in un articolo di cui riporto un brano: (5)

« ... circa un quarto di milione di abitanti [dell'Istria] si provvedono scarsamente alle cisterne che raccolgono l'acqua piovana o, nelle campagne, attingono ai *lachi* specie di pozzanghere o di depressioni in cui l'acqua caduta dal cielo si raccoglie sul fondo argilloso, il quale impedisce che essa filtri fra i crepacci rocciosi nelle misteriose voragini carsiche ».

Dal che possiamo dedurre che anche nella lontana Istria, questo termine non si è di molto scostato dalla designazione di una cavità naturale del suolo.

### *Le Oricine*

Risalendo poco a N della Franciacorta, e precisamente sul versante sinistro del medio lago d'Iseo, troviamo invece le *Oricine de mar* o più semplicemente *le oricine*. Tali *l'Oricina de Caza Grisa* (N. 99 Lo.), *l'Oricina del Bosch Brùch* (N. 104 Lo.) - *l'Oricina del Dotor* (non a Cat.) ed altre, tutte nella zona di Nestesino sopra Sulzano.

Il termine va collegato ad un fenomeno locale che ha generata attorno a sè una ingenua credenza. Voglio alludere ai *pozzi soffianti* della Franciacorta, di cui trattò diffusamente il prof. COZZAGLIO in un interessante articolo (6). Ad esso mi riferisco per un rapido cenno:

« ... In vari siti della Franciacorta e regioni vicine, come ad esempio a Passirano, a Paderno, a Torbiato, ad Erbusco, a Rovato ecc.

(5) C. POGGIALI - *Un acquedotto ciclopico per 240 mila abitanti*. « Corriere della Sera » 10 marzo 1933, a. 58, n. 59, p. 5.

(6) COZZAGLIO Arturo - *I pozzi soffianti della Franciacorta* ne « Il Cittadino di Brescia » 18 febr. 1899.

esistono certi pozzi, d'ordinario più profondi di 25 m., i quali, nei cambiamenti di tempo, danno luogo ad una forte corrente d'aria — dall'interno all'esterno quando fa brutto, dall'esterno all'interno quando volge al bello — e queste correnti sono talvolta sì forti da produrre un vero sussurro simile a quello di profonde acque correnti, e da sollevare perfino il coperchio dei pozzi. Dice il popolo che tale fenomeno è prodotto dalle così dette « *orecchine di mare* ». Da quello che ho potuto capire dai vaghi e sconnessi racconti qua e là uditi, il popolo crede a certe correnti d'acqua fortissime che esistono nel profondo del sottosuolo, ed opina che il mare stesso si insinui sotto terra fino ad alimentare i nostri pozzi, producendo poi coi suoi moti i detti fenomeni... ».

L'A. si estende indi a spiegare la evidente relazione che i pochi pozzi della piana vengono a stabilire fra il profondo sottosuolo della Franciacorta costituito da un enorme ammasso di ciottoli più o meno cementati, intersecato da un groviglio di meati e di vuoti, tanto che una quarta parte circa del volume può dirsi rappresentata da aria separata da quella esterna dal rivestimento argilloso impermeabile distesovi in superficie dalle sovrastanti colline moreniche.

Ma a noi importa richiamarci qui alla natura del termine e la funzione che il popolo crede di attribuire alle naturali *Oricine de mar* della zona di Nestesino. Corrispondono queste ad altrettante strette cavità verticali (in evidente relazione con un sistema di doline sovrastanti) da alcuna delle quali verrebbe a sgorgare acqua in tempo di grandi precipitazioni. Il popolo, sempre pittoresco nella sua fantasiosità, le ha immaginate canali auditivi sprofondantisi nelle viscere della terra per carpire al « mare insinuatosi nel sottosuolo » il fragore del suo ansare e trasmetterlo attenuato all'esterno.

Giova qui ricordare che una piccola cavità giacente al sommo di Monte Isola, poco sotto il muro di cinta del Santuario e dove si crede sia apparsa per la prima volta la Madonna che si venera nel Santuario stesso, (cavità insignificante, ma che mostra tracce di prosecuzione interrata) viene chiamata *l'Orecèra de la Madóna* (N. 12 Lo).

Altra cavità chiamata *Orècia de mar*, di entità non appurata, ci è stata ripetutamente segnalata esistente in Val Sabbia su M. Campuccio.

## I Quèi

Poco più a nord e precisamente nella ampia conca so-prelevata di Zone, tutte le cavità sia verticali che orizzontali vengono chiamate *Quèi* (singolare: *quèl*). Tali: il *Quèl dè Pimparù* - *Quèl dè Vignöle* - *Quèl dèi desertúr* - *Quèl polèr* - *Quèl dèl Sèp* - *Quèl dè la Val del Pul* - *Quèl dè le S-cüre* - *Quèl dè le Rande* - *Quèl dè le Brede*, ecc., tutti in località S. Antonio, di modeste dimensioni ed ancora da inserire a catasto. Ed ancora: *Quèl Camerèle* - *Quèl Rundinì* - *Quèl Scartara* (che si dice molto profondo) — in alta Val del Gas — anche questi tutti ancora da inserire a catasto.

*Quèl* è vocabolo indubbiamente degenerato da *cüel* usato altrove — come si vedrà più innanzi — e che trova rispondenza nel veneto *cóvolo* e nello spagnolo *cueva* o nel catalano *cova* che vogliono tutti significare grotta o caverna.

La rispondenza, per analogia, si estende alla parola *covo* riferibile a ricetto di animali selvatici o di uomini malintenzionati, e la conferma potrebbe essere fornita dal superstita *cov de Volp* (N. 103 Lo.), piccola grotta presso Carcina.

Una probabile analoga provenienza lo avrebbe il termine *Quai* proprio della grotta *büs dèl Quai* (N. 30 Lo.) la più interessante della riviera sebina. In questo caso il toponimo generico avrebbe perduto il suo valore intrinseco diventando nome specifico di quella tale cavità, trasposizione che si riscontra pure altrove.

Il prof. CACCIAMALI, riferendosi a detto vocabolo ne vede la provenienza dal termine *covaglio* (7), e si richiama certamente al termine bresciano *quac* che vale *covacciolo*, luogo dove dorme o riposa l'animale. (8)

Gabriele ROSA lo fa invece derivare dalla radice greca *Kuar* che significa caverna, e che dice divenuto, in Italia,

(7) G. B. CACCIAMALI - *Nota prelim. sulla Speleologia bresciana* « Com. At. di Br. » 1902, p. 21 dell'Estr.

(8) *Vocabolario Bresciano-Toscano* (Dai mss. presso il Seminario Vesco-vile di S. Angelo in Brescia ne risulta autore Don Bartolomeo PEL-LIZZARI - n. nel 1695, Rettore del Seminario stesso). Brescia, 1759: p. 235.

*qual* = conca (9). Ricorda inoltre che *Quai*, sul lago di Como, vale abisso, ed una via *Quai* è accennata in pergamena del sec. XI.

Comunque va tenuto presente che la località abitata più prossima alla cavità chiamasi *Cóvelo*, nome che rammenta ancora sempre il probabile termine generico di transizione.

Ancora un richiamo mi è stato suggerito dal Dott. Laeng nel toponimo *Góveno* (frazione di Pisogne) che si pronuncia *Góen* in dialetto e potrebbe — se derivato da *cúen* (10), nome che, come *cúel* indica in generale caverna — ricordare la cavità che in capo alla valletta di *Góveno* erutta una notevole cascata. (N. 13 Lo.).

Il ROSA — forse troppo incline a spaziare nella glottologia — vide invece in *Góen* analogie con il termine *gowan* scozzese che vale fabbro, e quindi assieme con Boer, Mon, Nader, ecc., la considerò una reliquia dell'antichissima parlata celtica. (11)

### Le Bócole

Il termine *bócola* viene adoperato nella media Val Camonica per grotta. Segnatamente nei dintorni di Breno dove avvi la *Bócola de Val Morina* (N. 117 Lo.). Io ricordo però d'aver sentito menzionare per *bócola* anche la predetta Cascata di *Góvine* (N. 13 Lo.) e pure un imbocco di miniera abbandonata in Val Palot. Il termine andrebbe riferito a voce morfologica derivata da diminutivo di « bocca » o da « imbocco ».

### Le Tuère

Nelle stesse località di cui sopra vi sono due casi in cui grossi banchi di tufo hanno dato luogo a molteplici cavità

(9) G. ROSA - *Guida al Lago d'Iseo e alle valli Camonica e di Scalve*. Brescia, Apollonio 1886; p. 5 e 43.

(10) Club Alpino Italiano - Sez. di Brescia - *Guida alpina della Provincia di Brescia*, Brescia, Un. Tipo-Lit. Br., 1889: p. 55.

(11) G. ROSA - op. cit. (9): p. 53 e 72.

tufacee chiamate *tuère* o *tufere*. Esse servono più che altro da cave di blocchi per ornamentazione giardini, fontane o simili. In tali banchi le cavità principali sono state inserite a catasto come *Tuère dè Spinèra* (N. 118 Lo.) presso Breno, e *Tuère dè Góen* (N. 59 Lo.) presso Pisogne, ed il loro nominativo non richiede certo speciali delucidazioni.

### Le Splüghe

Sul piano di Borno, l'alto pianoro che separa la Val Camonica dalla Val di Scalve alla destra di Breno, le cavità — per lo più verticali — vengono chiamate *splüghe*. Questa notizia, favoritami dalla cortesia del signor Carini, è stata da lui appurata sul luogo nell'estate decorsa. Detta voce serve a denominare le seguenti cavità: *Splüga del Mut de Rà* (di Monte Arano) - *Splüga del Muli* (del Mulino) - *Splüga dè Pràe* (di Prave). Tali grotte non possono venire inserite nel Catasto di bresciana pertinenza perchè appartengono giurisdizionalmente — per convenzione — al territorio speleologico proprio della Lombardia centrale o bergamasca.

*Splüga* è termine sconfinato questa volta dalla regione veneta dove è diffusamente usato e dove ha dato luogo a numerose varianti quali: *Sperlonga*, *spilungola* (per l'altip. del Cansiglio); *Speluga*, *spluga*, *spruga* e *spurga* (per i M.ti Lessini, l'altip. di Asiago ed il Vicentino). Voci tutte usate per indicare baratri o pozzi.

La provenienza del termine va ricercata nella voce tedesca *Splülen* (che significa grotta o caverna) con la quale confonde la radicale. Ma analogamente ricorda l'italiano poetico *speco*, il latino *spelunca* ed il greco *speos* e *spelaion* (dal quale provenne poi il vocabolo speleologia) che significano in generale cavernosità.

E' strano però che dall'altipiano di Borno ai M.ti Lessini intercorrono almeno 80 Km. di territorio aspramente accidentato da valli e da monti cospicui e inciso da tre grandi laghi, ed in questo vasto intervallo diffusamente fertile di fenomeni propri della speleologia, il vocabolo *spluga* più non appaia a denominare le cavità naturali. Lo trovia-

mo invece nelle Alpi Apuane dove col nome di *sprugole* serve a definire le doline. (12)

Dei toponimi Monte Spluga e Splügen riferibili al noto « Passo » non posso qui che accennare di sfuggita ignorando se e quali relazioni possano esistere fra essi ed i fenomeni speleologici.

### *Le Plüde e le Büde*

Nella zona contigua all'altip. di Borno e cioè nel territorio di Lozio si avverte a quanto mi riferisce l'amico Casola, una lieve variante al termine precipitato con la voce *plüda* che vale ad indicare riparo sotto roccia mentre *büda* viene usato a specificare speco, fessura o pozzo carsico a piccolo imbocco. Tale ad es. la *Büda freda* che corrisponderebbe ad una malagevole fessura presso Villa di Lozio.

A chiarimento di questa variazione occorre però precisare che non è infrequente in questa località la sostituzione della consonante *s* con la lettera *d* nella parlata corrente. Cito a titolo di es. il vocabolo *rada* che corrisponde al cremonese *raza* e che significa *rovo*.

Questa seconda variazione non sarebbe allora che la trasformazione locale del termine *büza*, ovunque diffuso.

Nei riguardi del termine *plüda*, dato il suo significato di riparo sotto-roccia, non sarebbe improbabile una sua più stretta correlazione col vocabolo latino *pluvia*. Forse aferesi degenerata dell'espressione *expluvia*?

### *Svëndol*

Ancora nella località di Lozio, e più propriamente presso Villa di Mezzo esiste una cavità cunicolare chiamata *Svëndol de Scalvinù* che dà acqua con grande veemenza in periodi di forti precipitazioni. Credesi che abbia relazioni

---

(12) Ing. ZACCAGNA - *I dintorni di Brescia e la pietra di Botticino* « Bollettino R. Comit. Geologico d'Italia » vol. XLIV (4° della Serie 5<sup>a</sup>) per gli anni 1913-1914. Fasc. 4°; p. 359. Roma, Tip. Ditta Lud. Cechini, 1915.

col lago Campelli situato sul retrostante versante di Val di Scalve, cosa che le ha valso la specificazione di *Scalvinù*.

Il termine *svindol*, se riferito all'azione vorticosa dell'acqua, potrebbe trovar analogie nel vocabolo *guindol* (arcolaio); ma l'ipotesi è molto problematica. Trattandosi poi di risorgenza, anche se non perenne, questo toponimo potrebbe trarre le origini da genealogie locali di pertinenza.

### *Le Lurde*

Se dalla Valle Canonica, scavalcando la sella di Passabocche ed il Colle di S. Zeno ci portiamo nella conca di Pezzaze, confluyente alla Val Trompia, troviamo che alcune profonde spaccature della montagna, simili a inizi di smottamento, vengono chiamate *lurde*.

Tali le *lurde* dè *Sant Apolònio* sopra Avano (non a cat.). Sebbene mi sfugga il senso di tale termine, non sarebbe improbabile che esso avesse relazione col latino *luridus* (lordo) per il terriccio e la fanchiglia che in quelle l'acqua della montagna accumula.

### *Le Càie*

Dalla Val di Pezzaze affacciandoci alla Val Trompia e scendendola fino a Tavèrnole troviamo nel versante destro, una serie di bastionate rocciose, in prossimità delle quali apronsi diverse cavità verticali. Sono le *càie* dei dintorni di Cimmo.

Tali la *Càia dè Carai* (N. 124 Lo.), la *Càia dè Sòrc* (N. 127 Lo.), la *Càia de Sabiù* (N. 86 Lo.) imponente ed adibita un tempo a ghiacciaia naturale, la *Càia dè Saresina* (N. 126 Lo.), ecc.

A Brozzo e sopra Cesovo le cavità vengono invece menzionate *caie* e la pronuncia nelle limitrofe località è così spiccata da incorrere nella possibilità di non essere compresi ad invertire l'accentuazione dei termini nelle richieste di informazioni.

Notiamo a Brozzo la *Caia dè Bros* (N. 142 Lo.), orizzontale - la *Caia dè Almala* (N. 141 Lo.) a breve distanza,

pure orizzontale, verso Lodrino. Sopra Cesovo, e già nei Prati di Càregno: La *Caia de la strada de la Nistola* (N. 63 Lo.) e la *Caia de Casa Rōda* (non a cat.) a poca distanza.

*Cáia* o *caia* sono termini che ricordano il lat. *cavus* od i termini *cava* e *cavea*. Taluno opina che possano derivare o significare « casa (cà) viva (ia) » — data la caratteristica del dialetto bresciano, sempre eminentemente stroncatore, di sorvolare sulla consonante *v* tra due vocali — e ciò in considerazione del fatto che fino a non molto tempo addietro queste cavità erano ritenute ricettacoli di folletti e di fantasmi che si annunziavano con strepitosi rotolamenti di sassi ed improvvisi squilli di campanello (!) (13). La versione appare però piuttosto avventata.

Ma una strana coincidenza noto: una traccia, per lo meno, che potrebbe portare a conclusione impensata ed interessante.

Il vocabolo *Tana* è, per lo più, considerato quale sinonimo di cavità o ricovero. Il ROSA così ne tratta: (14)

*Tamba* - Caverna di grande capacità.

Antro, se luogo cavo, di ritiro, ma cupo. •

Spelonca, se caverna profonda, buia, orribile.

Covo e covacciolo, se dimora angusta e sudicia di bestie non grosse, di uccelli non gentili.

Tana, se di fiere più o meno grosse.

Il PELIZZARI (15) ed il MELCHIORI: (16)

*Tamba* - *Tana* - Stanza di bestie. Caverna.

Ed ancora il ROSA: (17)

*Tana* - Coviglio e nascondiglio di ladri; come tale è usato nelle leggi longobarde. *Thana* nelle iscrizioni etrusche in luogo di *Caia* nome femminile.

(13) Cfr. C. ALLEGRETTI - *Grotte e Miti* ne « Il Monte », Cremona, 1926: nn. dal 1° al 7°, p. 84-122.

(14) G. ROSA - *Vocabolario Bresciano-Italiano* - Brescia, 1877: p. 166.

(15) *Vocabolario* cit. (8): p. 351.

(16) G. B. MELCHIORI - *Vocabolario Bresciano-Italiano*, Brescia, 1817: p. 278.

(17) G. ROSA, op. cit. (4): p. 125.

Ecco qui la strana omonimia che si concatena ad una sinonimia:

Tana, omonimo di Thana il quale è sinonimo di Caia (nome femminile);  
Caia (cavità), sinonimo di Tana che è omonimo di Thana.

Sarà occasionale questa strana doppia coincidenza?

### *La Lovéra*

Ancora nel territorio di Cimmo si presenta isolato un toponimo interessante e speleologicamente insolito: *La Lovéra dè lé Volpère* (N. 129 Lo.) in regione Pergua. Trattasi di una modesta cavità verticale a piccolo imbocco.

Omonimie toponomastiche, sia in provincia di Brescia che altrove non sono infrequenti. Diverse ne ricorda il ROSA (18) e qualcuna vi aggiungo io. Oltre a Lovere, notevole centro industriale sulla sponda settentrionale del Sebino, vi è un Lóvere presso Tirano in Valtellina, un piccolo Lóvere nella Pieve di Tremosine, un Lóvere in Val Giudicarie, un Lovéra presso Erbusco, un torrente Lovere nella Val Bregaglia, una Casa Lovere ad ovest di Monte Denervo, una Casa Lovere sotto Muratello e presso questa la sorgente Luère. (19)

*Lóvere* — dice il ROSA — chiamavasi *Lóer*, e più anticamente era *Lúar* che in longobargo vorrebbe dire *bassura* (*Lower* in anglosassone, e quindi in longobardo, vale basso). Il collegare alla *Lovera* o *Loera dè le Volpere* il significato di *bassura*, trattandosi di cavità verticale, non mi pare fuor di luogo e come tale da considerare attendibile per quanto riguarda l'origine del termine.

Ma un significato più diretto e più espressivo lo troviamo ancora sul vocabolario del PELIZZARI (20) dal quale hanno poi abbondantemente attinto il Melchiori ed il Rosa. «*Loéra, Lovéra* - Trabocchello - Luogo fabbricato con insidie den-

(18) G. ROSA, *Guida* cit. (9): p. 27.

(19) G. B. CACCIAMALI - *Le sorgenti nei dintorni di Brescia*, « Com. At. Br. », 1904: p. 12 degli Estr.

(20) *Vocabolario* cit. (8): p. 156-157.

tro il quale si precipita » (Analogia definizione il MELCHIORI fa seguire alla voce: *Lûera*). (21)

### I *Silter*

Ridiscendendo ancora la Valle Trompia fino a Gardone, troviamo due curiosi toponimi speleologici di evidente origine morfologica. L'uno è il *Silter dè Fra* (N. 100 Lo.), presso il sommo di Punta dell'Oro, alla testata di Val di Gombio. L'altro è il *Büs dèl Silter* (N. 61 Lo.) in Val di Siltro, sul versante sinistro di Val Trompia. In questo secondo caso il toponimo non solo avrebbe perduto — come per il Buco del Quai — il suo carattere generico, ma si sarebbe trasferito ad individuazione della valletta.

*Silter* nel dialetto bresciano è termine che tutt'oggi significa *volta del palato*. Lo cita il PELIZZARI: (22)

*Silter* - Volta a mezza botte.

*Silter de la bôca* - Palato. La parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.

Ed infatti gli imbocchi di entrambe le cavità presentano una certa analogia con un roccioso prospetto palatale per l'immediato incombere di basse volte.

### I *Pèrfónd*

Le cavità verticali che si trovano disseminate da Punta dell'Oro giù, fino al Quarone — sopra Civine — vengono chiamate « *pèrfónd* ».

Anche questa voce ostenta origine morfologica e non occorrono certo chiarimenti per giustificarla. Tali cavità sarebbero: *El Pèrfónd dè Pónta dè l'Or* (N. 95 Lo), molto prossimo al *Silter*, ma più elevato verso il crinale del dosso - *El Pèrfónd dè Gremù* (N. 94 Lo.) presso Vesalla - *El Pèrfónd dèl Zanél* (N. 111 Lo.) presso Brione - ed *el Pèrfónd* (N. 84 Lo.) in alta Val Gandine, presso il Dosso Quarone.

(21) MELCHIORI - Vocabolario cit. (16): p. 339.

(22) Vocabolario cit. (8): p. 306.

### I Fieraröi

Vengono così chiamate alcune crepe di non facile individuazione giacenti presso il sentiero che da Brione scende verso S. Giovanni di Polàveno. Il termine richiama il verbo *flairer* francese (od il derivato piemontese *fieiré*) per espirare od esalare. Potrebbe quindi con una certa attendibilità contrassegnare una persistente medaglia linguistica della temporanea dominazione francese. E esso si riporta ancora al concetto dell'alitazione e trova riscontro, a non molta distanza nei vari *sôr* o *büs che sora* che vedremo oltre.

### Il Cúel

Proseguendo ancora la discesa della Val Trompia fino a Sarezzo troviamo in fondo alla valletta di Re d'Ocla il noto *Cúel de Sarès* (N. 35 Lo.) dove si ripetono con più grossolanità quelle concrezioni a vaschetta che sono una delle particolarità più piacevoli delle celebri grotte di S. Canziano nella Venezia Giulia.

*Cúel*, come è stato detto, è il termine dialettale di *cóvolo*, e si presenta solo, in questa zona, come voce tipica del toponimo speleologico generico.

Anche se non legati provatamente a fenomeni carsici, ne ritroviamo dei richiami molto più ad est; quasi sul lembo orientale della provincia, presso la riviera del Garda. In Val di Nozza (Val Sabbia), sopra Casto, vi è, a sinistra della valle, un dirupo con ripari di roccia detto *Cuèl*. A due Km. a N della Madonna della Neve di Monte Selvapiana (Val Sabbia) esiste un *Poggio Còvolo* con *Case di Còvolo*. Ma senza perdersi in riferimenti esclusivamente toponomastici possiamo soffermarci sul *Monte Còvolo* presso Villanova sul Clisi, fra le cui falde si cela, unico fenomeno speleologico, *el Bùs del Bò* (N. 58 Lo.). Quale meraviglia che in relativo breve volger di tempi il *monte del covolo* sia divenuto *Monte Covolo* senza che il termine si sia soffermato, anzi, riallacciato ad indicare la grotta?

Altro esempio: Il *Coalchès* (N. 116 Lo). Trovasi questo su Monte Selvapiana in vista del Chiese. Del nome i con-

tadini danno una versione piuttosto spicciativa, e traducono *en cô al Ces* (in capo al Chiese) dato che la postazione della cavità, dominante un'ansa del fiume subito a ridosso di Gavarado, fa loro presumere che il corso d'acqua abbia con la grotta chissà mai quali misteriose relazioni di continuità. Ma il termine mi rivela invece una lieve deformazione, non più percepita, di *Cóel - Ches* (còvolo del Chiese).

Ed anche senza ammettere necessarie deviazioni va ricordato che parecchie grotte di Val d'Adige vengono chiamate *coal*. (23)

Ritroviamo però il classico *cúel* sulla sponda bresciana della riviera benacense e nelle immediate retrovie di questa, riferito direttamente a diverse cavità. Così presso Barghe trovasi il *Cúel de le Forsèle* (non a cat.) — In Val di Vesta, sopra Gargnano, trovasi il *Cúel Santi* (non a cat.). — Nella forra di Brasa presso Tremòsine avvi il *Cúel de le Strié* (non a cat.) e sul Monte di Mezzo trovasi il *Cúel sbüs* (24), sorta di arco naturale tra scogli dolomitici che del monte costituisce il crinale perforato.

Anche per la Val Camonica possiamo annoverare richiami del genere di quelli su esposti: circa 7 Km. ad ovest di Capo di Ponte esiste un *Monte Cúel* (m. 2196) e una *Malga Cúel*. Indi compiendo ancora un discreto balzo dalla Val Camonica ... in biblioteca, troviamo nel Vocabolario del ROSA la nota per la Val Camonica: (25) « *Cúul* - (Valc.) Grotta, caverna ».

Onde possiamo dedurre che la voce *cúel* coi diversi singoli derivati è più specialmente propria delle popolazioni che risiedono lungo le riviere dei due massimi laghi bresciani.

---

Ritorniamo ora alla Val Trompia per proseguire la nostra peregrinazione regolare verso il levante.

---

(23) *Caverne della Venezia Tridentina* - Redazione de « Le Grotte d'Italia » a. III, 1929, n. 4, p. 215-216.

G. B. DE GASPERI - *Grotte e voragini del Friuli* - « Memoria Geografiche » (suppl. alla Riv. Geogr. Italiana) n. 30, a. 1916. Firenze, Piazza S. Marco, 2.

(24) A. COZZAGLIO - *L'aspetto geologico della Riviera benacense da Salò a Limone* - « Comment. At. di Br. » 1914: p. 5 dell'estr.

(25) G. ROSA - *Vocabolario* cit. (14): p. 27.

### I Sôr

Dirimpetto alle alture valtrompline caratterizzate dai « Perfond », l'opposto versante cela i Sôr. Sono queste piccole cavità verticali in relazione con esili spiragli, dal cui imbocco — dipendentemente dalle condizioni barometriche esterne — transpira un lieve alitare, ora verso l'esterno, ora verso l'interno. Tale fenomeno è molto più evidente d'inverno in quanto difficilmente sul loro orificio si sofferma la neve. Il fenomeno è ancora il medesimo che caratterizza le *Oricine* della Franciacorta, od i *Fieraröi* di Brione. Lo stesso termine Sôr denuncia il concetto antropomorfo del *sorà* (espirare) dialettale.

Giacciono per lo più sulle alture a ridosso di Carcina ed i principali corrispondono al Sôr *dè le Arzele basse* (non a Cat.) - al Sôr *Alèver* (non a Cat.) ed al Sôr *Segáboi* (N. 101 Lo.). Nella contigua Val Gobbia una cavità viene menzionata come *Büs soradór* (N. 152 Lo.) mentre altri buchi soffianti che giacevano un tempo lungo il Dosso Buren, sopra la Bornata (presso Brescia) — ora assolutamente irreperibili — venivano chiamati *büs che sora*. (26)

Un richiamo a questo termine bresciano lo troviamo nei *sorei* di Chiavenna, soffioni talora assai energici che rinfrescano cavità sotterranee adibite opportunamente a depositi di vini o birra. (26bis)

### I Negóndoi

Poco più arretrata della precedente possiamo ora considerare una fascia montana comprendente il Palosso, i Monti di Nave e la parte settentrionale del massiccio di Monte Maddalena, in cui le cavità verticali vengono per lo più denunciate come *negóndoi*.

Sul Palosso: il *Negóndol del Pés* [pizzo] (non a Cat.) e il *Negóndol de Ranzù* (N. 34 Lo.). Sopra Nave, il *Negóndol de*

(26) CACCIAMALI - Nota cit. (7): p. 15-22.

(26bis) L. V. BERTARELLI - E. BOEGAN - *Terminologia speleologica*, « Duemila Grotte » - Milano, 1926; p. 167.

*Nac* (non a Cat.) poco sotto la vetta di Monte Montecca. Il *Negóndol de Casa Merolta* (N. 40 Lo.) in località Squadrone e, sul Monte Salena (massiccio di Monte Maddalena) il *Negóndol de San Vit* (N. 54 Lo.).

Il termine *Negóndol* non è facilmente analizzabile. Il prof. Cacciamali lo prospetta quale possibile termine onomatopeico indicante il rimbombo causato dall'urto dei ciottoli gettati nei baratri (27); e pure lo considera come annegatoio, dal verbo bresciano *negà* (annegare), e ciò pel pregiudizio che il fondo dei baratri sia occupato da acqua.

Va osservato inoltre come, specialmente per l'ultima cavità citata, non sia infrequente sentirla menzionare come *büs del negóndol*, venendo così in evidenza come anche questo termine cominci a perdere il suo valore generico per assumere via via quello specifico di individuazione. Anzi, sul contiguo altipiano di Cariadeghe, tale cavità, molto nota, è citata esclusivamente come *büs del digondo*.

### Le Tampe

Tampa è termine che compete esclusivamente a cavità con andamento pressochè orizzontale o con lievi avvallamenti. Tali: la *Tampa del Dos Ransù* (N. 3 Lo.) - propaggine di Monte Palosso -; la *Tampa* (N. 6 Lo.); il *Tampèl* (N. 8 Lo.) ed il *Tampì* (non a Cat.) presso Caionvico (Brescia).

Per spiegarsi per analogie la derivazione del termine, il CACCIAMALI si richiama a *Timpa* che in siciliano significa abitazione sotterranea, ed al tedesco *Tümpel* che vale pantano o gorgo (28). Ricordo inoltre che nel dialetto piemontese *Tämpa* vale fossa o piccola depressione del suolo, e *Túmpi* vale gorgo. Ma l'origine di questo termine va certamente riferita alla già citata voce bresciana *Tamba* rilevata dal PELIZZARI e poi dal MELCHIORI e dal ROSA (29). (Vedasi più sopra il paragrafo relativo alle *Caie*). Il ROSA però, trattando altrove il termine *Tamba* lo definisce « stanza oscura: dal

(27) CACCIAMALI - Nota cit. (7): p. 20-21.

(28) Ibidem: p. 21.

(29) *Vocabolario* cit. (8): p. 351. — MELCHIORI, op. cit. (16): p. 278. — ROSA, op. cit. (14): p. 166.

greco *tumbos* (sepolcro), onde *tomba* » (30). Ed a suffragare questa versione varrebbe forse richiamarci alla sopravvissuta *Tomba di polach*, nota cavità situata presso Rota d'Imagna e già ampiamente descritta anche dall'Abate STOPPANI.

Ancora un riferimento mi è suggerito dalla voce probabilmente ladina *tambra* che si usa nelle Dolomiti e che significa capanna o ricovero. E' strano tuttavia che del termine *tamba* citato da tanti autori come generico diffuso non se ne serbi attualmente che questa traccia di rispondenza per lo meno vaga, a meno che un richiamo più immediato non lo si voglia vedere nel toponimo *Sambröl*, (N. 131 Lo.) risorgente modesta che scaturisce da cavità cunicolare in Val Condigolo (affluente sinistro della bassa Val Trompia).

### *I Būs e le Būze*

Tutta la vasta zona che si estende da Brescia verso il limite orientale della Provincia, e che serra a sud, con la fascia pedemontana, la regione speleologicamente interessante, usa i termini generici *būs* e *būze*. Questi termini sono — forse per i più facili contatti coi centri urbani — molto diffusi e si insinuano estensivamente in tutte le località anche remote nelle quali esiste fenomeno carsico non contrassegnato da determinata voce locale generica. Tale nomenclatura contraddistingue così la grande maggioranza dei fenomeni carsici individuati e si inserisce pure, in cellule sporadiche, nelle così dette isole terminologiche.

Cito ad esempio: Presso Ome: il *Būs dèl Fus* (N. 11 Lo.). In Val Trompia: il *Būs dèl Töf* (N. 37 Lo.) presso Nóboli; la *Būza dè la Pief* (N. 5 Lo.) sopra Concesio. — In Val Gobbia: le *Būze dèi Bandic'* (N. 89 Lo.). — Sul Monte Maddalena: il *Būs dè la Bôca* (N. 44 Lo.), il *Būs dèl Trinal* (N. 41 Lo.). — Oltre la conca di Botticino: il *Būs dèl Cugnöl* (N. 9 Lo.) presso Molvina; il *Būs dèl Fra* (N. 1 Lo.) ed il *Būs dèl Fich* (N. 78 Lo.) presso Paitone. — In Cariadeghe: il *Būs dèl Būdrio* (N. 71 Lo.), il *Būs dèl Gel* (N. 72 Lo.), i vari *būs dèl lat*, ecc.

(30) G. ROSA - op. cit. (4): p. 125.

Tra Collio e S. Colombano trovasi una modesta grotticella con acqua sorgente che i locali chiamano *büzana*.

Va notato però come anche nella terminologia speleologica si presentano talora curiose apparenze di binature. Mi riferisco al nome di una cavità situata presso Villanova sul Clisi, chiamata *Büs buzát* (N. 125 Lo.) « buco bucato »; e analogamente mi richiamo al già menzionato *Cúel sbüz*. Apparirebbe infatti superflua la designazione specifica se riferita alla sola condizione essenziale del fenomeno. Ma va qui osservato che entrambe le cavità presentano aperture secondarie e la loro qualifica deve quindi attribuirsi alla condizione di « sfondamento » e non a quella di « escavazione ». Viceversa, vere forme pleonastiche di minor evidenza si presentano altrove — per lo più già menzionate — quali: *Büs del Quai*; *Büs de la Bôca* (toponimo morfologico ricordante ancora l'orificio da cui trasse origine), *Büs del Budrio* (che corrisponde certamente all'italiano Botro, *Büs del Negóndol* e *Büs del Coalchés*. Inoltre possiamo ancora annoverare il *Büs del sore* (come viene pure chiamato il *Pérfond* N. 84 Lo. sul Dosso Quarone) che denuncia chiaramente il noto termine *sôr*, ma che i locali considerano attributo di proprietà da *sior* (signore); il *Büs del Laghét* sopra Collebeato che pure il prof. Cacciamali attribuisce alle leggende strane che vi si riferiscono, ma che per me costituisce solo un richiamo diretto ai già citati termini *lâca* e *lachèt*, analogamente a quanto si potrebbe dire per le *laghe* o spaccature esistenti presso il Convento di S. Maurizio, sopra Lovere; la *Büza de la Pôfa* (N. 87 Lo.) presso Polaveno, ampia dolina dagli orli nettamente dirupati, ed il *Büs del Cal* (N. 77 Lo.) presso Pospesio, caratterizzato dall'abbassarsi o *calare* immediato del terreno.

### *Caerne, grotte*

Per contrapposto i termini che più si riallacciano alla enunciazione letteraria vengono molto raramente adoperati nella designazione del fenomeno carsico, e segnatamente da quelle persone che ostentano una certa qual ricercatezza d'eloquio. Mai però mi accadde di riscontrarle direttamente usate nell'individuazione di una data cavità, fatta eccezione per la

*Caerna seöza* (N. 105 Lo.), capace cavernosità insinuantesi nelle falde di M. Pal, sopra Lodrino.

In quel di Ombriano le *grote* vengono da taluni chiamate *garote*, evidentemente per sola deformazione fonetica.

### *Gli Omber*

Risalendo ora quella zona compresa fra Nuvolento, Serle e l'altipiano di Cariadeghe — che rappresenta indubbiamente la plaga più caratteristica del carsismo bresciano per la quantità stragrande di fenomeni speleologici superficiali ivi disseminati — notiamo la presenza di questo nuovo termine generico: « *ömber* ».

Esso corrisponde per lo più alle strette cavità verticali che si aprono, a guisa di inghiottitoio, in fondo od in fianco delle numerose doline ivi giacenti, e valgono a smaltire le acque di precipitazione che questa speciale conformazione del suolo vi fa esclusivamente defluire per la mancanza assoluta di circolazione idrica superficiale.

Notiamo ad esempio: *l'Omber* presso la Geröla (N. 159 Lo.), *l'Omber del Birtol* (N. 21 Lo.), *l'Omber Golarine* (N. 28 Lo.), *l'Omber Calamor* (N. 64 Lo.), *l'Omber* presso Cascinetto (N. 144 Lo.), *l'Omber* presso il *Büs del Gél* (N. 147 Lo.) ed altri molti, di varia ampiezza e sviluppo, anche non contrassegnati da usuale nomenclatura specifica di individuazione. Gli « *Omber* », per essere tali, non sono però necessariamente vincolati all'invaso di una dolina. Essi possono anche affiorare isolatamente in zona pianeggiante o meno accidentata. Abbiamo in queste condizioni *l'Omber de Serle* (N. 149 Lo.), *l'Omber de la Val* (N. 128 Lo.) e *l'Omber de la Geröla* (N. 146 Lo.) — quest'ultimo eccezionalmente ad andamento orizzontale, ma assorbente una certa quantità dell'acqua che vi convoglia la parte superiore della Valle di Pospesio.

*Omber* è nome che deriva presumibilmente dal vocabolo « *ombria* » (ombra) per la peculiarità degli stessi di essere freschissimi e riposti per lo più in ricetto ombroso ed umido (31). Ricordo qui incidentalmente che detti fenome-

(31) CACCIAMALI, Nota cit. (7): p. 20.

ni sono stati ancora ricordati come « *orader* » (32). Nei diciassette sopraluoghi ormai condotti in un decennio nella zona classica degli *ömber* (ad esclusione quindi dei moltissimi effettuati nella zona di Paitone) non mi è mai avvenuto di sentir menzionare delle cavità sotto tale denominazione. Rilevo bensì la relazione che possa esistere fra il termine *orader* — che potrebbe significare buco che dà *ora* (aria) — e la caratteristica degli *ömber* che, analogamente ai *sor*, ai *fieraröi*, ecc., è precisamente quella di alitare aria freschissima, ma non saprei proprio precisare se il termine sia attendibile o deva essere invece attribuito ad errore mnemonico oppure di stampa.

### *Il Fontani*

Ancora in Cariadeghe, havvi una piccola cavità apren-tesi nel fianco di una modesta dolina, dalla quale fuoresce un esile filo d'acqua che subito scompare nel fondo stesso della dolina (33). Per la rarità con cui sull'altipiano l'acqua si mostra all'esterno, e per i molti triboli ai quali va soggetto il relativo approvvigionamento, tal' cavità è molto nota e viene designata (dal nome dello scopritore) come il *Fontani del Maestro* (non a Cat.). In località più settentrionale esiste pure altro *Fontani* detto anche *Büs del Fontanel* per analoga proprietà.

### *Il Tambüs*

Dall'altipiano di Cariadeghe discendendo ora in Val Sabbia e rimontandola fin sopra Barghe, troviamo sopra i dirupi del fianco destro della strettoia una modesta cavità chiamata « *Tambüs* » (N. 132 Lo.).

Consultando il ROSA, troviamo (34):

(32) *Guida* cit. (10): p. 185 — Davide CLINGER - *Carovane scolastiche*, in « Rivista mens. del Club Alp. It. », vol. XV, n. 6, Torino 1896: p. 243.

(33) Gualtiero LAENG - *Le cavità naturali del Bresciano* - « Le Vie d'Italia », (Riv. mens. del Touring Club It.) a. 29°, n. 8. Milano 1923: p. 871.

(34) ROSA - *Vocabolario* cit. (14): p. 166, op. cit. (4): p. 125.

*Tambüs* - Bugigattolo, stambugio, piccola stanza oscura e disadorna dove si sta a disagio.

Ed ancora:

*Tambüs* - (bresc.) per Tana o stambugio.

A maggior chiarimento ricorderò ancora la voce bresciana tuttora usitatissima *entambüzäs* per cacciarsi in uno stambugio od in un nascondiglio.

*Tambüs* è evidentemente il diminutivo dell'altro termine già menzionato « *tamba* » ormai scomparso dall'uso. Come tale è sufficientemente espressivo e convincente.

### *Le Galarie*

Risalendo ancora la Val Sabbia troviamo due casi di gallerie naturali a due imbocchi opposti, chiamati dialettalmente « *galarie* ». L'uno è la *Galaria dè Regasina* presso Casto (N. 17 Lo.) sfiorata ed in parte attraversata dal torrente Pissotto. L'altra è la *Galaria dè la Rocca* (N. 121 Lo.) che attraversa da parte a parte lo spuntone roccioso su cui permangono i vetusti ruderi dell'antica Rocca che un tempo dominava da Nozza la Val Sabbia.

### *La ca*

Il significato di ricovero o covo si è mutato, per una grotticella della Val Sabbia, nel termine più espressivo di *ca* (casa) inteso nel senso di abitazione. Tale la *Ca del luf* (non a Cat.) piccola cavità situata in Val Tóvere presso Nozza.

### *La sciepa*

Alquanto più a monte, e precisamente nei pressi di Belprato, una spaccatura della roccia che dà luogo ad un modesto speco, viene chiamata *la sciepa dè Plèrio* (non a Cat.), indubbiamente derivata da *s-ciepa* ovvero crepaccia.

### *La Giaséra*

Sul Monte Pizzòccolo, in quella elevata depressione chiamata *Valle* che dalla parte di Mezzodi precede il culmine del monte, havvi un pozzo carsico detto la « *Giaséra dè Val* » (non a Cat.).

Il nome gli viene dalla consuetudine in uso parecchi anni or sono di riempire di neve il pozzo in inverno e di prelevarne in estate il ghiaccio a scopo commerciale. Si capisce che l'uso sia da parecchio tempo scomparso data la facilità dei grossi centri urbani di approvvigionarsi di ghiaccio artificiale durante la stagione calda. Ma il termine permane ed è usato notoriamente per la citata cavità.

### *I Leteum*

Questo termine non è controllato. Esso è tratto ancora dal Vocabolario del ROSA e si riferisce a Bagolino ove serve a designare baratri o abissi (35). In esso è detto:

*Leteum* - (Bag.) Abisso, bàtrato, luogo profondo, oscuro.

Il termine è malizioso! Come dissociarne la radicale dalla visione del mitico fiume dell'oblio che scorrendo nel tenebroso fondo degli Inferi provocava ai guardanti spiriti l'oblio del passato, il distacco mentale dai ricordi della vita che fu?

Abbandonando però a malincuore una versione tanto suggestiva per abbracciarne una più suadente, possiamo vedere correlazioni con due vocaboli latini di una certa analogia o rispondenza: forse « *Lautumia* » o « *Lautumiarum* » che significa cava di pietre: (dal quale deriva il termine *Latomia* usato in Sicilia per determinate cavità). Oppure « *Lethiferum* » per letale, ammesso che gli antichissimi popoli vi precipitassero i condannati a morte.

---

(35) ROSA - *Vocabolario* cit. (14): p. 49.

Termina con questo — per quanto si è finora potuto riscontrare — la lista dei vocaboli generici significanti, in provincia bresciana, *baratro*, *grotta* o *caverna*.

Ma altri toponimi si riallacciano indubbiamente al carattere o al fenomeno carsico della regione e lo denunciano:

- *Cariádeghe*, che ricordando la carie od il bresciano « *caröl* » (tarlo), descrive vivacemente questo suolo così accidentato dallo straordinario susseguirsi di un numero indefinito di doline. Lo stesso vocabolo *carso* deriva dalla radice celtica *car* che vuol dire roccia, pietra. (36)
- *Carobbio* (valle) per analoga condizione a causa delle innumerevoli cavità e gallerie apertesesi un po' ovunque, e sfruttate per la cava della *spolverina* (dolomia milonitizzata).
- *Serle* che dalle molte doline imbutiformi chiamate dai Romani « *serulae* » avrebbe assunto in origine il nome di « *Serlae - arum* ». (37)

Le doline, infine, queste depressioni concoidi dette anche « valli chiuse » assumono in *Cariádeghe* il nome comune di *vai*, o *valù* (valli o valloni) ed altrove, — saltuariamente — quello di *pòfe* o *fòpe* o pure *pofèle* e *fopèle* (38). (Di termini identici è del resto invasa la toponomastica montana della Provincia di Brescia).

Per chiarimento mi riferisco ancora al *ROSA* dal quale possiamo apprendere (39):

*Fòpa*, *pòfa* - cavità. - Lat. *fovea*.

(36) Ing. L. PICCIÒLA - *La Grotta di Montenero* (Assoc. XXX Ottobre-Trieste), Pisa, Arti Grafiche succ. Nistri, 1827. (Nota a p. 20).

(37) *Le grotte di Serle*, ne « Il Popolo di Brescia » a. X, n. 200, 23 ag. '32.

(38) Alessio AMICHETTI - *Il fenomeno carsico sul lago d'Iseo*, « Riv. di Fis. mat. e sc. nat. di Pavia », Pavia, 1900: p. 3 dell'estr.

(39) *Rosa* - op. cit. (4): p. 60.

(Forma che ebbe pure a generare lo sloveno « *foiba* »).

Sull'altipiano di Borno, e precisamente nei pressi di Paline, certe grandi conche o depressioni naturali, talora singolarmente invase dall'abetaia, vengono dai terrazzani chiamate *cai* (singolare: *cal*, presumibilmente dal *calare del terreno*).

Infine, sul dosso di Polaveno, degradante sulla sponda sebina, talune notevoli *fòpe* o doline, pare vengano chiamate anche *zope*. Questa notizia, assunta da un articolo dell'amico Rag. BOLDORI di Cremona (40) non è stata ulteriormente appurata sul sito.

---

La ricerca etimologica delle voci esposte potrà apparire talora ipotetica o lacunosa, talora semplicista o superficiale.

Si vorrà perdonare a me, non bresciano, ma osservatore, non glottologo, ma sceveratore d'indole, d'aver osato inoltrarmi in un campo ove è palese la mia incompetenza. Più che contribuire con autorità ad una severa vagliatura toponomastica avrò inteso esporre in gruppo un interessante numero di vocaboli della parlata bresciana che, per le stesse loro attribuzioni, non ricorrono sovente nel linguaggio comune o nelle pubblicazioni. E sarò incorso nell'errore inverso di quello in cui incappano talora gli studiosi di questa materia (41): avrò sopravvalutato il fattore « ambiente » a pregiudizio del valore da attribuire alle forme « letterarie » delle fonti documentarie: l'ignorare le quali, vieta me ne rese la consultazione.

Ma mi avrà sorretto l'intenzione di recare il mio minuscolo apporto di speo-toponimi inediti ai cultori di questa utile indagine scientifica onde poter — come consiglia Mons.

---

(40) BOLDORI L. - *Novità speleologiche su vecchie vie escursionistiche*, « Il Monte » - Cremona, 1930: n. 7-8 A. VIII, p. 109.

(41) Cfr. Paolo GUERRINI - *Appunti critici al « Dizionario di Toponomastica lombarda »* - « Arch. Stor. Lomb. » a. 59°, 1932, f. I-II: p. 3, estr.

Paolo Guerrini — « studiare il nome nella sua struttura e « nel suo ambiente, coglierlo nella parlata viva del dialetto « più che nelle nomenclature ufficiali, e sentire in esso l'eco « di una storia, che tante volte diventa preistoria, poichè il « nome locale è molte volte l'unico superstite documento che « illumina di uno sprazzo sicuro remote ed oscure epoche di « vita sociale ».

Brescia, dicembre 1932 - A. XI.

### INDICE ALFABETICO

I termini con iniziale maiuscola costituiscono intestazione di paragrafo; quelli con iniziale minuscola si ritrovano nel corso del testo.

<i>Bócola</i> . . . . .	Pag.	9	<i>Negondol</i> . . . . .	Pag.	18
<i>Büda</i> . . . . .	»	11	<i>Omber, orader</i> . . . . .	»	22-23
<i>Büs, Büza, buzana</i> . . . . .	»	20-21	<i>orecèra, orécia, Oricina</i> »		7-6
<i>Ca</i> . . . . .	»	24	<i>Pèrfónd</i> . . . . .	»	15
<i>Caerna</i> . . . . .	»	21	<i>Plüda</i> . . . . .	»	11
<i>Càia, caia</i> . . . . .	»	12	<i>pòfa, pojèla</i> . . . . .	»	26
<i>cal</i> . . . . .	»	27	<i>Quèl</i> . . . . .	»	8
<i>Cúel, cúen, cúul</i> . . . . .	»	16-9-17	<i>sambröl</i> . . . . .	»	20
<i>cov</i> . . . . .	»	8	<i>Scièpa</i> . . . . .	»	24
<i>Fieraröl</i> . . . . .	»	16	<i>Silter</i> . . . . .	»	15
<i>Fontanì</i> . . . . .	»	23	<i>Sór</i> . . . . .	»	18
<i>jòpa, jopèla</i> . . . . .	»	26	<i>Splüga</i> . . . . .	»	10
<i>Galaria</i> . . . . .	»	24	<i>Svìndol</i> . . . . .	»	11
<i>garota, Grotà</i> . . . . .	»	22-21	<i>tamba, Tambüs</i> . . . . .	»	13-19-23
<i>Giasera</i> . . . . .	»	25	<i>Tampa, tampèl, tampì</i> »		19
<i>Làca, lachèt</i> . . . . .	»	4	<i>Tuèra, tufera</i> . . . . .	»	9-10
<i>Leteum</i> . . . . .	«	25	<i>val, valü</i> . . . . .	»	26
<i>loéra, Lovéra, lúéra</i> . . . . .	»	14-15	<i>zopa</i> . . . . .	»	27
<i>Lurda</i> . . . . .	»	12			



CARLO PASERO

## Il Cardinale Durante dei Duranti legato pontificio a Camerino (1545-1548)

*Il Card. Durante dei Duranti, bresciano, fu il primo Legato Pontificio di Camerino negli anni 1545-1548. Egli diede alla città una saggia ed accorta costituzione interna, riordinò gli istituti civili e, vinte alcune resistenze incontrate, assestò il dominio papale in questa regione di recente acquisto.*

*L'Autore indica i documenti probatori delle riforme citate.*

Del bresciano cardinale Durante dei Duranti si occupò abbastanza ampiamente Mons. Paolo GUERRINI in un suo lodevole studio <sup>(1)</sup>, ma la figura del benemerito cardinale potrà ritrarre nuova luce da alcune notizie di buona importanza, sfuggite all'esimio studioso bresciano, riguardanti la delicatissima legazione nell'Umbria degli anni 1545-'48.

Il ducato di Camerino, forte, ricco e popoloso in quei lontani tempi, non era sfuggito agli appetiti nepotistici del pontefice Paolo III, tutto proteso a formare la ricchezza e la potenza del diletto Ottavio (Farnese); ed era stato il buon boccone offerto al giovane duca nel

---

(1) GUERRINI - *La famiglia Durante e i suoi Vescovi* - « Brixia sacra » a. II - 1911: pp. 85-109.

Concistoro del 5 novembre 1540. Agli eredi legittimi e naturali, Ercole e Mattia Varano, fuggitivi dalla patria per lunghi anni signoreggiata dagli avi loro, non fu concesso di opporre efficace resistenza contro il sopruso; dovettero quindi piegarsi alla volontà del Sommo Padre, il quale li persuase a cedere definitivamente ogni diritto dietro il grazioso compenso di 26 000 ducati d'oro, una pensione di 400 ducati, una badia di 100 scudi di rendita e qualche altro donativo ad arbitrio. Ottavio Farnese divenne così padrone effettivo di Camerino il 1° marzo del 1542.

Ma subito appresso il dinamico Pontefice rivolse lo sguardo a più degna signoria, quella di Parma e Piacenza; la insidiò con ogni arte e quando finalmente nel 1545 riuscì a farla assegnare al nipote, Ottavio rinunziò di buon grado al suo ducato appenninico per le terre della grassa Emilia. In data 24 agosto del medesimo anno, Camerino passò infatti sotto il dominio diretto della Sede Pontificia, rimanendovi fino al giorno in cui entrò a far parte del Regno d'Italia. Cessarono allora le guerre interne ed esterne; furono sedati i turbidi, le sollevazioni; si dimenticarono i massacri e le violenze di ogni genere che avevano travagliata la città per tanti decenni: i cittadini respirarono sollevati ed inneggiarono al papa Paolo III loro benefattore, non accorgendosi di aver barattata una signoria per un'altra, non prevedendo che sarebbe stata in breve assopita quella brillante vita politica che aveva fatto di Camerino un centro di principale importanza nell'alta Umbria.

Il cardinale Durante dei Duranti fu appunto il primo legato pontificio nella città di recente acquisto e nei territori vicini. (2)

---

(2) Vedi: Patrizio SAVINI - *Storia della città di Camerino* - III ed. con note di M. SANTONI — Camerino, Savini, 1895: pp. 129, 130.

Abbiamo rintracciato una copia a stampa <sup>(3)</sup> delle *Bullae Facultatum Spiritualium ac Temporalium Reverendiss. et Illustriss. In Christo Patris et Domini Domini Durantis S. Ro. Ecc. presbyteri Cardinalis de Durantibus titt. Basilicae XII. Apostolorum Apostolicae Sedis Spoleti, Camerani (sic), Interamni, Narnique Reatis necnon de Cesis, Visso et Cerreto, atque provinciae Umbriae etc. de latere Legati, ac in Spiritualibus Vicarii generalis...*, datate da Roma 1545, XIV Kal. Nov., firmate da Paolo III e controfirmate dal Cardinale Crescenzi. E' un opuscolo di 4 cc. in caratteri romani piuttosto stanchi, con notazioni marginali, 40 linee per pagina, senza indicazioni tipografiche, ma dovuto probabilmente a qualche modesta stamperia dell'epoca. Nel frontespizio è impresso, dopo la scritta riportata, lo stemma cardinalizio del Duranti, sei gigli di Firenze in due quarti e due aquile nei rimanenti, col motto: *In reprobos geminae volucre mihi tela ministrant Et totidem florum prata rependo probis*, il tutto entro un bordo decorativo xilografico a putti, maschere, animali fantastici, alberi, florescenze, ecc. di gusto classicheggiante, a frammenti staccati. Il testo termina colla avvertenza: *Omisso plumbo pendenti in Serico Albo*.

Codesta bolla contiene lunghe e dettagliate istruzioni temporali e spirituali, donde è possibile estrarre i punti basilari dell'incarico affidato al Duranti: stabilire nella città sottomessa una nuova e regolare forma di governo amministrativo; eleggere una decorosa magistratura che rappresentasse i fedeli cittadini; eseguire le deliberazioni del nuovo Consiglio Generale. Compiti piuttosto difficili, come si osserva; compiti delicati soprattutto per la riottosità di alcune famiglie camerinesi, per il peri-

---

(3) Archivio comunale di Camerino: Documenti cartacci, I, 6.

colo di future sollevazioni e per l'incertezza, l'ambiguità di alcuni istituti civici.

La prima traccia della presenza in Camerino del Cardinale Duranti è visibile nei « *Capitoli* » concessi dal Legato Pontificio, salvo approvazione di Sua Santità, l'8 dicembre 1545. Essi constavano in tutto di XVIII punti, i più importanti dei quali stabilivano che Camerino fosse dichiarata sede di Legazione, con residenza del Legato; che si concedesse una Magistratura cittadina (Priori), col permesso di eleggere e stipendiare i pubblici uffiziali necessari; che si ripristinassero le corti del Podestà; che alla Legazione di Camerino si annessesse quella terra di Cerreto per la quale furono stabiliti in seguito « *Capitoli* » di sottomissione e di governo (Documenti Cartacei cit. 2, 3). La prima opera dunque del Duranti fu saggia ed accorta, quasi di iniziale assestamento, avanti di procedere a più profonde modifiche nello stato della città; importantissima fra le altre, e subito approvata dal Pontefice con una pergamena del 22 dicembre 1545, segretario Paolo da Corte <sup>(4)</sup>, la delibera che istituiva un Priorato di cinque membri ad elezione e scelta del Sommo Pontefice, dietro consiglio del Cardinale Legato; cinque Magistrati dunque di assoluta fiducia, coi quali fu possibile studiare ed applicare il seguente e successivo ordinamento:

La città venne divisa in tre terzi, di Sossanto e Borgo, di Mezzo e di Muralto, dai quali elessero a beneplacito del Governo novanta famiglie *consolari*, trenta per terziere, i cui capi dovevan sedere nel Consiglio Generale. Fra i più probi consiglieri venivano indicati dodici membri di un Consiglio *Minore* o di *Credenza*, coll'incarico di discutere e proporre all'Assemblea Maggiore i singoli affari.

---

(4) Archivio segreto del Comune di Camerino: C. 7. H. 4.

I nomi dei novanta consiglieri, raccolti in un « *bussolo* », erano divisi a cinque a cinque in 18 « *palle* » da estrarsi a sorte una in fine di ogni bimestre, termine prefisso di ogni carica; si formava così la magistratura per una durata complessiva di tre anni (18 bimestri  $\times$  5 magistrati = 90 consiglieri), allo scoccare dei quali si formava il nuovo bussolo, sempre dietro indicazione del Cardinale Legato o di chi per esso. Il bussolo venne introdotto in una capsula immurata in una parete della Cattedrale (il posto venne poi sostituito da altro per ragioni di umidità); le singole estrazioni dovevansi fare pubblicamente alla presenza dei magistrati per mano di un « *putto* » minore di 10 anni. Gli estratti erano tenuti a giurare che avrebbero esercitato il loro ufficio « *bene et diligentemente et* » « *fidelmente, rimosso odio, amore, preci, prezzo, et ogn'altra* » « *humana gratia* ».

Degli antichi magistrati della città rimasero in carica i Capitani delle Arti, ai quali fu però concessa figura soltanto onorifica nelle pubbliche cerimonie e funzioni. Vennero inoltre emanate precise e minute norme sulle pensioni da pagarsi, sui casi di morte dei magistrati, sulle ventine, ecc..

Codesto ordinamento interno emanato dal Cardinale bresciano è notevole soprattutto per la sottile abilità nell'escludere dal governo cittadino quei sudditi camerinesi i quali non offrirono sufficienti garanzie di fedeltà e di sottomissione. Restringendo a novanta il numero massimo dei consiglieri (su una popolazione di circa 12.000 abitanti) ed avvicinandoli al potere durante il lungo periodo di tre anni, si prevenivano pericoli vari di ingerenze politiche, di controlli amministrativi, e così via, da parte delle moltissime famiglie nobili ed economicamente forti della città del tutto allontanate dal libero esercizio dei loro diritti civili. Rimanevano di nome e, limitatamente, di fatto i tradizionali istituti di libertà rispettati fin anco dalla signoria principesca dei

Varano; nessun chiaro attentato veniva portato quindi ai principî basilari della repubblica; senza scosse eccessive si compì il trapasso dall'un dominio all'altro; ma pure venivano saldamente dal Duranti afferrate le redini del governo e consegnate alla Sede Pontificia, che pensò bene di non lasciarsele allentare per più di tre secoli.

Le riforme del Cardinale Legato trovarono alcune resistenze e suscitavano molti malumori, soprattutto in quelle famiglie che si videro escluse dal « bussolo » del comando; sgradito apparve pure agli occhi del popolo l'avvilimento delle corporazioni artigiane e dei capitani loro. Il Duranti se ne lamenta in una nota di proprio pugno apposta ai « *capitula regiminis et consiliorum* », colla nota dei componenti proposti nel primo Consiglio Generale e colla lista dei XII, in data 18 novembre 1548 <sup>(5)</sup>. L'opposizione si era manifestata principalmente in seno al vecchio Consiglio Generale della città con tumulti, assenze, resistenze passive di ogni genere; si voleva ostacolare l'approvazione della nuova riforma politica ed, in genere, tutta l'opera del Cardinale Legato.

Il Duranti usò allora doppia tattica. Indebolì, mitigò l'avversione di molte famiglie nobili, iscrivendole nell'ordine onorifico testè istituito dei « *collanisti* », labile compenso ai diritti perduti, avvincendole a sè colla promessa di scegliere fra di loro chi dovesse sostituire i consiglieri estinti od i magistrati mancanti; mise in opra la massima severità verso i turbolenti di professione o di occasione, comminando gravose e pecuniarie pene contro di loro nelle *Aggiunte alla Riforma* del 16 dicembre 1548. Ecco come comincia questo atto pubblico conservato nell'Archivio Comunale di Camerino: <sup>(6)</sup>

(5) Arch. comunale: Documenti cartacei, I, 10.

(6) Documenti cartacei, I, 12, con bollo autentico.

« Hauendo inteso quanti desordini nascono quando è congregato il general consiglio della magnifica città di Camerino, sì per rispetto di quelli li quali non intervengono in detto consiglio, anchora che siano de numero, quali senza alcuna legittima causa non uogliono doppo il suono della capana (*sic*) congregarse nel palazzo della residenza delli magnifici Priori, sì anche per rispetto dello arrengeare sopra le proposte del consiglio, che niuno uole salire in arrenge, se espressamente non gliè comandato, sì ancho quando si è consultato sopra le proposte et quando se consulta, et ancho alcuna uolta quando si è comenciato à ballottare si fa strepito e si dà replica alle consulte e sopra le consulte fatte per quelli che sedono senza andare in arrenge, et pigliare el giuramento secondo l'ordine et capitoli fatti: et uolendo noi a tali desordini remediare accio li consigli passino ciuilmente et senza strepito, aggiungemo alli capitoli fatti gli infrascritti decreti et capitoli, quali uolemo, che inuolabilmente perpetuis futuris temporibus se habbino da osservare ».

Seguono norme numerose sulle modalità dei consigli, sulla presenza dei consiglieri, sul turno ed obbligo di parola dall'arrenge sulle cause proposte, sulle « sette » di qualche « maligno o presuntuoso », sul giuramento dei magistrati, sulle responsabilità dei singoli, ecc., con pene fino a 25 scudi d'oro e la cassazione dall'elenco dei consiglieri.

\* \* \*

In questo modo furono vinte le resistenze e le animosità; tutti di buon grado od a malincuore si sottomisero ed il Legato Pontificio potè congratularsi di aver eseguito il compito suo con piena soddisfazione della Santa Sede. Prima di partire non trascurò di consoli-

dare le riforme proposte, curandole fin nei particolari. Accordò infatti, coll'autorità avuta dal Sommo Padre, un importantissimo privilegio al fedele Consiglio Maggiore: la facoltà di eleggere il podestà ed i giudici di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> istanza; fissò un convenevole assegno bimestrale per il mantenimento del Magistrato, donando una casa da trasformarsi in sede permanente; e fece altri decreti pel regolare svolgersi della cosa pubblica e spesso pel vantaggio della popolazione, salva sempre restando, beninteso, la pratica dipendenza dal beneplacito del Pontefice.

Il Duranti abbandonò Camerino sull'estremo finire del 1548, o forse nei primissimi giorni del 1549, per ottenere l'anno seguente il vescovato di Brescia, lasciando la ulteriore realizzazione della riforma sua nelle mani di un Vice Legato, il Lucchese Cesare Nobili. A costui si sostituì il Governatore della città Ambrogio Spinola, dal quale fu promulgato il « bussolo » definitivo il giorno 17 febbraio 1550, con l'approvazione del Consiglio Maggiore. Furono incaricati allora i tre ambasciatori della città Francesco Vicomanni, Domenico Mazzalosti, Camillo Lucarelli di recarsi a Roma per chiedere al nuovo pontefice Giulio III l'approvazione del Bussolo e di altre molte inerenti disposizioni (esiste copia delle istruzioni scritte loro affidate il 5 marzo 1550) e la risposta favorevole del Sommo Padre non si fece molto attendere, come leggiamo nella pergamena del 17 aprile conservata nell'Archivio Segreto del Comune di Camerino (B. 14-2. I. 2).

Veniva così definitivamente approvata e sancita l'opera sagace del bresciano Cardinale, al cui nome rimane legato l'ordinamento politico di una importantissima terra del Dominio Pontificio. Altri bresciani passarono

---

in seguito per Camerino in veste di Governatori o di Prefetti, come il Cardinale Gianfrancesco Gambarà nel 1565 ed il conte Marco Antonio Martinengo nel 1605; ma nessuno di loro può essere paragonato al Durante, nè per campeggiar di figura, nè per importanza di opere.

*Camerino, R. Liceo, gennaio-febbraio 1933-XI.*

CARLO PASERO

---





ARNALDO GNAGA

---

## Di una interessante particolarità architettonica in Brescia

(Comunicazione)

Demoliti i fabbricati per cui risultò il Largo Formentone e si ampliò la Piazza Rovetta, vennero in luce certe case medioevali, già fiancheggianti (1903) lo scomparso Vicolo delle Cogome, le quali mostrano pietre conce lungo gli spigoli che le dividono, e pietre greggie e mattoni e intonaco in tutto il resto dei muri.

A due diverse altezze emergono tronchi di cordoni di pietra sagomata, quali si possono osservare in molti edifici della stessa epoca: in quello, ad esempio, a mezzodi della Loggia, scampato alle ultime demolizioni (1930).

Le facciate delle tre alte case si incontrano formando angoli ottusi, che l'occhio giudicherebbe eguali.

A prima vista quegli edifici non presentano nulla di interessante all'infuori della decrepitezza, cosicchè i cittadini abituati alle vecchie strade di Brescia, le quali paiono nemiche giurate del rettifilo, non danno alcuna importanza alla curvatura che la via quivi presenta; e non vedrebbero mal volentieri demolite quelle nere e brutte pareti per far posto ad altre di più gradito aspetto.

Ma l'attento osservatore che ferma lo sguardo su quei resti di orli di pietra, constata con viva sorpresa che agli angoli di incontro delle facciate i tronchi superstiti di quelli che formavano detti cordoni (uno tra la prima e la seconda facciata, un altro tra la seconda e la terza) anzichè presentare lungo lo spigolo una disgiunzione sono invece formati di un solo pezzo, tagliato e sagomato secondo l'angolo.

Ne segue che i tre prospetti, anzichè appartenere a tre edifici indipendenti, sono tre facciate di un'unica costruzione poligonale; che si figurerebbe ottagonale.

Allora quei muri secolari diventano di un tratto singolarmente interessanti; perchè una fabbrica poliedrica con più di quattro facce è certo una rarità; e lascia perplessi sulla funzione che le era assegnata.

Chi è versato nella storia della architettura non potrà forse provare la sorpresa del profano; ma credo che anch'egli troverebbe certamente l'edificio degno di essere studiato e degno fors'anche d'essere conservato.

Non lasciandolo tuttavia nello stato attuale, ma cercando se fosse possibile una restaurazione capace di fargli scomparire il misero aspetto e di restituirlo, almeno nella parte sopravvissuta, alla forma di origine, così da renderlo interessante non meno al profano che allo studioso, cittadino o forestiero.

Ma se il monumento, che per la particolarità di cui discorriamo potrebbe correre il rischio di diventar nazionale, dovesse per ciò solo rimanere tal quale, sarebbe da deplorarsi che costituisse ostacolo ad una desiderabile sistemazione edilizia presso i più insigni monumenti della città.

Con il grado di perfezionamento raggiunto in oggi dalle arti grafiche si può serbare alla storia della architettura, fin ne' suoi minimi particolari, ogni documento degno di studio, senza bisogno alcuno di conservare antichità ingombranti e prive di ogni pregio estetico.

Così confesso che non senza titubanza mi son deciso a

rendere noto il mio rilievo su quelle tre nere pareti che si elevano a monte della Loggia, nel timore che possano venir colpite da una di quelle sentenze soprintendenziali le quali a quanto sembra, non sono pur troppo soggette ad appello: e che per conseguenza sia impedita un'opera di abbellimento a cui presto o tardi bisognerà pur provvedere.

Il problema da risolvere sarà in ogni caso subordinato a tre condizioni. Prima condizione: mettere in luce il secondo ordine della Loggia che guarda a monte. Seconda condizione: erigere un fabbricato alto a un di presso come il primo ordine della Loggia, in perfetta armonia di stile con la Loggia stessa e col Monte di Pietà, visibile da chi viene da via S. Faustino. Terza condizione: contenere la spesa entro limiti tali che non allontanino l'opera a tempo indeterminato.

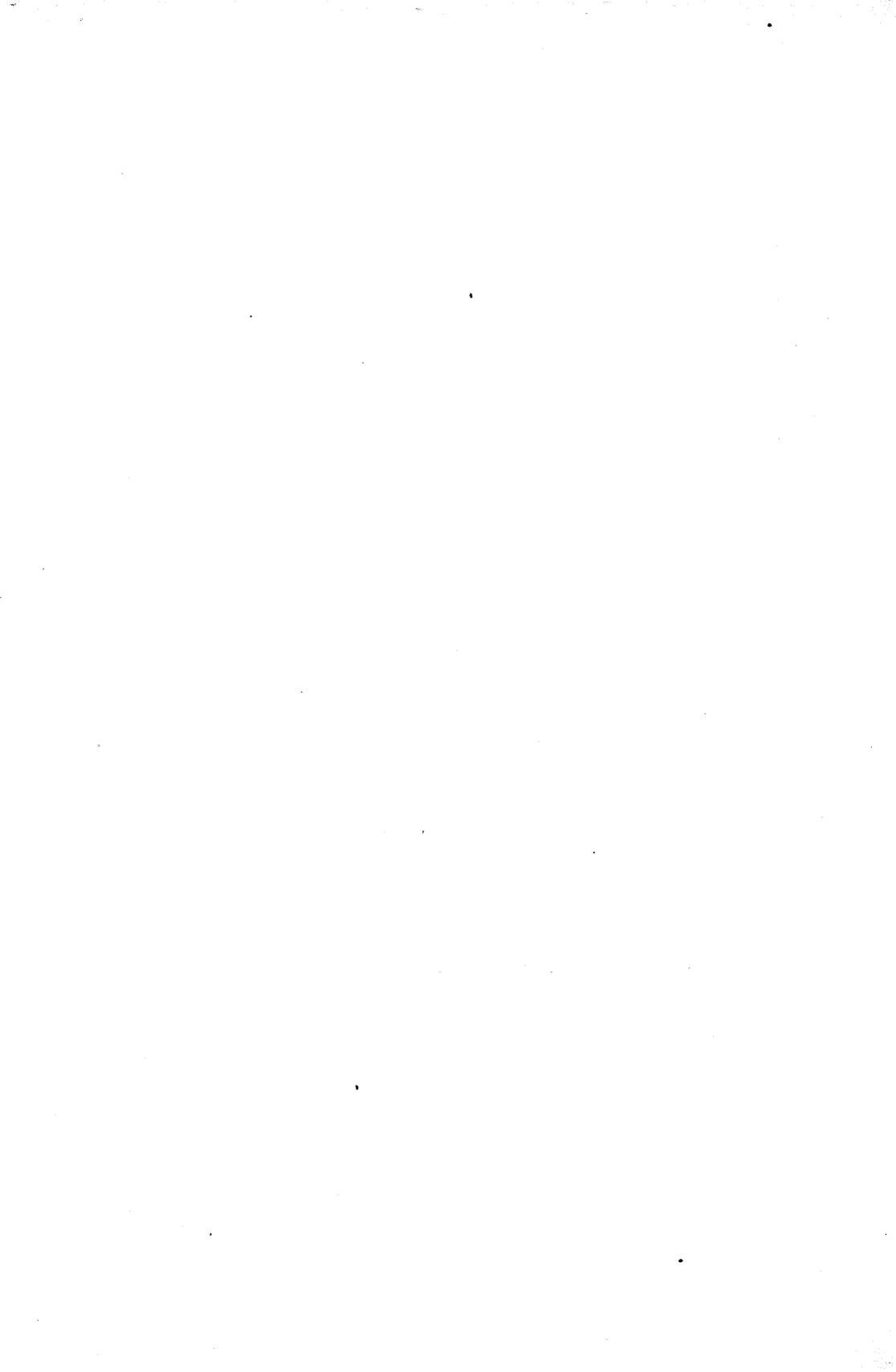
Ora la erezione di un fabbricato in pietra che ripeta le forme del Monte di Pietà risponderebbe pienamente alle tre condizioni, in particolare alla seconda.

Del restante se, come noi ci auguriamo, si iniziassero assaggi intorno al singolare fabbricato; e risultasse da questi la possibilità di una restaurazione davvero interessante, non soltanto dal punto di vista esclusivamente storico ma anche estetico, il problema si potrebbe considerare risolto.

E anche l'architetto, chiamato a sistemare questa parte importantissima dell'edilizia cittadina, a compenso del vincolo di adattarsi ad una riproduzione, avrebbe mezzo di spiegare a un tempo la sua coltura e la sua genialità innestando entro il corpo dell'edificio imitato un altro edificio, certamente men bello, ma più antico e più interessante per la sua cara e originalissima forma.

*Brescia, 22 novembre 1932-XI.*

DOTT. ARNALDO GNAGA



# DOCUMENTI E CRONACHE





ANGELO FERRETTI-TORRICELLI

---

## Iscrizioni datarie su antiche costruzioni a Bòvegno.

*Elenco di date rinvenute incise o dipinte su edifici, in massima parte civili, nel Comune di Bòvegno (prov. di Brescia). La più antica è del 1123. Prevalgono quelle del sec. XVI.*

Chi si aggiri per le contorte viuzze dei nostri paesi, specialmente di montagna, con spirito d'osservatore, nota a ogni passo vetuste costruzioni che — sia in uno spigolo di forte muratura, sia in un'arcata tecnicamente ammirevole — rivelano vestigia di quella « architettura minore » dei secoli trascorsi che, ormai difficile a rinvenirsi in città, va pur mascherandosi ormai nei paesi anco remoti. Tra queste vestigia, sono sicuro elemento per riferire a un'epoca almeno talune fra le robuste costruzioni, le date non di rado appostevi. Scolpite il più sovente su architravi o al sommo di rotondi portali, il loro ripetersi con affinità di caratteri ci lascia riconoscere un tipo e ci dà norma per asseverare l'autenticità nel maggior numero dei casi.

Riterrei interessante una raccolta con l'intento di custodire questa caratteristica dei nostri paesi, di salvarla dall'oblio che le è minacciato da rinnovamenti edilizi e da quella mania imbiancatrice che, se proviene da una pur bella spinta verso il meglio, ha troppo spesso il difetto di uguagliare inconsulta-

mente ogni cosa, fino a far scomparire e il color della pietra e quei piccoli tratti che, nella fisionomia locale, sono tutto. Il passare in rassegna queste date, rivela una simpatica *moda* dei tempi lontani e un genuino indizio di civiltà e di coltura che lo storico non deve trascurare, nel mentre il *poleografo*, indagando lo sviluppo dei centri abitati, può raccogliervi qualche dato di fatto.

Di più, se un simile elenco valesse a porre in valore la tipica vecchia usanza, se ne potrebbe sperare da proprietari e da autorità, per l'avvenire, una miglior salvaguardia di questi piccoli tesori, abbellimento delle case, onore dei Comuni.

Vorrei sognare una vasta raccolta di questo genere, indubbiamente interessante per le comparazioni; ma ne restringo l'inizio a un solo Comune, quello di Bovegno in Val Trompia, l'unico del quale io sappia dare minuziosi riferimenti, valendomi di osservazioni degli anni andati, coadiuvate con tanto zelo dallo studente liceale Gaetano Panazza che condivide con me l'amore a quella valle e che m'auguro persista a mirare verso la Storia nostra, in ogni sua forma. (1)

Questo inizio vorrebbe essere un esempio, ed esprimere la speranza che altri faccia altrettanto in altri Comuni. Quale ne è più ricco, in tutta la provincia? Quale può vantare le date più antiche? I « Commentari » delle venture annate attendono una collaborazione che richiede semplicemente spirito d'osservazione e amore agli indizi di civiltà dei paesi nostri. (2)

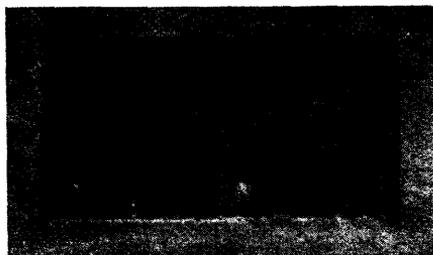
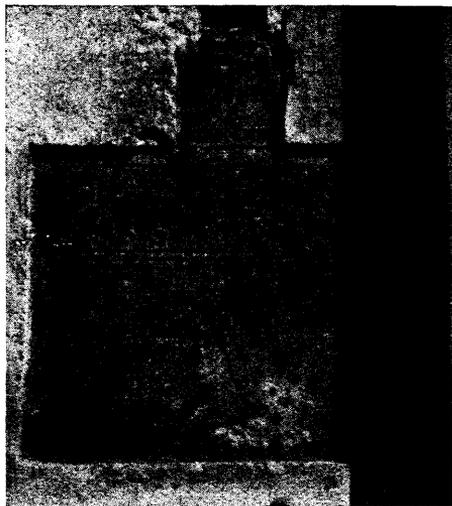
---

(1) E' motivo di compiacimento per me il presentare questa rassegna nel mentre i « Commentari » danno in luce un copioso Supplemento riguardante Bovegno: — Domenico BRENTANA - *La vita in un Comune montano*. — Al dotto autore che mi onora d'antica amicizia, al padre suo, Cav. Vittorio Brentana, di tradizioni locali amantissimo, e al sig. Carlo Cibaldi, un grazie per vari suggerimenti datimi sui luoghi.

(2) Delle date di costruzione su abitazioni montane ebbe a toccare incidentalmente Roberto ALMAGIÀ nel suo vasto *Saggio di carta antro-*

A. FERRETTI-TORRICELLI.  
- *Iscrizioni datarie a Bovegno* - Tav. I

Commentari  
dell'Ateneo di Brescia 1933.



Lapidi conservate sulla chiesa plebana

«Amici dell'Ateneo»:  
Fondo L. Branzoli ved. Torricelli.



## Bovegno

Tre edifici quadrati o torri vengono additati come di origine romana, nelle frazioni ond'è formato il paese; ma vi si passa ad altre case dagli spigoli rettificati al modo stesso che in quelle torri, e se ne potrebbero forse trovar le gradazioni ad altre recanti l'anno di fondazione, oggetto di questa rassegna.

Il materiale costruttivo che reca queste date, il più sovente è inadatto a incisioni, a meno che siano molto profonde, come appunto si osserva. Si tratta della grossolana ma tenace arenaria rossa (che indicherò con: ar. r.) e della dolomia cariata o cagnola, detta *tuffo* sul luogo, dove l'una e l'altra abbondano. Più raro l'uso di calcari giallastri, forse del giuralias della bassa valle, e di calcari grigi, nerastri se lucidati, del trias medio che pur si presenta da Tavèrnole in su, fino ai monti Zovato e Gardio nel Comune studiato. Altre ancora di queste date ci si mostrano ottimamente conservate in travi di castagno, come verrà indicato di volta in volta. Non ho ommesso le date dipinte o graffite su intonaco: che esse si trovino nel posto originario è anche più sicuro, mentre pietre e architravi possono aver subito spostamenti.

Esaminando la distribuzione delle date di fondazione, quand'anche si dubiti di qualche spostamento dei pezzi recanti le incisioni, si resta favorevolmente colpiti dal rinvenire lungi dagli agglomerati, case isolate d'antica origine (3): in-

---

*pogeografica* dell'alta Val Venosta, in « Boll. d. R. Soc. geogr. it. » VII - 1930: pag. 653, nota (3). — Colà pure le date sono abbastanza frequenti, ma il valente geografo quanto accurato osservatore non sembra averne riscontrata più d'una del '500, in isolate abitazioni. Pur tenendo conto del ben più vasto sguardo col quale il *Saggio dell'Almagià* abbraccia quella valle, mi sembra risaltarne l'importanza della gran copia di date cinquecentesche in Bovegno.

(3) Si vedano i n. 19, 20, 21, 22, 23, 25, 33, 34, 35', 44, 45, 46, 47, 56, 62. Ben 15 case isolate, dunque, di cui ben 5 recano date del

dizio d'una vita tranquilla in tempi che pur davano tanti segni di fierezza. Un vasto prato a netta delimitazione dai boschi che lo circondano; un paio di casolari in mezzo ad esso: ecco l'aspetto che oggi tanto avvince l'occhio nostro nella riposante amenità di questa parte della Val Trompia e che non doveva presentarsi molto dissimile secoli addietro.

Scorrendo l'elenco, vorremmo riscontrare maggiori indizi di coltura, mentre, se le date sono spesso accompagnate da sigle, scarseggiano i motti (4); ma è già commovente segno d'omaggio alla coltura, alla storia, questa frequente idea di tramandare il segno del tempo, da chi a mala pena conosceva la forma dei segni numerici. Oh l'ingenuità di chi combinava un millecinquecento arabico con un dieci romano! (v. n°. 32).

Ho limitato l'elenco a tutto il sec. XVIII; date posteriori sono pochissime, a prescindere da quelle sulla scuola (1897) sulla miniera Alfredo (1882) su una fontana di Piano (1819), sul forno fusorio (1857) e su varie santelle. Aggiungo, sebbene fuori programma, quanto si rinviene sulle chiese, e in particolare un cenno di tre notevoli lapidi della chiesa plebana.

Per render facile la ricerca sul posto, in questo elenco è seguita una distribuzione topografica, e ogni edificio è solitamente individuato col numero che lo contrassegna nella mappa catastale (n. m.) e col numero civico (n. c.) apposto

---

Cinquecento! — Sull'opinione circa l'uso di abitare in case isolate, si riveda il *Saggio* cit. (2): ivi pag. 656 nota (2).

- (4) Due soli in latino (38 e 60), di cui il primo con un errore. Si vedano poi i n. 5, 20 e 75. — Originale invece il motto sur un bel portale nel vicino Lavone, in Comune di Pezzaze: « Fa bona dota ala vegeza ». — Piace ricordare come una raccolta del genere qui auspicato abbia potuto animare di lirismo il senso patrio di Giovanni BERTACCHI. Riccamente illustrato, il suo articolo *Portali in Chiavenna* ne « Le Vie d'Italia » (Riv. mens. del T.C.I., a 38° - 1932, n. 1: p. 65) ci pone dinanzi a vere opere d'arte e a un frequente senso umanistico che invano ricercheremmo nelle incisioni datarie dei nostri paesi. Ma rozze, ingenuè, ci appaiono perciò sicuramente ispirate ed effettuate dai soli abitanti del luogo.

recentemente (1931). Sono egualmente recenti i nomi delle vie; antichi invece quelli delle località.

### *Frazione Castello (capoluogo)*

La chiesa plebana (edificio ricostruito nel sec. XVIII come dall'aspetto architettonico e dalle date (v. n.º 4) conserva murate nella parete esterna, a Sud, tre lapidi di cui si dà la riproduzione fotografica nella tavola annessa, oltre i brevi cenni 1) 2) 3):

- 1) anno 1123. - Epigrafe riguardante la costruzione della chiesa; caratteri gotici rotondi, regolari, con un compendio nella seconda riga, incisi su piccola pietra quadra, di calcare bianco giallognolo. E' certo una delle più antiche date che si trovino in tutta la provincia.

ANN. M. C. XXIII

MARTINUSUUAL

DUSCŪFILIISSUIS

FECIT HOC OPUS

*Martinus Uvaldus*

*cum filiis suis*

- 2) a. 1310. - La plausibile età di questa epigrafe risulta dalla conformità del contesto con un documento (registrato dal prete Pietro VOLTOLINO a p. 577 degli *Annali* mss. conservati nell'Archivio comunale) secondo cui il 2 maggio 1310, Davide da Cimbergo, arciprete di Bovegno, ottenne da Simone da San Stefano, archidiacono di Brescia, un monitorio che commetteva ai Vicari, Consoli, Officiali, Rettori e a tutte le persone dei Comuni di Bovegno, Collio, Marmentino e Pezzaze (tutti del pievato di Bovegno) di far riattare, per la festa di S. Giambatista, il tetto della Pieve che era cadente. — Il documento, che il Voltolino vide, in carta hambagina, probabilmente andò poi distrutto come tanti altri cartacei.

La lapide — sottoposta alla precedente come si vede dalla fotografia — è in calcare giallastro, tutto solchi, in guisa da aver forzato l'incisore a bizzarre deviazioni. Caratteri misti tra romani e gotici rotondi:

Bovanum Caule (*Bovegno, Collio*)

Pesage Civme (*Pezzaze, Cimmo*)

Marmentinum fece

runt hoc opus com[munite]r

- 3) a. 1501. - Lunga epigrafe in pessimi caratteri romani su ruvida arenaria rossa. Le abbreviazioni ne rendono difficile la lettura. Questa venne data per primo da Mons. Paolo GUERRINI, il quale pure ne riferì l'età al Giubileo esteso dal Papa Alessandro VI (5). Qui se ne dà soltanto la fotografia (tav. I).
- 4) a. 1729 e 1731, dipinte o graffite al sommo dell'abside, esternamente.  
a. 1795, dipinta sul campanile.
- 5) a. 1543 (15 maggio). - Grande arco in ar. r. d'un portale, n. m. 288, n. c. 49 nel vicolo che dalla piazza scende a fiancheggiare la palazzina Dabbeni (ricca, quest'ultima, di elementi provenienti dalle recenti demolizioni di Brescia). Dicitura da pochi anni ricoperta di calce ma ancora parzialmente visibile:  
— semiarco sinistro: VENITE A /// IDIO /// (prima della deturpazione, mi parve leggere: VENITE A ME IDIOTI DICE  
— al sommo:  $IHS$ <sup>+</sup>  
— semiarco destro: data e sigla riprodotte tra i fac-simili (tav. II).
- 6) a. 1365 o 1465. - Nella viuzza a N della chiesa, sulla porta n. c. 17 (n. m. 264) è collocato, proveniente forse da altrove, uno stemma in marmo bianco: un albero a foglie come di pioppo, con sotto una dicitura a caratteri gotici rotondi su due righe, di cui rimane solo la parte finale. Se ne veda il fac-simile.
- 7) a. 1503. - Nel cosiddetto *vic. Zanetti*, a N della chiesa, la casa n. m. 336 mostra nel lato N, a basso livello, il rotondo arco d'una piccola porta, murata, con incisa tale data al sommo. Numeri arabi conformi ad altri dell'epoca.
- 8) a. 1326. - La casa Valentini (*via S. Martino* n. c. 133, n. m. 2555) sotto un grande cavalcavia presso lo sbocco sulla strada principale ha una porta murata con architrave ottuso in tre pezzi d'ar. r. - Il tutto completamente nascosto da intonaco dal 1919; è da sperare venga rimesso in vista il pregevole architrave inciso. Si veda il fac-simile.

---

(5) P. GUERRINI - *Una silloge inedita di iscrizioni metriche latine del territorio bresciano* - in « Mem. stor. d. Diocesi di Br. » - s. III - 1932: p. 206.

- 9) a. 1585. - *Via Torre Romana* n. c. 96, sul lato E della casa Poli Dom. fu Martino (n. m. 347I) un trave in legno su ampia porta (ora finestra) reca inciso: IS8S
- La casa Poli Paolo fu Giov. (n. m. 215, n. c. 116-117) nel passaggio fra *via Torre romana* e *piazza 21 Aprile* ha un ampio portico ad arcate su massicci pilastri, d'un tipo costruttivo frequente nella valle, e d'un tono cupo per il dominare dell'ar. r. e della cagnola. Reca le tre diciture seguenti:
- 10) a. 1502, nel lato S, al sommo dell'arco; data, croce e sigla profondamente incise su due pietre consecutive (v. fac-simile);
- 11) a. 1502: analoga data, senza sigla, e meno conservata della precedente, nell'arco in ar. r. verso W;
- 12) a. 1575: sull'architrave in ar. r. d'una piccola porta di posteriore costruzione aggiunta a ingombrare sotto il detto portico.
- 13) a. 1666. - Rivolte le spalle all'arco citato al n. 11, e guardando verso sin., appare una bassa porta murata (lato N della casa n. m. 211, n. c. 101) con architrave in legno di castagno inciso a fuoco. Si veda il fac-simile.
- 14) a. 1390. - Il suddetto edificio (propr. Gatta Giov. fu Bortolo, n. m. 211) consta, a S (*piazza 21 Aprile*, n. c. 100) di una buona costruz. in ar. r., recante in una pietra prossima allo spigolo SW a circa 3 metri da terra, un rozzo bassorilievo con gigli stilizzati (stemma comunale, fin d'allora?) un fiore a 5 petali e, sotto, la dicitura. Si dà il fac-simile di tutto. — Mi vien riferito che una somigliante dicitura, del sec. successivo, si trovi a Fraine in Val Camonica.
- 15) a. ? - *Piazza 21 Aprile*: la casa n. c. 83 (n. m. 276) sul lato N ha un piccolo stemma a ornati secenteschi in calc. nero, e, sur una piccola porta, una dicitura di varie righe, illeggibile a causa dell'intonaco.
- 16) a. 1589. - *Strada per S. Andrea*, ma ancora in mezzo al paese (n. c. 63, n. m. 180): sul primo gradino della scala interna (ex architrave?): MDLXXXIX
- 17) a. 1524. - *Salendo ancora per la stessa strada*, a destra (n. c. 71, n. m. 202) su rozzo capitello d'una tozza colonnetta in ar. r., probabilmente non in posizione d'origine: † I. S. Z. 4

- 18) a. 1694. - La casa più elevata, nella fraz. Castello (n. m. 197, n. c. 113), al sommo dell'arco d'ingresso in calcare bianco reca uno stemma (tre colombe in riposo: stemma della fam. Brentana, pure dipinto a Piano su una casa oggi di Eredi Gatta Bortolo) e sotto la dicitura: G B  
16 94
- Lungo la strada da Castello Sant'Andrea, susseguono 19) e 20) in case isolate:
- 19) a. 1590, dipinto in rosso sotto una sacra immagine (Madonna e Santi); località *Samprei*, n. m. 596, n. c. 307.
- 20) a. 1756. - Località *Castagna busa*, n. m. 3814, n. c. 179. Un'immagine (la Sacra Famiglia) reca la dicitura, pure dipinta: F. F.  
A. II  
O PASAGER CHE PASA PER QUESTA VIA RICORDATI  
17 MAI - RICORDATI RESITAR L'AVE MARIA - 1756
- Le case dell'aprigo terrazzo a prati detto di *S. Andrea*, e prossime ai ruderi di tal chiesetta, recano 21) e 22):
- 21) a. 1551: architrave in ar. r. trasportato †  
. I . S . S . I .  
sur una porta n. m. 3430, n. c. 171:
- 22) a. 1661: architrave in calcare grigio; // 1661 CO  
n. m. 3582, n. c. 171:
- 23) a. 1567. - Altre cascine lontane dall'abitato son quelle dei prati di *Fassole*. Ivi un architrave in cagnola, nel lato E della casa n. c. 213 reca la data profondamente incisa nella pessima pietra, bucherellata. Se ne veda il fac-simile.
- 24) a. 1444. - Lungo la circonvallazione che dal 1913 ha messo in valore il poggio di Castello, un muro di sostegno del prato, dopo un recente rinnovamento (1929) mostra frammenti in ar. r. d'un piccolo arco di portale (forse proveniente dalle proprietà della Chiesa). La pietra della sommità dell'arco reca tale data in caratteri romani, con l'ultima cifra arabica .M.CCCC.XL4
- 25) a. 1735: dipinta sotto sacra immagine; casa n. m. 8 e 23, n. c. 205. in loc. *Madonnina*, lungo la strada Castello-Graticelle.

### Frazione Graticelle

Il paese sorge su micascisto (cattivo materiale pur sovente usato nelle murature), ma non lungi dall'ar. r.

- 26) a. 1511. - In chiesa, sulla parete destra, un lugubre piccolo affresco murale della Passione, reca una lunga iscrizione liturgica in caratteri gotici da corale, e in fine la data  
14 septembris isii
- 27) a. 1557 (4 maggio). - Lungo la strada che ciruisce a E il paese, la porta prospiciente il fiume (n. m. 996 o 994, n. c. 6) mostra arco ribassato in ar. r. - Si veda il fac-simile.
- 28) a. 1711. - Al sommo d'un piccolo portale in buon calcare, rivolto a N; n. m. 986, n. c. 7. 17 + 11  
A G
- 29) a. 1666. - Architrave (ar. r., imbiancata!) della Canonica, lato S; n. m. 963, n. c. 32:  
AND  $\tilde{+}$  MDCLXVI
- 30) a. 1547, in ar. r., su finestra quadra nel lato SE della casa n. m. 962, n. c. 24 (già 31), in recondita strada a NW della Canonica: I S 4 7
- 31) a. 1578, in ar. r. su piccola finestra munita di notevole inferriata; lato S d'un bell'edificio (n. m. 955, n. c. 43) avente portico a due arcate su altro lato, verso l'aperta piazzetta orientale: I S 7 8
- 32) a. 1510 (v. fac-sim.). - Strana combinazione di segni incisi su portale in ar. r., rivolto verso il fiume di Sigoleto, all'estremo NE dell'abitato (n. m. 942, n. c. 13).
- 33) a. 1565 (v. fac-sim.) in rozzi caratteri su stipite in ar. r. in casa isolata su terrazzo prativo, a monte della strada per la Val Sigoleto: n. m. 1173, località *Santi*.
- 34) a. 1594, forse « ali zorni 5 maio » (v. fac-sim.) su architrave in ar. r. della casa n. c. 96, ben più a monte della precedente (fa triangolo con le case segnate *Baucco* e *Fo* sulla topocarta 1:25 000, fo. 34, II NW dell'I. G. M.).

- 35) a. 1734. Graffito su intonaco su casa isolata (n. m. 925, loc. *Villanuova*) alle prime risvolte della strada mulattiera che partendo da presso il sacello a S. Antonio, in sull'ingresso del paese, sale verso *Stornegazze* e la *Forcella*.

M. P	•	F. F
•		•
MDCCX	•	XXIV
P	•	C

- 35') a. 1753: graffito su calce; lato W della casa n. c. 147, lungo la strada per la *Forcella*.

### *Frazione Piano*

— Lungo la strada principale, procedendo dalla chiesa verso *Castello* e oltrepassata la supposta torre romana (n. c. 22, proprietà *Gatta fu Bortolo Valerio*) si trovano consecutivamente, sulla sinistra, le seguenti 4 date:

- 36) a. 1595, impressa a fuoco in trave di castagno (ex architrave) murato esternamente alla casa n. m. 483, n. c. 23. Tuttora visibile a dispetto dell'imbiancatura. Vedasi fac-simile.
- 37) a. 1604, impressa su architrave, in castagno, su ampio sporto di bottega (n. m. 483, n. c. 23). Imbiancato, ma leggibile.
- 38) a. 1575. - Piccolo architrave in ar. r., voltato e adattato a stipite di porta; n. m. 477, n. c. 24: caratteri che, nella loro mescolanza, rivelano inesperienza

I	S	7	5
hODIE	MICH	CZAS	TIBI

- 39) a. 1721: al sommo dell'ampio archivolto, sulla discendente *via del Forno*; n. m. 251, n. c. 30.

Quasi di fronte, una vecchia casa a regolare muratura, in ar. r., mostra a fianco d'una porta, un rilievo, ora abraso ma ancor visibile, raffigurante una grossa forbice.

- 40) a. 1736: dipinto sul campanile.
- 41) a. 1715 (v. fac-sim.) in rosso, ormai illegibile, su intonaco bianco del lato E della casetta n. m. 420, n. c. 115, un po' a monte della chiesa.
- 42) a. 1617. - Presso l'estremo SW del paese, nel cortile della casa Brentana Ines fu Fr. (n. m. 437, n. c. 101 in *via delle Sorti*), una porta che immette nel brolo reca inciso sull'architrave di castagno . 16 † 17 .  
Or è un quarto di secolo, ricordo che in luogo di tale architrave un altro ve n'era con la data 1508.

— Uscendo dal paese verso Moline, cioè verso SW, la parete esterna N dell'ultimo caseggiato (n. m. 435, n. c. 106) reca due date:

- 43) a. 1602: piccolo architrave in ar. r. (imbiancato), †  
ivi introdotte entro più ampio arco: 16 O Z
- 43') a. 1713: incisione su ar. r. corrosa; piccolo architrave su porta murata.
- 44) a. 1756. - Continuando lungo tale strada, nella seconda valletta: casa con immagine sacra, sotto recante a pittura, la data e il nome Giacomo Cibaldi.
- 45) a. 1785. - Casolare n. m. 825, n. c. 208 in loc. *Pilù*, nei prati sotto l'albergo Valtromplino: data dipinta sotto immagine sacra.
- 46) a. 1618. - Sulla sin. del Mella, nel molino a *Forno Brolo*: architrave in castagno con incisione 16 † 18
- 47) a. 1722. - Sul pendio a terrazzi prativi che da *Forno Brolo* e da S. Rocco ascende al M. Zovato, la casa n. c. 288 ha dipinto sotto immagine sacra:

GIO BATTISTA NEGRETTI F.F. ADI 13 AGOSTO 1722



- 55) a. 1764. - Pezzo d'architrave in legno, recentemente trasportato nella parete esterna della inferiore delle due officine lungo il ruscello della Val Sorda (off. Taboni, n. m. 2617, n. c. 74):

HOC HOPVS . F . G . GTA

ANNO . DNI . MDCCLXIII

- 56) a. 1784, graffito nell'intonaco di casa isolata nel pendio NW sotto Ludizzo, località Dale, n. m. 1740, n. c. 69.

### Frazione Zigole

- 57) a. 1535. - Su piccolo arco in cagnola; n. m. 1672, n. c. 5. Da un ventennio la copre l'intonaco.

- 58) a. 1754: dipinta sul campanile, presso il tetto.

### Frazione Magno

Ha notevoli costruzioni con tozze colonne e ampi archi nella parte più a S, fuor di mano. Una data del '600 che ricordavo nella parte alta del paese, è stata ricercata invano negli ultimi anni. Così, recenti imbiancamenti cancellarono vestigia del veneto leone, dipinto sur una delle case all'ingresso del paese.

- 59) a. 1599. - Nella chiesa: architrave in calcare grigio sulla porta laterale N. Motto: « Primum querite regnum Dei » (come il n. 62).

1599

1599

PRIMVM . Q̂VE . R̂GM . DEI

- 60) a. ? - La casa oggi adibita a osteria (n. m. 1966) ha finestre quadre a regolari modanature, in calcare grigio-nero con iscrizioni a bei caratteri lapidari che rivelano la mano d'artista specializzato, forse del Quattrocento. Ora leggibili, e a stento, solo quelle d'una finestra rivolta a S (verso il giuoco delle bocce):

(architrave) VOS ESTIS [stella ottagonò] LUX MVNDI

(davanzale) LVCEAT LUX VESTRA \* CORAM HOMINIBUS

- 61) a. 1795: dip. al di sopra di im. sacra, col nome: Francesco Mozzoni F. F. - Ultima casa uscendo verso Irma, n. m. 3183; denota l'arresto dello sviluppo edilizio da oltre un secolo.
- 62) a. 1648. - A monte di Magno; fienile in loc. *Pafione*, n. c. 61; incisione su architrave di castagno, poggiate su stipiti di cagnola (croce come al n. 13, v. fac-sim):

M            i 6 + 48            I

— Chiesa di S. Lorenzo (mon. naz.), tra Magno e Irma:

- 63) a. 1524. - Il portale in calcare grigio, con eleganza da Rinascimento, reca sull'architrave (cfr. n. 59; nel mezzo, il monogramma crociato IHS irraggia fiamme serpentine):

PR̄VM . Q̄RTE . RN̄V (IHS) DEI . MDXXIII

- 64) a. 1594. - Sulla facciata, dall'intonaco a quadratini che le diagonali scompartono in triangoli alterni bianchi e bigi, è dipinta tutta su una riga (una lettera in ogni triangolo) l'iscrizione:

. CHONCIATA . QVESTA . CHIESA . L' <sup>∧</sup> ANO  
I S            9 4

DiE . 30 . DE . LUJO . <sup>∧</sup> A . HONORE . DE . S . LAVR / N /

- 65) a. 1688: dip. al sommo della facciata.

- 66) a. 1515: sull'abside, esternamente (dubbia autenticità): ISIS

### *Frazione ex Comune di Irma*

Vi predominano costruzioni e ricostruzioni del Sei e Settecento, dalle linee regolari così che l'aspetto del paese riesce meno antiquato, ad es., di quello di Castello. — Dicono che le case sparse per la boscosa valle di Irma non manchino di iscrizioni datarie, ma per questo elenco non se ne son potute raccogliere.

- 67) a. 1620: al sommo dell'arco in calcare grigio, sulla via principale (n. m. 413, n. c. 44) poco a SE della chiesa.
- 68) a. 1660. - Similmente, sul lato W 1660  
della stessa casa F.S.T.
- 69) a. 1795. - Portale rivolto a N del n. m. 502, n. c. 1\*7\*9\*5  
26 (già 72); al sommo di grazioso arco in calcare G. [stemma] R.  
grigio, data e stemma: albero (palma?) con, a sin., F. F.  
leone che vi si appoggia con le zampe anteriori.  
Quassù non giunse la fobia contro gli stemmi, tanto zelante in  
Brescia.

- 70) a. 1583. - Nella zona a SW della chiesa, in strada privata, una stalla (n. m. 312) reca questa ingenua scritta a caratteri corsivi, in rosso su intonaco:

A 4 / . / / /  
1583  
per mi zoan maria  
a fatto fa  
qesto  
pera

La casa a fianco (n. m. 409, n. c. 36, già 66), sulla stessa facciata rivolta a S mostra un ben conservato affresco, forse di tardo tipo giottesco (Deposizione, con Santi designati con le diciture, in gotico da pergamene: Maria Salomé, M. Magdalena, Maria Jacobi, Giov. Evagsta, Joseph, Nicodemis).

- 71) a. 1682. - Su arco di portale in calcare grigio 1682  
scuro, rivolto a W; inizio di via *Monte Grappa*, G. B. T.  
n. c. 54, n. m. 510:
- 72) a. 1666: sul portale in calcare grigio dell'ex Casa municipale, n. m. 490, n. c.1.
- 73) a. 1791. - Strada uscente dall'ex Casa municipale, 1791  
verso Marmentino; su portale in calcare grigio, G.M.T.  
ex n. c. 7, a fianco del n. c. 72: F. F.
- 74) a. 1745: graffito su intonaco al di sopra d'un portale in mattoni;  
n. c. 86 (ex 26).

### *Frazioni Predondo e Savenone*

Non vi si rinvencono date, benchè non manchino antiche costruzioni. Così pure al Santuario e nelle vicine case.

75) a. 1721. - A Savenone superiore (che fa parte del Comune di Pezaze) si vedeva una scritta su intonaco: «Pensa alla morte», con tale data. Ora tutto è scomparso.

### *Ripartizione per secoli*

XII: n. 1

XIII: —

XIV: n. 2, 6 (?), 8, 14.

XV: n. 6 (?), 24. — Fin qui, numeri romani più o meno arrotondati; nel sec. successivo è assoluta la prevalenza dei numeri arabi.

XVI: n. 3, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 19, 21, 23, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 38, 42, 50, 57, 59, 63, 64, 66, 70.

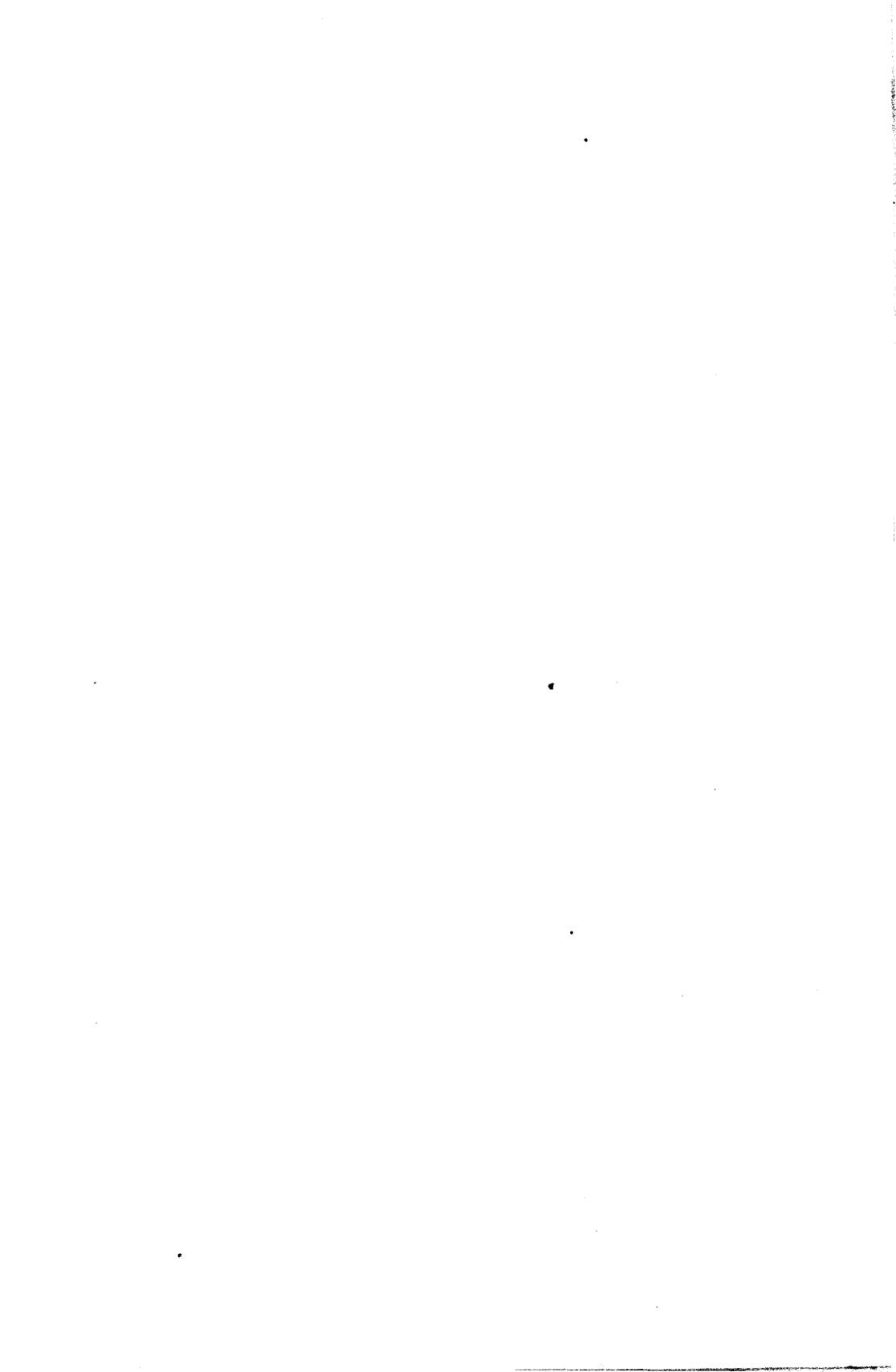
XVII: n. 13, 18, 22, 29, 37, 42, 43, 46, 48, 49, 62, 65, 67, 68 71 72.

XVIII: n. 4, 20, 25, 28, 35, 35', 39, 40, 41, 43', 44, 45, 47, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 61, 69, 73, 74, 75.

XIX e XX omessi; vedasi però cenno a pag. 4).

NB. - Delle date citate, ben 64 sono su abitazioni o edifici civili.

---



- B 1843 d MAROX  
 5)
1. ANZVS  
 CCLXV 6)
- 8) MILLO CCC XXVI  
 † MAR DC 10)
- 13) T6 Δ 66  
 † M . CCC XG 11)
- 23) 1567 4 MAR † .1557 150x 32)
- 27)
- 33) 1565 ALLZS 1594 34)  
 M°
- 36) 1595 17.+.15 41)

Fac-simili delle date più caratteristiche



MARIO BATTISTINI

---

Esuli italiani nel Belgio

Lettere di Giovita Scalvini  
alla marchesa Arconati-Visconti  
(1832-1833)

Tutte le volte ch'io traverso il bel viale che conduce al castello di Gacsbeek mi sembra d'intendere un fruscio di passi e d'intravedere, fra le ombre degli alti alberi fra il profumo dei verdi cespugli, delle strane ombre. Quest'impressione si fa ancor più viva allorchè, attraverso la solida porta del castello, s'apre alla mia vista il giardino interno che la squisita sensibilità del Conservatore del castello e del museo, anima gentile di poeta e d'artista, ha ridotto un magnifico e profumato nido di fiori. Le ombre di tanti esuli, ospiti o visitatori degli Arconati, mi sembra riempiano ogni angolo del fiorito ripiano, che escano dalle porte, si affaccino alle numerose finestre, mi ricevano nelle belle sale, gli uni con un sorriso di compiacenza, gli altri con uno sguardo interrogatore, come per domandarmi perch'io venga a turbare la quieta dimora. Là forse, guardando la verde pianura, nel fondo della quale si profilano alti ed immoti gli alberi correnti in fila, si sedeva la dolce ed ardente Costanza, conversando col Berchet, col Gioberti, coll'Arrivabene, con tanti e tanti che salivano colà, o là abitavano, ospiti della larghezza

signorile dei nobili lombardi. Là forse sedeva e fantasticava il malinconico Scalvini, appoggiato al grosso muro, mirando il sole che tramontava, pensando che esso, libero, aveva illuminato e riscaldato la patria lontana, verso la quale i suoi pensieri tornavano ogni istante con tenace e dolorosa insistenza. Dopo tanti anni d'esilio, sbattuto da un luogo all'altro, scontento sempre, tormentato continuamente, malato non di rado, dopo aver sperato e disperato nella rivoluzione parigina, Giovita accettò l'invito che Costanza Arconati gli aveva fatto più volte di recarsi a Gaesbeek, e sono appunto del periodo ultimo che precede l'arrivo del bresciano a Bruxelles, queste tredici lettere che si conservano nell'archivio di Gaesbeek (1). Fu alla metà del mese di giugno 1833 che il pallido poeta si mise in viaggio per raggiungere il castello, pieno di speranze e d'entusiasmo, certo di trovare là infine pace e tranquillità all'anima sua tormentata. E là forse si riaccendeva in lui l'antica fiamma letteraria e lavorò, scrisse, abbozzò; ma fu breve fuoco, chè niente di duraturo poteva dare quell'anima profondamente e perennemente angosciata, continuamente in lotta fra la bellezza d'un sogno e la crudele realtà. (2)

Pur non ostante, gli anni che lo Scalvini trascorse a Gaesbeek non furono del tutto perduti. La compagnia affettuosa della marchesa, i numerosi esuli che salivano al castello, quelli che egli incontrava nelle rare visite in città, e che più sovente poi vedeva durante i periodi che trascorreva a Bruxelles, nella casa del conte Arrivabene, tutto ciò doveva

---

(1) Vive grazie debbo alla cortesia del Conservatore di Gaesbeek, il Dr. Giorgio Lockem, il quale come sempre, mi autorizzò a trascrivere le lettere. Per le due datate 20 e 31 maggio 1833 cfr.: LUZIO, *Costanza Arconati*, in: *Profili e bozzetti*, Milano, 1906, pagg. 27 e 28.

(2) Il nome dello Scalvini non si trova sui registri dei passaporti se non sotto la data del 12 nov. 1833: Arch. Comunale Bruxelles, reg. 1832-36, sezione 7<sup>a</sup>. Ma gli ospiti di Gaesbeek sfuggivano, come gli Arconati, a questo controllo.

riconfortare un po' il triste esule, nel quale tanti anni di lontananza dalla terra natale avevano aumentato la naturale malinconia. Fra i molti esuli egli incontrava anche dei concittadini: P. Gaggia (\*), fondatore di quel magnifico istituto d'istruzione che per 18 anni tenne vivo ed alto il nome d'Italia, non solo a Bruxelles e nel Belgio, ma anche in lontani paesi, dai quali gli allievi venivano a popolarlo; Antonio Panigada (3), dedicatosi prima all'insegnamento, poi ardente agricoltore, in seguito amministratore dei beni Arconati, amico fedele del Gaggia e del Gioberti; i fratelli Ugoni, che qualche volta visitavano la capitale del Belgio, il filosofo Passerini ed altri (4). Molti ed ottimi erano gli esuli che vissero dal 1833 al 1839 a Bruxelles, ai quali si era aggiunto, sul finir del 1834, il filosofo torinese, ammiratore dello Scalvini; esuli che alimentavano i due grandi centri d'italianità della capitale: la casa Arconati e l'istituto Gaggia. (5)

Lo Scalvini entrò anche in relazione con varii Belgi, primo fra tutti Adolfo Quetelet, stretto in amicizia con tanti nostri e particolarmente col Gioberti (6). La casa del dotto belga era la meta di tutti gli spiriti colti ed elevati, sia nazionali sia stranieri ed è là che, con Arrivabene, incontriamo lo Scalvini il 27 marzo 1838, in conversazione con l'abate de Robiano, l'artista Madou, cognato del Quetelet, e con de la Sagra. (7)

(\*) Su Pietro Gaggia e il suo istituto è in corso di stampa un mio studio che uscirà quale Supplemento ai « Commentari dell'Ateneo di Brescia » per il 1934.

(3) Cfr. il mio scritto sul Panigada in *Miscell. di Studi su Brescia nel Risorgimento*, Suppl. ai « Comm. At. Br. » 1933.

(4) Cfr. il mio scritto: *Lettere di F. e C. Ugoni a L. de Potter* in « Comm. At. Br. » 1931.

(5) M. BATTISTINI: *Esuli ital. nella corrisp. di L. de Potter* in « Annali d. R. Scuola Normale Sup. Pisa » serie II, vol. 1<sup>o</sup>, 1931.

(6) M. BATTISTINI: *Esuli e viaggiatori italiani in Belgio, amici di A. Quetelet* in « Nuova Rivista Storica » 1932, fasc. 4.

(7) Dal *Giornale* di Ernesto Quetelet, nel privato archivio del sig. avv. G. Quetelet, che sentitamente ringrazio.

Ai tanti esuli che avevano chiesto ospitalità al Belgio ecco aggiungersi, nell'ottobre 1837, il Confalonieri (8). L'espulsione dell'esule, della vittima della ferocia austriaca, ordinata da Luigi Filippo, sollevò nel Belgio una forte e viva emozione e quasi tutti i giornali misero in rilievo l'obbrobrioso contegno del re di Francia, riferendo largamente dai giornali francesi, le peripezie del perseguitato (9). « *L'Observateur* » di Bruxelles del 3 ottobre 1837, n. 295, seguito il giorno dopo da « *Le Courier Belge* » n. 286 e da « *Le Conservateur Belge* » del 17, n. 124, scriveva: « Al momento nel quale Confalonieri pone il piede sul suolo belga, riproduciamo con piacere i dettagli biografici seguenti che lo riguardano; essi sono dovuti alla penna d'Andryane, che fu per nove anni, compagno di sfortuna del nobile proscritto e attore nel dramma che egli ci racconta ». — Al breve cenno, che dimostra però quanta simpatia sollevasse il caso del povero Confalonieri, seguiva un lungo brano di quelle *Memorie*, che tanto dispiacquero all'esule milanese.

Se i giornali belgi avevano manifestato la loro emozione nei riguardi della dolorosa avventura del Confalonieri, il Ministro degli Affari esteri non era per niente commosso, come si rileva dalla lettera che l'ambasciatore d'Austria a Bruxelles, scriveva il 4 ottobre al Metternich.

« Mr. le Barone de Hugel — scriveva — avendo avuto la cortesia di avvertirmi dell'arrivo del Confalonieri, ho avuto a questo riguardo un colloquio col ministro degli affari esteri. Questi si è lagnato dei cattivi metodi del governo francese che sembra prendersi ogni cura per inviare in Belgio tutti i

(8) A. MALVEZZI: *Il risorgimento ital. in un carteggio di patrioti lombardi*. Milano, 1924; p. 127.

(9) Cfr. i giornali di Bruxelles: — « *L'Eclair* », « *Le Courier Belge* », « *Le Lynx* », « *Le Journal de Belgique* », « *L'Observateur* », « *L'Emancipation* », « *Le Belge* », « *Le Conservateur Belge* » ed altri, e di Gand: — « *Le Messenger de Gand* »; di Liegi: « *Le Journal de Liège* », ecc.

rivoluzionari dei quali la Francia vuole sbarazzarsi. Egli mi ha promesso che se i passaporti di Confalonieri offrono anche la più piccola irregolarità, prenderà questo pretesto per fargli abbandonare immediatamente il Belgio, ma che d'altra parte avendo le mani legate da una cattiva legislazione in materia, non potrà far niente se l'individuo in questione sarà munito di documenti in regola». (10)

Le proteste di Montalembert, le pressioni del Conte de Mérode, suo suocero (11) calmarono qualche po' la paura del ministro belga? E' certo che il Confalonieri rimase a Gaesbeek, fino alla fine del mese di ottobre, poichè com'è noto, l'esule milanese potè, ai primi di novembre, ritornare in Francia. Un agente segreto dell'Austria redigeva l'11 ottobre un rapporto all'ambasciatore d'Austria, rapporto che non ha davvero niente di segreto, ma che può in qualche modo mostrare come, anche gli esuli più fermi e più sicuri potessero, non di rado, essere vittime della pericolosa rete di spie che li circondavano. L'agente infatti, dopo avere affermato come fosse certo: «che Confalonieri sarà aiutato a ritornare in Francia da Seutin, celebre medico di Bruxelles, che d'accordo col consiglio di sanità gli ha rilasciato un certificato attestante che la malattia del conte può essere guarita solamente a Parigi» aggiungeva: «la presenza di Confalonieri a Bruxelles mi dà il mezzo di annodare delle relazioni con lui per mezzo del signor Bianco, colonnello, rifugiato italiano, e di essere così al corrente della sua vita politica» (12).

L'anno successivo, alla fine del mese di settembre, il Confalonieri era di nuovo a Gaesbeek, forse in breve visita agli amici Arconati, ed Adolfo Quetelet, con la sua famiglia, salì al castello, forse per incontrarsi col milanese. La notizia

---

(10) Arch. di Stato, Vienna. Documento comunicatomi dal fu Alfredo de Ridder, già Direttore generale al Ministero degli Affari esteri a Bruxelles.

(11) MALVEZZI, op. cit. (8); p. 134.

(12) Arch. di Stato di Vienna. Doc. accennato (10).

ci è fornita dal giornale di Ernesto Quetelet e la riferiamo esattamente ed integralmente. Scrive il giovinetto, sotto la data del 27 settembre 1838:

« Andiamo a Gaesbeek. Il signor Arconati ed altri signori, fra i quali Arrivabene e Scalvini vengono a riceverci. Notiamo molto il signor Confalonieri, che è stato tanto tempo in prigione allo Spielberg e che ha molto sofferto. Dopo pranzo usciamo dalla prima porta, prendiamo a sinistra, dalla parte dove sono gli stagni. Il signor Scalvini prende la barchetta, noi ci entriamo e Scalvini ci fa traversare lo stagno e raggiungiamo la compagnia dell'altro lato. Scalvini ritornò ad attaccare la barca al luogo della partenza ». (13)

Da pochi giorni, quasi improvvisamente, il 12 settembre, si era diffusa la notizia dell'amnistia austriaca. Era la fine dell'amaro esiglio, il rimpatrio. Gli esuli potevano alfine rivedere la lontana terra natale e Giovita poteva correre a riabbracciare la vecchia madre, che da 17 anni attendeva l'amato figlio. Ma l'esiglio era stato troppo lungo; forse egli pensava che sarebbe stato straniero in patria più che non lo fosse stato in terra straniera e l'anima sua era agitata dalla gioia del prossimo rimpatrio, amareggiata dal pensiero di dovere lasciare tanti cari amici. Ed egli, che già il 9 maggio di quello stesso anno 1838 aveva domandato al governo austriaco il permesso di poter ritornare in patria, pubblicata l'amnistia, attese un mese prima d'indirizzare una nuova domanda a Vienna, domanda che fu rapidamente accolta (14). Ma non partì: la sera del 18 marzo 1839 egli era nella casa del Quetelet e vi erano, oltre Costanza e Peppino Arconati, il conte Arrivabene, il pittore Calamatta, il dottor Gastone, Borsieri e il Gioberti. Scalvini era forse là per salutare la famiglia dello scienziato belga, presso la quale tanti nostri

(13) *Giornale* cit. (7).

(14) *Arch. di Stato*, Vienna c. s. — Buste 49 e 54 — Fu circa il 10 novembre che Scalvini seppe accolta la sua domanda del 10 ottobre.

trovarono larga, affettuosa ospitalità. E' certo che nell'aprile Giovita era a Brescia, al suo Botticino, con la sua mamma, dinanzi al bel cielo della patria, che per pochi anni doveva sorridergli.

Non sembra che lo Scalvini scrivesse, dopo il rimpatrio, al Quetelet, del quale però durante il suo soggiorno a Bruxelles aveva apprezzata la cordiale amicizia, tanto da fargli anche dono d'un prezioso autografo: una lettera direttagli dal Foscolo, che si conserva ancora dal sig. avv. Quetelet, che ha voluto farmene prendere copia: « Mercoledì mattina. Caro Scalvini, se verrete a pigliare il caffè troverete forse Pecchio che in questo momento è con Porro, ed alcuni italiani « che stanno facendo colazione con me. Il vostro Foscolo ».

Anima mite, irresoluta, continuamente ondeggiante fra il volere ed il disvolere, bramoso di gloria, ma incapace di conseguirla (15), il nome dello Scalvini è legato non solo all'opera poetica lasciata, ma al lungo martirio sofferto con la sofferenza di ogni giorno e di ogni ora per quasi quattro lustri; martirio che condusse innanzi tempo alla tomba, nel 1843, il malinconico figlio di Brescia, il degno membro del glorioso Ateneo.

MARIO BATTISTINI

---

(15) G. BUSTICO: *G. Scalvini, ne I cospiratori bresciani del '21 nel primo centenario dei loro processi*. Miscell. a cura dell'Ateneo di Brescia, 1924.; p. 330.

## LETTERE

## I.

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 7 maggio 32.

Non abbia, la prego, rimorso di viaggiare in questi tempi calamitosi. Io ne sono, come già dissi, contento, giacchè dalle sue lettere traspariva un non so che di mesto, che la novità delle cose dissiperà certamente. E poi Ell'era disposta, mi è parso, a rimanere nel caso che il cholera fosse apparso nel Belgio, laonde Ella fa interamente l'opposto di chi fugge l'aspetto degli altrui guai. Ella desidera ch'io le dia delle notizie, ma veramente credo che le cose siano oggi in quel medesimo punto in cui Ella le ha lasciate leggendo gli ultimi giornali. Il 5 maggio fu tentata una sommossa dinanzi la colonna della piazza Vandome, ma è finita in nulla: pare che i tempi di calamità che non derivano dagli uomini sieno poco favorevoli alle commozioni politiche. Secondo la opinione di Mr. Esquirol, M. Périer non riacquisterà più il suo senno. Broupais l'ha guarito del cholera, ma l'ha fatto impazzire. Questo avvenimento ha messo a nudo che la volontà particolare del re ha dato agli affari quella direzione che li abbiamo veduti finora avere; però ora la guerra è più irosa che mai contro les Tuilleries. Il tentativo di Marsiglia ha mostrato la grande importanza e le sciocche illusioni de' Carlisti che non potranno mai metter piede in Francia che condotti dagli stranieri, e a nessun modo mai allignarvi. E carlisti e bonapartisti e orleanisti sono cose accessorie ora alla grande questione, la quale sta fra due principii, il monarchico e il repubblicano, e siccome è questione grande ha bisogno di tempo per essere sciolta: dinanzi ad essa sparisce quasi ogni altra cosa, e il blocco di Madera annunciato ufficialmente, e l'andare del re Ottone in Grecia. Ella vede che non avendo fatti da dirle sono costretto a ripeterle vecchie chiacchiere. Si continua a parlare di un cangiamento di ministero, ma la sinistra protesta ch'ella non potrebbe assumere gli affari col sistema della dinastia attuale.

Sa Ella che Lisio è andato in Piemonte? Ha ottenuto di andare a vedere suo padre ammalato, ma non ne so altro. La Cisterna è ancora a Fontainebleau colla sorella. Non ho alcuna notizia di Pezzano benchè m'avesse promesso di scrivermi tosto giunto a casa, e temo quasi che gli sia accaduto qualche cosa. Scrivendomi di darle altre notizie mi ha messo veramente in un certo imbarazzo, perchè non so dove pescarle; Ella sa ch'io veggo il mondo, immobile, dal quarto piano, ed Ella invece lo vede correndo in posta di città in città, e parlando dovunque con chi ha mano in pasta. Però io non posso dirle che inezie, mentre invece una sola sua riga a me mi sarà preziosa. Ma non vorrei tuttavia farle perder tempo; ne trovi dal sarto da dirmi come sta, e come gode del viaggio. Il Castello è certo pieno di gioia, interrotta soltanto da qualche lamento d'esser tenuto troppo in digiuno. La prego di salutarmi molto il Peppino e il Berchet, e di credermi colla più viva attenzione, di Lei

servo ed amico

G. Scalvini

(diretta a Trèves).

## II.

Gentissima Donna Costanza,

Parigi, 12 maggio 32.

Io viaggio con lei sulla carta geografica, e parto oggi di Trèves per Coblenz. La obbedisco dandole le notizie che corrono a Parigi, quantunque credo che Ella le avrà già dai giornali prima che dalle mie lettere o con esse. Il *juste-milieu* dopo aver presa la duchessa di Berry n'ha avuto tanta paura che si è risoluto di lasciarla andare e n'è ancora sbigottito. Ora dice che era un'altra donna, non si sa chi, delle fattezze della duchessa, ma la stampa liberale pensa che questa sia una trasformazione degna di una forza, cioè degna del *juste-milieu*. Pare che la cospirazione di Marsiglia avesse grandi ramificazioni e che i Carlisti s'agitino nella Vandea e nella Bretagna; il che può prendere un aspetto grave, se è vero che il duca di Wellington sia incaricato di comporre il nuovo Ministero inglese. Venne ieri la notizia che il re si era op-

posto alla creazione di nuovi pari, e avesse accettato la dimissione del Ministero Grey; fatto di tanta importanza che può cangiare l'aspetto delle cose europee. Se gl'inglesi si tollerassero in pace il duca, non crede Ella che il re Leopoldo sarebbe in gran pericolo? L. PH. traîne più che mai, e se non avesse quel gran ribrezzo delle risoluzioni si risolverebbe quasi a domandarle soccorso. Intanto ha stretto affettuosamente la mano a Lafayette, ed ha assegnato una pensione agli 80 superstiti degli assalitori della Bastiglia. Spero proprio che in quest'anno cominceremo ad uscire dalla pozzanghera nella quale il *juste-milieu* ha voluto tenere il mondo.

Lisio ha ricevuto in viaggio la notizia della morte di suo padre; era ancora in Francia ed ha proseguito, ed è entrato in Piemonte senza ostacoli. S. Marsan pensa che presto i Piemontesi potranno rientrare tutti. Il cholera, colpa della stagione freddissima, fa da alcuni giorni qualche leggiero progresso.

M. Ampère ha cominciato le sue lezioni lunedì scorso, e la scuola era affollata perchè egli ci mette un po' di quel lenocinio che Fauriel sdegnava. Non continua per nulla Fauriel, perchè questo ha lasciato a mezzo la letteratura provenzale; Ampère ha preso a parlare della Scandinavia; cioè egli si propone di parlare della mitologia, religione e storia dei popoli Scandinavi colla scorta delle antiche saghe, e del primo e del secondo Edda; mostrerà inoltre le origini orientali della lingua e letteratura loro.

Mi pare, con licenza, che essi viaggino alquanto a zigzag: e dove mi volgerò io dopo essere stato a Francfort? Bisognerà bene ch'ella abbia la bontà di scrivermi. Chiuderò questa lettera per Galignani nel dubbio che ci fossero altre nuove oggi.

4 ore p. m.

Dai giornali inglesi di giovedì apparisce che nulla ancora si sapeva di positivo quanto alla formazione del nuovo ministero. La riverisco colla più viva affezione e stima.

Di lei servo ed amico

G. Scalvini.

(posta restante a Coblenz).

## III.

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 20 maggio 1832.

Ho tardato alcuni giorni a scriverle costì, avendo saputo da Arrivabene che erano partiti da Brusselle più tardi ch'io non credeva. Mille cose sono accadute dopo l'ultima mia lettera, che Ella già saprà, e di più grandi ancora si è creduto che dovesse accaderne, nel caso che il ministero Wellington avesse avuto buon esito. Si parlava già oscuramente in alcuni giornali di un prossimo sollevamento, e Pozzo di Borgo stesso disse a Gregori che era contento di partire perchè credeva che Parigi fosse alla vigilia di gran turbulenze. Egli lasciò pur intraveder, che, mutandosi il ministero d'Inghilterra, la Prussia fosse per muover guerra alla Francia. Ma la disfatta dell'aristocrazia inglese ha mutato interamente le cose, benchè non sia ancora ufficiale che lord Grey torni al ministero. Con una sommossa a Parigi si mirava anche a produrre per via d'esempio, una rivoluzione in Inghilterra. Ora qui si continuerà forse a stare in una certa quale tranquillità e l'*absurdemilieu*, come lo chiama il *National*, tirerà innanzi probabilmente sino alla prossima sessione della Camera. Ieri si fecero con gran pompa i funerali di C. Périer, era un bellissimo giorno, e tutta Parigi era fuori a vedere: ma non era sui volti di una così gran moltitudine, che una mera curiosità dell'apparato, e un'assoluta indifferenza pel morto. Ben altro aspetto mostrava il popolo ai funerali di ... e di Manuel, e di B. Constant! A quelli poi di Cuvier non è quasi apparso nessuno, tanto tutti gli animi sono ora occupati dalla sola politica. Pare proprio che i piemontesi non tarderanno a rientrare. Il conte di Sales gli accarezza tutti. Ha desiderato di vedere San Marzano e gli ha, vedendolo, gettate le braccia al collo; lo ha poi invitato a pranzo, come aveva già tempo fa invitato Lisio. Si crede che Lisio rimarrà in Piemonte. Ornato è tranquillissimo a Caramagna. Scrive che a Torino ha trovato i suoi concittadini di una ignoranza alquanto bestiale, e molti entusiasti del sansimonismo. Tutti gli dimandavano dell'Enfantin ed egli rispondeva: l'Enfantin è il diavolo col piviale. La Cisterna è a Parigi con una sorella. Quando M. Cousin va da lui lo accoglie ora con

gran freddezza, talchè cesserà presto, credo, dall'andarci. Egli si pensava di poter andare da un Italiano ed essergli grato trattando sempre gl'Italiani di canaglia. Ora, se Ella non si compiace di scrivermi io non so se debba diriggerle un'altra lettera costì o dove. Ho parlato l'altroieri con M. Bonjour, il quale è dispostissimo a riprendere a cuore gli affari dell'Arrivabene.

Mi creda colla più grande stima ed affezione,

Di Lei servo ed amico

G. Scalvini

(a Francfort s. Mein).

#### IV.

Parigi, 25 maggio 32.

Gentilissima Donna Costanza,

Se viaggiando com'Ella dice, è un gran gusto ricevere lettere, io dico ch'è ancor più grande questo gusto, quando si sta immobili in una cameretta; e lo provai ieri ricevendo la sua di Bonn. Capisco però anch'io che chi viaggia non può facilmente trovar tempo; e solo vorrei che non fosse cagione del suo silenzio la poca salute, ma il divertirsi.

Arrivabene non mi aveva detto nulla del matrimonio di donna Maria: ne son lieto, perchè spero che sia veramente un *matrimonio d'inclinazione*; solo vorrei che non trovasse figli. Credo ch'io non oserò dare questa notizia a M. Fauriel perchè forse non saprei farlo senza un qualche imbarazzo, ancorchè mi tenga certo che anch'egli ne sarà contento. Egli manda a tutti loro molti saluti, e pensa anch'egli ch'essi dovrebbero venire a Parigi nella state, caso che il cholera si sviluppasse nel Belgio. Io non aveva toccato a Fauriel questa cosa; ed egli me ne ha parlato da sè, e dettomj di dirla loro. Il ministero Grey non ha assodato punto il trono di L. Ph. Con Wellington vacillava per l'imminenza della guerra, con Gray cavilla perchè la Francia fatta più sicura non potrà a lungo patire di essere così tenuta nel fango; e Fauriel pensa che L. P. sta su, solo perchè non si sa ora che altro sostituirvi. Ho un rimorso verso di lei, ed è d'essere stato in parte cagione che Peppino cessasse l'abbonamento al Na-

*tional*. Ora è incomparabilmente il miglior giornale che facciasi in Francia. Io sono col capo nella polvere dinanzi a M. Carrel, che pure non conosco neppure di vista e credo che in un nuovo ordine di cose la Francia vedrà che alto ingegno e che alto carattere egli è. Qualche giornale qui accenna che il re Leopoldo poco contento della conferenza, sia per dimettersi del trono, e che in tal caso la Francia occuperebbe subito il Belgio. Io udii già molto parlare della meschina vacuità dello Schlegel in Inghilterra, e poi di Berchet, ma seppi solo da' giornali ch'egli era nell'inverno a Parigi. Lisio è arrivato il 14 a Torino, dove non si è fermato, ma non si sa se rimanga o se ritorni. Anche La Cisterna è stato a pranzo dal Conte di Sales. Scrivesi da Ginevra — Ella vede che assumo veramente i modi dei giornalisti — che Picchioni vada a Bruxelles in un collegio (non può essere che di Gaggia) e sua moglie in Inghilterra. Non so poi se tutto ciò sia semplice o se proceda da zizzanie seminate da qualcuno in casa. Non la intertengo di più. Mi scriva quando non ha altro da fare di meglio. Io sarei dolente, se, per gentilezza, ella tralasciasse, per scrivermi, qualche cosa che potesse recarle piacere.

Quel che fa piacere a Lei fa veramente piacere a me, e non è questa una mera frase. Soffrirò in pace il suo silenzio dicendo a me stesso: Ella ora gode d'altre cose. Solo mi dica di tempo in tempo dove io debba dirigerle le lettere. Procuri di stare bene, e mi voglia bene, ch'io sono colla più viva affezione,

Di Lei servo ed amico  
G. Scalvini

(diretta a Monaco).

V.

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 29 maggio 1832.

Bravissimi cotesti tedeschi! Coblantz certo non potrebbe più esser ora una tana di cospiratori contro la libertà. La sua lettera mi ha tutto rallegrato, e perchè veggo ch'Ella sta bene ed è lieta, e per ciò, viva lord Grey e giù Wellington. Come debb'esser vergognato quel povero duca, e come deve

stare l'animo di tutti quelli che fidavano in lui! Non sono due anni che il dirsi partigiano della repubblica era quasi un dirsi pazzo; ma dopo il triste esperimento di L. P., dopo le turpitudini *du juste-milieu*, dopo le doppiezze del re di Inghilterra, e dopo anche, si può aggiungere, le castronate del re Leopoldo, si comincia a sospettare che un repubblicano possa essere anche un savio. E i re s'avveggono di questo, e danno ordine ai loro ambasciatori di accarezzare i vecchi liberali-monarchici-costituzionali, buonissima gente ora, perchè sanno che presto avranno da fare con ben altri nemici, e temono che quei primi non si guastino del male comune, e vorrebbero averli dal loro lato. Dicesi che anche l'Ambasciatore Austriaco ha il miele sulle labbra quando parla di certi appiccati del '21; traviati ma onesti, capaci di ragione, maturati, assennati dall'età. I repubblicani pazzi sono ora i carlisti, e ieri spargevasi per le vie di Parigi un foglio (e veniva probabilmente da loro) in cui si avvertiva il popolo che L. P., col pretesto d'andare a Compiègne, scappava di Francia e che bisognava pigliarlo; ma tutti ne hanno riso. Non credo che la Germania possa ora sperare un forte movimento in Francia; non si può fare una rivoluzione ogni anno, e le leggere sommosse non giovano a nulla. Faccia la Germania qualche cosa di veramente grande, e la nazione francese non si mostrerà indegna dell'esempio. La Congregazione di Torino è ora impegnatissima per tenere in Piemonte Lisio, e il re imbarazzato perchè s'avvede che dopo un tal atto verso Lisio non potrà più negare l'entrata a nessun altro senza aperta ingiustizia, e Lisio stesso non sarebbe contento di questa parzialità. Dal Pozzo ha ottenuto il permesso di farsi naturalizzare francese: ed è tutto lieto perchè nel permesso gli è dato del conte. Essendosi fatto conte da sè ora si trova confermato dal suo governo. Ella indovina che queste cose vengano dalla bocca di S. Marzan. Dal Pozzo è di quella buona pasta di liberali di cui le parlava or ora. Sento con dispiacere che il Berchet stia poco bene. E il Carletto che fa? parla molto il tedesco? La prego di dargli un bacio per me, e di salutarmi molto il Peppino. La Cisterna la riverisce. Sua sorella rimarrà qui tutta la state, e credo che si diverta molto in Parigi, accompagnata in generale dall'Ambasciatore Sardo.

Le sono molto grato ch'Ella si sia ricordata di me fra le

allegrezze del battello a vapore. Ugoni e Passerini partono presto da Ginevra per i bagni di Baden, dove rimarranno alcun tempo e poi viaggeranno lungo il Reno. Arrivabene m'ha scritto di nuovo, ma non mi dice nulla del matrimonio di Donna Maria. Mi creda colla più viva affezione

suo servo ed amico

G. Scalvini

Le ho scritto alcuni giorni fa a Monaco.

(diretta a Stuttgart).

## VI.

Parigi, 12 giugno 32.

Gentilissima Donna Costanza,

Mi dispiacque giorni fa di non sapere precisamente dove dirigerle a posta corrente le mie lettere, perchè avrei potuto darle le nuove di Parigi prima dei giornali. Ora tutto è finito, e ciò che s'era manifestato come un grand'incendio non era veramente che un fuoco di paglia. Pare che l'insurrezione fosse preparata di lunga mano e che ci avessero parte parecchie persone influenti, ma queste nel giorno della prova non si sono mostrate, accortesi forse delle loro illusioni; rimasero quindi i più violenti, i quali, spiegando le insegne del 93, spaventarono la popolazione, e la linea, la guardia nazionale e l'opinione pubblica furono unanimemente contro di loro: Combattono con un feroce coraggio, ma era manifesto sin da i primi momenti che non sarebbero riusciti a nulla. Udii sui *boulevards* le prima grida di *viva la repubblica* innalzate dagli *amici del popolo* che seguivano i funerali del Gen. Lamarque, e udii il popolo rispondere ai suoi amici: *canaille, canaille*. Scampati alla fame dell'inverno, scampati al cholera, gli operai cominciano da poco tempo ad avere lavoro, e quindi sono desiderosi di quiete. Il commercio si avvia dopo tanti mesi di ristagno, si teme poco la guerra straniera, specialmente dopo il ritorno di Grey al ministero, e le ragioni di malcontento non sono sufficienti, nè comprese da tutti. Nei giorni dell'insurrezione e alla rivista di domenica i gridi di *viva il re* erano universali, e il povero L. P. se li prendeva per sè, ma quei gridi certo

non significavano altro se non che: *viva la mia bottega, viva la mia giornata*. Le dico il vero che anch'io sono uscito un po' d'illusione: credevo che l'avversione al *juste milieu* fosse più grande, ma in fine m'avveggo che il popolo è capriccioso, e vuole arrabbiarsi quando gli pare e piace, e non a grado delle fazioni. Ora il *juste milieu* è ebbro della vittoria e fa molti spropositi, che cadranno poi sopra di lui, e l'insulto fatto all'opinione pubblica col mettere Parigi sotto la legge marziale sarà fra qualche tempo vivamente sentito. Ora questa misura contenta in gran parte gli elettori, perchè li dispensa dal giudicare i loro concittadini.

Son certo che Berchet avrà sempre avuto cura dei suoi occhi come ne aveva poca a Gaesbeek. Bisogna che per qualche tempo egli tralasci affatto ogni occupazione di mente. Le invidio molto l'aver veduto Schelling, e le sarò grato se me ne dirà qualche cosa. Le ha egli parlato di M. Cousin?

Tempo fa un banchiere di Parigi (M. Mercier) ebbe ordine da un altro banchiere di Lione di pagarmi 338 franchi senza che sapesse dirmi per conto di chi. Ho creduto da prima che me li mandasse Pomba e lo feci interrogare su di ciò; ma non venivano da lui. Ho pregato anche M. Mercier di scrivere a Lione per chiarire la cosa, ma finora non mi ha fatto dir nulla. Sarebbero mai danari spettanti a Peppino? Lisio è tranquillo a Brà. Alcuni italiani impacciatisi nell'ultima cospirazione sono fuggiti. Spero che Ella stia bene benchè non me ne dica nulla. Mi creda colla più viva affezione.

suo servo ed amico

G. Scalvini

(diretta a Baden-Baden).

## VII

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 24 giugno [1832]

Sono anch'io del suo parere che il sangue sparso nell'ultima sommossa ricadrà col tempo su chi tradendo una rivoluzione ha fatto sentire la necessità di un'altra. Ma per ora e sangue e un coraggio veramente mirabile, si sono dissipati senza frutto. Rovesciare L. F. reca seco immediatamen-

te una di queste due cose, o la repubblica, o Enrico V. Questo non lo vuole nè lo vorrà mai credo, la parte più istruita della nazione, non lo vogliono le città: la repubblica non la vogliono per ora le campagne, non la vuole, dicesi, la maggior parte dell'esercito, non la vuole l'industria, la quale si spaventa quando non è ben prospera, d'ogni cambiamento. Se vi fosse un terzo partito da poter esser facilmente preso, e che non dovesse portar seco lunghi disastri, credo che la Francia lo piglierebbe, e che a pochi dorrebbe lo sfratto di L. Ph.\* Col tempo, quando la prosperità degl'interessi materiali lascerà meglio desiderare quelli dell'intelligenza, e la nazione sarà più istruita, e men temuta la guerra, si passerà con un bel colpo dalla monarchia alla repubblica. Intanto questa falsa monarchia-ereditaria-repubblicana, illusione di Guizot, Thiers e consorti sta in piedi come Lisbeth continuava a stare nella vecchia casa, intanto che le si fabbricava la nuova.

M. Fauriel è da 15 giorni in campagna a Passy dove passerà la state. Non gli ho detto del matrimonio di Donna Maria avendolo l'ultima volta veduto con altre persone. Ho intenzione d'andarlo a trovare a Passy, chè ho proprio voglia di vederlo; è così buono! Veggo rarissime volte Libri, il quale da se stesso si è separato da quasi tutti gli italiani; nè io l'ho molto cercato, perchè se avessi la certezza della sua incoerenza non mi curerei dell'opinione altrui che gli è generalmente contro. Sismondi stesso nel suo ultimo soggiorno a Parigi ne ha parlato con disfavore. Le dico ciò in confidenza. Ne ha Ella udito dire qualche cosa? La sua domanda me l'ha fatto pensare. La Cisterna, che vidi ieri, non è ancora stato rimesso nel possesso de' suoi beni. Sul conto suo il re finora non ha detto altro se non che era ormai persuaso ch'egli non fosse l'anno scorso in Savoia. Veggo pure qualche volta la sorella, che è persona di maniere semplici ed amabili e piuttosto bella; ha seco una figliuolina di cinque anni. Non so se all'Ambasciata Austriaca si sia nominatamente parlato di alcuno dei proscritti italiani, ma so che se n'è parlato assai diversamente di quel che si faceva qualche anno fa, e lo so da chi ha udito e allora e ora, ma non posso nominar la persona. S'Ella però ci pensa un poco, vedrà che ho fatto come Filottete quando volle rivelare dove erano sepolte l'armi d'Ercole. Ieri ebbi una lettera di mia

madre — quei tali danari mi venivano da lei per mezzo del filosofo, quindi del distratto Passerini che non me ne diede avviso — e mi manda una specie di decreto, che deve presto, secondo lei, esser pubblicato in Italia sugli espatriati, autorizzando i non condannati a morte, e i non inquisiti a domandare la rinnovazione del loro processo, o il permesso a' loro ambasciatori di rientrare. Glielo trascriverei qui se non temessi d'annoiarla perchè è alquanto lungo. Lo mando oggi ad Arrivabene. Credo inoltre che l'Austria abbia bensì pensato a quel decreto due mesi fa, ma che ora non ci pensi più. Mia madre aspetta di giorno in giorno una risposta di Vienna sul conto mio, ed io ne aspetto il tenore prima di fare alcun passo. Il fatto che ella mi racconta è atroce, e non potrei indurmi a crederlo se non ne fosse autore il duca di Modena, sicario degno dei più orribili tempi. Non veggio mai M. Cousin. Oggi la posta parte presto e però finisco in fretta pregandola di volermi bene e di credermi

suo affezionato servo e amico

G. Scalvini

(diretta a Baden-Baden).

bollo postale 25 giugno 1832.

### VIII

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 28 giugno [1832]

Arrivabene mi scrive oggi ch'essi vanno per Zurigo, non so se questo voglia dire che non passeranno per Basilea; ad ogni modo io fo quel ch'Ella mi ha detto. Ieri ho veduto nella Gazzetta di Milano la nuova legge sull'emigrazione, ed è, relativamente a quel che si poteva temere, favorevole al caso suo, come pare a me, giacchè «è permesso di ricorrere all'Imperatore per ottenere in via di grazia a favore dei figli o dipendenti dell'emigrato il rilascio del patrimonio sequestrato». Sol pare che si esiga che i figli sieno domiciliati nello Stato, ma con buoni appoggi, com'Ella potrà avere, e facendo il sacrificio di lasciare il Carletto qualche tempo in Italia, potrà ovviare anche a ciò. Bensì mi pare che la nuova legge imbarazzi alquanto le cose d'Arrivabene, perchè sem-

bra che le alienazioni dei beni per esser legali, debbano esser fatte prima della pubblicazione dell'Editto di richiamo. Credo che il Bonjour debba domandare che i Tribunali decidano questa questione, e nel caso che la sentenza fosse contraria, allora non resterà più ad Arrivabene che a mettersi nelle mani dei fratelli, i quali potranno domandare in loro favore il rilascio del *patrimonio sequestrato* e passare le rendite a chi sono dovute.

Io la ringrazio molto delle offerte che mi fa, ma la nuova legge non mi riguarda sotto nessun aspetto. Solo la prego, se mai ne avesse l'occasione, di veder di sapere in che stato è rimasto il mio processo dinanzi la Commissione, e se si pensi di dare uno spaccio qualunque a tali processi e s'io dovrei fare qualche passo per ottenere un giudizio favorevole. Se mentre Ella è a Milano, qualche suo amico andasse a Brescia, mi farebbe cosa carissima se cercasse di mia madre e le facesse scrivermi qualche cosa che forse non ha mai osato dirmi per la posta. Quanto alle *brochures* e libri di cui Ella mi domanda, per quel ch'io mi sappia, sono uscite assai poche cose in questi ultimi tempi. Si parla con qualche lode del 1° vol. della Storia della Guerra di Spagna di Martignac. Lodasi anche la *Révolution et les révolutionnaires* de Salvandy che è una storia della rivoluzione del 30. Spiritosissime pure sono alcune ultime *brochures* di Cormenin; e fra i romanzi si lodano *Les consultations du docteur Noir* par Alfred de Vigny.

La prego di riverirmi molto Donna Maria, e di mettermi a' piedi se crede, del Sig. Manzoni. Arrivabene mi fa sperare che non tarderanno a tornare in Belgio. Le desidero buon viaggio e salute e buon esito di ogni cosa. So che non debbo sperare sue lettere dall'Italia, ma mi consolo che mi darà sue nuove dalla Svizzera al suo ritornarvi.

Mi creda colla più viva affezione

Di Lei servo ed amico

G. Scalvini

(diretta a Basilea, posta restante ed inviata di là a Zurigo).

## IX.

Paris, 8 luglio 1832.

Gentilissima Donna Costanza,

Se io ero contento di vederla viaggiare in Germania, Ella può pensare quanto godo ora immaginando tutte le gioie ch'Ella è per trovare in Italia, e non dubito ch'Ella abbia seco il Carletto. Forse m'inganno, ma io temo che non tutti gli emigrati abbiano un anno di tempo per rimpatriare, o per far valere i motivi che li tengono fuori, ed ho già detto questo mio dubbio ad Arrivabene. La legge porta « Nel caso che il governo abbia già emanato un richiamo speciale o individuale coll'assegnazione di un apposito termine, quel richiamo terrà luogo dell'editto qui (nella legge) ordinato »; e Arrivabene ed altri furono già richiamati particolarmente, e la notificazione pubblicata nella Gazzetta del 16 scorso, credo che non riguardi se non persone che non sono mai state richiamate. Il *National* aveva dovuto alquanto tergiversare durante lo stato d'assedio, e poichè questo si confà poco all'indole di Carrel, Ella ha quindi veduto quella carta *dispendency*, ma ora ha ripreso animo ed è tornato all'assalto colla sicurezza di prima. I partiti prendono sempre più posizione e il *juste milieu* ha ormai dichiarato che, perchè egli è il *juste milieu*, farà ugualmente la guerra alla destra e alla sinistra, cioè ai Carlismi e ai repubblicani. Ora il governo e l'opposizione stanno arigando il jury perchè nei prossimi giudizi ciascuno lo vorrebbe della sua; e vedremo probabilmente il jury trovare innocenti i repubblicani di Parigi, perchè si ha paura, e rei i carlisti della Vandea, perchè li odia senza temerli; e così è vano sperare giustizia da nessuno dei lati. Si sussurra che si stia preparando una nuova sollevazione repubblicana, ingrossata dalla fazione bonapartista, ora che la salute del duca di Reischstad pare disperata. Spero che sieno pure ciarle e che non si vorrà spargere nuovo sangue inutilmente. Per ogni piccol sospetto il governo si prepara fortemente alla difesa, ed oltre ai 60 mila uomini che sono ora in Parigi o qui intorno, si aspettano parecchi altri reggimenti per l'anniversario del luglio. Ella udrà certo in Italia esagerare i disordini di Parigi, e anche la sorella di La Cisterna,

che contava di passare la state qui, ora parte, perchè suo marito crede pericoloso questo soggiorno. Quel che a me pare strano nel *National* si è quel suo ostinarsi a credere imminente la guerra. Che si pensa in Italia? Ella potrà costà conoscere in qualche modo se una tale opinione abbia o non abbia fondamento. E che si dice della scomunica del papa? E' doloroso il vederlo venire a questi estremi, perchè se non ottiene il suo fine l'arma delle scomuniche gli rimarrà nelle mani rotta e derisa per sempre. Dicesi anche che il re di Spagna sia per ristabilire l'inquisizione. Le armi vecchie e strane sono ora buone per le rappresentazioni teatrali, ma la guerra vera bisogna farla con quelle che ha trovato il secolo; e così dovrebbero fare il papa e il re di Spagna.

Ornato mi consiglia di leggere le opere filosofiche di Galuppi. Forse si trovano in Milano ed Ella mi farebbe cosa gratissima se le portasse seco a Gaesbeek. Le opere sono: *Elementi di filosofia ecc.*, e *Critica della conoscenza*, ma forse il titolo di questa non è affatto così. Poichè Ella crede di trovare mezzo di farsi mandare le lettere da Zurigo a Bellagio, io spero che troverà anche quello di mandarne da Bellagio in Svizzera. Non voglio esser indiscreto, e non la prego che di alcune righe per una volta sola.

Mi creda colla più viva affezione,

Di Lei servo ed amico

G. Scalvini

(diretta a Zurigo e rispedita a Splugen).

X.

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 13 maggio [1833].

Come fu il suo viaggio? Come si è divertita nel visitare le nuove città? Il gran caldo l'avrà certo alquanto molestata, e anche tormentato, ho paura, gli occhi di Berchet. Quanto a Peppino son certo che sta benone. Qui pure bolliamo, e si dice che mezzo gli abitanti di Parigi abbiano la grippe. Ho atteso alcuni giorni a scriverle sperando pure di poter raccogliere alcune cose da dirle, ma inutilmente,

e non posso altro dirle se non ch'io sono un uomo affatto smarrito dopo la sua partenza. Sono ricaduto in assai peggior solitudine di prima, la quale nè pure mi dispiace perchè non so veramente dove potrei trovare qualche ricreazione. I pochi che vedrei volentieri non si sa nè dove nè quando trovarli. I giorni che non ho lezione da dare, me ne sto in casa più tardi, e dopo pranzo vado a vedere a farsi notte sul Quai delle Tuileries, che è un mio vecchio piacere, e rientro di buon'ora. Dopo le lezioni finora ho preso la via dei Campi Elisi e ci ho passato il resto del giorno. Anzi sabato — glielo voglio dire perchè altrimenti Ella non se lo immaginerebbe mai — andai passo passo sino al Bois de Boulogne, senza propormelo, perchè se me lo fossi proposto certo non sarei andato sin là. Questo è quanto so dirle di Parigi e di me e degli altri da che Ella ci ha abbandonati. Ma ora mi viene in mente. Ieri vidi Libri che mi lesse la lettera che scrive al duca di Toscana: è di un paio di pagine, non più, e la diriggerà scritta di sua mano al duca, e nel medesimo tempo la stamperà. Mi pare che se ci fosse qualche ombra di vero in ciò che è stato detto contro di lui tre anni fa, egli non oserebbe scrivere in quel modo al duca. Può bensì parere lo scritto di uno che ebbe miglior animo verso il duca quando anche quegli era miglior principe. Deponendo il nome Italiano dice di non aver deposto la speranza di riprender le armi per l'Italia quando questa voglia sorgere e combattere. Dedito alla scienza, abborre le stragi, ma se si dovrà pure spargere sangue, quel sangue ricadrà sui principi che nati in Italia si son fatti servi dei tedeschi. Il governo del gran duca non pare mite ai toscani, se non perchè hanno per confronto ai confini il duca di Modena ed il Papa. Gliene direi di più, ma questo caldaccio mi svoglia fino dallo scrivere alcune righe, e tosto che la lettera sarà stampata gliela manderò. Aspetterò con impazienza sue nuove. Arrivabene mi avrà certo scusato se non gli ho scritto per mezzo suo; ma Gastone me ne vorrà sicuramente. Non sono ancora stato da Miss Clarke e cercai un giorno d'Orioli inutilmente. Io ho gran desiderio di essere a Gaesbeek, ma vorrei ch'Ella potesse mandarmi uno di quei venti che soffiano costà a levarmi di peso da Parigi per depormi in mezzo a loro.

Ha Ella mai sentito parlare di quel conte Ettore Luc-

chesi-Palli? Secondo i giornali legittimisti le son tutte calunnie. Ho già veduto due volte la faccia di L. F. che mi parve più brutta e più sconcia del solito. Oggi Ella giunge a Bruxelles, e da qui innanzi il Carletto più contento studierà certo meglio. La prego di non lasciarsi increscere a scrivermi, e di volermi un poco di bene giacchè io glie ne voglio uno grandissimo, sebbene questa non sia sempre una buona ragione. La riverisco di cuore e mi creda

suo servo ed amico

Giovita Scalvini

(diretta a Bruxelles) Bollo postale: Bruxelles 15 mai 1833.

## XI.

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 20 maggio [1833].

Si, Signora, le ritratto quella brutta proposizione del vento. Non sapevo veramente d'aver detto un così grande sproposito. Ella va in posta, e a me era venuto il capriccio di andare in turbine, e poichè so che Gaesbeek è uno dei migliori *relais* dei venti, l'avevo quindi pregata.... Ma, via verrò in diligenza; e mi accorgo infine che a questo mondo è sempre meglio andare per le vie ordinarie, e capiterò credo costà verso la metà di giugno, tempo in cui anche la famiglia di Pozzo di Borgo parte per Monaco; e di là si recherà in Italia; laonde alla Signora sembrano ora premer molto le lezioni. Mi piacerebbe se Ella potesse sapermi dire se Gastone pensa di venir qui presto, perchè io ho le stanze piene di cose sue, e gli dispiacerebbe forse che io le lasciassi alla ventura qui nell'albergo con alcune mie. Ha ragione: la narrazione che Ettore fa de' suoi amori per una melensa sorella di un melenso scrittore del XVI secolo; e per bene scritto che sia quel romanzo offende non di rado con simili disparità nello stile. Quella Nena poi ch'ella accenna è stommachevole. Quanto al mandar Ginevra nel sepolcro con un dolore di più, credo che l'Azeglio abbia con ciò tentato una cosa grande e sublime, ma non è riuscito, perchè ha tentato cosa maggiore delle sue forze; e non ci ha infine messo nell'animo che gli strazi, e non le consolazioni di quelle situa-

zioni. Volle mandare Ginevra, non nel sepolcro, ma dinanzi a Dio con un dolor di più, col merito di un perdono, del quale, umanamente parlando, non so se possa mai essere capace cuore di donna o cuore di uomo. Fu un tentativo alla Manzoni, ma un troppo duro osso per l'Azeglio. Situazione straziante nell'ordine delle cose terrene, ma nobilissima in faccia a un'altr'ordine di cose e in ogni modo parmi che ivi solo l'Azeglio abbia mostrato di presentare il grande, sebbene Elvira non sia in ultimo che una languida ombra d'Ermengarda in certo modo. Essa ignorava che Carlo ne avesse sposata un'altra, e il Manzoni volle piantarle anche questo coltello nel cuore prima che morisse.

Se Ugoni non m'interrompeva non so quando l'avrei finita sull'Azeglio. Concludo che da tutto il romanzo traspare ch'egli debba esser uomo amabilissimo in società.

Ugoni le fa molti complimenti. Orioli si propone di pubblicare nel *Temps* parecchi articoli sopra alcuni scrittori italiani viventi, lasciando stare il Manzoni e il Pellico di cui si è già parlato tanto. Egli dovrebbe avere alcune notizie sopra Grossi, e certo non dirà di nessuno cose che potessero spiacere a chi vive in Italia. Crede Ella che si possa far cenni delle stanze in morte di Prina?

La lunga visita di Ugoni mi ha fatto <sup>(1)</sup> assai tardi e però mi convien finire. Lo faccia venire qualche giorno a Gaesbeek il Carletto e vedrà come perderà subito quel poco di pallore. Ho conosciuto un italiano che viene ora da Napoli e Roma, e ne racconta di strane di quei paesi. La regina di Napoli non può più soffrire il marito, e i Cardinali non sono nè più nè manco birboni di quel che li dice il Lamennais. Mi creda col più grande affetto,

Tutto suo  
G. Scalvini.

Castiglioni è partito per Torino coi figli e ha lasciato qui la moglie; me l'ha detto ieri Mentrevaut. (?)

(diretta a Bruxelles) (Bollo postale: Bruxelles 22 mai 1833).

---

(1) fare

## XII.

Parigi, 31 maggio [1833].

Gentilissima Donna Costanza,

Era un pezzo ch'io non rideva tanto quanto ho riso nel leggere nella sua lettera quella andata di Mefistofele in Paradiso, e quell'esigere della Censura di Milano che l'Azeglio giustificasse storicamente il sogno del Valentino. Sono due delle più grandi stravaganze del mondo che non possono cadere in mente che a tedeschi o a chi serve a tedeschi. Quanto alla lettera di Alessandro non è, al mio credere, che una prova di poco giudizio e di cattivo gusto dalla parte dell'Azeglio ma non tocca alle censure l'insegnare, nè il gusto nè il giudizio nelle cose letterarie. Anche ciò mi fa credere che Manzoni non si sia impacciato in nulla in quel romanzo. Ho veduto il volume della 2<sup>a</sup> parte del Faust, e mi è parsa più lunga ancora della prima. Mi pare uno scherzo quello dell'articolista tedesco che Faust abbia ad annoiarsi in paradiso. Faust era così inquieto principalmente per bisogno di sapere, e non si pigliava il resto che come una distrazione alla sua dolorosa ignoranza. Qual mezzo migliore di acquistarlo che metterlo vicino alla sapienza infinita? Questo però non salva credo dall'empietà quell'esito; ma bisogna vederne il libro, perchè il paradiso in fine non è chiuso che ai diavoli, ai dannati e a chi non ha mai amato nulla. L'ultimo volume apparso della traduzione del Creuser è del 1829 e prima di comperarlo ho bisogno di sapere se Ella lo abbia o no. E' la prima parte del 2<sup>o</sup> vol. e contiene le religioni dell'Asia occidentale, dell'Asia minore, della Grecia, dell'Italia. Dopo questo non è più apparso nulla, e lo so da Treubel e Wurlz, editori. Orioli pubblicherà presto un articolo nel *Temps*. Ora il suo pensiero è di fare alcuni articoli di osservazioni generali sulla letteratura italiana, ne farà poi sopra alcuni scrittori in particolare e profitterà dell'offerta del Berchet. Egli desidera ora sapere chi sia l'autore del Castello di Terezzo - della Sibilla Odoleta - della Fidanzata Ligure (\*). I due

---

(\*) L'autore de *Il castello di Terezzo* è G. B. BAZZONI di Novara. — *Sibilla Odoleta* e *La fidanzata ligure* sono di Carlo VARESE di Tortona.

ultimi non sono di Guerrazzi? Sono stato giorni fa da Miss Clarke che si lagnava di non avere ancora avute sue lettere. Era alquanto in faccende per veder di far ottenere ad Ampère la cattedra lasciata vacante da Andrieux al Collegio di Francia. Per me vorrei che fosse Dubois (del Globe) che concorre pure. Mi si dice che Ampère sia un mezzo legittimista, e un carattere fiacco. Credo Dubois miglior ingegno di Ampère, nè so se gli ceda in sapere. Miss Clarke ha scritto a Libri raccomandandogli il suo. Che non può il desiderio di fare del bene! Ella mi parla tanto degli allettamenti materiali di Gaesbeck che quasi quasi pare che voglia mandarmi a stare tutto il giorno nei boschi. Ma io ho altre memorie nel cuore. Le nuove del povero Ornato sono tristi assai. È certo più da compiangersi di quell'altro che dovrà, a quel che se ne dice, farsi frate.

Mi voglia bene e a buon rivederla presto, suo

affezionatissimo

Giovita Scalvini

(diretta a Bruxelles) (bollo postale: Bruxelles 2 juin 1833).

### XIII.

Gentilissima Donna Costanza,

Parigi, 13 giugno 1833.

Io sono nell'imbarazzo, perchè io contava di partire lunedì prossimo, giorno in cui finisce il mio mese d'affitto nell'albergo, sperando sempre ch'Ella fosse per favorirmi di una sua lettera, in risposta alla quale io potessi dirle precisamente il giorno della mia partenza. Sperava di ricevere i suoi comandi e di sapere se dovessi comperare il Creuser. Dicesi che ora la *police* usi rigori sommi verso l'emigrazione italiana, e potrebbe darsi che la mia dei primi del corrente non le fosse giunta, o ch'Ella m'avesse scritto senza che giungesse la sua a me. Il fatto sta che in questo mese io non ho ricevuto alcuna sua lettera; e mi dispiace ora di avere tardato sino ad oggi a scriverle nella continua speranza di averne a ricevere di dì in dì. Sto anche in apprensione ch'Ella possa essere indisposta, e questo sarebbe il peggio di ogni cosa, ma perchè? Ecco che a questo punto mi si entra in camera

e mi si dà la sua lettera. Sia lodato il cielo! Se Ella sapesse, gentilissima Donna Costanza (\*). Non voglio dirle sciocchezze, ma in vero sono ancora in una agitazione che stento a scrivere. Partirò dunque lunedì. Martedì sarò a Lilla, giovedì a Bruxelles o a Hall, se mai Arrivabene mi venisse incontro. Dico lunedì, perchè disgraziatamente da due giorni in qua mi viene un pochino di febbre, e ho parecchie cose ancora da fare, ma lunedì spero di star bene, e spero di giungere ancora in tempo per vederla. Sono pur dolente ch'ella non mi dica il giorno della sua partenza. Se non trovo nessuno a Hall, purtroppo sarà segno ch'ella abbia già lasciato Gaesbeek. La pregherei di scrivermi una riga a Lilla, ma non mi ricordo bene il nome dell'Hôtel dove siamo stati con Berchet. Mi pare che sia *Hôtel de l'Europe*. Se questa mia trovasse lei in Brusselle, mi faccia, donna Costanza, il favor sommo, di scrivermi, fossero solo alcune parole, qui, affinché io sappia se posso ancora sperare di vederla. Le riceverei lunedì mattina. Andrò volentieri a Chaudefontaine con Arrivabene, e poi ad aspettare il suo ritorno a Gaesbeek, e spero anche le verremo un poco incontro col Carletto. Mi scusi se non rispondo ad alcune cose della sua cordialissima lettera, ma mi convien tentare di fare qualche cosa. Se stessi bene avrei ricominciato un nuovo foglio al ricevere del suo. Comprerò il Fleury e di danari ne ho abbastanza. Se mai non avessi il bene di trovarla in Belgio, accetti donna Costanza, i voti del mio cuore pel suo felicissimo viaggio, mi riverisca a Milano Donna Maria e il Marchese Antonio, e se crede il Signor Manzoni. Mi creda colla più viva affezione,

Di Lei servo ed amico

G. Scalvini

(diretta a Bruxelles).

---

(\*) Qui sono varie parole cancellate delle quali si può leggere solamente: qual .... ha recato ...

## INDICE DEI NOMI DI PERSONA

(con riferimento alla numerazione interna delle pagine)

- Ampère Jean Jacque, a pag. 10, 26  
 Andrieux, letterato, 26  
 Andryane Alessandro, 4  
 Arconati Visconti, quasi in ogni pag.  
 Arrivabene Giovanni, 1, 2, 3, 6, 12,  
 15, 18, 19, 20, 22, 27  
 Azeglio (d') Massimo, 23, 24, 25
- Bassi-Trotti Maria, 12, 15, 17, 19,  
 27  
 Bazzoni Giov. Battista, letter. 25  
 Berchet Giovanni, poeta, 1, 9, 13,  
 14, 16, 21, 25  
 Berry, duchessa, 9  
 Bianco conte Carlo, esule, 5  
 Bonjour Casimir, letterato, 12, 19  
 Borsieri Pietro, esule, 6
- Calamatta Luigi, artista, 6  
 Carrel Armand, scrittore pol. 13, 20  
 Castiglioni, conte Clemente, 24  
 Clark, miss, 22, 26  
 Confalonieri Federigo, 4, 5, 6  
 Constant Benjamin, 11  
 Cousin Victor, filosofo, 11, 16, 18  
 Cuvier Georges, naturalista, 11
- Dal Pozzo Emanuele, 14  
 de Vigny Casimir, poeta, 19  
 Dubois Antonio, medico, 26
- Enfantin, sansimoniano, 11  
 Esquirol, medico, 8
- Fauriel Claude, letterato, 10, 12, 17  
 Foscolo Ugo, 7
- Gaggia Pietro, esule, 3, 13  
 Galignani, 10  
 Gastone Michele, medico, esule, 6,  
 22, 23  
 Gioberti Vincenzo, filosofo, 1, 3, 6  
 Gregori, 11  
 Grey, ministro inglese, 10, 11, 12,  
 13, 15
- Grossi Tommaso, 24  
 Guerrazzi Francesco Domenico, 26  
 Guizot, ministro, 17
- Hugel (de) barone, 4
- La Cisterna, 9, 11, 13, 14, 17, 20  
 Lafayette, generale, 10  
 Lamarque, generale, 15  
 Lamennais, filosofo, 24  
 Leopoldo, re del Belgio, 10, 13  
 Libri Guglielmo, matematico, 17,  
 22, 26  
 Lisio, Moffa di, esule, 9, 10, 11, 13,  
 14, 16  
 Lockem Georges, conservatore di  
 Gaesbeek, 1, 2  
 Lucchesi-Palli, conte, 22, 23  
 Luigi Filippo, re di Francia, 4, 10,  
 12, 14, 15, 17, 23
- Madou, pittore belga, 3  
 Manuel J. A., oratore politico, 11  
 Manzoni Alessandro, 19, 24, 25, 27  
 Martignac J. B., ministro, 19  
 Mercier, banchiere, 16  
 Mérode (Conte de), 5  
 Metternich, 4  
 Montalembert Ch., 5
- Orioli Francesco, 22, 24, 25  
 Ornato Luigi, 11, 21, 26
- Panigada Bernardo Antonio, esule  
 di Brescia, 3  
 Passerini Giov. Batt., esule di Bre-  
 scia, 3, 15, 18  
 Pecchio Giuseppe, 7  
 Périer Casimir, ministro, 8, 11  
 Pezzano, 9  
 Picchioni Girolamo, esule, 13  
 Pomba, editore, 16  
 Porro Giov. Pietro, 7  
 Potter (de) Luigi, letterato belga, 3

- Pozzo di Borgo, 11, 23  
Prina, ministro, 24
- Quetelet Adolfo, matematico belga, 3, 5, 7  
Quetelet Ernesto, matematico, figlio del preced. 3, 6  
Quetelet Giorgio, avvocato, figlio del preced. 3, 7
- Reischstad (duca di), 20  
Robiano (de) sacerdote e scrittore belga, 3
- Sagra (de la) letterato spagnolo, 3  
Sales, conte di, 11, 13
- Salvandy, conte di, 19  
San Marzano, esule, 10, 11, 14  
Scalvini Giovita, 2, 3, 6, 7  
Schelling, F. G., filos. tedesco, 16  
Schlegel A. poeta e filos. ted., 13  
Seutin, medico belga, 5  
Sismondi (de), 17
- Thiers, ministro, 11  
Trotti Antonio, 27
- Ugoni, 3, 15, 24
- Varese Carlo, letterato, 25  
Wellington, 9, 11, 12, 13
-



ANNUE RASSEGNE

*La Rassegna Bibliografica rimane  
interrotta per cessata collaborazione  
da parte dell'Autore.*

*L'esigua Rassegna Archeologica  
per il 1933 si riunirà a quella per  
il successivo anno.*



Riassunto  
delle osservazioni meteorologiche  
compiute in Brescia  
nell'anno meteorologico 1932-33  
presso il R. Liceo Ginnasio (ex Palazzo Balucanti)

---

I dati di posizione geografica dell'Osservatorio:

Altana latit. N. 45° 42' 29" Long. W di Roma 2° 12' 43"

Altitudine Anemografo mt. 160,47 s. l. Adr.

» Pozzetto del Fortin	mt. 154,84
» Piano erboso dell'Orto	» 140,85
» Bocca del Pluviografo	» 143,50
» Termografi e Psicrom	» 142,15

Il Direttore dell'Osserv.

GEOM. OTTAVIO TRAININI

Allo scopo di avere osservazioni meteorologiche sincrone a quelle di altri Enti Italiani, e per fornire agli Uffici Meteorologici internazionali dati il più possibile prossimi delle ore 12 (T.M.G.) dal 1° dicembre 1932 le osservazioni si fanno alle ore 8, 14, e 19 anziché alle ore 9, 15 e 21, come si era sempre praticato finora.

## TEMPERATURE

		M E D I E		ESTREME		ASSOLUTE	
decadi		decadiche mensili centigradi		minime nei giorni centigradi		massime nei giorni centigradi	
1932 Dicembre	I.	7,6		1,0	8	15,0	2
	II.	6,2	5,2	-2,0	20	13,5	16
	III.	1,7		-3,5	22	7,9	26
1933 Gennaio	I.	4,0		-4,4	9	8,6	3
	II.	2,0	2,2	-3,4	13	7,7	20
	III.	0,7		-5,1	28	7,4	21
Febbraio	I.	5,5		-1,9	2	12,6	9
	II.	3,8	4,2	-1,6	14 e 18	9,6	15
	III.	3,3		-1,9	26	8,3	26
Marzo	I.	8,0		1,2	3	18,0	8
	II.	9,8	9,3	2,0	13	17,3	19
	III.	10,0		1,1	24	21,4	30
Aprile	I.	14,8		7,7	2	23,3	4
	II.	15,1	13,9	6,0	20	24,2	16
	III.	11,8		2,8	24	21,4	30
Maggio	I.	16,8		9,4	9	25,4	5
	II.	16,7	17,1	8,3	16	23,9	12
	III.	17,7		10,1	27	28,3	23
Giugno	I.	20,1		11,0	2	27,6	4
	II.	19,1	19,4	11,0	14	27,1	20
	III.	19,0		10,1	24	26,8	27
Luglio	I.	24,5		12,1	1	32,5	9
	II.	25,3	25,1	14,2	17	33,3	21
	III.	25,5		16,4	31	33,4	29
Agosto	I.	26,0		17,4	3	35,0	10
	II.	26,1	25,0	16,8	16	36,5	13
	III.	22,8		13,4	24	29,9	27
Settembre	I.	21,7		15,3	3	28,8	3
	II.	20,0	20,4	12,4	15	28,2	18
	III.	19,6		12,3	23	27,0	27
Ottobre	I.	20,1		13,4	10	27,5	3
	II.	13,6	15,4	5,1	19	24,8	11
	III.	12,6		4,4	22	18,8	25
Novembre	I.	7,9		2,2	7	12,8	4
	II.	7,7	7,1	3,5	12	14,4	19
	III.	5,8		0,1	29	11,6	22
Inverno	1932-'33		3,9	-5,1	28-I	15,0	2-XII
Primavera	'33		13,4	1,1	24-III	28,3	23-V
Estate	'33		23,2	10,1	24-VI	36,5	13-VIII
Autunno	'33		14,3	0,1	29-XI	28	3-IX
An. met.	'32-'33		13,7	-5,1	28-I	36,5	13-VIII

## PRESSIONI ATMOSFERICHE A 0°

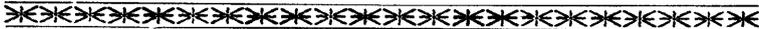
decadi	M E D I E		ESTREME ASSOLUTE			
	decad. millimetri	mensili millimetri	minime nei millimetri	giorni	massime nei millimetri	giorni
1932 I.	747,1		741,6	4	753,8	1
Dicembre II.	758,8	754,8	752,3	11	752,7	17
III.	759,0		754,7	29	761,7	25
1933 I.	757,8		751,5	10	764,5	3
Gennaio II.	744,9	751,4	737,9	19	753,3	11
III.	751,6		743,8	30	756,6	26
I.	751,7		744,8	8	757,9	1
Febbraio II.	745,4	747,1	735,6	20	757,4	13
III.	744,2		735,2	22	754,7	28
I.	751,3		742,6	5	757,6	9
Marzo II.	748,2	750,3	734,3	18	755,4	15
III.	751,5		747,7	31	754,9	22
I.	750,2		746,5	8	754,0	10
Aprile II.	747,1	748,3	736,7	19	755,5	15
III.	747,5		738,5	21	751,1	25
I.	746,2		738,7	8	750,9	5
Maggio II.	746,7	746,0	740,2	12	752,0	20
III.	745,1		739,1	26	751,1	21
I.	746,5		742,0	10	750,2	4
Giugno II.	742,4	744,2	733,6	18	746,6	16
III.	743,7		739,7	26	747,4	30
I.	750,8		746,8	6	754,7	4
Luglio II.	749,0	753,0	740,7	16	753,5	19
III.	750,2		743,4	30	754,8	27
I.	750,4		747,9	8	753,7	6
Agosto II.	749,6	749,7	745,5	20	752,6	19
III.	749,0		739,4	22	754,9	28
I.	752,3		747,1	3	756,2	10
Settembre II.	749,9	750,4	742,7	20	758,0	11
III.	749,1		738,7	22	755,6	28
I.	751,2		742,1	9	756,8	7
Ottobre II.	748,4	748,5	741,9	13	752,8	11
III.	745,1		729,3	29	752,3	22
I.	746,6		739,7	10	751,5	6
Novembre II.	745,0	749,2	735,0	11	753,8	19
III.	746,0		734,5	25	753,7	30
Inverno 1932-'33		751,1	735,2	22-II	764,5	3-I
Primavera '33		748,2	734,3	18-III	757,6	9-III
Estate '33		749,0	733,6	18-IV	754,9	28-VIII
Autunno '33		749,4	729,3	29-X	758,0	11-IX
An. met. '32-'33		749,4	729,3	29-X	764,5	3-I

		TENSIONE VAPORE		UMIDITA' REL.		NEBULOSITA'		Numero dei giorni con cielo:		
		MEDIE		MEDIE		MEDIE				
decadi		decad.	mensili	decad.	mensili	decad.	mensili	cop.	ser.	misto
		mm.	mm.	"	%	decimi di cielo	cop.			
1932	I.	6,1		71		8,0		5	0	5
	Dicembre II.	6,5	5,7	83	82	8,1	7,8	4	0	6
	III.	4,6		82		7,3		5	0	6
1933	I.	5,4		82		8,0		5	0	5
	Gennaio II.	4,4	4,5	77	77	7,4	7,6	6	1	3
	III.	3,8		73		7,5		7	0	4
Febbraio	I.	5,7		78		7,1		5	0	5
	II.	4,1	4,7	64	70	5,8	6,7	4	5	1
	III.	4,4		67		7,1		4	2	2
Marzo	I.	6,4		72		7,3		6	0	4
	II.	5,9	6,0	60	62	4,1	5,0	1	5	4
	III.	5,6		54		3,5		2	7	2
Aprile	I.	6,9		51		4,5		1	2	7
	II.	8,6	7,4	63	58	6,2	6,1	4	1	5
	III.	6,8		61		7,5		5	1	4
Maggio	I.	10,8		72		7,5		7	1	2
	II.	7,7	9,3	50	60	3,2	5,5	0	2	8
	III.	9,4		59		5,6		2	2	7
Giugno	I.	9,8		54		4,2		0	1	9
	II.	10,9	10,8	62	61	6,3	5,6	3	0	7
	III.	11,6		65		6,3		2	0	8
Luglio	I.	13,0		52		3,4		0	3	7
	II.	14,5	13,6	55	53	3,8	3,6	1	2	7
	III.	13,2		52		3,5		0	3	8
Agosto	I.	12,6		46		2,7		0	2	8
	II.	14,9	12,7	55	50	3,3	3,5	0	1	9
	III.	10,5		49		4,5		0	4	7
Settembre	I.	10,2		51		4,2		0	2	8
	II.	11,2	11,2	60	60	4,8	5,2	3	2	5
	III.	12,3		68		6,4		1	0	9
Ottobre	I.	12,8		69		4,7		1	3	6
	II.	7,8	9,6	61	67	5,2	5,8	3	3	4
	III.	8,3		70		7,6		5	0	6
Novembre	I.	6,7		77		7,1		5	2	3
	II.	6,6	6,4	81	79	8,1	8,2	6	0	4
	III.	5,9		80		9,3		8	0	2
Inverno	1932-'33		5,0		76		7,4	45	8	37
Primavera	'33		7,6		60		5,5	28	21	43
Estate	'33		12,4		55		4,2	6	16	70
Autunno	'33		9,1		69		6,4	32	12	47
An. met.	'32-'33		8,5		65		5,9	111	57	197

		FREQUENZA RELATIVA DEI VENTI E DELLE CALME										VELOCITA'	
decadi		N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	calme	forti	decad.	MEDIE mens.
		Numero di volte nella decade										Km.-ora	
1932	I.	2	5	1	2	2	0	1	0	17	1	1,7	2,3
	Dicembre II.	2	2	0	2	0	0	0	1	23	0	0,8	
	III.	1	3	4	3	1	1	0	0	20	0	4,4	
1933	I.	1	3	2	3	3	2	0	1	15	0	0,7	1,1
	Gennaio II.	4	6	0	2	0	4	2	3	9	0	1,3	
	III.	2	2	1	2	2	2	2	3	17	0	1,2	
Febbraio	I.	5	2	0	2	1	0	1	0	19	0	0,7	1,5
	II.	2	1	0	5	2	3	2	1	14	1	2,3	
	III.	2	2	0	3	1	2	0	0	14	0	1,3	
Marzo	I.	0	1	2	1	1	4	1	3	17	0	0,7	1,6
	II.	1	0	2	3	2	5	0	1	16	0	1,8	
	III.	2	1	1	3	1	10	2	1	12	0	2,3	
Aprile	I.	2	3	0	2	4	4	2	2	11	0	3,2	2,0
	II.	4	1	0	5	6	4	0	2	8	0	2,3	
	III.	0	1	1	2	3	3	1	2	17	0	0,7	
Maggio	I.	4	2	1	5	2	4	1	0	11	0	2,0	2,5
	II.	3	4	2	1	6	3	2	1	8	0	3,5	
	III.	5	2	0	5	2	7	0	0	12	0	2,1	
Giugno	I.	3	4	4	4	2	3	2	1	7	0	2,9	3,4
	II.	2	4	3	5	3	4	2	1	6	0	2,8	
	III.	2	2	1	2	4	1	1	2	15	1	4,4	
Luglio	I.	2	3	0	2	2	9	0	0	12	2	2,5	2,5
	II.	0	5	0	3	4	4	2	0	12	1	2,3	
	III.	3	2	3	4	4	5	0	2	10	1	2,6	
Agosto	I.	3	0	0	2	4	9	2	4	6	0	2,6	2,9
	II.	2	3	2	5	3	5	0	1	9	1	3,0	
	III.	2	2	1	8	3	4	3	4	6	1	3,0	
Settembre	I.	2	2	0	7	3	5	0	1	10	2	3,3	3,0
	II.	3	1	2	3	4	6	2	1	8	0	2,6	
	III.	1	2	0	3	7	1	2	3	11	0	3,0	
Ottobre	I.	1	0	0	2	4	5	1	1	16	1	1,3	2,3
	II.	2	3	4	3	3	2	0	4	9	2	2,3	
	III.	3	3	1	5	4	3	3	2	9	2	3,2	
Novembre	I.	4	3	0	1	5	3	3	2	9	1	1,6	1,2
	II.	3	2	3	2	1	2	1	5	11	0	1,3	
	III.	4	8	2	1	2	2	0	1	10	0	0,8	
Inverno	1932-'33	21	26	8	24	12	14	8	9	148	2	1,6	
Primavera	'33	21	15	9	27	27	44	9	12	112	0	2,0	
Estate	'33	19	25	14	35	29	44	12	15	83	7	2,9	
Autunno	'33	23	24	12	27	33	29	12	20	93	8	2,2	
An. met.	'32-'33	84	90	43	113	101	131	41	56	436	17	2,2	

## NUMERO DEI GIORNI . PRECIPITAZIONI

		con							Pioggia, neve e gragnuola fuse dec. mens. millimetri	Neve Altezza tot. dec. mens. centimetri		
decadi		nebbia forte	brina	gelo	piog- gia	neve	gran- dine	tem- por.				
1932 Dicembre	I.	0	0	0	5	1	0	0	38,5	poca		
	II.	9	0	1	4	0	0	0	23,9	74,6	0,0	0,0
	III.	8	2	9	3	2	0	0	12,2		poca	
1933 Gennaio	I.	7	0	2	6	0	0	0	3,6		0,0	
	II.	5	0	5	5	3	0	0	68,1	92,2	25,5	45,2
	III.	5	0	7	2	2	0	0	20,5		19,7	
Febbraio	I.	5	0	1	2	0	0	0	0,5		0,0	
	II.	2	0	2	2	3	0	0	34,3	45,9	23,1	26,4
	III.	1	0	2	4	4	0	0	11,1		3,3	
Marzo	I.	3	0	0	4	1	0	0	71,5		poca	
	II.	1	0	0	3	0	0	0	13,6	85,4	0,0	0,0
	III.	0	0	0	1	0	0	0	0,3		0,0	
Aprile	I.	0	0	0	1	0	0	0	gocce		0,0	
	II.	0	0	0	5	0	0	0	63,7	92,6	0,0	0,0
	III.	1	0	0	6	1	0	0	28,9		nevis.	
Maggio	I.	1	0	0	8	0	0	0	67,8		0,0	
	II.	0	0	0	5	0	0	3	5,0	138,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	5	0	0	2	65,9		0,0	
Giugno	I.	0	0	0	4	0	0	2	11,6		0,0	
	II.	2	0	0	7	0	1	5	38,1	225,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	8	0	3	8	176,1		0,0	
Luglio	I.	0	0	0	2	0	0	1	0,6		0,0	
	II.	0	0	0	3	0	0	1	0,7	7,9	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	0	2	6,6		0,0	
Agosto	I.	0	0	0	1	0	0	1	5,4		0,0	
	II.	0	0	0	1	0	0	1	11,9	29,7	0,0	0,0
	III.	0	0	0	2	0	1	1	12,4		0,0	
Settembre	I.	0	0	0	1	0	0	0	2,3		0,0	
	II.	0	0	0	4	0	0	0	1,9	41,8	0,0	0,0
	III.	0	0	0	7	0	0	2	37,6		0,0	
Ottobre	I.	0	0	0	2	0	0	0	4,4		0,0	
	II.	1	0	0	4	0	0	0	32,0	76,2	0,0	0,0
	III.	0	0	0	9	0	0	0	39,8		0,0	
Novembre	I.	1	0	0	7	0	0	0	27,3		0,0	
	II.	3	0	0	8	0	0	0	45,1	135,0	0,0	0,0
	III.	3	0	0	7	0	0	0	62,5		0,0	
Inver.	1932-'33	42	2	29	33	15	0	0	212,7		71,6	
Primavera	'33	6	0	0	38	2	0	5	316,7		0,0	
Estate	'33	2	0	0	30	0	5	22	263,4		0,0	
Autunno	'33	8	0	0	49	0	0	2	253,0		0,0	
An. met.	'32-'33	58	2	29	150	17	5	29	1045,8		71,6	



**N O T E**  
dell' Osservatorio meteorico - geodinamico di Salò

---

(Anno meteorico 1932 - 33)

**Dati geografici:**

**Latitudine: N. 45° 36' 27"**

**Longitudine: W da Roma 1° 55' 38"**

**Altitudine del pozzetto del barometro s. l. m.: m. 100,10**

**Il Direttore**  
**PIO BETTONI**

## T E M P E R A T U R A

		M E D I E					
	decadi	decadica	mensile	massima	nel di	minima	nel di
1932 Dicembre	I.	7,1		12,1	3	1,6	9
	II.	7,9	6,4	12,7	14	3,6	20
	III.	4,3		11,4	25	0,5	28
1933 Gennaio	I.	4,6		8,8	5	-0,3	10
	II.	2,8	3,0	10,2	20	-2,4	13
	III.	1,7		8,2	21	-2,4	23
Febbraio	I.	5,9		12,2	8	2,5	1
	II.	4,0	4,6	9,8	15	0,6	18
	III.	4,0		8,1	27	0,5	26
Marzo	I.	8,1		16,2	8	3,7	4
	II.	9,4	9,4	15,2	19	4,8	13
	III.	10,6		19,8	31	3,2	23
Aprile	I.	14,0		21,2	5	8,5	3
	II.	14,8	13,6	21,8	12	8,6	20
	III.	11,9		18,7	30	5,5	24
Maggio	I.	16,9		24,1	6	11,0	1
	II.	16,5	17,0	23,1	16	9,5	12
	III.	17,5		26,1	23	11,3	27
Giugno	I.	19,7		27,2	5	12,6	2
	II.	18,6	19,1	25,2	20	13,3	19
	III.	19,1		26,2	27	11,8	24
Luglio	I.	24,7		31,8	10	14,8	1
	II.	25,5	25,3	32,3	11	16,8	17
	III.	25,8		33,8	29	17,2	31
Agosto	I.	26,5		34,2	10	18,7	3
	II.	26,7	25,3	35,4	11	17,8	16
	III.	22,8		29,3	27	14,8	23
Settembre	I.	21,9		27,1	7	15,8	3
	II.	20,0	20,6	26,7	14	13,6	16
	III.	19,9		25,6	27	12,9	23
Ottobre	I.	20,1		25,2	1	16,7	10
	II.	14,2	15,8	22,2	11	7,8	20
	III.	13,1		18,4	25	7,6	31
Novembre	I.	9,4		13,4	2	5,8	10
	II.	9,2	8,6	16,2	20	4,6	12
	III.	7,3		13,2	23	3,0	29
Medie annue:			14,1	35,4	11 VIII '33	-2,4	13 e 23 I

## PRESSIONE BAROMETRICA RIDOTTA A 0°

		M E D I E					
	decadi	decadica millimetri	mensile millimetri	massima millimetri	nel di	minima millimetri	nel di
1932 Dicembre	I.	51,8		59,1	1	47,1	4
	II.	63,0	59,5	56,4	16	56,3	11
	III.	63,6		66,8	25	60,1	30
1933 Gennaio	I.	62,4		65,7	8	56,3	8
	II.	49,7	56,2	56,8	11	42,5	19
	III.	56,5		60,7	27	48,6	30
Febbraio	I.	56,7		61,7	1	51,4	8
	II.	50,7	51,9	63,7	13	40,9	20
	III.	48,4		59,2	28	39,7	22
Marzo	I.	55,8		62,5	9	47,9	5
	II.	53,5	55,3	59,7	15	40,7	18
	III.	56,5		60,3	22	52,5	31
Aprile	I.	54,8		58,4	10	51,5	8
	II.	52,2	53,0	60,4	15	41,6	19
	III.	52,1		55,2	24 e 25	43,8	21
Maggio	I.	50,8		54,7	5	44,7	8
	II.	51,8	50,7	56,4	20	46,5	11
	III.	49,4		55,1	21	42,4	26
Giugno	I.	51,6		56,3	3	47,5	9
	II.	47,0	49,0	51,2	16	38,0	18
	III.	48,5		51,7	30	45,0	26
Luglio	I.	55,6		59,2	3	52,6	5
	II.	53,4	54,7	58,2	18	45,4	16
	III.	54,7		58,7	27	49,3	30
Agosto	I.	54,9		57,5	6	52,7	8
	II.	53,5	53,8	56,3	19	50,1	20
	III.	52,9		59,1	28	44,3	22
Settembre	I.	56,2		59,4	10	51,7	1 e 3
	II.	53,9	54,2	64,1	11	48,4	14
	III.	52,5		58,9	28	43,0	22
Ottobre	I.	55,8		61,0	7	46,9	9
	II.	53,0	52,6	57,5	15	47,7	13
	III.	49,1		56,6	22	34,5	29
Novembre	I.	50,5		55,6	6	43,5	10
	II.	49,6	49,9	58,6	19	40,9	12
	III.	49,7		57,4	30	38,0	25
Medie annue:			53,4	66,8	25 XII '32	34,5	29 X '33

	decadi	Tensione del vapore		Umidità relativa		Pioggia, neve fusa e grandine				Evaporazione		Nebulosità	
		MEDIE		MEDIE		decad. mm.	mens. mm.	massima mm.	nel d	MEDIE		MEDIE	
		decad. mm.	mens. mm.	decad. cent.	mens. cent.					decad. dec.	mens. dec.	decad. dec.	mens. dec.
1932 Dic.	I.	6,5		81		50,9		20,2	5	0,4		7,9	
	II.	6,8	6,2	81	81	18,6	81,5	11,8	12	0,4	0,5	5,3	5,9
	III.	5,3		80		12,0		7,2	30	0,6		4,5	
1933 Gen.	I.	5,3		80		1,8		1,1	6	0,6		3,4	
	II.	4,6	4,7	79	78	41,9	57,8	17,3	19	0,7	0,7	6,1	5,3
	III.	4,2		76		14,1		8,2	26	0,8		6,4	
Feb.	I.	5,4		76		—		—	—	0,7		4,3	
	II.	4,3	4,7	68	72	26,3	31,9	16,2	20	0,9	0,8	4,4	5,1
	III.	4,4		71		5,6		4,4	21	0,7		6,5	
Mar.	I.	6,3		77		69,7		31,1	4	0,8		5,8	
	II.	6,1	5,7	67	64	18,7	88,8	18,7	18	1,1	1,3	2,9	3,7
	III.	4,8		47		0,4		0,4	25	2,0		2,4	
Apr.	I.	6,4		52		—		—	—	1,5		2,6	
	II.	8,5	7,3	67	61	54,9	81,6	48,4	19	1,1	1,2	5,5	4,9
	III.	7,0		65		26,7		10,7	22	1,0		6,5	
Mag.	I.	11,0		75		112,9		39,2	8	1,2		6,4	
	II.	8,0	9,6	56	65	8,9	204,1	4,7	11	1,6	1,4	3,6	5,2
	III.	9,7		63		82,3		36,0	26	1,3		5,5	
Giug.	I.	10,5		60		45,3		19,4	7	3,3		1,7	
	II.	13,0	11,7	71	77	44,3	181,6	17,4	15	6,0	5,2	1,4	1,6
	III.	11,5		69		92,0		55,2	22	6,2		1,4	
Lugl.	I.	13,0		53		—		—	—	2,6		2,5	
	II.	14,0	13,6	54	53	12,2	19,1	12,2	13	2,9	2,8	2,6	2,6
	III.	13,7		53		6,9		5,5	30	3,0		2,6	
Ago.	I.	12,2		43		—		—	—	3,3		0,6	
	II.	15,3	13,0	57	50	9,6	25,0	9,6	15	2,9	2,9	1,7	2,1
	III.	11,6		51		15,4		15,4	22	2,5		4,0	
Sett.	I.	11,2		55		4,7		3,8	2	1,7		3,5	
	II.	11,2	11,8	61	63	9,8	66,0	6,6	14	1,4	1,4	4,4	4,6
	III.	12,9		72		51,5		17,6	24	1,1		5,9	
Ott.	I.	13,1		73		14,0		12,2	9	1,1		4,3	
	II.	8,6	10,2	67	72	16,7	82,4	16,6	13	1,1	1,0	4,9	5,3
	III.	8,9		76		51,7		17,6	29	0,9		6,8	
Nov.	I.	7,3		80		24,6		9,7	5	0,5		7,3	
	II.	7,1	6,9	81	81	38,4	124,3	15,1	17	0,4	0,4	7,3	7,5
	III.	6,3		82		61,3		25,9	25	0,4		7,9	
Med. e tot. an.		8,8		68		1044,1		55,2	22-vi-'33	1,6		4,5	

## NUMERO DEI GIORNI

decadi		sereni	misti	coperti	con pioggia	con neve	con gran- dine	con tempo- rale	con vento forte	con nebbia	con brina
1932	I.		5	5	5						
Dicembre	II.	2	5	3	3						2
	III.	4	3	4	2						3
1933	I.	5	3	2	3						
Gennaio	II.	2	3	5	4	2					
	III.	2	4	5	2	1					
	I.	5	2	3							
Febbraio	II.	5	1	4	2						
	III.	2	2	4							
	I.	3	4	3	4						
Marzo	II.	6	2	2	1						
	III.	8	1	2	1				1		
	I.	6	3	1							
Aprile	II.	3	2	5	3						
	III.	3	1	6	6						
	I.	2	4	4	7			2			1
Maggio	II.	3	7		3	1		2			
	III.	3	4	4	5			2	1		
	I.	4	6		5			1			
Giugno	II.	1	5	4	9	1		1			
	III.	1	5	4	8			3	1		
	I.	7	2	1							
Luglio	II.	5	4	1	1			1			
	III.	7	4		2			2			
	I.	10									
Agosto	II.	7	3		1						
	III.	5	4	2	1			1			
	I.	5	4	1	2			1			
Settembre	II.	2	6	2	3				1		
	III.	1	6	3	5			1			
	I.	4	3	3	2						
Ottobre	II.	5	1	4	3						
	III.		6	5	8	1	1	1			
	I.		5	5	6						
Novembre	II.	2	2	6	7						1
	III.	1	1	8	7						
Totali annui		131	123	111	121	3	3	18	6	7	

## DIREZIONE, FREQUENZA E VELOCITÀ DEI VENTI IN CHILOMETRI ALL'ORA

		decadi	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	calma	forte	nel di	pre-do- minante	decad. men. in km.
1932 Dicembre	I.				5	2		3	10	9	1			W	2,5
	II.	1	6	2				3	10	6	2			W	2,0
	III.				9				3	8	5			E	2,0
1933 Gennaio	I.	1	8					2	7	9	3			NW	2,2
	II.				6			6	10	5	3			W	2,1
	III.	1		2				10	7	9	4			SW	2,2
Febbraio	I.			6	2			7	5	6	4			SW	2,0
	II.			5	5			6	5	7	2			NW	4,4
	III.			2	3			6	4	8	1			NW	2,8
Marzo	I.			7	1			8	6	5	3			SW	2,6
	II.			9		1		6	6	8				E	3,4
	III.			10	6			9	2	6		SE	21	E	5,3
Aprile	I.		3	9	3			2	5	5	3			E	3,1
	II.		2	7	4			6	3	4	4			E	3,2
	III.		1	7	2			3	2	9	6			NW	3,1
Maggio	I.		3	7	2			6	5	7	3			NW	2,7
	II.		2	9	5			6	1	6				E	4,0
	III.			7	5			5	3	9	2	SW	25	NW	3,5
Giugno	I.		3	9	2			6	1	6	3			E	3,6
	II.		3	4	5			9	2	6	1			SW	3,3
	III.		2	4	5			8	2	9		SW	26	NW	5,2
Luglio	I.		1	10	2			5	2	5	5			E	3,7
	II.		1	8	4			5	2	3	7	SW	16	E	4,0
	III.		2	6	4			6	5	6	4			E	3,5
Agosto	I.		7	6	4			3	4	3	3			NE	3,0
	II.		3	6	5			4	4	6	4			E	4,1
	III.		2	8	8			6	2	4	3			ESE	4,1
Settembre	I.		5	3	5			4	2	7	4			NW	3,2
	II.			5	6			7	3	5	4	SW	14	SW	3,9
	III.		2	4	6			4	2	9	3			NW	2,9
Ottobre	I.		3	4	7			7	5	4				SE	2,9
	II.			5	7			7	5	6				SE	4,2
	III.			4	8			7	6	8		NW	29	SE	3,4
Novembre	I.		4	2	3			8	5	7	1			SW	3,1
	II.		1	1	8			4	6	10				NW	2,1
	III.		1	3	3			8	6	9				NW	2,1
54 205 142 1 205 161 239 88													NW e E	3,2	

## OSSERVAZIONI SULLA INTENSITÀ LUMINOSA DEL SOLE

		Quantità assoluta di soleggiamento in ore e minuti			
decadi		decadica		mensile	
1932 Dicembre	I.	49 <sup>h</sup>	10 <sup>m</sup>	107 <sup>h</sup>	45 <sup>m</sup>
	II.	28 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>		
	III.	29 <sup>h</sup>	55 <sup>m</sup>		
1933 Gennaio	I.	36 <sup>h</sup>	25 <sup>m</sup>	114 <sup>h</sup>	50 <sup>m</sup>
	II.	51 <sup>h</sup>	45 <sup>m</sup>		
	III.	26 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>		
Febbraio	I.	49 <sup>h</sup>	— <sup>m</sup>	220 <sup>h</sup>	55 <sup>m</sup>
	II.	73 <sup>h</sup>	15 <sup>m</sup>		
	III.	98 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>		
Marzo	I.	82 <sup>h</sup>	55 <sup>m</sup>	183 <sup>h</sup>	15 <sup>m</sup>
	II.	57 <sup>h</sup>	45 <sup>m</sup>		
	III.	42 <sup>h</sup>	35 <sup>m</sup>		
Aprile	I.	52 <sup>h</sup>	— <sup>m</sup>	238 <sup>h</sup>	20 <sup>m</sup>
	II.	103 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>		
	III.	82 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>		
Maggio	I.	98 <sup>h</sup>	— <sup>m</sup>	247 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>
	II.	73 <sup>h</sup>	20 <sup>m</sup>		
	III.	76 <sup>h</sup>	20 <sup>m</sup>		
Giugno	I.	116 <sup>h</sup>	50 <sup>m</sup>	401 <sup>h</sup>	30 <sup>m</sup>
	II.	120 <sup>h</sup>	5 <sup>m</sup>		
	III.	164 <sup>h</sup>	35 <sup>m</sup>		
Luglio	I.	134 <sup>h</sup>	—	349 <sup>h</sup>	55 <sup>m</sup>
	II.	111 <sup>h</sup>	10 <sup>m</sup>		
	III.	104 <sup>h</sup>	45 <sup>m</sup>		
Agosto	I.	81 <sup>h</sup>	25 <sup>m</sup>	221 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>
	II.	76 <sup>h</sup>	45 <sup>m</sup>		
	III.	64 <sup>h</sup>	30 <sup>m</sup>		
Settembre	I.	70 <sup>h</sup>	20 <sup>m</sup>	165 <sup>h</sup>	5 <sup>m</sup>
	II.	59 <sup>h</sup>	5 <sup>m</sup>		
	III.	35 <sup>h</sup>	40 <sup>m</sup>		
Ottobre	I.	32 <sup>h</sup>	20 <sup>m</sup>	72 <sup>h</sup>	50 <sup>m</sup>
	II.	19 <sup>h</sup>	10 <sup>m</sup>		
	III.	21 <sup>h</sup>	20 <sup>m</sup>		
Novembre	I.	25 <sup>h</sup>	—	107 <sup>h</sup>	15 <sup>m</sup>
	II.	40 <sup>h</sup>	30 <sup>m</sup>		
	III.	41 <sup>h</sup>	45 <sup>m</sup>		
Totale annuo				2431 <sup>h</sup>	10 <sup>m</sup>

La quantità assoluta di soleggiamento, dell'anno 1933, è superiore alla media annua normale di 316<sup>h</sup> 10<sup>m</sup>.

## OSSERVAZIONI IDROMETRICHE DELL'ANNO 1933

	Decadi	Media decadica	Media mensile
1933	I.	m. 0,56	m.
Gennaio	II.	» 0,52	m. 0,52
	III.	» 0,48	
	I.	» 0,43	
Febbraio	II.	» 0,40	» 0,41
	III.	» 0,39	
	I.	» 0,41	
Marzo	II.	» 0,44	» 0,43
	III.	» 0,44	
	I.	» 0,41	
Aprile	II.	» 0,41	» 0,43
	III.	» 0,46	
	I.	» 0,54	
Maggio	II.	» 0,70	» 0,66
	III.	» 0,75	
	I.	» 0,81	
Giugno	II.	» 0,89	» 0,93
	III.	» 1,08	
	I.	» 1,19	
Luglio	II.	» 1,18	» 1,21
	III.	» 1,26	
	I.	» 1,11	
Agosto	II.	» 1,05	» 1,06
	III.	» 1,02	
	I.	» 0,95	
Settembre	II.	» 0,88	» 0,90
	III.	» 0,87	
	I.	» 0,84	
Ottobre	II.	» 0,88	» 0,89
	III.	» 0,95	
	I.	» 0,84	
Novembre	II.	» 0,81	» 0,83
	III.	» 0,85	
	I.	» 0,83	
Dicembre	II.	» 0,79	» 0,78
	III.	» 0,73	

Media idrometrica dell'anno 1933: m. 0,75

## OSSERVAZIONI

La più bassa quota idrometrica fu osservata il 3 marzo (m. 0,36), e la più alta, il 2 e il 13 luglio (m. 1,195).

La media idrometrica dell'anno 1933 è eguale alla media generale del regime nuovo del lago.

## Osservazioni geosismiche fatte nell'anno 1933

Non ostante il piccolo gruppo di terremoti, avvertiti a Salò e in parecchi altri Comuni del Garda, e particolarmente sulla sua sponda sinistra, nei giorni 19 e 20 febbraio 1932, non può dirsi che sia cessata la tregua, iniziata dopo il periodo sismico, che susseguì alla poderosa scarica del 30 ottobre 1901. Tali terremoti, come ho già altra volta osservato, rappresentano un fugace risveglio, di scarsa intensità, dell'attività sismica benacense.

Nel corso poi del 1933, si verificarono lievi manifestazioni sismiche; e, cioè, la prima, il 10 marzo, alle 14<sup>h</sup> 33<sup>m</sup>, di carattere ondulatorio, della durata di circa due secondi, con direzione da sud a nord, la cui intensità fu tra il 2° e il 3° grado della scala Mercalli.

La scossa venne udita in parecchi Comuni, tra i quali S. Felice del Benaco e Gardone Riviera, e fu di origine benacense. Non suscittò timori, nè preoccupazioni.

Tracce abbastanza palesi di oscillazione di uno specialmente dei pendoli sismografici dell'Osservatorio, alle 4<sup>h</sup> 10<sup>m</sup> circa del 30 marzo, rivelarono un leggero movimento tellurico, avvertito soltanto da poche persone, che, all'atto della scossa, si trovavano a letto, e quindi in istato di perfetta quiete, nei piani superiori delle abitazioni: scossa anche questa, secondo ogni probabilità, di origine benacense.

Una terza leggerissima scossa ondulatoria, della durata di circa due secondi, con direzione da nord est a sud ovest, del 2° grado della scala Mercalli, fu qui avvertita alle 1<sup>h</sup> 12<sup>m</sup> del 4 aprile. Anche questa scossa ebbe origine eguale a quella delle due altre che la precedettero, e di cui ho fatto sopra menzione.

Un movimento strumentale, segnalato dal sismografo, a lastra girante, e da due pendoli sismografici, si verificò alle 4<sup>h</sup> e 45<sup>m</sup> del 6 aprile: movimento, la cui direzione fu da nord est a sud ovest, ma non venne percepito dalla popolazione.

Posteriormente a detto movimento strumentale, non venne osservato alcun altro fenomeno sismico. Concludendo: anche il 1933 può essere considerato un anno di relativa tranquillità sismica.



## T E M P E R A T U R A

		M E D I A			A S S O L U T A		
		decadica	mensile	minimo	giorno	massimo	giorno
1932	I.	7,6		3,0	9-10	13,5	1
Dicembre	II.	10,1	7,1	1,0	20	12,0	15-16
	III.	3,6		-1,6	28	10,9	25
1933	I.	4,7		-2,5	10	8,6	10
Gennaio	II.	2,9	2,9	-1,6	13	9,1	20
	III.	1,2		-3,5	27	6,7	21
	I.	5,3		-0,5	1-2	12,0	9
Febbraio	II.	5,2	5,0	0,0	18	8,3	14
	III.	4,5		0,2	23	7,4	27
	I.	7,1		2,2	3	14,0	8
Marzo	II.	9,0	8,7	5,1	13	15,0	19
	III.	10,0		3,5	23	19,4	31
	I.	16,9		9,2	4	21,5	5
Aprile	II.	13,9	14,3	6,6	20	22,5	16
	III.	12,1		5,0	23	20,0	30
	I.	16,0		11,5	9	23,6	5
Maggio	II.	15,9	16,1	9,5	12	22,6	20
	III.	16,5		9,4	27	26,4	23
	I.	18,6		12,6	2	27,0	4,6
Giugno	II.	18,0	18,3	12,8	19	24,5	15
	III.	18,4		12,8	23	20,0	22
	I.	23,9		15,8	1	33,0	5
Luglio	II.	25,0	24,6	17,3	17	33,6	16
	III.	24,8		17,0	31	33,5	28
	I.	26,2		18,5	3	33,7	10
Agosto	II.	25,7	24,8	17,9	16	34,4	11
	III.	22,4		15,5	23	27,6	21
	I.	21,1		16,7	3	26,0	1
Settembre	II.	19,8	20,2	15,2	11	24,4	14
	III.	19,6		14,9	23	23,8	29
	I.	20,1		12,5	6	24,8	2
Ottobre	II.	14,2	16,0	9,6	14	22,5	11
	III.	13,8		8,5	30-31	17,6	25
	I.	8,6		3,4	8	12,5	4
Novembre	II.	8,7	8,0	4,0	13	14,8	19
	III.	6,6		1,4	28	11,8	22
Inverno	1932-33		5,0				
Primavera	1933		13,0				
Estate	1933		22,6				
Autunno	1933		14,7				
						Media annua	13°,8

**PRESSIONE BAROMETRICA RIDOTTA A 0° C.**

		M E D I A			A S S O L U T A		
		decadica	mensile	minimo	giorno	massimo	giorno
1932 Dicembre	I.	757,7		752,6	4-5	762,3	1
	II.	68,2	764,9	61,9	11	71,2	17
	III.	68,9		61,2	21	71,7	25
1933 Gennaio	I.	67,9		62,1	10	70,4	7
	II.	55,6	62,0	47,7	19	62,1	11
	III.	62,5		54,1	30	67,0	26
Febbraio	I.	61,8		57,4	8	67,2	1
	II.	56,5	57,5	46,4	20	68,6	13
	III.	54,3		45,1	21	64,8	28
Marzo	I.	61,1		53,7	5	66,9	9
	II.	59,2	61,1	45,8	18	65,0	15
	III.	62,6		57,1	21	65,7	22
Aprile	I.	60,5		58,3	4	62,7	1
	II.	57,6	58,7	46,4	19	62,5	15
	III.	58,0		48,5	21	61,4	25
Maggio	I.	56,8		49,3	8	60,5	6
	II.	57,3	56,4	51,6	11	61,7	20
	III.	55,0		48,4	26	60,4	21
Giugno	I.	57,2		52,5	9	62,0	3
	II.	52,7	54,5	42,9	18	57,4	16
	III.	53,5		47,0	21	56,0	23
Luglio	I.	61,0		57,3	6-7	65,9	3
	II.	58,5	59,8	49,8	16	63,4	19
	III.	60,0		54,2	30	63,7	27
Agosto	I.	60,2		58,1	7	62,7	6
	II.	58,8	59,0	55,1	20	61,4	19
	III.	58,1		49,1	22	63,9	28
Settembre	I.	61,7		58,6	3	64,2	10
	II.	59,4	59,7	54,9	14-20	65,7	11
	III.	57,9		48,0	21	64,4	28
Ottobre	I.	61,3		51,6	9	65,9	7
	II.	59,0	58,4	54,9	17	62,3	14-15
	III.	54,9		40,5	29	62,8	23
Novembre	I.	56,5		49,1	10	61,6	6
	II.	55,4	55,9	45,5	11	63,8	18
	III.	55,8		43,3	25	64,1	30
Inverno 1932-33			761,5				
Primavera 1933			58,7				
Estate 1933			57,8				
Autunno 1933			58,0				
				Media annua	759,0		

## TENSIONE DEL VAPORE UMIDITA' NEBULOSITA'

		M E D I A		M E D I A		M E D I A	
		decadica	mensile	decadica	mensile	decadica	mensile
1932	I.	6,1		74		7,7	
Dicembre	II.	6,4	5,8	79	77	5,6	5,8
	III.	4,9		78		4,1	
1933	I.	5,5		82		4,9	
Gennaio	II.	4,4	4,7	77	80	6,6	5,9
	III.	4,2		82		6,3	
	I.	5,8		82		6,6	
Febbraio	II.	4,2	4,8	67	74	4,8	6,0
	III.	4,3		72		6,6	
	I.	6,2		80		6,7	
Marzo	II.	6,0	5,7	68	66	3,5	4,0
	III.	4,8		50		1,7	
	I.	6,7		54		3,6	
Aprile	II.	8,5	7,5	71	65	5,6	5,3
	III.	7,3		70		6,6	
	I.	10,1		73		6,5	
Maggio	II.	7,8	9,1	58	65	3,6	5,1
	III.	9,3		65		5,2	
	I.	10,1		62		3,8	
Giugno	II.	10,8	10,7	68	66	5,4	5,1
	III.	11,2		69		6,1	
	I.	12,9		56		1,9	
Luglio	II.	14,3	13,7	62	58	2,8	2,3
	III.	13,9		55		2,3	
	I.	13,8		53		2,6	
Agosto	II.	15,0	13,4	58	55	2,2	2,5
	III.	11,3		53		2,7	
	I.	11,4		60		3,7	
Settembre	II.	11,3	12,3	64	66	5,2	5,2
	III.	13,1		74		6,6	
	I.	13,2		73		4,2	
Ottobre	II.	7,5	9,7	63	69	4,8	4,8
	III.	8,4		72		7,4	
	I.	7,1		83		7,3	
Novembre	II.	6,9	6,8	81	83	7,1	7,6
	III.	6,3		85		8,5	
	Inverno 1932-33		5,1		77		5,9
	Primavera 1933		7,4		65		4,8
	Estate 1933		12,6		60		3,3
	Autunno 1933		6,3		73		5,9
	Media annua	7,8	69	6,6			

## FREQUENZA RELATIVA DEI VENTI

		N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	Predomin.
1932 Dicembre	I.	7	1	2	2	1	12	4	1	SW
	II.	3	—	1	1	4	9	8	4	SW
	III.	4	—	—	—	—	6	10	13	NW
1933 Gennaio	I.	2	—	1	—	—	2	17	8	W
	II.	1	1	1	2	1	—	15	9	W
	III.	2	—	2	—	—	5	13	11	W
Febbraio	I.	2	1	—	1	—	1	15	10	W
	II.	1	—	1	—	3	9	15	1	W
	III.	4	—	1	1	1	2	2	13	NW
Marzo	I.	5	—	1	1	—	2	1	20	NW
	II.	3	3	3	4	—	1	3	13	NW
	III.	6	3	3	1	3	5	4	8	NW
Aprile	I.	11	3	3	2	—	1	8	2	N
	II.	4	3	1	4	10	2	—	6	S
	III.	2	—	3	2	12	6	3	2	S
Maggio	I.	8	4	1	—	11	3	2	1	S
	II.	1	3	2	6	10	3	4	1	S
	III.	4	4	2	3	15	2	2	1	S
Giugno	I.	1	1	—	3	18	1	3	3	S
	II.	1	3	6	10	2	2	4	2	SE
	III.	5	1	2	6	5	4	5	2	SE
Luglio	I.	3	3	—	3	14	5	1	1	S
	II.	7	3	3	1	7	5	—	4	N-S
	III.	4	2	3	3	10	5	1	5	S
Agosto	I.	3	5	—	4	8	4	2	4	S
	II.	1	2	2	3	9	7	3	3	S
	III.	4	1	4	4	7	2	4	7	S-NW
Settembre	I.	4	2	5	4	8	3	1	3	S
	II.	6	3	4	3	6	3	3	2	N-S
	III.	3	2	2	2	1	5	6	9	N-W
Ottobre	I.	6	5	2	2	3	2	2	8	NW
	II.	6	4	5	1	7	2	2	3	S
	III.	3	2	1	4	17	2	3	1	S
Novembre	I.	—	1	5	2	10	10	2	—	S-SW
	II.	5	3	—	3	8	2	6	3	S
	III.	2	1	—	2	14	5	5	1	S

## NUMERO DEI GIORNI CON

		cielo sereno	misto	coperto	pioggia	neve	grandine	temporale	nebbia	brina
1932 Dicembre	I.	—	6	4	5	—	—	—	1	—
	II.	—	7	3	3	—	—	—	3	—
	III.	6	1	4	3	—	—	—	5	6
1933 Gennaio	I.	2	7	1	3	—	—	—	6	3
	II.	2	3	5	5	2	—	—	1	2
	III.	1	6	4	2	2	—	—	2	—
Febbraio	I.	1	4	5	1	—	—	—	3	—
	II.	4	2	4	3	1	—	—	—	—
	III.	2	2	4	3	—	—	—	—	—
Marzo	I.	1	4	5	4	—	—	—	3	—
	II.	5	3	2	1	—	—	—	—	—
	III.	8	2	1	—	—	—	—	—	—
Aprile	I.	2	8	—	—	—	—	—	—	—
	II.	2	3	5	2	—	—	—	—	—
	III.	1	5	4	5	—	—	1	—	—
Maggio	I.	1	5	4	6	—	—	—	2	—
	II.	2	8	—	3	—	—	1	—	—
	III.	1	8	2	4	—	1	1	—	—
Giugno	I.	3	7	—	3	—	—	—	—	—
	II.	—	7	3	4	—	—	1	—	—
	III.	—	9	1	6	—	—	3	—	—
Luglio	I.	7	3	—	—	—	—	—	—	—
	II.	5	4	1	2	—	—	2	—	—
	III.	6	3	2	2	—	—	2	—	—
Agosto	I.	4	5	1	—	—	—	1	—	—
	II.	6	3	1	1	—	—	1	—	—
	III.	5	5	1	2	—	—	2	—	—
Settembre	I.	5	3	2	1	—	—	1	—	—
	II.	1	6	3	2	—	—	—	—	—
	III.	—	4	6	4	—	—	—	—	—
Ottobre	I.	4	3	3	1	—	—	—	—	—
	II.	3	4	3	1	—	—	—	—	—
	III.	—	6	5	2	—	—	—	—	—
Novembre	I.	—	7	3	5	—	—	—	—	—
	II.	1	5	4	3	—	—	—	—	—
	III.	—	4	6	7	—	—	—	—	—
Totali:		91	173	101	99	5	1	16	26	11

**PIOGGIA, NEVE E GRANDINE FUSE**

		T O T A L I			
		decadici	mensili	massimi	giorno
1932 Dicembre	I.	4,8,3		31,5	5
	II.	22,3	79,2	13,0	12
	III.	8,6		7,0	30
1933 Gennaio	I.	3,2		1,7	6
	II.	36,5	54,3	13,1	19
	III.	14,6		8,1	30
Febbraio	I.	0,5		0,5	2
	II.	37,8	48,8	20,0	20
	III.	10,5		9,1	21
Marzo	I.	76,9		33,2	4
	II.	10,0	86,9	10,0	18
	III.	—		—	—
Aprile	I.	—		—	—
	II.	32,3	84,7	25,3	19
	III.	52,4		17,3	22
Maggio	I.	68,8		38,7	7
	II.	3,4	128,2	1,8	17
	III.	56,0		23,0	25
Giugno	I.	8,5		4,5	2
	II.	42,6	95,3	28,1	13
	III.	44,2		38,3	22
Luglio	I.	—		—	—
	II.	23,3	30,6	23,0	12
	III.	7,3		5,2	30
Agosto	I.	—		—	—
	II.	8,5	16,0	8,5	15
	III.	7,5		6,5	22
Settembre	I.	15,2		15,2	2
	II.	0,9	74,3	0,6	12
	III.	58,2		30,1	24
Ottobre	I.	3,2		3,2	9
	II.	8,5	36,3	8,5	13
	III.	24,6		10,5	31
Novembre	I.	21,9		10,0	6
	II.	9,2	81,7	6,5	13
	III.	50,6		15,0	25

Totale mm. 816,3

# VITA DELL'ACCADEMIA





# Verbali delle accademiche adunanze

ANNO 1933

*Adunanza ordinaria e Letture*

*Domenica 8 gennaio 1933-XI, ore 16*

Nella sala maggiore di palazzo Tosio sono presenti i soci: A. Bettoni, Boggiano, Bonalda, Cresseri, Ferretti, Franchi, T. Lechi, Pàroli, Preda, Rampinelli, Salsotto, Zadei, Zuccari, e un pubblico numerosissimo tra il quale vien notato il comm. G. M. Vezzoli. — Presiede il co: Fausto LECHI; assiste il segretario Vincenzo LONATI.

Invitato dal P., il socio GNAGA comunica una breve interessante nota su *case medioevali* della cosiddetta piazza Rovetta. (La nota è pubblicata integra in questo volume, a pag. 145).

In seguito, il socio COZZAGLIO delinea, adattandolo al vasto pubblico, un suo importante lavoro sulla *ritirata del mare pliocenico dalla Valle Padana*. (Anche questo è qui pubblicato, a pag. 69).

Del plauso generale si fa interprete il prof. UGOLINI; il prof. FERRETTI reca un saluto del prof. CACCIAMALI, tuttora ammalato. Infine il P., congratulatosi col prof. Cozzaglio, trae motivo per rivolgere un encomio al comm. Gian Marco VEZZOLI, generoso animatore di utili iniziative, tra le quali il costosissimo scavo di un profondo pozzo a scopo di indagine a San Pancrazio, in quel di Palazzolo: scavo che fornì al prof. Cozzaglio fondamentali elementi per il suo studio geologico.

Chiudendosi la seduta, il pubblico si intrattiene a lun-

go a esaminare la importante collezione di saggi dei terreni riportati da successive profondità in tale scavo e gentilmente messa a disposizione dal comm. Vezzoli.

\* \* \*

L'argomento venne ripreso e ampliato dal prof. Cozzaglio in una successiva adunanza (21 gennaio) nella quale intrattenne il pubblico sulla *formazione della Pianura Padana*.

### *Seduta del Consiglio di Amministrazione*

*Lunedì 6 Febbraio 1933-XI, ore 14*

Presenti: il V. Pres. C. BONARDI e i consiglieri COZZAGLIO, CRESSERI, RUFFINI, SECCHI, ZADEI. Presiede il Pres. F. LECHI e assiste il Segr. LONATI col socio-economista GNAGA. Ha scusato l'assenza il V. Segr. FERRETTI.

Il Pres. dà notizia intorno alla *Miscellanea* di Storia del Risorgimento che si sta preparando per il futuro Congresso della Società per la Storia del Risorgimento. Hanno promesso di collaborarvi i Senatori: Da Como, Salata e Bonardi, il prof. Solitro, l'avv. Luigi Re, Guido Lonati e il D.r Zadei. A suo tempo verrà mandata una circolare ai maggiori Enti cittadini invitante a contribuire alle spese del Congresso e della *Miscellanea* in nome delle buone tradizioni della coltura e del patriottismo bresciano.

A nome dell'art. IX del vigente Statuto dell'Ateneo, escono di carica per anzianità i consiglieri di amministrazione cav. Gaetano CRESSERI e prof. dott. Rizzardo SECCHI e a norma dell'art. XV il Segretario e il V. Segretario, compiuto il quadriennio, sono soggetti a nuova votazione. E' da eleggere un terzo consigliere al posto lasciato libero dal co: d.r Fausto LECHI, eletto Presidente.

Il Consiglio esprime viva riconoscenza ai consiglieri scendenti per la preziosa opera prestata e propone di far presente che un gruppo numeroso di soci raccoglierà i suoi voti per l'elezione dei tre consiglieri sui nomi dei soci GIARATANA, MACGRASSI, e MASSARDI e che si propone la riconferma del Segretario V. LONATI e del V. Segr. FERRETTI. Que-

st'ultimo ha presentato la domanda di essere dispensato dalla carica che troppo pesa sul poco tempo che gli resta disponibile per i propri studi. Il Consiglio a unanimità esprime il desiderio che il V. Segretario, il quale dà così attiva e intelligente opera alla biblioteca e alla stampa dei «Commentari» non insista nelle dimissioni.

La seduta per le elezioni si fissa per domenica 5 marzo 1933. In tale occasione il socio COZZAGLIO terrà una lettura sulla *Storia dei fiumi tra il serio e l'Adige*.

Il socio economo GNAGA dà ragione ai consiglieri dei bilanci: consuntivo del 1932 e preventivo per l'anno 1933.

Il Consiglio constata nuovamente la forte spesa per la stampa dei Commentari e riconoscendo che essi sono la più significativa espressione della vita accademica e che una loro riduzione a una forma più umile menomerebbe il decoro e l'importanza dell'Ateneo, propone — come sola, possibile economia — che la stampa degli estratti sia attribuita all'autore, in base a previi accordi, fissati tra l'Ateneo e la tipografia e che si riduca il numero dei Commentari da riservare alla biblioteca dell'Ateneo a un numero non mai eccedente le cento copie. Si delibera di rimandare ai Commentari dell'anno 1933 le monografie:

G. BONELLI, *Sulle abbreviature che ricorrono nei documenti lombardi del sec. VIII* (perchè non ne fu ancora presentato il manoscritto definitivo), e per ragioni di bilancio le altre:

BRENTANA, *Sull'economia di un Comune montano*.

ALLEGRETTI, *Terminologia speleologica*.

Si stabilisce di portare a 2,50% il tasso del prestito al Legato Gigola.

Il socio CRESSERI fa presente che da cinque anni non si assegnano i premi stabiliti dai Legati Bettoni e Magnocavallo perchè da quel tempo non si sono tenute in Brescia esposizioni artistiche e domanda se non sia il caso di indire un'esposizione a questo scopo presso l'Ateneo. Dopo uno scambio di idee fra i Consiglieri si conclude di soprassedere a una deliberazione fino a quando si sia ricostituito in Brescia il Sindacato artistico, col quale l'Ateneo dovrà prendere i necessari accordi.

Il Presidente comunica che l'avv. Luigi RE, il quale si occupa con vivo amore di studi sul Risorgimento, sta

preparando un lavoro sui *Costituti di Tito Speri* ed intende di presentarlo all'Ateneo. Propone pertanto — e i Consiglieri approvano la proposta — che l'avv. Re legga il suo lavoro in una seduta commemorativa delle X Giornate e che tale seduta costituisca l'annuale solenne adunanza accademica.

*Adunanza ordinaria, Lettura ed Elezioni*  
*Domenica, 5 marzo 1933-XI, ore 15,30*

Sono presenti i Soci: Albini, Barni, Bettoni, Boggiano, Cresseri, Gnaga, Guccini, T. Lechi, Magrassi, Massardi, Paroli, Salsotto, Scrinzi, Soldini, Tagliaferri, Ugolini, Zadei, Zuccari, e inoltre un buon numero di soci del Gruppo «Ragazzoni». — Presiede il co: F. LECHI; assiste il Segretario V. LONATI.

Invitato dal P., il socio Arturo COZZAGLIO, facendo seguito alle due precedenti lezioni geologiche, tratta della *Storia dei fiumi tra il Serio e l'Adige*.

(Se ne omette il sunto, rientrando la trattazione nella monografia pubblicata in questo volume e in parte in altre che l'A. intende trattare in seguito).

Dell'interesse vivissimo manifestato dal pubblico si rende interprete il P., compiacendosi non solo della profondità dello studio e dell'ampiezza di vedute, ma ancora e specialmente della forma piana e avvincente che anche ai non competenti ha dato quel senso di godimento che provammo, giovinetti, leggendo l'aureo libro dello Stoppani.

Cessata l'adunanza pubblica, i Soci sono tratti per discutere l'o. d. g.

Il P. presenta e illustra il bilancio preventivo del 1933 e il consuntivo del 1932 e l'ing. BARNI legge la relazione dei Revisori dei conti, (Barni-Bonalda), nella quale si raccomanda la maggior parsimonia possibile nella spesa di stampa dei Commentari.

Il P. risponde che furon già presi provvedimenti in questo senso dal Cons. d'Amm., ma che tale spesa non si può ridurre di molto perchè la pubblicazione dei Commentari è

la manifestazione più alta dell'attività dell'Ateneo, quella che ne reca il nome per il mondo agli studiosi e alle più insigni accademiche.

Messa ai voti l'approvazione dei bilanci, essa è data a unanimità per alzata di mano.

Si procede quindi alla elezione delle cariche. Il P., aiutato dal Segretario, presenta le schede pervenute alla Segreteria, ne fa constatare legale il numero (45) e assume a scrutatori i soci Cresseri, Paroli, Salsotto. — Aperte le schede, risultarono eletti a consiglieri: GIARRATANA, MAGRASSI, MASSARDI (rispettivam. con voti 40, 38, 40). — Risultarono inoltre confermati a unanimità: il segretario Vincenzo LONATI e il vicesegretario FERRETTI.

### *Seduta del Consiglio di Amministrazione Venerdì, 18 marzo 1933-XI, ore 14*

Sono presenti: il V. Presidente Sen. BONARDI, i Consiglieri: COZZAGLIO, MAGRASSI, RUFFINI, ZADEI. Ha scusato da Roma l'assenza il consigliere GIARRATANA. Presiede il Presidente LECHI, assistono il segretario V. LONATI e il V. Segretario FERRETTI.

S. E. il Sen. BONARDI dà comunicazione di suoi colloqui con membri del Comitato centrale della Soc. Storica del Risorgimento Italiano e riconferma che il Congresso avrà luogo a Brescia nei giorni che verranno stabiliti dal Comitato Centrale: quasi certamente entro la prima quindicina di settembre. Il Gruppo bresciano dovrà a suo tempo mettersi in relazione col Comitato regionale lombardo e procedere di comune accordo circa le modalità del Congresso.

Il P. dà notizia che il materiale per la *Miscellanea* sarà pronto entro il 30 aprile e che si presenta la possibilità che esso sia sovrabbondante e che si debba quindi rimandare la pubblicazione di alcuni studi all'ordinario volume dei *Commentari* del 1933.

Propone che l'annuale solenne seduta dell'Ateneo abbia luogo il 2 aprile e che assuma il significato di una celebrazione dell'ottantesimo anniversario del martirio di Ti-

to Speri e della annuale ricorrenza della data delle Dieci Giornate. A questo scopo l'avv. Luigi RE, ben noto per le sue indagini e i suoi studi sul Risorgimento bresciano, terrebbe una lettura su Tito Speri nel processo dei Martiri di Belfiore, in base a nuovi documenti, da lui scoperti.

I Consiglieri approvano ad unanimità.

Riguardo ai premi Carini si delibera di assegnare una medaglia d'oro al cav. Roberto FERRARI e una d'argento alla Signorina Ida CARRARA. L'opera filantropica dei due premiandi, ben conosciuta da tutti i membri del Consiglio, viene riassunta dal segretario nelle motivazioni pubblicate in questo volume a pagina 63.

Si approva che nei Commentari dell'anno 1933 sia pubblicata una comunicazione del prof. PASERO sul *Cardinal Duranti, bresciano, e la sua opera a Camerino*.

Si delibera infine di insistere presso l'associazione dei reduci Garibaldini perchè cedano il locale da essi occupato nel palazzo Tosio ormai solo come deposito del loro materiale alla Soc. Dante Alighieri perchè vi si possa costituire il Sottocomitato degli studenti della Dante Alighieri, gruppo importantissimo di energie giovanili. La benemerita, gloriosa società dei Garibaldini potrà essere ospitata dall'Associazione dei Mutilati di guerra oppure depositare il proprio materiale nel Museo del Risorgimento la cui sistemazione rende urgente il trasloco.

*Solenne adunanza annuale*  
*Domenica, 2 Aprile 1933-XI*

(se ne veda la relazione a pag. 64 di questo volume).

Si omettono i verbali delle particolari sedute preparatorie del

*XXI Congresso della Società Nazionale per la Storia*  
*del Risorgimento Italiano*

tenutosi presso l'Ateneo di Brescia, (10 settembre-13 settembre 1933-XI).

*Seduta del Consiglio di Amministrazione*  
*Giovedì 26 ottobre 1933-XI, ore 14,15*

Sono presenti: il V. Presidente S. E. Sen. BONARDI, i Consiglieri: COZZAGLIO, On. GIARRATANA, MAGRASSI, MASSARDI, RUFFINI, ZADEI.

Presiede il Pres. co: D.r Fausto LECHI, assistito dal Segretario e dal V. Segretario.

Il Presidente esprime il suo compiacimento per l'ottima riuscita del XXI Congresso della Soc. Naz. per la Storia del Risorgimento Italiano che lasciò in tutti i partecipanti una graditissima impressione della cordiale ospitalità della nostra Accademia e del nobile contributo recato al Congresso medesimo dai soci dell'Ateneo, sia nelle sedute, sia colla pubblicazione della *Miscellanea di studi su Brescia nel Risorgimento*. L'Ateneo è lieto e orgoglioso di aver degnamente accolto nella propria sede un congresso che S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE si compiacque di inaugurare e che insignì studiosi sotto l'alta presidenza di S. E. il co: DE VECCHI DI VAL CISMON resero importantissimo e per il contributo delle loro comunicazioni e per lo spirito che le animò conforme alle vitali direttive degli studi storici del Risorgimento, segnate dal Duce.

Il Presidente esprime un particolare ringraziamento a quanti contribuirono alla riuscita del Congresso e in primo luogo a S. E. il Sen. Bonardi che ne fu autorevolissimo animatore, al socio Guido Lonati che ne ebbe primo il pensiero e poi al Segretario e al v. Segretario dell'Ateneo e ai professori Carlo SALSOTTO e Aristide BIGLIONE DI VIARIGI i quali prestarono opera attivissima e disinteressata come membri del Comitato organizzatore (composto dei signori C. Bonardi, Da Como, Giarratana, F. Lechi, Guido Lonati, Vincenzo Lonati, Ferretti, Re, Ruffini, Salsotto, Speirani, Viarigi). Si fa poi interprete del sentimento di tutti i soci ricordando la preziosa opera data dal Sen. DA COMO alla preparazione del Congresso e l'accoglienza magnifica per signorilità e gentilezza che i Congressisti trovarono nella sua villa a Lonato il giorno 13 settembre, destinato alla visita agli Ossari di S. Martino e Solferino e alla città di Mantova.

In considerazione di questa e di tutte le altre benemeritenze di S. E. il Sen. Da Como verso l'Ateneo — che l'ebbe per lunghi anni insigne e amato Presidente e fervido animatore, sempre, di studi e di iniziative, spesso promosse e sostenute da sue generose elargizioni — il Consiglio viene nella deliberazione di proporre la nomina di S. E. il Sen. Da Como a Presidente Onorario dell'Ateneo, valendosi dell'art. 10 dello Statuto.

Il Segretario dà comunicazione di una lettera circolare pervenuta dal Ministero dell'Educaz. Naz. (Dir. Gen. delle Accademie e Biblioteche) richiedente una succinta relazione sull'attività svolta dall'Ateneo negli ultimi cinque anni, un rendiconto dell'esercizio finanziario e le considerazioni che l'Ateneo crede opportuno siano tenute presenti nella revisione delle proprie norme statutarie alle quali il Ministero stesso intende provvedere «al fine di coordinare le attività degli istituti culturali per adeguarli sempre più alle esigenze del nuovo clima spirituale della Nazione».

Dopo uno scambio di idee si delibera di rispondere, riguardo a questa ultima parte della circolare Ministeriale: — I) che lo Statuto e il Regolamento dell'Ateneo hanno già l'approvazione del Governo Fascista, in seguito a Decreto Reale dato il 27 dicembre 1926, a. IV, e segnato alla Corte dei Conti il 18 gennaio 1927, a. V. — II) che l'attività svolta può testimoniare che l'opera della nostra Accademia è rivolta con passione e fede ad intenti, non solo culturali, ma patriottici e civili — III) che le nomine dei soci e delle cariche sociali sono ispirate a direttive che garantiscono serietà e unità d'intenti verso finalità rispondente al nuovo clima spirituale della Nazione e che per queste considerazioni il Consiglio delibera di non presentare proposte per modifiche delle sue norme statutarie. Tuttavia ove si dovesse addivenire a qualche modifica, l'Ateneo pregherà di esserne notificato in precedenza per poter esporre le proprie osservazioni anche in relazione alle particolari caratteristiche finalità della istituzione in rapporto all'ambiente culturale bresciano.

In seguito alla domanda presentata dal Comitato Direttivo della Soc. «Ragazzoni», si propongono i nomi

dei sei membri che dovranno rappresentare l'Ateneo nella Società stessa e cioè i Soci: Bonalda, Angelo Bettoni, Cozzaglio, Cacciamali, Ferretti, Rampinelli.

Il Presidente presenta una domanda del prof. Carlo Pasera intesa ad ottenere l'incarico di comporre il volume sul *Cinquecento nella vita pubblica e privata*, tema XI del bando dei Concorsi Storici, promossi dall'Ateneo. La domanda dà occasione a una discussione sull'eventuale opportunità di riprendere in esame il bando dei Concorsi; vi prendono parte specialmente il Presidente, il Vicepresidente e i consiglieri Ferretti e Zadei. Si conclude deliberando di rispondere che si accetta in massima con favorevole fiducia la proposta presentata dal prof. Carlo Pasero, ma che non è possibile dare subito una risposta definitivamente impegnativa circa l'incarico dell'opera, circa i limiti della trattazione e la precisazione del premio. Il Consiglio crede opportuno di invitare il prof. Pasero e insieme i due studiosi (G. Lonati e Zadei) che ebbero l'incarico dei temi sul *Quattrocento* e sul *Settecento*, a presentare, entro un ragionevole limite di tempo, un piano abbastanza precisato del lavoro. Dall'esame di essi, dallo scambio di idee e dagli accordi che ne potranno derivare tra il Consiglio direttivo e tra gli stessi tre concorrenti, il Consiglio potrà venire a una deliberazione impegnativa. Riguardo alla pubblicazione del lavoro, il Consiglio fa presente che rimangono inalterate le norme stabilite dal bando dei concorsi.

Il prof. FERRETTI, a ciò invitato dal Presidente, riferisce sulla stampa dei « *Commentari* » del 1932, rimasta in sospenso lungamente per la precedenza alla *Miscellanea Brescia nel Risorgimento* la quale, mercè la solerzia della Tipografia Apollonio riuscì perfettamente compiuta all'aprirsi del Congresso. (\*) Non è questa la sola causa del gravissimo ritardo. Dacchè egli assunse la redazione dei *Commentari*, favorì l'introduzione di tre annue rassegne: orbene, divenendo

(\*) Della *Miscellanea* vennero stampate 500 copie, facendone offerta a ogni congressista, e alle accademie in regolare scambio di pubblicazioni. Venne anche stampata un'edizione speciale di 10 esemplari, fra cui, distintamente, gli esemplari presentati a S. A. R. il Principe di Piemonte il 10 settembre in Brescia, a S. M. il Re il 18 settembre in Torino, a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e a S. E. il Co: De Vecchi di Val Cismon.

un impegno di serietà editoriale il darne ininterrotta e continuata la serie, si è costretti ad attendere che gli autori le forniscano, mentre tal riguardo non è necessario verso gli autori delle monografie, le quali si possono rinviare da un volume al successivo qualora ne tardi la consegna del manoscritto o anche delle bozze. Particolarmente in ritardo, quest'anno, la *Rassegna archeologica*, e in quanto alla Bibliografica, il Prof. GUERRINI ha verbalmente dichiarato al relatore di preferire rinviarla al venturo anno pur avendola quasi compiuta, sol perchè mancante di esatte notizie su alcune citazioni che vi dovrebbero essere inserite.

Il Presidente e i Consiglieri esprimono concorde opinione sull'alta importanza di tale rassegna e incaricano il prof. Ferretti di pregare ancora il dotto Autore a che voglia dare la rassegna ancorchè incompiuta, rinviando solamente le mancanti citazioni al venturo anno. Il Presidente solleciterà il prof. Scrinzi per la *Rassegna archeologica*.

Il prof. FERRETTI esprime poi l'opinione che, analogamente a quel che fanno altre Accademie, le monografie di notevole importanza e di mole rilevante, accolte per la stampa, vengano pubblicate quali singoli supplementi staccati dai « Commentari » il che risponde a un più ampio criterio di bene intesa economia. Tali supplementi potrebbero anche venire affidati, per la diffusione, a editori di cui recherebbero la Ditta, in basso, nella copertina, pur serbandolo in alto l'intestazione « Ateneo ». Notifica già pronti e adatti per tale forma di pubblicazione due studi: del prof. BATTISTINI sul bresciano *Gaggia, esule nel Belgio* e della Dottoressa Maria GALLOTTI sulla *toponomastica della Valcamonica*, oltre quello del prof. BRENTANA sul *Comune di Bovegno*, già approvato.

Il Presidente, l'ing. RUFFINI e il Dr. ZADEI esprimono concorde fiducia sull'accennato lavoro del Battistini, indefesso ricercatore di documenti sul nostro Risorgimento nel Belgio, sì che ne viene deliberata dal Consiglio la pubblicazione, salvo a determinare in seguito le modalità.

Sul lavoro di toponomastica, pur accogliendo la favorevole opinione del prof. GNAGA, assente per malattia (e al quale viene rivolto un unanime pensiero augurale), il Consiglio si riserva di discutere quando il V. Segretario avrà presentato il manoscritto.

Il Presidente accenna anche a un buon lavoro della Dottoressa CALABI sui *pittori bresciani del Settecento*, pure adatto a stamparsi con corredo illustrativo. L'ing. RUFFINI vedrebbe in tal caso l'opportunità di scegliere un buon editore di cose d'arte, che potesse occuparsi della diffusione.

Il D.r ZADEI, richiestone dal V. Segretario, esprime parere favorevole a uno studio della Dottoressa Albertina VEZZOLI su *Filippo Ugoni*, studio che egli tiene in esame da quasi un anno.

Vista tale copia di autori che aspirano a pubblicare studi sotto l'egida dell'Ateneo, in linea di massima viene accolto il punto di vista del Vice Segretario sulla pubblicazione di supplementi in casi da determinarsi.

Il V. Segretario accenna poi che dei « Commentari » del 1933, pur non essendo compiuto il precedente volume, è iniziata la composizione. Chiede che ne venga stampato un maggior numero di volumi, dato che il numero attuale (360) è stato deliberato in una seduta (6 febr.) dalla quale egli era assente, tenendo conto degli invii ai soci e alle Accademie, ma senza prevedere qualche occasione di omaggi, di invii per recensioni o per tentare nuovi scambi.

Il Consiglio delibera di portare a 400 il numero dei volumi dei « Commentari » del 1933.

### *Adunanza straordinaria*

*Martedì 28 novembre 1933-XII, ore 17*

*per l'elezione di S. E. il Sen. Ugo Da Como  
a Presidente onorario*

In seguito alla deliberazione presa nella seduta del 26 ottobre, comunicata ai soci con circolare del 15 novembre 1933 (XII), Num. Prot. 353 bis, accompagnata dalla consueta richiesta per l'elezione, convengono all'Ateneo il Presidente co: d.r Fausto LECHI, il Segretario V. LONATI, il V. segretario FERRETTI e quali scrutatori i soci SALSOTTO e PAROLI per procedere allo spoglio delle schede stesse.

Risultano votanti 56 soci su 67 e precisamente: Alberti G. B., Alberti Olindo, Albini, Barni, Bazoli, Beltrami, Bet-

toni Angelo, Bettoni Pio, Bonardi, Boggiano, Bonomini, Bordoni, Brentana, Brusa, Cacciamali, Caravaggi, Castiglioni, Chimeri, Cozzaglio, Dabbeni, Ducos, Duse, Ferretti, Fisogni, Foresti, Franchi, Giarratana, Gnaga, Gorio, Guccini, Lechi Fausto, Lechi Teodoro, Lonati Guido, Lonati Vincenzo, Lui, Magrassi, Marabelli, Massardi, Materzanini, Monti, Mori, Paroli, Preda, Rampinelli, Romanini, Ruffini, Salsotto, Scrinzi, Secchi, Soldini, Tagliaferri, Tombola, Vischioni, Zadei, Zammarchi, Zuccari.

Verificate le firme dei 56 votanti e staccati i listelli che le recavano, si procede all'apertura delle schede. Si constata che tutte e 56 recano il nome del Sen. Ugo DA COMO, il quale perciò viene proclamato Presidente onorario.

*Adunanza straordinaria per Commemorazione  
Domenica 17 dicembre 1933-XII, ore 11*

La seduta straordinaria ha luogo nel salone Vanvitelliano del Palazzo Comunale ed è tenuta per inaugurare l'esposizione postuma di opere del compianto pittore Gaetano CRESSERI, insigne socio dell'Ateneo e particolarmente benemerito per una disposizione testamentaria, legata all'Ateneo stesso a favore di artisti giovani e meritevoli.

Sono presenti le maggiori autorità cittadine, un grande numero di soci e un pubblico comprendente quanto di più intellettuale Brescia conta nelle sue diverse classi. La cerimonia assume così il carattere e il significato di una attestazione solenne di omaggio alla memoria del compianto artista, strappato da breve malattia, il 17 luglio, a un ancor pieno, infaticabile vigore; e l'alta commozione diffusa nel pubblico dimostra quanto questo omaggio sia profondo ed unanime.

Il Presidente dell'Ateneo e Podestà di Brescia pronuncia il discorso di apertura. Al discorso, applauditissimo, del Presidente, il Segretario fa seguire una commemorazione di Gaetano Cresseri (si veda più avanti: I nostri lutti).

Finiti i discorsi le autorità e il pubblico visitano la Mostra esprimendo ammirazione altissima e compiacenza per l'iniziativa dell'Ateneo, la quale contribuì a far conoscere

a un vasto pubblico la potenza singolare di un artista che fu troppo modesto e che degnamente aggiunge il proprio nome a quello dei grandi che diedero a Brescia una gloriosa tradizione pittorica.

*Seduta del Consiglio di Amministrazione  
Venerdì 29 dicembre 1933-XII, ore 14,30*

Sono presenti: il V. Presidente Sen. BONARDI e i Consiglieri COZZAGLIO, GIARRATANA, MASSARDI, RUFFINI, ZADEI. Presiede il Presidente co: dott. Fausto LECHI, assistito dal Segretario LONATI e dal V. Segretario FERRETTI. E' anche presente il socio economo GNAGA.

Il D.r GNAGA rimanda a un'altra seduta la sua relazione sui bilanci perchè ha bisogno che siano definite alcune pratiche particolari fra le quali la costituzione del Legato Cresseri.

Riguardo alle elezioni delle cariche sociali il Consiglio d'Amministrazione delibera ad unanimità di proporre la riconferma del Presidente co: D.r Fausto Lechi, rieleggibile per altri due anni, e la nomina del D.r Rizzardo Secchi a consigliere al posto dell'uscente Prof. Arturo Cozzaglio, non rieleggibile.

Riguardo alla nomina dei nuovi Soci, delibera di proporre per ora solo la elezione di cinque soci effettivi e di rimandare a una successiva elezione la nomina degli altri cinque i cui posti sono pure vacanti. Il Sen. BONARDI insiste nel concetto (che i Consiglieri approvano unanimi) di proporre uomini che, sia con letture, sia con altre manifestazioni abbiano già dato prova di partecipare con interesse e simpatia alla vita dell'Ateneo, il quale ha bisogno di soci che gli rechino, non solo l'onore di un nome cospicuo, ma il contributo di una partecipazione effettiva.

Il Segretario presenta l'elenco delle proposte dei nuovi soci pervenute all'Ateneo secondo le norme statutarie. Dopo uno scambio di idee il Consiglio delibera di presentare per l'elezione dei cinque soci effettivi (secondo l'art. VI dello Statuto) i seguenti sette nomi i cui titoli vengono così motivati:

- BOTTURINI S. E. Dott. Gr. Uff. Orazio.** — Primo Presidente della Corte d'Appello. Bresciano, è uno degli uomini che maggiormente onorano la città nostra per gli alti meriti dell'ingegno, della sapienza giuridica e dell'integerrimo carattere. Partecipò sempre, con consenso di viva simpatia, alla vita dell'Ateneo.
- MAGNOCAVALLO Cav. Rag. Alberto.** — Uno dei legati affidati all'Ateneo è quello del premio da lui istituito in memoria del figlio, morto per la Patria. Motivo sufficiente a far desiderare nella famiglia accademica una persona che, bresciana di elezione, esplicò nella provincia nostra nel campo industriale un'attività mirabilmente feconda e che congiunge a questi meriti quelli di una particolare passione e competenza per le arti.
- MARCAZZAN Prof. Mario.** — Bresciano, insegna nel nostro R. Istituto Magistrale ed è cultore di studi storici letterari dei quali presentò all'Ateneo un notevole saggio. Le sue opere, già numerose, favorevolmente accolte dalla critica, gli valsero la libera docenza in letteratura italiana nella R. Università di Milano.
- MARPICATI S. E. Prof. Gr. Uff. Arturo.** — Bresciano, già socio corrispondente, è proposto come effettivo per la residenza conservata nella nostra provincia. Il suo nome in-signa non ha bisogno di presentazioni. Vice Segretario del P. N. F., Cancelliere dell'Accademia d'Italia, decorato di medaglia d'argento e capitano a scelta per meriti eccezionali, congiunge l'attività letteraria con quella politica in feconda armonia di pensieri e di opere.
- PASERO Prof. Carlo.** — Ha rivolto la giovanile e pur matura attività a studi sugli umanisti e sull'antica stampa, dandone pregevoli saggi anche nella nostra accademia con letture pubblicate nei Commentari. Si dedica presentemente a importanti studi di storia bresciana.
- E' socio della Deputazione di Storia patria delle Marche e insegna lettere italiane e latine nel R. Liceo classico di Brescia.
- RE Avv. Prof. Luigi.** — Da lunghi anni residente in Brescia, dedica grande attività alla ricerca e all'illustrazione di

documenti della storia del Risorgimento, specialmente attinenti a figure bresciane. Notevole tra tutti il ritrovamento di alcuni dei « costituiti » di Tito Speri, dei quali venne invitato a dare presentazione all'Ateneo nella solenne adunanza annuale del 1933.

**TRAININI** Geom. Ottavio. — Direttore dal 1906 del R. Osservatorio Meteorico di Brescia, vi esplica opera costruttiva con ammirata perizia tecnica. Sono pure opera sua, veramente scientifica, i ricostruiti apparecchi nel tempio voltiano in Como. Lo rende particolarmente caro all'Ateneo il prezioso aiuto da lui dato da cinque anni, sia per l'Esposizione nazionale di Storia della scienza in Firenze, sia nelle locali mostre di piante medicinali e di iconografia bresciana. Il Gruppo scientifico Ragazzoni deve in gran parte a lui la sua presente, rinnovata attività.

Per l'elezione dei soci corrispondenti (per i quali non è prescritto limite di numero) si delibera di presentare il seguente elenco di candidati:

**APOLLONIO** Prof. Mario. — Bresciano. Insegna lettere italiane al R. Liceo di Varese. E' autore di importanti opere di critica letteraria (quali la *Storia della Commedia dell'Arte* e *L'opera di Carlo Goldoni*). Scrive su riviste e giornali con rara nobiltà di forma.

**BATTISTINI** Prof. Mario. — Nelle sue ricerche archivistiche sui patrioti italiani esuli nel Belgio si è occupato in modo particolare di alcuni bresciani, fornendo l'esito delle ricerche al nostro Ateneo, insieme con una ventina di sue pubblicazioni. Combattè sul Carso a fianco dei nostri Lupi di Toscana. E' membro della Commissione di storia di Siena, della Società di storia dell'Umbria, della Colombaria di Firenze, ecc. Insegna italiano nelle scuole del Comune di Bruxelles.

**BERCZEWICZY** S. E. Dott. Alberto. — Insigne studioso e statista, è uno dei più autorevoli uomini politici dell'Ungheria. Presidente dell'associazione Italo-Magiara « Mattia Corvino » contribuì a stringere ideali vincoli tra le due Nazioni. Fu a Brescia per le onoranze alla memoria del co-

lonello bresciano Alessandro Monti e dimostrò in quell'occasione vivo interesse per il nostro Ateneo (20 ottobre 1929).

**BOFFITO Prof. Giuseppe, Padre Barnabita.** — Si rese simpaticamente utile agli inviati dell'Ateneo all'Esposizione Nazionale di Storia della Scienza (Firenze 1929). Laureato in Lettere, professore del Collegio « Alla Querce » presso Firenze, si occupa soprattutto di storia della scienza, di bibliografia e di storia barnabítica, pubblicando copiosissimi studi di cui favori gran parte alla biblioteca dell'Ateneo.

**BONAFINI Dott. Giuseppe.** — Di Cividate Camuno, insegnante nel R. Istituto Magistrale di Padova. I lavori pubblicati lo rivelano conoscitore profondo d'archeologia e ricercatore perspicace. E' sovrintendente ai monumenti e ha recentemente creato l'importante museo archeologico di Cividate.

**DAL PIAZ Prof. Giorgio, dell'Università di Padova.** — Geologo di chiara fama, sovente ebbe a portare la sua parola competente sulla stratigrafia del territorio bresciano e sulla documentazione paleontologica. — Socio onorario del gruppo Ragazzoni.

**DE VECCHI di Val Cismon S. E. Co: Cesare Maria.** — E' uno degli uomini più eminenti nella vita pubblica italiana. Quadrumviro della Marcia su Roma, tenne cariche altissime ed è presentemente Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede Pontificia. Fervido cultore di studi storici, presiede la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e fu a Brescia nel nostro Ateneo a dirigere con alti intenti i lavori del recente congresso storico.

**FARINELLI S. E. Prof. Arturo, Accademico d'Italia.** — E' uno dei più insigni cultori degli studi di letteratura comparata. Vastissimi sono gli orizzonti spirituali a cui sono rivolte le copiose sue opere e profonda è la passione spirituale che le anima. Fu professore all'Università di Innsbruck; insegna presentemente letteratura tedesca all'Università di Torino.

**FENAROLI Dott. Luigi.** — Vice dir. della R<sup>a</sup>. Stazione sperim.

di Silvicoltura in Firenze è residente in Tavernola bergamasca. Collaboratore del celebre Bresadola nell'opera sui funghi, è autore della più recente e pregiata flora alpina. Compì nel territorio nostro ricerche floristiche, pubblicate dalla Società Italiana di Scienze Naturali.

**GABBA** Prof. Luigi — Vice dir. del R<sup>o</sup>. Osserv. di Brera, è insegnante, libero docente di meteorologia, membro del Consiglio Nazionale delle ricerche, segretario della Soc. Astronomica Italiana, autore di pregiati studi, fra i quali una monografia accolta nei Commentari del 1928. Il risveglio di studi astronomici del Gruppo Ragazzoni lo fa desiderare nostro socio.

**MARRO** Prof. Giovanni. — Direttore del R. Istituto Antropologico dell'Università di Torino. E' il più profondo fra gli studiosi delle incisioni preistoriche della Val Camonica, e in cinque pubblicazioni, nonché al Congresso di Lisbona, ne ha sostenuto l'importanza mondiale. Si va inoltre occupando di ricerche su G. B. Brocchi, uno dei primi segretari dell'Ateneo e sulla sua fine gloriosa in una spedizione scientifica a Kartum.

**SALATA** Senatore Francesco, Consigliere di Stato. — E' uno dei più insigni studiosi della storia del Risorgimento Italiano. Fece ricerche fortunatissime nell'archivio di Vienna e ne trasse lavori che alla sicurezza critica dell'indagine congiungono viva genialità animatrice. Ebbe parte importantissima nel recente congresso storico tenuto nel nostro Ateneo.

**STAZZI** Comm. Prof. Pietro. — Preside della Facoltà di Med. Veterinaria della R<sup>a</sup>. Un. di Milano. Per questo suo alto titolo, per le molte insigni pubblicazioni, per la sua appartenenza alla provincia di Brescia, viene particolarmente raccomandato come socio dell'Ateneo.

Essendosi prolungata fino ad ora tarda la discussione sulla nomina dei soci, si delibera di continuare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, in una prossima seduta.

(Continuazione della seduta del 29 dicembre 1933-XII)  
1° febbraio 1934-XII, ore 14,15

Sono presenti il V. Presidente Sen. BONARDI e i consiglieri GIARRATANA, MASSARDI, RUFFINI, ZADEI. Presiede il Presidente co: LECHI assistito dal Segretario e dal Vicesegretario. E' pure presente il socio-economista GNAGA.

Il socio Gnaga presenta il bilancio preventivo per l'anno 1934 e consuntivo del 1933 e il Consiglio li approva, ringraziandolo della sua opera diligente e preziosa. Delibera poi di costituire il fondo intangibile del Legato Gigola — che risulta non mai precisamente definito — in L. 200 000 (duecentomila).

Il Vicesegretario notifica una iniziativa da lui presa concordemente col Segretario: la costituzione di un gruppo di « Amici dell'Ateneo » disposti ad aiutare con offerte pecuniarie la nobile istituzione; per il giusto decoro di questa si escludono piccole offerte sporadiche ponendo per regola la quota di lire mille (suddivisibile a rate) e per la soddisfazione dei donatori si determina per ogni offerta uno scopo particolare, così che il nome del donatore resti perennemente legato al dono. Esemplicando, oggetto d'offerta possono essere: la stampa di tavole fuori testo sui « Commentari », la stampa di determinate monografie, l'acquisto di libri, di oggetti artistici, storici, di campioni naturalistici, e infine la rilegatura di volumi e riviste, tanto necessaria in una biblioteca come quella dell'Ateneo, oggi assai frequentata da studiosi. Mostra i primi doni: rilegature di rare riviste, recanti il nome dell'« amico » offerente, su elegante etichetta, disegnata dallo studente Valerio Giacomini.

Il Consiglio approva la costituzione del gruppo e la regola proposta (qui riportata in fine al verbale).

Dopo questa premessa, il Vicesegretario, riferendosi a quanto espose nella seduta del 26 ottobre, domanda al Consiglio l'approvazione della stampa, quali supplementi ai « Commentari », delle monografie presentate dagli autori BRENTANA, BATTISTINI, GALLOTTI.

Il Consiglio, considerando che il Brentana si impegna per l'acquisto di volumi per l'importo di mille lire e che alla

stampa del lavoro del Battistini si possono devolvere le mille lire offerte dall'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori, quali « Amici dell'Ateneo », approva la stampa delle due monografie, pur rilevando l'increscioso contrasto tra il desiderio di promuovere gli studi con importanti pubblicazioni e le dure necessità del bilancio che devono pur essere sempre presenti agli amministratori dell'Accademia. Per questa stessa ragione non può prendere per ora un impegno per la stampa del lavoro di toponomastica della D. Maria Gallotti e stabilisce di tener sospesa una deliberazione fino a quando le condizioni economiche del bilancio non lo consentano.

Il Consiglio approva poi con unanime voto la presentazione in pubblica lettura di memorie del prof. Cozzaglio, Pasero, Petrò e Gnaga. La memoria del prof. Cozzaglio sarà presentata nella pubblica adunanza del giorno 18 febbraio 1934, nel quale avranno luogo le elezioni delle cariche e dei nuovi soci.

Il Sen. Bonardi comunica infine che la Presidenza della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento ha nominato a reggere il Comitato bresciano il Sen. Bonardi a Presidente; i signori: co: Lechi, Guido Lonati, Re, Ruffini, Viarigi come consiglieri e i signori Giarratana, Salsotto, Speirani (\*) come membri aggregati.

*Il Segretario*

---

### *Gruppo « Amici dell'Ateneo »*

Presso la Segreteria dell'Ateneo di Brescia si è costituito un Gruppo di « Amici » inteso a partecipare alle iniziative imprese dalla gloriosa accademia con la seguente

#### *Regola*

*Ogni « Amico » si impegna a versare alla Segreteria dell'Ateneo la somma di mille lire (anche a rate). Ognuna di queste offerte avrà uno scopo concordemente determinato fra*

---

(\*) Abbiamo la tristezza di dover annotare il decesso del cav. prof. Carlo Speirani.

*l'associato e la Segreteria, sia all'atto del versamento, sia al presentarsi di utili e decorosi motivi di spese.*

*Come scopo alle spese si presceglierà qualcosa di duraturo (stampa di determinate monografie o di illustrazioni, rilegature di libri o riviste, acquisti di libri o di oggetti) e sull'oggetto così prodotto o acquisito rimarrà, perenne ricordo, il nome dell'« Amico » che ne offerse i mezzi.*

*Senza prendere impegni, la Segreteria manifesterà un ricambio di cortesia verso gli « Amici » in quelle forme che le saranno possibili (invito a adunanze, offerta di qualche pubblicazione) sì da rendere partecipi gli aderenti del Gruppo di quelle che sono le alte finalità e le necessità vitali dell'Accademia.*

*Questa regola venne approvata dalla Presidenza e dal Consiglio nelle sedute 29 dicembre 1933 e 1° febbraio 1934.*

#### *I primi « Amici »:*

Angelo Ferretti-Torricelli, Vincenzo Lonati, Laura Torricelli ved. Branzoli, Ida Carrara, Roberto Ferrari, Francesco Massardi, Ottavia Bonafin, Ordine degli Avvocati e Procuratori, co: Fausto Lechi, Egidio Dabbeni, sen. Carlo Bonardi e Bortolo Rampinelli (« amico » *ante litteram*).

### ARGOMENTI TRATTATI

- |                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Statuto, pag. 8                                                                                                                               | Studi e pubblicazioni: — Miscellanea Brescia nel Risorgimento: 2, 5, 7, 9 — Battistini: 10, 18 — Brentana: 3, 10, 18 — Calabi: 11 — Gallotti: 10, 19 — Lonati G.: 9 — Pasero: 9 — Vezzoli: 11 — Zadei: 9. |
| Cariche sociali ed elezioni: — presidente onorario, 8, 11 — presidente: 13 — consiglieri: 2, 5 — soci effettivi: 14 — soci corrispondenti: 15 | Concorsi storici: 9.                                                                                                                                                                                      |
| Gestione finanziaria: 3, 4, 13, 18 (si vedano i bilanci consecutivamente a questi verbali)                                                    | Gruppo « Ragazzoni »: 8.                                                                                                                                                                                  |
| Legati: — Gigola: 3, 18 — Bettolini e Magnocavallo: 3.                                                                                        | Soc. Naz. di Storia del Risorgim., Comit. di Brescia: 19 — Congresso: 2, 5, 6, 7.                                                                                                                         |
| Premi Carini: 6.                                                                                                                              | Gruppo « Amici dell'At. » 18, 19.                                                                                                                                                                         |
| Lecture e comunicazioni: — Allegretti: 3 — Bonelli: 3 — Cozzaglio: 1, 2, 3, 4, 19 — Gnaga: 1, 19 — Pasero: 6, 19 — Petrò: 23.                 | Musei: — del Risorgimento: 6.                                                                                                                                                                             |
| Commentari: 3, 4, 9, 11 — Supplementi: 10, 18.                                                                                                | Memorazioni: — Tito Speri e X Giorni: 6 — Cresseri: 12.                                                                                                                                                   |
|                                                                                                                                               | Mostre: — postuma del pittore Cresseri: 12.                                                                                                                                                               |



CONTI CONSUNTIVI  
dell'Ateneo di Brescia  
e dei Legati ch'esso amministra

---

•  
**Anno 1933**

Il Socio-Economista  
D.R. ARNALDO GNAGA

## PATRIMONIO FRUTTIFERO in titoli al valor nominale:

## RENDITE:

I. <i>Fisse patrimoniali</i> . . . . .	4 445,—	
<i>Fisse non patrimoniali</i>		
a) Stabilimento scolastico (1933) . . . . .	3 460,—	
b) Contributo d'amministrazione dei Legati . . . . .	4 700,—	
		<u>12 605,—</u>
II. <i>Variabili:</i>		
a) Affitto di locali . . . . .	2 100,—	
b) Interessi del deposito a risparmio (1932) . . . . .	112,95	
c) Vendita di Commentari e estratti . . . . .	590,40	
d) Contributo di amministr. del Concorso storico . . . . .	3 500,—	
		<u>6 303,35</u>
III. <i>Sopravvenienze attive:</i>		
a) Rifusione tassa di M. M. da parte dei Legati . . . . .	133,25	
b) Rimborsi vari . . . . .	885,20	
c) Contributi pel Congresso storico . . . . .	13 500,—	
d) Nuovo debito contratto col Legato Gigola . . . . .	2 000,—	
(Entrata di cassa)		<u>16 518,45</u>
IV. <i>Avanzo dell'esercizio 1932</i>		
a) sul libretto al 31-XII-'32 . . . . .	1 877,05	
b) numerario in cassa . . . . .	256,65	
		<u>37 560,50</u>
	<i>Entrata totale</i> . . . . .	<u>37 560,50</u>
	<i>Spesa totale</i> . . . . .	<u>28 422,15</u>
<i>Avanzo dell'esercizio 1933 al 31 dicembre</i> . . . . .		9 138,35
costituito per lire . . . . .	8 965,05	
dal deposito sul libretto al 31-12-1933 e dal numerario in cassa (francobolli compresi) . . . . .	173,30	
		<u>9 138,35</u>

Lire: ottantotto mila novecento (88 900)

**SPESE:**

**I. Ordinarie:**

a) Tassa di Manomorta (Ateneo e Legati) . . . . .	169,20	
b) Imposta di R. M. . . . .	264,75	
c) Assegni al personale . . . . .	5 383,60	
d) Illuminazione e riscaldamento . . . . .	854,—	
e) Posta e cancelleria . . . . .	1 586,90	
f) Volume dei Commentari del 1931 . . . . .	8 000,—	
g) Supplemento ai Commentari del 1933 . . . . .	5 000,—	
h) Stampati vari . . . . .	2 608,40	
i) Abbonamenti ai periodici e acquisti . . . . .	765,—	
		<u><u>24 631,85</u></u>

**II. Straordinarie:**

a) Interessi al 2,50% pel debito verso il Leg. Gigola . . . . .	298,—	
b) Manutenzione . . . . .	1 220,85	
		<u><u>1 518,85</u></u>

**III. Sopravvenienze passive:**

a) Spese per i funebri del socio Cresseri . . . . .	1 029,85	
b) Varie in conseguenza del Congresso storico . . . . .	1 241,60	
		<u><u>2 271,45</u></u>

*Spesa totale* . . . . . 28 422,15

**PASSIVITA':**

Debito verso il Legato Gigola . . . . .	12 484,51
Fatture da liquidare . . . . .	1 162,30
	<u>13 646,81</u>
Avanzo di Amministrazione . . . . .	9 138,35
Passività effettiva . . . . .	<u>4 508,46</u>

## Legato Gigola.

Deposito sul libretto al 1° gennaio 1933 . . . . .	2 554,95	
Patrimonio in titoli e prestiti al 1° gennaio 1933 . . . . .	348 684,51	
Interessi sui titoli e sul libretto . . . . .	15 165,20	
Interessi sul prestito al Comune . . . . .	2 000,—	
Interessi sul prestito all'Ateneo (al 2,50%) . . . . .	298,—	
Nuovi titoli al valore nominale . . . . .	14 300,—	
Nuovo credito verso l'Ateneo . . . . .	2 000,—	
		<u>385 002,66</u>
Prestito all'Ateneo . . . . .	2 000,—	
Contributo di amministrazione . . . . .	4 300,—	
Manomorta . . . . .	99,25	
Cassetta di custodia . . . . .	30,—	
Acquisto di titoli . . . . .	12 299,50	
		<u>18 728,75</u>
		<u>366 273,91</u>
Levata la somma costituita da titoli e crediti al 31-12-'33 . . . . .	364 984,51	
		<u>1 289,40</u>

## Legato Carini.

Deposito sul libretto al 1-1-'33 interessi compresi . . . . .	1 160,65	
Patrimonio in titoli . . . . .	26 100,—	
Interessi sui titoli . . . . .	1 230,—	
		<u>28 490,65</u>
Contributo di amministrazione . . . . .	150,—	
Tassa di manomorta . . . . .	11,25	
Spese per premi (449) e acquisto di titoli (1560) . . . . .	2 009,—	
		<u>2 170,25</u>
		<u>26 320,40</u>
Dedotta la somma del patrimonio in titoli al 31-12-'33 . . . . .	26 100,—	
		<u>220,40</u>

**Legato Magnocavallo.**

Deposito sul libretto al 1-1-'33 interessi compresi . . . . .	807,—
Patrimonio in titoli . . . . .	24 500,—
Interessi sui titoli . . . . .	1 150,—
	<hr/>
	26 457,—
Contributo di amministrazione . . . . .	100,—
Tassa di manomorta . . . . .	9,—
Acquisto di titoli . . . . .	1 560,—
	<hr/> <hr/>
	1 669,—
	<hr/>
	24 788,—
Dedotta la somma del patrimonio in titoli al 31-12-'33 . . . . .	24 500,—
	<hr/>
resta la somma depositata sul libretto al 31-12-1933 . . . . .	288,—

**Legato Bertelli.**

Deposito sul libretto al 1-1-'33 interessi compresi . . . . .	884,80
Patrimonio in titoli . . . . .	25 500,—
Interessi sui titoli . . . . .	1 200,—
	<hr/>
	27 584,80
Contributo di amministrazione . . . . .	100,—
Tassa di manomorta (9) e stampati (46) . . . . .	55,—
Acquisto di titoli . . . . .	1 560,—
	<hr/> <hr/>
	1 715,—
	<hr/>
	25 869,80
Dedotta la somma del patrimonio in titoli al 31-12-'33 . . . . .	25 500,—
	<hr/>
resta la somma depositata sul libretto al 31-12-'33 . . . . .	369,80

## Legato Bettoni.

Deposito sul libretto al 1-1-'33 interessi compresi . . . . .	733,90
Patrimonio in titoli . . . . .	16 900,—
Interessi sui titoli . . . . .	582,—
	<hr/>
	18 315,90
Contributo di amministrazione . . . . .	50,—
Tassa di mano morta . . . . .	4,75
Acquisto di titoli . . . . .	1 040,—
	<hr/> <hr/>
	1 094,75
	<hr/>
	17 221,15
Dedotta la somma del patrimonio in titoli al 31-12-'33 . . . . .	16 900,—
	<hr/>
resta la somma depositata sul libretto al 31-12-'33 . . . . .	321,15

## Fondo Concorso storico.

Deposito sul libretto C.C al 1-1-'33 . . . . .	3 046,20
Interessi sul deposito . . . . .	687,65
Patrimonio in titoli a fin d'anno . . . . .	120 000,—
Interessi sui titoli . . . . .	5 650,—
Versamenti dei sottoscrittori, e residuo . . . . .	2 910,95
	<hr/>
	132 294,80
Contributo di amministrazione . . . . .	3 500,—
Per acquisto di titoli . . . . .	7 280,—
Riparazione alla macchina da scrivere . . . . .	45,—
	<hr/> <hr/>
	10 825,—
	<hr/>
	121 469,80
Dedotta la somma del patrimonio in titoli al 31-12-'33 . . . . .	120 000,—
	<hr/>
resta la somma depositata sul Conto Corrente al 31-12-'33 . . . . .	1 469,80



## GRUPPO NATURALISTICO " GIUSEPPE RAGAZZONI "

III Bollettino annuale 1933

### *Atti sociali.*

21 genn. 1933. - *Seduta straordinaria del Comit. Direttivo*, promossa dal Conservatore. In essa furono definiti i limiti da attribuirsi agli articoli dello Statuto-Regolamento che contemplano le richieste di terzi per avere a disposizione il materiale del Museo.

11 nov. '33 - *Seduta ordinaria del Comit. Direttivo*. — Approvato il conto consuntivo 1932-33 e il preventivo 1933-34, vengono comunicati dal v. Pres. i sei membri eletti dal Cons. d'Amm. dell'Ateneo per il quadriennio 1933-37: — D.r A. BETTONI, rag. BONALDA, proff. COZZAGLIO, CACCIAMALI, FERRETTI e rag. RAMPINELLI. Poi vengono riproposti, salvo l'approvazione dell'Assemblea, gli altri membri in rappresentanza del Gruppo e cioè i Sigg. ALLEGRETTI, ARIETTI, CARINI, FAUSTINI, GRANDI e TRAININI. A soci onorari sono scelti il prof. Giorgio Dal Piaz, direttore dell'Istituto di Geologia della R. Un. di Padova, e il prof. Ugolino Ugolini già docente di Sc. Nat. nel R. Ist. Tecn. Nicolò Tartaglia di Brescia.

Il Segr. del Gruppo notifica i capisaldi delle attività svolte nel decorso anno e formula l'o. d. g. da discutersi nella prossima riunione dei soci.

2 dic. '33. - *Assemblea generale*. — Apertasi nella sala maggiore di palazzo Tosio dal V. P. cav. Bonalda, presenti molti soci, maestri e studenti, la seduta ha inizio con la comunicazione dei nomi dei membri eletti dall'Ateneo. Invi-

tata poi l'assemblea a votare sul nome degli altri membri, decaduti per compiuto quadriennio, vengono riconfermati con pieno consenso tutti i membri del precedente periodo. Le cariche rimangono quindi immutate.

A revisori dei conti vengono nominati seduta stante i presenti Sigg. Monti barone D.r Alessandro, Coggi Rinaldo, e Colla ing. Alfonso.

Il V. P. passa poi alle proposte di nomine di Soci Onorari e dà tosto la parola al prof. Ferretti il quale, girando la difficoltà di dover esporre il lungo elenco dei pregevoli studi dati dal prof. UCOLINI alle stampe esponendone i lati nuovi e personali, fa senz'altro noto all'Assemblea che l'Ugolini è in voce di essere oggi il primo sistematico d'Italia nel campo delle fanerogame. Ricordando i suoi studi fitogenetici e le cure indefesse rivolte all'aspetto ecologico degli esseri vegetanti, come ex alunno a nome di tutti i soci esprime all'illustre maestro la viva gratitudine per l'amore che egli seppe ispirare verso la natura, così bella e varia nella nostra provincia.

Invitato a sua volta il prof. Cozzaglio a parlare dell'insigne geologo prof. Giorgio DAL PIAZ, nel mettere in evidenza la vasta sua opera di scienziato fa presente la sua scoperta di terreni pliocenici nella località di Cornuda a nord del Montello, scoperta che ha servito a sfatare la supposta inesistenza di tali formazioni nel territorio veneto. Nei riguardi poi della provincia di Brescia, dopo il primo tentativo del nostro Ragazzoni di formarne la carta geologica (1893), il prof. Dal Piaz come geologo del R°. Magistrato alle acque di Venezia e nella sua qualità di membro del R. Comit. geologico fu animatore d'una ripresa, cosicchè si dovrà a lui se tra poco gran parte della carta geologica della nostra provincia verrà compiuta e stampata.

Dopo tali motivazioni il V. P. invita l'Assemblea a esprimere il proprio giudizio e questa applaude vivamente convalidando con splendida attestazione la nomina dei due Soci Onorari, e allorchè il prof. Ugolini nel ricevere la tessera esprime con voce commossa i sensi della sua più viva soddisfazione, i Soci gli rinnovano nutriti applausi.

Segue poi il Segretario ARIETTI che nel dare la relazione sulle attività svolte nello scorso esercizio (vedansi i titoli: *Attività scientifiche ed Esplorazioni*) ha occasione di mettere in evidenza come questo nostro gruppo nell'accogliere tanto il

modesto cultore che il neofita iniziatisi agli studi di scienze nelle riunioni del sabato e nelle gite domenicali, mentre colma spesso volte il sapere di certuno vede ogni tanto aumentare di qualche esemplare le proprie raccolte.

La relazione integra viene conservata negli atti.

Il prof. FERRETTI nel riferire sulla sezione astrofila, spera che nel nuovo esercizio potrà offrire in maggior numero le serate di astronomia divulgativa. Fa poi noto che è aperta la iscrizione alla nuova Assoc. Astrofili Italiani e che le relative adesioni vengono raccolte dai nostri soci Pietro Aloisi, che ne è zelante fautore, e Pietro Cornacchiari.

Dichiarata chiusa la seduta, il V. P. invita i presenti a visitare nelle attigue sale i doni pervenuti al Museo nel 1932-33 e le raccolte personali di alcuni Soci. Ne diamo un elenco più avanti.

### *Doni pervenuti al Museo.*

dal socio Luigi GRANDI:

174 lamellibranchi incompl.; 2 serpule foss.; 3 *Honustus conchigliophorus*; 18 gasteropodi (tutti di provenienza ignota); 3 *Unio pictor* delle torbiere d'Iseo; 2 ammoniti del meòolo raccolte a S. Francesco di Paola.

dalla sig.ra PARENTI Virginia ved. GEI:

Una campana in vetro con gruppo di uccelli: *Hydrochelidon nigra*; *Rallus aquaticus*; *Oriolus galbula*; *Carduelis elegans*; *Montifringilla fringilla*; *Emberiza Cia*; *Ruticilla phenicorus*; *Regolus ignicapillus*; *Sylvia subalpina*; *Turdus musicus*; *Merula nigra*; *Cinclus aquaticus*; 2 *Troglodites parvulus*; *Lanius collurio major*; *Lolophanes cristatus*; *Lynx torquilla*. — Inoltre: *Putorius vulgaris*; *Tropidonotus natrix*; *Poliphilla Fullo*; *Rana esculenta*.

dagli studenti: BARATIERI, BERTOSI, CHIAPPA, FRUGONI e GHIDINI

parecchi ossami di *Ursus spelaeus* e di animali minori, estratti dalla caverna Bus del Fra presso Paitone. (Vedi anche al titolo *Prima mostra di Speleologia*).

dal Presidente prof. CACCIAMALI:

un grosso òmero di *Ursus spelaeus*, che dalle caratteristiche della sua fossilizzazione e per notizie riferibili ad altri ritrovamenti di resti fossili si desume tolto dal Buco del Romito di Levrage.

dal socio ing. Alfonso COLLA:

numerosi fossili del giacimento pliocenico di Castenedolo. - Roccia dolomitica con impronte di *Turbo* proveniente da Piatucco.

dal socio Corrado ALLEGRETTI:

un balestruccio bianco, campione teratologico ucciso a S. Faustino il 3 agosto 1933.

dal socio prof. FERRETTI:

tre frammenti di medolo con 6 ammoniti incluse e una belemnite, rintracciati in Castello e in città.

dal cav. rag. BONALDA:

silice xiloide (Bagolino). - Legno silicizzato (Eocene dell'Isola di Garda). - Legno mineralizzato (Valle di S. Apollonia V. C.).

dal sig. Dr. Francesco RONCA:

parte inferiore di omero di bue domestico rinvenuto da cavaatori di sabbia nelle alluvioni Wurmiane della località Campagnola di Manerba.

dal sig. SUNAMOTO SHOTEN di Osaka (Giappone):

l'opera in lingua giapponese *The Elephant*: due volumi rilegati in pelle d'elefante con numerose figure.

#### *Attività scientifiche dei Soci.*

G. B. CACCIAMALI: *Strutture diapiriche in territorio di Gargnano*, nei « R. C. Ist. Lomb. » 11° vol. fasc. XI-XV, Milano 1933.

A complemento della memoria « *Il profilo geognostico del versante meridionale delle Alpi della Lombardia orientale* » di Giuseppe Ragazzoni alla luce delle nuove concezioni orogenetiche « Com. At. Br. 1931 » il prof. Cacciamali ha aggiornato e corrette le nomenclature dei saggi di rocce, minerali e terre che il Ragazzoni aveva raccolto a illustrazione del suddetto profilo e che sono conservati al Museo. Detti aggiornamenti vennero inseriti a mano dal Cacciamali in un estratto a stampa del suddetto Profilo che si conserva nell'archivio, e ne furono fatte alcune copie per la biblioteca dell'Ateneo e per la Bibl. Queriniana.

A COZZAGLIO: *I movimenti epirogenetici della valle del Po dall'Oglio all'Adige*, in « Comm. At. Br. 1933 ».

*Note illustrative della carta geologica delle Tre Venezie* (fogli di Peschiera e Mantova) I Geologia, II Idrografia.

G. M. GHIDINI studente all'Un. di Pavia: nel « Boll. Soc. Entom. Ital. »: — *Contributo alla conoscenza dei Culicidi Libici — Descrizione della femmina di *Gimnophora* (Ca-*

*preophora*) *lapidicola* Bezzi — Descrizione di una nuova specie di *Pholeuonidius*. (v. anche al titolo: *Prima mostra di Speleologia*).

Corrado ALLEGRETTI: nei « Comm. At. Br. » 1933 pubblica: *Variabilità della terminologia speleologica nel Bresciano*.

Luigi GRANDI: *Catalogo delle piante che ornano viali e giardini pubblici di Brescia*. — Presentato nella mostra del 2 dic. 1933, verrà prossimamente pubblicato.

Ugolino UGOLINI nell'organo della Soc. Botanica Ital. di Firenze pubblica: I) *I miei quarant'anni di osservazioni ed esperienze sulle forme e sulla vita delle piante*. — II) *Nuovo contributo alle piante avventizie della flora italiana*.

### *Mostra di raccolte personali nelle sale dell'Ateneo, 2 dicembre 1933.*

Luigi GRANDI e Guerrino SALA, espongono: 135 esemplari di Lepidotteri locali (vedine Elenco più avanti). — Queste raccolte vengono così a reintegrare quelle già formate dai proff. G. B. Ragazzoni e Erra rispettivamente nel 1830 e 1857, da tempo distrutte come asserì Eugenio BETTONI nei suoi *Pro-dromi di faunistica bresciana*.

Particolarmente fatti oggetto d'attenzione, furono alcuni rami di *Ailanthus glandulosa* recanti bozzoli di *Saturnia Cynthia*: con provvidenziale istinto la larva di questa farfalla prima di racchiudersi in bozzolo nella fogliolina terminale della foglia composta dell'*Ailanthus*, adopera gran parte della propria seta a legare il ramo col picciuolo, rimediando al fatto che questo è caduco e trascinerebbe a terra l'insetto che proprio nel periodo invernale si trova nella fase di ninfa.

Ing. Alfonso COLLA: Fossili di Castenedolo, di Navezze, di Aiale, di Sarezzo, di Piatucco, di Marmentino e Marcheno con le rocce relative.

Giacomo CAVALLARI: un teschio incompleto di *Cervus Megaceros* (?) rinvenuto nel greto del Chiese presso il canale Bresciani in Remedello Sopra e poi passato alla Scuola d'Agricoltura in Remedello.

M<sup>o</sup>. Cav. Paolo SEGNALI: Belemniti, ammoniti di val di Navezze, Terebratule di Marmentino, Aptici di Ombriano, ecc.

*Piccole esplorazioni.*

1933, 4 e 12 febb. — Su invito del prof. Cacciamali i soci Allegretti, Bonalda, Cozzaglio, Trainini e Trevisani si recarono sul ronco in via Medolo 50-a di proprietà Agogeri per eseguirvi ricerche di conchiglie fossili e balanidi. - Le ricerche ebbero esito negativo, nè si ebbe indizio di terreno pliocenico.

15 febb., 12, 16, 19, 23 marzo, 2 aprile, 14 maggio. — Sotto la guida del Rettore del gruppo Grotte di Brescia, alcuni soci e studenti si recarono successivamente alle caverne del Cuel di Sarezzo, alle Tampe di Caionvico, al buco della Capra di Dosso Romito, al buco del Frate di Paitone, alla buca della Pieve sul M. Verdura e al Bus del Quai in Iseo. Le raccolte di flora degli imbocchi, di fauna e di gea servirono per la Mostra speleologica. (Vedi avanti).

25 e 29 giugno; 2, 6, 9, 16, 21 e 30 luglio. — I soci Allegretti, Colla e Trainini, in base alle località fossilifere indicate dallo ZACCAGNA (\*) si recarono alle cave di Medolo di S. Rocchino e di colle di S. Giuseppe, e al Cidneo (acquedotto). Dette ricerche diedero risultati meschini. Altrettanto dicasi per le escursioni di Aiale, Navezze di Gussago e all'inizio dell'altipiano di Cariadeghe sulla strada per Tesio.

Colle ricerche invece nel pliocene di Castenedolo praticate con solerte passione e costanza dall'ing. Colla fu possibile reintegrare in parte quella raccolta della fauna pliocenica che il Parona estese a 52 specie (\*), ma che a causa dei vari traslochi subiti dal Museo, è attualmente molto ridotta.

10, 12, 14, 20, 27 agosto. — Esplorazioni dei soci Allegretti e Ghidini alla buca di S. Faustino presso Camignone con reperto di nuova specie di anoftalmo (*Allegrettia Zavattarii*); a 5 cavità in Cariadeghe di cui 3 non note precedentemente, con raccolta di forme entomologiche ritenute relativamente rare (*Allegrettia Boldorii*); a cavità poco note

(\*) ZACCAGNA - *I dintorni di Br. e la pietra di Botticino*, in « Boll. R.° Comit. Geol. d'It. » XLIV - 1913-'14.

(\*) Vedi: CACCIAMALI - *Geologia d. collina di Castenedolo e connesse questioni dell'Uomo pliocenico* - « Com. At. Br. » 1896.

in Cimmo e sul M. Guglielmo con cattura di *Trechus* del bresciano e *carabidi* propri del Guglielmo; ai buchi dei Morti in Demo di Bienno V. C. Ivi fu notato che la roccia di dette cavità pur non essendo adatta a tali formazioni forse per cause chimiche ignote vi si prestò. Scarsa fu la raccolta faunistica.

1° sett. — In una gita dei soci Cozzaglio e Trainini a S. Anna di Rezzato-Botticino Mattina e S. Gallo, il prof. Cozzaglio trovò elementi sufficienti per stabilire che il *terrazzo a N di S. Gallo*, costituito da un grande deposito di detriti calcarei più o meno cementati, è *da attribuirsi a deposito terziario*, formatosi quindi prima dell'incisione della valle dell'Ora.

3 sett. — In una escursione ai Camaldoli i soci Colla e Trainini dai campioni estratti da un pozzo trivellato poco sotto la sommità dedussero che esso ripete quanto risulta dalle formazioni evidenti alla superficie e cioè maiolica con noduli di selce nera e calcari bituminosi. - Deduzioni confermate anche dai proff. Cozzaglio e Cacciamali.

5 sett. — In una gita all'anfiteatro morenico del Garda, compiuta dai proff. Giorgio Dal Piaz e Cozzaglio, ai quali si accompagnarono l'ing. Amati, ora residente in Bologna e il geom. Trainini, furono attentamente osservati i terreni morenici dell'ala destra dell'anfiteatro. Dalle spiegazioni del Cozzaglio risultarono chiare le caratteristiche dei vari periodi di glaciazione. La visita si chiuse con l'osservazione del bellissimo ed evidente *esempio della serie quaternaria antica* (esempio già indicato dal Ragazzoni) nelle profonde incisioni nel terrazzo in sponda sinistra del Chiese nei territori di Burago e Calvagese.

10 sett. — Rilievo del buco del Laghetto sul dosso Boscione (Collebeato) da parte dei soci Allegretti e Ghidini.

22 sett. — Invitato dal podestà di Polpenazze cav. dott. Francesco Ronca, il socio Trainini recatosi a Campagnola di Manerba, dove in una cava di ghiaia era stato rinvenuto un arto incompleto di animale, potè stabilire che il terreno fa parte dell'alluvione Wurmiana (Olocene recente). I sigg. dott. Giorgio Barni e dott. Alessandro Brunelli, direttore del Macello Comunale che esaminarono l'osso rintracciato nella cava, lo ritennero parte inferiore di omero di bue domestico.

## Prima mostra scientifica di speleologia del Bresciano.

Dal 21 maggio al 4 giugno, sotto gli auspici dell'Ateneo e per l'interessamento del Gruppo « Ragazzoni » e del Gruppo Grotte « U. Ugolini », rimasero aperte al pubblico le sale nell'ala a sera del palazzo Tosio per la Mostra Speleologica bresciana. Fu inaugurata il 21 maggio con un breve cenno del prof. Cozzaglio sul fenomeno carsico, a cui fece seguito il prof. Ugolini con alcune notizie sul fenomeno da lui osservato molti anni or sono circa la riduzione e l'adattamento degli organi nella flora degli imbocchi delle caverne.

Intervenuto poi il Presidente dell'Ateneo e Podestà di Brescia co: dott. Fausto Lechi, dopo la visita minuziosa del materiale ordinato nelle varie sale, espresse l'encomio più sincero agli ordinatori e in particolare allo speleologo sig. Allegretti che da anni esplica la sua appassionata attività in tale ramo.

Data l'importanza scientifica a cui sono oggi assurti gli studi sulle caverne e dato che mancano nelle pubblicazioni bresciane citazioni riferibili alla entità del fenomeno carsico nell'ambito di questa nostra regione, si ritiene opportuno riportare il catalogo del materiale che fu esposto nella mostra, materiale che riguarda essenzialmente la zona bresciana.

### Catalogo del materiale esposto:

« Italia sotterranea » cartellone murale con la distribuzione delle zone calcaree. Carta topogr. della prov. di Brescia con le zone cavernicole. Tabella della densità del fenomeno speleologico tra Benaco e Sebino.

Serie di 59 rilievi topografici originali, eseguiti dal Rettore del Gruppo « Grotte » e collaboratori, che assegnarono anche i numeri catastali per incarico dell'Istituto Italiano di Speleologia:

Breno: Buco del Fop del Cocchetto (n. 25 Lombardia), Tufera di Spina (n. 118 Lo.)

Marone: Quel de la Sèstola (143 Lo.)

Adro: Lachetto di M. Alto (120 Lo.)

- Brione:** Grotta del Fus (11 Lo.)  
**Lavone:** Buco Tuel (148 Lo.)  
**Cimmo:** Caia de Sabbiù (86 Lo.), Caia de Saresina (126 Lo.), Caia de Carai (124 Lo.)  
**Gardone V. T.:** Buco Baronsi (18 Lo.)  
**Lumezzane:** Buca del marmo (89 Lo.), Buco Porsi (7 Lo.)  
**Codolazza:** Tampa di Ranzone (3 Lo.), Buca sotto il Roccolo (4 Lo.), Negòndol di Ranzone (34 Lo.)  
**Concesio:** Pozzo della Colma (137 Lo.), Buca grande (139 Lo.)  
**Collebeato:** Buco dei ladri (33 Lo.), Negòndol del Zuani (160 Lo.)  
**Nave:** Negòndol di S. Vito (54 Lo.)  
**Muratello:** Buco del latte di casa Castrino (109 Lo.), Buco del Trinale (41 Lo.), Buco del Cunetto (42 Lo.)  
**Mompiano:** Buco della Bocca (44 Lo.)  
**Brescia:** Buco del Latte (67 Lo.)  
**S. Eufemia:** Buco della Capra (49 Lo.), Buco basso di Dosso Romito (48 Lo.), Buco del Pradello (52 Lo.)  
**Caionvico:** Tampa (6 Lo.), Tampil (8 Lo.)  
**M. Maddalena:** Profilo longitudinale con postazione delle cavità.  
**Rezzato:** Buco del Diavolo (62 Lo.)  
**Virle:** Buco Cornales (113 Lo.)  
**Sorzana:** Buco d'Ernesto (91 Lo.), Buco del Budrio (71 Lo.), Buco del Gelo (72 Lo.)  
**Villa:** Omber di casa Tesio (154 Lo.), Buchi della Mandria (65 Lo.), Omber della val del Birtol (21 Lo.)  
**Gurale:** Buco della Bredetta (123 Lo.)  
**Ronco:** Omber di Piazza Foghere (150 Lo.)  
**Pospesio:** Buco della Maddali (76 Lo.), Buco del Cal (77 Lo.), Omber presso Gerola (159 Lo.)  
**Soina:** Buco del Gas (2 Lo.)  
**Paitone:** 1° Baratro di M. Budellone (133 Lo.), Buco del Frate (1 Lo.), Buco del fico (88 Lo.), Buco dei ladri (97 Lo.)  
**Vallio:** Buco delle Posere (114 Lo.)  
**Rampenaghe:** Buco della corona (26 Lo.)  
**Gavardo:** Buco del Ludrio (22 Lo.)  
**Villanuova sul Clisi:** Bus Busat (125 Lo.)  
**Casto:** Le sette stanze (16 Lo.)  
**Nozza:** Galleria della Rocca (121) Lo.)  
**Levranghe:** Buco del Romito (15 Lo.); Copia del rilievo del Romito del **CORNALIA** per confronto di inesattezze.

Serie di 42 fotografie di imbocchi e aperture di grotte già citate e inoltre delle seguenti:

- Iseo:** Bus del Quai (30 Lo.)  
**Gardone V. T.:** Buco del Silter (61 Lo.)  
**Nòboli:** Buco del Töf (37 Lo.)  
**Concesio:** Bucadella Pieve (5 Lo.)  
**Collebeato:** Buco del Laghetto (31 Lo.)  
**Mompiano:** Buco delle Streghe (47 Lo.)  
**Nuvolera:** Buco del Cagnol (9 Lo.)

- Cariadeghe: Buco del Prat derent (96 Lo.), Omber presso Casinetto (144 Lo.), Buco della Breda (68 Lo.)  
 Ronco: Omber Golarine (28 Lo.)  
 Paitone: Buco della Bassetta (136 Lo.)  
 Gavardo e M. Selvapiana: Coalches (116 Lo.), Buco dell'Orso (45 Lo.)  
 Villanuova s. C.: Buco del Bò (58 Lo.)  
 Casto: Galleria di Regazzina (17 Lo.), Grotta di Corna la Zana (82 Lo.)

Serie di 52 fotografie di interni di grotte sopra citate alle quali si aggiungono le seguenti:

- Villa: Pozzo del Manzù (151 Lo.)  
 Soina: Buco del Fico (78 Lo.)

Serie di 7 fotografie di paesaggi carsici, e 2 fotogr. delle prime esplorazioni della U.OE.I. alla Tampa di Ranzone e al Buco del Budrio. — Un romito troglodita (curioso documento fotogr.). — Pastello rappresentante uno speco di M. Peladolo (Virle).

#### Arnesi e strumenti:

Corredo da esploratore e caschi di protezione. Corde, carrucole e scale di corda. Picche, vanghette e martelli per scavi ed assaggi. Aspo con spago per tracciamento poligonali. Clinometro, pendolo e bussola equilibrata per rilievi. Bussola a traguardo con trepiede. Barometro olosterico graduato per altimetrie. Termometro a fionda. Lampada acetilene a mano e da casco. Cinture, sacchi e tracolle. Fluorescina per ricerche idrologiche.

#### Flora degli imbocchi delle caverne:

- Muschi: — *Hypnum molluscum* Hedw. — *Thamium Alopecorum* L. — *Thyridium Recognitum* Lindb. *Fissidens Adiantoides* Hedw. — *Nekera crispa* Hedw. — *Leskea viticulosa* Rsp. — *Hypnum praelongum* L. — *Mnium undulatum* Weis.
- Epatiche: — *Fegatella conica*.
- Crittogame vascolari. — *Scolopendrium vulgare* Smith. — Id. con organi modificati. — *Polipodium Dryopteris*. — *Asplenium trichomanes* L., forma tipica e forma modificata. — *Cystopteris fragilis* Bern. — *Polysticum Filixmas* Roth. — *Polypodium vulgare* L. — *Asplenium Adiantum nigrum* L. — *Adiantum Capillus Veneris*. — *Ceterach officinarum* Will.
- Fanerogame: *Parietaria officinalis* DC. — *Hedera Helix* L. — *Ruscus Aculeatus* L. — *Campanula elatinoidea* Moretti. — Id con organi modificati. — *Daphne Laureola* L. — *Mercurialis perennis* L. — *Geranium rotundifolium*. — *G. Robertianum* L. — *Nasturtium officinale* R. B. — *N. silvestre* R. Br. — *Bellis perennis* L. — *Prenanthes (Lactuca) muralis*.

#### Campioni di rocce terre e concrezioni:

Dolomia princ. levigata per scorrimento — Calcare grigio con ammoniti

— Corna bianca e rosea — Id. in decomposizione — Id. saccaroide — Medolo con ammoniti — Dolomia milonitizzata — Calcare nero, silicifero — Maiolica neocomiana — Scaglia rossa — Creta — Ferretto — Conglomerato — Ciottolo di tonalite del Bus del Quai — Ciottolini calcari.

Concrezioni: a stalagmite e stalagmite, mammellonare, ondulata, tuberculata, cristallina, a cavol fiore, racchiudente ala di coleottero, negativa a scodellino, a forma di lichene, a peduncoli, a tufo, a fungo — Ovoliti e pisoliti — Detriti cementati — Pisoliti terrosi — Calcite cristallina opaca.

Materiale del vecchio Circolo Speleologico « La Maddalena » (1899):

Stemma del Circolo — Lampada fissa al magnesio, altra portatile e tascabile — Altra ad acetilene — Statuto e Regol. — Elenco dei Soci, tra i quali: prof. Cacciamali, Col. Zamara, rag. Rubagotti Paolo, rag. Magrograssi.

Serie di 5 fotografie stereoscopiche dei Soci — Fotostereoscopie: Buco della Bocca con partecipazione di pompieri; cascata della grotta di Zanano; Buco del Laghetto; Buco del Fico; B. Tampa di Ranzone; torrente di val Fredda; Tampa di Caionvico; Bus del Quai; grotta di M. Palosso; Buco del Laghetto; B. del Budrio, B. della Bocca, di Nobili; Tampa di Caionvico. — Fot. ster. di apparati da esplorazione. Disegno di cestone in ferro per calare nei haratri.

Serie di fotogr. di concrezioni nell'interno di grotte. — Riproduzioni di concrezioni a vaschetta (Cuel), parietali, a drappo, a colonne e cortine.

#### Raccolte di speleofauna:

9 schizzi a penna di *apterigota*, *silfide*, *duvalius*, *bathysciola*, *allegrettia*, *lythobius*, *trichoniscus*, *cryptops* ingranditi.

6 fot. di larve di *Sphodrini* ingr.

4 teste di larve di trechini ingr. — Id. di trechini completi.

3 fotogr. di teste di larve del *Trechus Fairmairei* Pand. di *Trechus* Sp., e di *Duvalius Boldorii* Jeannel.

1 fot. di testa di larva di *Allegrettia Boldorii* Jeann. (v. tav.)

9 tubetti con: — Arachnida: *Troglohyphantes Ghidini* e *Porrhomma Proserpina* — Arachnida pseudoscorpiones: *Roncus Lucifugus* — Apterygota Thysanura: *Campodeas*. — Crustacea: *Niphargus*. — Crustacea isopoda: *Monolistra* Su., *Trichoniscus Mancinii*. — Orthoptera: *Grillomorpha Dalmatina* Ock.

Cassettina con: *Antisphodrus Boldorii* Dod. — *Speotrechus Humeralis* Dod. — *Duvalius Boldorii* Jeann. — *Duvalius Leonidae* Jeann. — *Duvalius Aequalis* Jeann. — *Allegrettia Boldorii* Jeann. — *Boldoria aculeata* Jeann. — *Boldoria breviclavata* Müller — *Boldoria Allegrettii* Jeann. — *Pholeuonidius Ferretti-Torricellii* Ghidini.

In totale queste raccolte mostravano 19 specie nuove di collettori cavernicoli.

### Grandi fotografie:

I partecipanti al 1° Congresso Speleol. Lombardo al Bus del Quai (Iseo 1928) — Interno del Buco del Frate (Paitone) — Teschio dell'*Ursus Spelaeus* rintracciato nel Buco del Frate e ora al Museo Civ. di St. Nat. in Milano (vedi tav.).

### Materiale paleontologico:

2 fotogr. di Vasi e Teschio (Coalches) — Fotogr. di vaso con bocca apparentemente quadrilobata (Coalches) — Resti fossili umani e ossami di animali (Coalches) — 2 frammenti di coltre di concrezione con impronte fossili (Buco del Frate) — Vari frammenti fitili di catini e olle (Buco del Fico) — Id. di vasi (Buco del Coalches) — Frammenti di vaso Romano (Coalches).

Tavole a penna delle sezioni di fitili del Buco del Fico (Soina) Incisioni in parete a Coalches M. Selvapiana.

### Resti fossili del Buco del Frate:

Denti canini isolati di *Ursus Spelaeus* — id. molare (di *Ursus* lattante) — id. incisivo e preincisivo — Frammento di mandibola con denti — Id. di mascella, con molari — 36 elementi di tarso, carpo, calcagni e falagni — 20 framm. di costole; tibie, peroneo, articolazioni di femore; omeri, radio, parti di scapole, crani, vertebre — Tutti di *Ursus* e ricavati dal Buco del Frate di Paitone.

Omero e teschio di *Ursus* (Buco del Romito-Levrang) — Omero, mandibola e canino di *Lupus* — Incisivo di Marmotta e molare di felino — Teschio e vertebra di Canide — Ossa di animali vari silicizzati — Ossa di cervidi e bovidi — Ossami di animali vari — Breccia ossifera (Grotta S. Gottardo Barghe).

### Publicazioni esposte a scopo di divulgazione:

BERTARELLI e BOEGAN - Duemila Grotte.

L. BOLDORI — *Appunti sulle larve dei Trechini.*

CUVIER - *Recherches sur les ossements fossiles des quadrupedes.*

CATULLO T. A. - *Sulle Caverne delle provincie venete.*

CACCIAMALI - *Nota preliminare sulla speleologia bresciana.*

DODERO Agostino - *Due nuovi Trechini ciechi italiani.*

G. M. GHIDINI - *Le caverne dei dintorni di Paitone — Trechus Fairmairei con anomalia antennale — Un nuovo Trechus italiano (T. Montis Maielettae) — Quarto contributo sulla conoscenza della fauna speoentomologica bresciana ecc.*

JEANNEL - *Monographie des Trechinae.*

P. MANFREDI - *I miriapodi cavernicoli italiani.*

UGOLINI Ugolino: vari ops. specialmente di botanica ecologica.

### Presentatori ed espositori:

Azienda RR. Grotte di Postumia e Gruppo Grotte « Ugolini ».

Rilievi topografici eseguiti da: C. Allegretti coadiuvato da elementi dei Gr. Grotte di Brescia e Cremona.

- Strumenti e arnesi: Gruppo Grotte « Ugolini ».  
Flora degli imbocchi delle caverne: Arietti, Braga, Giacomini, Grandi, e prof. Ugolini.  
Roccie e concrezioni: Gruppo G. U.  
Materiale del vecchio circolo « La Maddalena »: Soc. « Forza e Costanza » e rag. Rubagotti.  
Ingrandimenti fotografici e microfotografie: Boldori e Chiesa.  
Disegni a penna di fauna cavernicola: Buizza G.  
Campioni di fauna in alcool: Gruppo Grotte « Ugolini ».  
Collezione coleotteri cavernicoli: G. M. Ghidini.  
Resti fittili: Allegretti Corrado.  
Resti fossili di *Ursus Spelaeus*: Chiappa, Baratieri, Bertossi, Frugoni, Ghidini G. M. e Allegretti.

## Raccolta di Lepidotteri Bresciani

presentata da LUIGI GRANDI

La raccolta di lepidotteri presentata dal Sig. Luigi Grandi alla mostra del Gruppo « Ragazzoni » appare di tale importanza per il numero delle specie e per l'accuratezza della classificazione da rendersene opportuna la pubblicazione dell'elenco. Gli studiosi dell'argomento saluteranno così la ripresa di studi da gran tempo tralasciati nella nostra Provincia, e sapranno che, pur essendo i raccoglitori giustamente gelosi delle loro private collezioni, tra soci del Gruppo regna l'armonia e la familiarità che un alto senso della Scienza ispira e che rende ognuno favorevole al porre il frutto di ricerche proprie a servizio degli studi di un altro naturalista.

Il sig. Grandi da molti anni tra le proprie cure di floricultore si interessa pure di quant'altro la natura offre alle sue osservazioni; così ha compiuto la raccolta qui elencata quasi esclusivamente nel suo giardino a Sud del Naviglio presso la Bornata, coadiuvato dall'aiutante sig. Guerrino Sala. Per la classificazione si valse dell'opera: O. STAUDINGER e H. REBEL - *Catalog der Lepidopteren des Palaeoarctischen Faunengebietes*. - 1901.

La classificazione stessa vien qui pubblicata dopo essere stata discussa fra alcuni soci del Gruppo « Ragazzoni ».

### RHOPALOCERA

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>Papilionidae</b></p> <p><i>Papilio podalirius</i> L.<br/>         » <i>machaon</i> L.<br/> <i>Thais polyxena</i> Schiff.<br/> <i>Parnassius apollo</i> L.<br/>         » <i>delius</i> Esp.<br/>         » <i>mnemosyne</i> L.</p> <p><b>Pieridae</b></p> <p><i>Aporia crataegi</i> L.<br/> <i>Pieris brassicae</i> L.<br/>         » <i>rapae</i> L.<br/>         » <i>napi</i> L.<br/>         » <i>callidice</i> Esp.<br/>         » <i>daphidice</i> L.<br/> <i>Euchloë cardamines</i> L.<br/> <i>Leptidia sinapis</i> L.<br/> <i>Colias palaeno</i> L.<br/>         » <i>phicomone</i> Esp.<br/>         » <i>hyale</i> L.<br/>         » <i>edusa</i> F.<br/> <i>Gonopteryx rhamni</i> L.<br/>         » <i>cleopatra</i> L.</p> <p><b>Nymphalidae</b><br/>         (A. Nymphalinae)</p> <p><i>Apatura iris</i> L.<br/>         » <i>ilia v. clytie</i> Schiff.<br/> <i>Limnitis camilla</i> Schiff.<br/>         » <i>sibilla</i> L.<br/> <i>Neptis lucilla</i> F.<br/> <i>Pyrameis atalanta</i> L.<br/>         » <i>cardui</i> L.<br/> <i>Vanessa Jo</i> L.<br/>         » <i>urticae</i> L.<br/>         » <i>polychlorus</i> L.<br/>         » <i>antiopa</i> L.<br/> <i>Polygonia c-album</i> L.<br/>         » <i>l-album</i> Esp.<br/> <i>Melitaea maturna</i> L.<br/>         » <i>cinxia</i> L.<br/>         » <i>didyma</i> Ochs.<br/>         » <i>athalia</i> Rott.<br/>         » <i>parthenie</i> Bkh.</p> | <p><i>Argynnis euphrosine</i> L.<br/>         » <i>pales</i> Schiff.<br/>         » <i>dia</i> L.<br/>         » <i>amathusia</i> Esp.<br/>         » <i>ino</i> Rott.<br/>         » <i>daphne</i> Schiff.<br/>         » <i>lathonia</i> L.<br/>         » <i>aglaia</i> L.<br/>         » <i>adippe</i> L.<br/>         » <i>paphia</i> L.<br/>         » <i>paphia ab. Valesina</i> Esp.</p> <p>(B. Satyrinae)</p> <p><i>Melanargia galatea</i> L.<br/> <i>Erebia medusa</i> F.<br/>         » <i>tyndarus</i> Esp.<br/> <i>Satyrus hermione</i> L.<br/>         » <i>briseis</i> L.<br/>         » <i>semele</i> L.<br/>         » <i>statilinus</i> Hufn.<br/>         » <i>actaea v. cordula</i> F.<br/>         » <i>dryas</i> Scop.<br/> <i>Pararge aegeria</i> L.<br/>         » <i>megaera</i> L.<br/>         » <i>maera</i> L.<br/>         » <i>achine</i> Scop.<br/> <i>Epinephele (jurtina)</i> L.<br/>         » <i>jurtina v. telmessia</i> Z.<br/>         » <i>tithonus</i> L.<br/> <i>Coenonympha (arcania)</i> L.<br/>         » <i>pamphilus</i> L.</p> <p><b>Libytheidae</b></p> <p><i>Libythea celtis</i> Laich.</p> <p><b>Erycinidae</b></p> <p><i>Nemeobius lucina</i> L.</p> <p><b>Lycaenidae</b></p> <p><i>Thecla ilicis</i> Esp.<br/> <i>Callophrys rubi</i> L.<br/> <i>Zephyrus betulae</i> L.<br/> <i>Chrysophanus virgaureae</i> L.<br/>         » <i>phlaeas</i> L.<br/> <i>Lampides telicanus</i> Lang.</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Lycaena argiades* Pall.  
 » *argus* L.  
 » *orion* Pall.  
 » *icarus* Rott.  
 » *bellargus* Rott.  
 » *corydon* Poda  
 » *minima* Leech.  
 » *cyllarus* Rott.  
 » *arion* L.  
*Cyaniris argiolus* L.

## Hesperiidae

*Heteropterus morpheus* Pall.  
*Pamphila palaemon* Pall.  
*Adopaea thauamas* Huffn.  
*Augiades sylvanus* Esp.  
*Carcharodus alceae* Esp.  
*Hesperia carthami* Hb.  
 » *malvae* L.  
*Thanaos tages* L.

## HETEROCERA

## Sphingidae

*Acherontia atropos* L.  
*Smerinthus ocellata* L.  
 » *populi* L.  
 » *quercus* Schiff.  
*Dilina tiliae* L.  
*Daphnis nerii* L.  
*Protoparce convolvuli* L.  
*Hyloiscus pinastri* L.  
*Deilephila euphorbiae* L.  
 » *vespertilio* Esp.  
*Chaerocampa elpenor* L.  
*Macroglossa stellatarum* L.  
*Hemaris fuciformis* L.  
 » *scabiosae* Z.

## Notodontidae

*Cerura erminea* Esp.  
*Dicranura vinula* L.  
*Stauropus fagi* L.  
*Spatalia argentina* Schiff.  
*Phalera bucephala* L.  
*Pygaera curtula* L.

## Lymantriidae

*Arctornis* L. *nigrum* Mueller  
*Stilpnotia salicis* L.  
*Lymantria dispar* L.  
 » *monacha* L.

## Lasiocampidae

*Lasiocampa quercus* L.  
 » *trifolii* Esp.  
*Gastropacha quercifolia* L.

## Saturniidae

*Saturnia cythia* Hlb.  
 » *pyri* Schiff.  
 » *pavonia* L.

## Bombycidae

*Bombix mori*

## Noctuidae

*Acronycta aceris* L.  
 » *psi* L.  
 » *leporina* L.  
*Agrotis fimbria* L.  
 » *pronuba* L.  
 » *pronuba ab. innuba* Tr.  
 » *crassa* Hb.  
*Dianthoecia carpophaga* Bk.  
*Bryophila muralis* Forst.  
*Diloba caeruleocephala* L.  
*Valeria oleaginea* Fab.  
*Dichonia aprilina* L.  
*Brotolomia meticulosa* L.  
*Mania maura* L.  
*Cucullia verbasci* L.  
*Acontia lucida* Hufn.  
 » *lucida* Esp.  
*Emmelia trabealis* Scop.  
*Scoliopteryx libatrix* L.  
*Plusia chrysitis* L.  
 » *chryson* Esp.  
 » *gutta* Gn.  
 » *chalcites* Esp.  
 » *gamma* L.  
*Euclidia glyphica* L.  
*Grammodes algira* L.  
*Pseudophia lunaris* Schiff.  
 » *tirhaca* Cr.  
*Catocala elocata* Esp.  
 » *puerpera* Gior.  
*Thyatira batis* L.

## Geometridae

*Geometra papilionaria* L.

*Acidalia ornata* Sc. Ent.  
 » *imitaria* Hb.  
 » *caricaria* Reutti  
*Rhodostrophia vibicaria* Cl.  
*Timandra amata* L.  
*Ortholitha plumbaria* F. S. E.  
 » *moeniata* Sc. Ent.  
 » *bipunctaria* Schiff.  
*Larentia dotata* L.  
 » *fluctuata* L.  
 » *ferrugata* Cl.  
 » *rivata* Hb.  
 » *rubiginata* Hb.  
*Phibalapteryx vitalbata* Hb.  
*Ourapteryx sambucaria* L.  
*Abraxas grossulariata* L.  
 » *marginata* L.  
*Deilinia pusaria* L.  
*Selenia bilunaria* Esp.  
 » *lunaria* Schiff.  
*Angerona prunaria* L.  
*Opistographis luteolata* L.  
*Venilia macularia* L.  
*Hemerophila abruptaria* Ehn.  
*Boarmia selenaria* S.V.  
*Gnophos furvata* S.V.  
*Ematurga atomaria* L.  
*Thamnonoma sparsaria* Hb.  
*Phasiane clathrata* L.

#### Syntomidae

*Syntomis phegea* L.

*Dysauxes ancilla* L.  
 » *punctata* I.

#### Arctiidae

*Spilosoma lubricipeda* L.  
 » *menthastri* Esp.  
*Phragmatobia fuliginosa* L.  
*Arctinia caesarea* Goetz.  
*Arctia caja* L.  
 » *villica* L.  
*Callimorpha dominula* L.  
 » *hera* L.  
*Hipocrita jacobaeae* L.  
*Deiopeia pulchella* L.  
*Mitochrista miniata* Forst.  
*Lithosia complana* L.  
 » *caniola* Hb.  
 » *muscerda* Hufn.

#### Zygaenidae

*Zygaena purpuralis* Br.  
 » *filipendulae* L.  
 » *filipendulae* v. *ochsenheimeri* Z.  
 » *carniolica* Scop.  
 » *carniolica* ab. *berolinensis* Stgr.

*Ino statices* L.

#### Cossidae

*Cossus cossus* L.  
*Zeuzera pyrina* L.

### MICROLEPIDOPTERA

#### Pyralidae

*Crambus culmellus* L.  
*Pyralis farinalis* L.  
*Nymphula stagnata* Don.  
 » *nymphheata* L.  
*Psammotis hyalinalis* Hb.  
*Eurrhparia urticata* L.  
*Pyrausta cespitalis* Schiff.  
 » *nymphheata* L.  
*Psammotis hyalinalis* Hb.

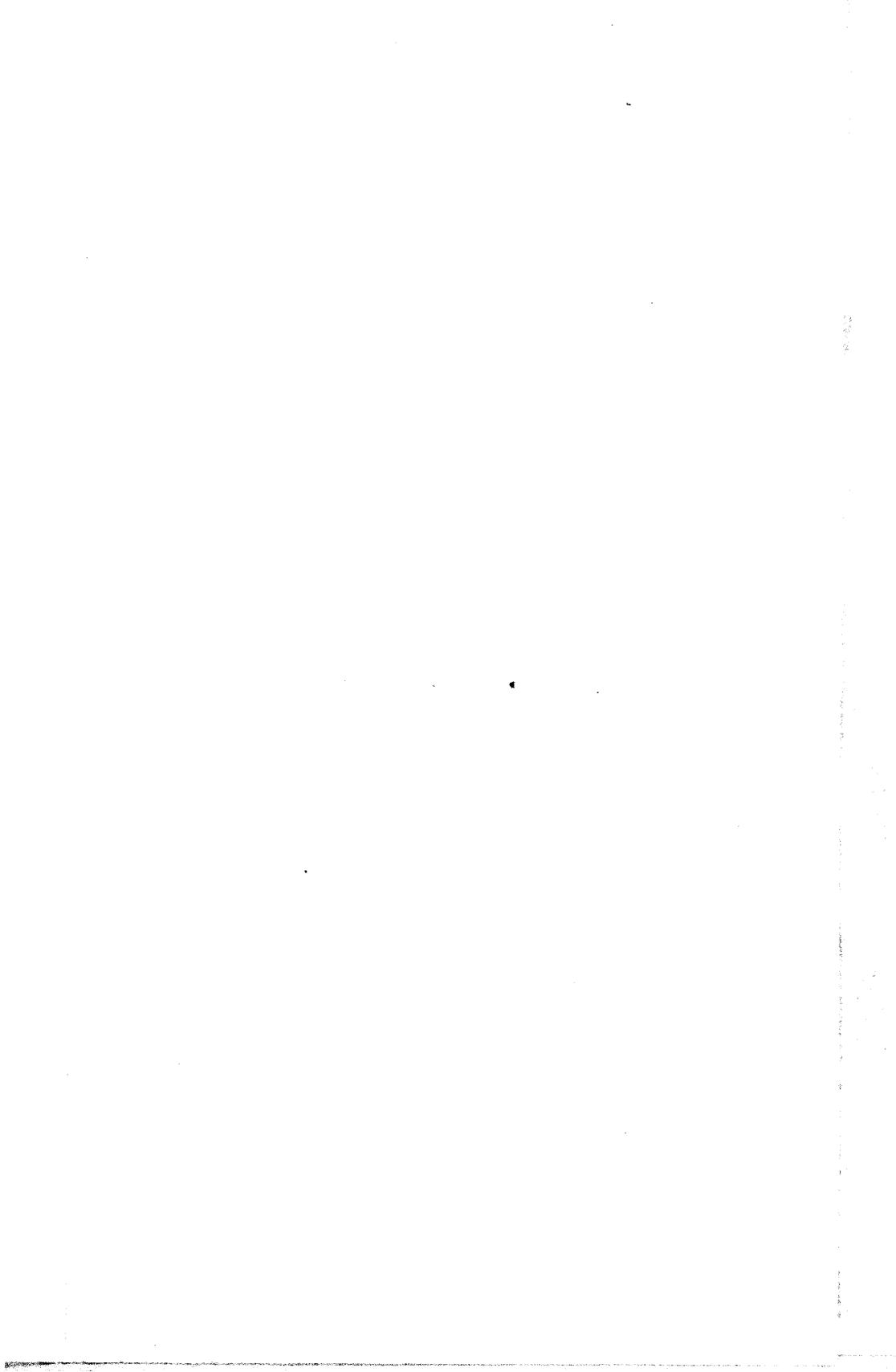
*Eurrhparia urticata* L.  
*Pyrausta cespitalis* Schiff.  
 » *nubilalis* Hb.  
 » *albofascialis* Tr.

#### Pterophoridae

*Pterophorus pentadactylus* L.  
 » *rhododactylus* L.

#### Tineidae

*Euplocamus anthracinalis* Sc.



Mostra di Speleologia.  
Gruppo « Ragazzoni »



Ateneo di Brescia, 1933.  
« Commentari »



Ingrandimento della larva di *Trechus*.





Teschio di *Ursus spelaeus* rinvenuto nel Buco del Frate.  
Ora al Museo Civico di Storia Naturale in Milano.





## CARICHE ACCADEMICHE E SOCI

AL 31 DICEMBRE 1933

### PRESIDENZA

*Presidente onorario:* S. E. Gr. Cord. Sen. UGO DA COMO

*Presidente:* Co: Cav. uff. D.r FAUSTO LECHI

*Vice pres.:* S. E. Gr. Uff. Sen. CARLO BONARDI

### SEGRETERIA

*Segretario:* Prof. D.r VINCENZO LONATI

*Vice Segr. e Bibl.:* Prof. D.r ANGELO FERRETTI-TORRICELLI

*Economo:* Cav. Prof. D.r ARNALDO GNAGA

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Prof. ARTURO COZZAGLIO

Comm. Ing. D.r GUIDO RUFFINI

D.r GUIDO ZADEI

On. Ing. D.r ALFREDO GIARRATANA

Comm. D.r Prof. ARTEMIO MAGRASSI

Cav. Prof. D.r FRANCESCO MASSARDI

NB. - Elezioni avvenute durante la stampa del presente volume, hanno così modificato il Consiglio: — Ruffini, Zadei, Giarratana, Magrassi, Massardi, Secchi.

## SOCI EFFETTIVI

AL 31 DICEMBRE 1933

	Residenza Data di nomina
Alberti Comm. Prof. G. B. . . . .	Brescia
Dir.: Scuola perfezionam. per il commercio estero « M. Tirandi » . . . . .	29 dic. 1907
Alberti Cav. D.r Prof. Olindo . . . . .	Brescia
Radiologo primario: Osp. civ., Brescia - L. Doc. ( <i>Ra- diologia</i> ): U. Milano . . . . .	23 mar. 1929
Albini Comm. D.r Prof. Ernesto . . . . .	Brescia
L. Doc. ( <i>Oftalmologia</i> ) . . . . .	5 mar. 1893
† Arduino Cav. Avv. Prof. Ettore . . . . .	Brescia
Ex-Prof. ( <i>Diritto</i> ): R. Ist. tecn., Brescia . . . . .	29 dic. 1918
Barni Comm. Ing. Edoardo . . . . .	Brescia
	31 dic. 1922
Bazoli Gr. Uff. Avv. Luigi . . . . .	Brescia
	30 dic. 1917
Beltrami Gr. Uff. Prof. Achille . . . . .	Genova
Prof. ( <i>Lett. latina</i> ): U. Genova - Pres. Soc. Ligustica - Pres. on.: Assoc. storica « T. Varrone », Roma - S. cr.: Ae. Virgiliana, Ist. Studi Romani, Ae. Sc. Lt. Ar. Cordova, ecc. . . . .	23 dic. 1894

*Principali abbreviazioni:*

Sen. R. - Senatore del Regno	Dep. P. - Deputato al Parlamento
SS. Ann. - ... della SS.ma Annunziata	Maur. - ... dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Prof. U. - Professore nell'Università di...	Pres. - Presidente del...
Dir. - Direttore del...	L. Doc. - Libero Docente nell'Università di...
M. - Membro effettivo del...	S. - Socio effettivo del...
M. cr. - Membro corrispondente del...	S. cr. - Socio corrispondente del...
A. I. - Accademico d'Italia	A. L. - Accademico Linceo
XL. - Uno dei Quaranta della Soc. Italiana delle Scienze	Ac. Sc. To. - Reale Accademia delle Scienze di Torino.
I. Lomb. - Reale Ist. Lombardo di Scienze e Lettere	Ac. St. Bo. - Reale Accademia di Scienze dell'Ist. di Bologna
I. Ven. - Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti	R. Dep. St. P. - Regia Deputazione di Storia Patria
S. R. Na. - Società Reale di Napoli	C. N. Ric. - Consiglio Nazionale delle Ricerche
Ac. Sc. Lt. Ar. - Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.	I. F. - Institut de France

† Defunti dopo il 31 dicembre

Bettoni Cav. D.r Angelo . . . . .	Brescia
Medico-chirurgo . . . . .	17 febr. 1907
Bettoni Comm. D.r Pio . . . . .	Salò
Dir. Oss. meteor. geodin., Salò — S.: Acc. « Agiati », Rovereto; Soc. Meteor. It.; Soc. Sismol. It., ecc. . . . .	24 febr. 1889
Bianchi Prof. D.r Antonio . . . . .	Milano
Perito agrario . . . . .	29 dic. 1912
Boggiano Cav. uff. Eugenio . . . . .	Brescia
Dir.: R. Archivio di Stato . . . . .	10 apr. 1927
† Bonalda Cav. Rag. Carlo . . . . .	Brescia
V. pres.: Gruppo « Ragazzoni » . . . . .	5 mar. 1893
Bonardi S. E. Gr. Uff. Avv. Carlo, Sen. R. . . . .	Brescia
Dall'agosto 1934: Cavaliere di Gran Croce Pres.: Ordine Avvocati e Procur., Ist. fasc. di Cultura, Club Alp. It. (sez. di Br.), ecc.; Capo Console T.C.I. - Ex Sottosegr. al Min. d. Guerra . . . . .	10 apr. 1927
Bonomini Sac. Celestino . . . . .	Concesio
Arciprete di Concesio . . . . .	9 gen. 1916
Bordoni D.r Ing. Angelo . . . . .	Brescia
	23 mar. 1929
Brentana Cav. Prof. D.r Domenico . . . . .	Bòvegno Parma
Prof. (Zootechnia) e Dir.: R. Ist. sup. di Med. Veterinaria, Parma - M.: C. N. Ric. . . . .	23 mar. 1929
Brusa Prof. D.r Carlo . . . . .	Desenzano
Prof. (Storia e St. dell'Arte): Liceo paregg. . . . .	17 febr. 1907
Cacciamali Prof. Gian Battista . . . . .	Brescia
Ex Prof. (Sc. nat.): R. Liceo - S. cr.: I. Lomb. . . . .	19 ag. 1883
Canossi Prof. Angelo . . . . .	Brescia
	29 dic. 1918
Capitanio Cav. M°. Isidoro . . . . .	Brescia
Maestro compositore . . . . .	10 apr. 1927
Caravaggi Comm. Avv. Faustino . . . . .	Chiari
	23 mar. 1929
Castiglioni Co: Comm. Avv. Baldassare, Sen. R. . . . .	Mantova
	19 ag. 1883
† Chimeri Comm. M°. Paolo . . . . .	Brescia
Maestro compositore . . . . .	23 dic. 1894
Cozzaglio Prof. Arturo . . . . .	Brescia
Perito geologo . . . . .	23 dic. 1894

Dabbeni Cav. D.r Ing. Egidio . . . . .	Brescia
Architetto . . . . .	17 feb. 1907
Da Como S. E. Gr. Cord. Ugo . . . . .	Lonato, Brescia
Ex Ministro delle Pensioni di Guerra - Pres. onor. dell'Ateneo e del Comit. br. della « Dante Alighieri »	5 mar. 1893
D'Annunzio Gabriele . . . . .	Gardone Riviera
Principe di Monte Nevoso . . . . .	31 dic. 1916
Ducos Nob. Comm. Avv. Marziale . . . . .	Brescia
	29 dic. 1917
Duse Comm. D.r Antonio . . . . .	Salò
Dir.: Ospedale . . . . .	24 apr. 1927
Ferretti-Torricelli Prof. D.r Angelo . . . . .	Brescia
Prof. (Mat. e Fis.): R. Liceo scientifico . . . . .	11 gen. 1923
Fisogni Nob. Gr. Uff. Avv. Carlo . . . . .	Brescia
Ex Sindaco della Città - V. Pres.: Soc. S. Martino e Solferino . . . . .	24 feb. 1889
Foresti Cav. Prof. D.r Arnaldo . . . . .	Brescia
Presidente: R. Ist. tecnico . . . . .	28 dic. 1913
Franchi Cav. D.r Ing. Camillo . . . . .	Brescia
	26 dic. 1915
Giarratana On. Cav. D.r Ing. Alfredo . . . . .	Brescia
Dep. P. - Dir. de « Il Popolo di Brescia », ecc.	10 apr. 1927
Gibertini On. Prof. D.r Dante . . . . .	Brescia
Dir.: Cattedra amb. di Agricoltura . . . . .	23 mar. 1929
Gnaga Cav. Prof. D.r Arnaldo . . . . .	Brescia
Ex Dir.: Scuola tecn. « B. Castelli » . . . . .	17 feb. 1907
Gorio On. Comm. D.r Giovanni . . . . .	Brescia
Dep. P. - Pres. del Rotary Club di Br. . . . .	10 apr. 1927
Guccini Prof. D.r Luigi . . . . .	Brescia
Prof. (Sc. nat.) R. Ist. tecn. commerciale - S. on. « Ragazzoni » . . . . .	13 dic. 1908
Guerrini Mons. Cav. Prof. D.r Paolo . . . . .	Brescia
S. di molte accademie . . . . .	27 dic. 1914
Lechi Co: Cav. Uff. D.r Fausto . . . . .	Brescia
Podestà di Brescia . . . . .	10 apr. 1927

Lechi Co: Comm. D.r Teodoro . . . . .	Brescia
	17 feb. 1907
Locchi D.r Cesare . . . . .	Desenzano
Prof. ( <i>Storia</i> ): Liceo . . . . .	9 gen. 1910
Lonati Rag. Guido . . . . .	Toscolano
R. Sovrint. bibliograf. per la Riviera - M.: Dep. St. P. Venezie . . . . .	23 mar. 1929
Lonati Prof. D.r Vincenzo . . . . .	Brescia
Prof. ( <i>Lettere it. e lat.</i> ): R. Liceo scient. . . . .	24 feb. 1907
Lui Cav. D.r Aurelio . . . . .	Brescia
Dir.: Osp. psichiatrico . . . . .	17 feb. 1907
Magrassi Comm. D.r Artemio . . . . .	Brescia
Pres.: Confederaz. Sindacati Professionisti e Artisti, e dell'Ordine dei Medici . . . . .	24 feb. 1907
Marabelli Cav. Prof. Ing. Eugenio . . . . .	Brescia
Ex Prof. ( <i>Matem.</i> ): R. Liceo . . . . .	24 feb. 1889
Massardi Cav. Prof. D.r Francesco . . . . .	Brescia
Prof. ( <i>Mat. e fis.</i> ): R. Liceo classico - S.: I <sub>4</sub> Lomb. . . . .	11 gen. 1923
† Materzanini Cav. D.r Giovanni . . . . .	Brescia
Medico chirurgo . . . . .	22 dic. 1907
† Monti della Corte Bar. Comm. D.r Alessandro . . . . .	Brescia
Cav. Maur. - S. on. « Ragazzoni », ecc. . . . .	17 feb. 1907
Mori Prof. D.r Enrico . . . . .	Brescia
Ex Prof. ( <i>Fisica</i> ): R. Liceo cl. . . . .	27 dic. 1909
Pàroli Prof. D.r Pietro . . . . .	Brescia
Prof. ( <i>Lettere</i> ): R. Ginnasio sup. . . . .	10 apr. 1927
Preda Cav. Prof. D.r Agilulfo . . . . .	Brescia
Preside: R. Liceo scient. di Br. — L. Doc. ( <i>Bota-</i> <i>nica</i> ): U. Genova . . . . .	23 mar. 1929
Putelli Sac. D.r Romolo . . . . .	Breno, Mantova
R. Isp. bibl. Valle Camonica — M.: Dep. St. P. To- rino, Milano, Venezia; Ateneo Bergamo; Acc. « Agia- ti » Rovereto . . . . .	31 dic. 1921
Rampinelli Nob. Cav. Rag. Francesco . . . . .	Brescia
	19 ag. 1883
Reggio Gr. Uff. Avv. Arturo . . . . .	Brescia
	31 dic. 1921

<b>Romanini Cav. M.<sup>o</sup> Romano</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Maestro compos. — Dir.: Istituto mus. « Venturi » — Pres. onor.: Sindacato orchestrale — M.: Presi- denza Soc. Concerti . . . . .	11 gen. 1923
<b>Ruffini Comm. D.r Ing. Guido</b> . . . . .	Villa di Cogozzo
M.: R. Dep. St. P. Modena e Soc. Stor. Lomb. . . . .	11 gen. 1923
<b>Salsotto Cav. Uff. Prof. D.r Luigi Carlo</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Preside: R. Liceo Ginn. « Arnaldo » . . . . .	23 mar. 1929
<b>Scrizzi Cav. D.r Alessandro</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Dir.: Civici Ist. d'Arte e Storia — R. Isp. onor. mo- num. e scavi . . . . .	23 mar. 1929
<b>Secchi D.r Prof. Rizzardo</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
L. Doc. ( <i>Patol. med.</i> ) — Pres.: Soc. medico-chirur- gica br. . . . .	23 mar. 1929
<b>Soldini Arnaldo</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Pittore . . . . .	26 dic. 1910
<b>Tagliaferri Cav. D.r Ing. Giovanni</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
	27 dic. 1908
<b>Tombola Cav. Prof. Luigi</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Architetto . . . . .	23 dic. 1891
<b>Ugolini Prof. D.r Ugolino</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Ex Prof. ( <i>Soc. nat.</i> ): R. Ist. tecn. . . . .	17 feb. 1907
<b>Vischioni Prof. D.r Giacomo</b> . . . . .	Desenzano
Preside: Liceo-Ginn. paregg. — Dir.: Osserv. meteor.	27 dic. 1914
<b>Zadei D.r Guido</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
	27 dic. 1914
<b>Zammarchi Comm. Mons. Prof. Angelo</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Rettore del Seminario vescovile . . . . .	17 feb. 1907
<b>Zuccari Cav. Arnaldo</b> . . . . .	<b>Brescia</b>
Pittore . . . . .	29 dic. 1918

Elezioni avvenute durante la stampa (18 feb. 1934) han-  
no aggiunto i seguenti Soci effettivi: — Botturini S. E. Gr.  
Uff. D.r Orazio, Magnocavallo Cav. Rag. Alberto, Marcazzan  
Prof. D.r Mario, Marpicati S. E. Gr. Uff. Prof. Arturo, Trai-  
nini Geom. Ottavio.

## SOCI CORRISPONDENTI

- Albertotti Gr. Uff. Giuseppe . . . . . Roma  
 Prof. (*Oftalm. e Clin. oc.*): U. Roma - Socio fond.:  
 Soc. oftalmica it., Soc. it. Storia scienze med. - M.:  
 Ac. Sc. Lt. Ar.: Padova, Soc. Med. Chir.: Padova, I.  
 Ven. - ecc. . . . . 17 feb. 1907
- Amighetti Sac. Cav. Alessio . . . . . Costa Volpino (Bergamo)  
*Geologo* - Curato di Branico . . . . . 23 dic. 1900
- Andrissi Dott. Giovanni Luigi . . . . . Brescia, Roma  
*Astronomo* R. Oss. del Campidoglio - Dir. del «Pla-  
 netarium», Roma . . . . . 23 mar. 1929
- † Bagatti Valsecchi Bar. Comm. Giuseppe . . . . . Milano  
 Barone di Belvignate - Med. d'oro C. R. It., ecc. 26 dic. 1920
- Baldacci Cav. di Gr. Croce Antonio . . . . . Bologna  
 Prof. U. (*Botan. e Geogr.*) - M.: Ac. Sc. Bo. . . . . 9 gen. 1910
- Béguinot Augusto . . . . . Genova  
 Prof. U. (*Bot.*) - Dir.: Ist. e O. bot. - M.: G. N. Ric. 31 dic. 1921
- Beltrami Comm. Arnaldo . . . . . Bologna  
 Ex Prof. (*Lat e Gr.*): R. Liceo «Galvani» Bologna  
 L. Doc. (*Lett. Greca*) - M.: Ac. Peloritana, Messina 17 apr. 1881
- Bertoldi Comm. Alfonso . . . . . Modena  
 Pres.: R. Liceo «Muratori» Modena - L. Doc.: U.  
 Bologna (*Lett. It.*). . . . . 5 mar. 1908
- Bianchi S. E. Comm. Emilio . . . . . Maderno, Milano  
 Dir.: R. Spécole di Brera in Milano e di Merate .  
 A. I. dal 23 marzo 1934  
 A. L. - M.: I. Lomb. - S.: Nuovi Lincei - Pres.:  
 Comit. Astr. It. e Soc. Astr. It. - M.: C. N. Ric. .  
 V. pres.: Unione Astr. Internaz. . . . . 10 apr. 1927
- Bonardi Gr. Uff. D.r Italo, Dep. P. . . . . Salò, Roma  
 Capo Div. al Min. Corporazioni — Comm. Maur. e  
 d. Stella Coloniale . . . . . 23 mar. 1929
- Bonelli Dott. Comm. Luigi . . . . . Cairo  
 Bibliotecario del Gabinetto Reale . . . . . 13 dic. 1908
- Bulferetti Prof. Dott. Domenico . . . . . Torino  
*Scrittore* . . . . . 26 dic. 1915

- Bùstico Cav. Dott. Guido** . . . . . Torino  
 Prof. (*Lettere*): R. Ist. Commerciale - M.: Soc. Piem. Archeologia - M.: Ac. «Agiati», Rovereto - S.: Atenei di Bergamo e di Salò - M. cr.: Dep. St. P., Torino 13 dic. 1908
- Carli Comm. Prof. Filippo** . . . . . Roma  
 Dir.: Uff. Econ. Confederaz. Naz. Fasc. dei Commercianti, Roma - L. Doc. (*Sociologia*) - Prof. incaric. (*Economia corporat.*): U. Pisa - M.: «Deutsche Ges. für Soziologie» . . . . . 31 dic. 1916
- Castellani Prof. Rag. Giuseppe** . . . . . Fano  
 M.: R. Deputaz. St. Patria. Venezia; idem, Marche 23 dic. 1900
- Cavazzocca-Mazzanti Co: Vittorio** . . . . . Verona  
 M.: Ac. Agric. Sc. Lt., Verona - M.: Ac. Pit. e Scult. «Cignaroli», Verona - M.: Deputaz. Storia Patria, Venezia - S. cr.: Ateneo Salò . . . . . 26 dic. 1915
- De Angelis d'Ossat Gioachino** . . . . . Roma  
 Prof. (*Min. e Geol. Appl.*): R. Scuola sup. di archit., Roma - Pres. Soc. Geolog. It. - Pres.: Assoc. Intern. Scienza del Suolo - M.: C. N. Ric.; Commiss. Internaz. Agr. - S.: Pontif. Ac. Nuovi Lincei; Ac. di Agr., Torino; Ac. B. Arti, Perugia; Ac. Ciencias, Barcelona . . . . . 30 dic. 1917
- De Luigi Giuseppe** . . . . . Napoli  
 Prof. (*Storia di Colonizzaz. e Politica coloniale*): R. Ist. Orient. e R. Ist. sup. Navale . . . . . 31 dic. 1922
- De Nolhac Prof. Pierre** . . . . . Paris  
 Prof.: École pratique des Hautes Etudes . . . . . 1 ag. 1919
- Endrici S. A. Mons. Dott. Celestino** . . . . . Trento  
 Arcivescovo Principe . . . . . 31 dic. 1921
- Ferrari Gr. Uff. Giuseppe Michele** . . . . . Bologna  
 Prof. (*Pedagogia*): U. Bologna - Comm. Maur. - Comm. S. Greg. M. - S.: Ac. Sc., Bologna, ecc. (Francia, Belgio, S. U. A.) . . . . . 27 dic. 1914
- Ferrata Cav. Dott. Adolfo** . . . . . Brescia, Pavia  
 Dir. Clin. med.: U. Pavia - S.: Ac. sc. med. chir., Napoli - M.: Consiglio direttivo Soc. it. Medicina int. 30 dic. 1917
- Fischel Dott. Oskar** . . . . . Berlin  
 Prof. (*St. dell'arte e del Teatro*): U. Berlin . . . . . 23 dic. 1913
- Forti Dott. Achille Italo** . . . . . Verona  
 Privato-Doc. (*Botanica*): U. Padova - M.: I. Ven.;

- Ac. Agr. Sc. Lt., Verona; Ac. Ven. Trent. Istr., Deutsche Bot. Ges.; S. perpetuo: Soc. Geogr. It. e Soc. Bot. It. - M. cr.: Ac. Sc. To.; Socio on.: «Ragazzoni» 31 dic. 1922
- † Franzoni Gr. Uff. Ausonio . . . . . Roma  
Prof. (*Ec. pol. e Diritto*): U. Roma - R. Console onorario - Comm. Maur. - Comm. dell'Osmanié - Consigl.: Ist. Coloniale It. . . . . 29 dic. 1912
- Frugoni Comm. Dott. Cesare . . . . . Brescia, Roma  
Prof. (*Clinica med.*): U. Roma . . . . . 10 apr. 1927
- Fumi Gr. Uff. di Gr. Croce Co: Luigi . . . . . Orvieto  
Ex Dir.: Arch. di Stato, Milano - M.: I. stor. It. 28 dic. 1913
- Galletti Comm. Alfredo . . . . . Bologna  
Prof. (*Letterat. it.*): U. Bologna - S.: Ac. Sc. Bologna; Ac. Sc. To.; Arcadia, Roma - M. cr.: I. Lomb. 31 dic. 1921
- Giri Gr. Uff. Giacomo . . . . . Roma  
Ex Prof. (*Letter. Lat.*): U. Roma - Prof. onorario: U. Palermo - S.: «Arcadia», Roma - S. cr.: Ac. Sc. Lt., Palermo; R. Dep. St. P. (Marche); Ac. «Virgiliana», Mantova; ecc. . . . . 24 dic. 1911
- Gorini Cav. Costantino . . . . . Milano  
Prof. (*Batteriolog.*): R. Ist. Sup. Agrario, Milano - Doc. (*Igiene*): U. Pavia e Roma - M.: I. Lomb. - M.: C. N. Ric. - Lauréat: I. F. - M. cr.: Ac. (Torino, Firenze, Rovereto, Acireale; Francia; Belgio; Cecoslov.; Russia; S. U. A.; Messico) - Uff. al merito Agric.: Francia e Belgio . . . . . 23 dic. 1900
- Gramatica Mons. Prof. D.r Luigi . . . . . Brescia, Città del Vaticano  
Bibliotecario: «Vaticana» - Canonico di S. Pietro . . . . . 27 dic. 1914
- Lugéon Doct. Maurice . . . . . Lausanne  
Prof. (*Geol.*): U. Lausanne - Doct. *hon. causa*: U. Paris, Strasbourg, Louvain - S. cr.: I. F. e varie Ac. 30 dic. 1917
- Luzio S. E. Comm. Alessandro . . . . . Torino  
Sovrintend. R. Archivio di Stato - A. I. - A. L. . . . . 26 dic. 1909
- Magnocavallo Comm. Prof. Arturo . . . . . Sao Paulo  
Ex Provv. agli Studi, Brescia . . . . . 29 dic. 1913
- Marconi S. E. Guglielmo, Sen. R. . . . . Roma  
Pres.: Accademia d'Italia - A. L. - XL . . . . . 1 marzo 1903

Marpicati S. E. Gr. Uff. Dott. Arturo . . . . .	Roma
V. segr. P.N.F. — V. Cancelliere: Acc. d'Italia — Dir. Ist. Naz. Fascista di Cultura . . . . .	23 mar. 1929
Con le elezioni del 18 feb. 1934 eletto socio effettivo Dal luglio 1934: L. Doc. U. Milano	
Mazzoni Gr Uff. Guido, Sen. R. . . . .	Roma
Prof. ( <i>Lett. It.</i> ): U. Firenze - A. L. - M.: Ac. Crusca S. R. Nap., R. Dep. St. P. (Toscana), Comit. St. Risorg. . . . .	17 feb. 1907
Modigliani Comm. Ettore . . . . .	Milano
Dir.: R. Pinac. di Brera in Milano - R. Sovrint. al- l'Arte medioev. e mod. (Lombardia) . . . . .	28 dic. 1913
Montalcini Comm. Avv. Camillo . . . . .	Roma
Ex segr. gen.: Camera dei Dep. - Prof. U. ( <i>Dir. Costituz.</i> ) - S. cr.: Ac. Sc. To.; R. Dep. St. P. (ant. Prov. Piem.) . . . . .	14 mag. 1911
Morandi Prof. Luis . . . . .	Montevideo
	22 dic. 1901
Moretti Cav. Uff. Gaetano . . . . .	Milano
Prof. ( <i>Architettura sup.</i> ): R. Sc. d'Ingegneria - Acca- demico dell'Ambrosiana (Milano) e di San Luca (Ro- ma) - S. onorario d'Acc. d'Arte (italiane, Buenos Ai- res, Montevideo, ecc.) . . . . .	23 dic. 1900
Murani Cav. Oreste . . . . .	Monte Rubbiano (Marche)
Ex Prof. ( <i>Fisica sperim.</i> ): Politecnico, Milano - M.: I. Lomb.; Ist. Marchig. Sc. Lt. Ar. . . . .	23 dic. 1900
Nicodemj Cav. Uff. Dott. Giorgio . . . . .	Milano
Sovrint. capo: Musei Castello Sforzesco - Prof. ( <i>Sto- ria d. Arte</i> ): U. cattol., Milano - L. Doc.: R. U. Mi- lano - Ex Dir. Musei, Brescia . . . . .	11 gen. 1923
Ojetti S. E. Gr. Cr. Ugo . . . . .	Firenze
A. I. . . . .	2 marzo 1924
Orlando S. E. Vittorio Emanuele, Sen. R. . . . .	Roma
Prof. ( <i>Dir. Costituz.</i> ): U. Roma . . . . .	30 dic. 1917
Orsi Gr. Uff. Dott. Paolo, Sen. R. . . . .	Siracusa
R. Sovrint. Antichità d. Sicilia - Dir. R. Museo ar- cheol. Siracusa - A. L. - V. Pres.: Ist. It. d'Arch. e St. dell'Arte . . . . .	23 dic. 1900
Padula Gr. Uff. Dott. Nob. Antonio . . . . .	Napoli
Comm. Maur. - S.: Pontaniana - S. cr.: Ac. Sc. It. ar. Palermo, Ac. sc. Lisboa . . . . .	31 dic. 1921

Parona Nob. Cav. Carlo Fabrizio . . . . .	Torino
Ex Prof. ( <i>Geol.</i> ): U. Torino - A. L. - XL. - Pres.: Ac. Sc. To. - M.: C. N. Ric. - S. cr.: I. Ven. - S. onor.: « Ragazzoni » . . . . .	23 dic. 1900
Perini Cav. Dott. Quintilio . . . . .	Rovereto
<i>Chimico</i> . . . . .	23 dic. 1900
Prèmoli Ing. Alfredo . . . . .	Brescia, Torino
<i>Architetto</i> . . . . .	10 apr. 1927
Rava Comm. Avv. Luigi, Sen. R. . . . .	Roma
Prof. emerito: U. Bologna — Pres.: R. Acc. Sc. Bo- logna; R. Dep. St. P. Romagne; Cons. Sup. R. Archi- vi di Stato . . . . .	31 dic. 1916
† Ricci Gr. Cr. Corrado, Sen. R. . . . .	Roma
A. L. — Pres.: R. Ist. d'Archeol. e St. d. Arte in Roma — Cav. del Merito di Savoia . . . . .	23 dic. 1900
Rosa Cav. Daniele . . . . .	Modena
Prof. ( <i>Zool. e Anat. comp.</i> ): U. Pisa - Prof. em.: U. Modena - Prof. on.: U. Firenze - XL - S.: Ac. Sc. To.; Ac. Agric. Torino; Ac. Sc. Modena; ecc. - S. cr.: I. Lomb., ecc. . . . .	10 apr. 1927
† Ruffini Gr. Cr. Prof. Francesco, Sen. R. . . . .	Roma
A. L. . . . .	31 dic. 1916
† Sabbadini Cav. Remigio . . . . .	Pisa
Ex Prof.: U. Milano - A. L. - S.: Ac. Sc. To., I. Lomb., ecc. . . . .	17 feb. 1907
Sacco Gr. Uff. Federico . . . . .	Torino
Prof. ( <i>Geol.</i> ): R. Scuola d'Ingegneria, Torino - A. L. - S.: Ac. Sc., To., ecc. . . . .	31 dic. 1916
Salomon-Calvi Dott. Wilhelm . . . . .	Heidelberg
Prof. ( <i>Geol.</i> ): U. Heidelberg . . . . .	23 dic. 1900
Seppilli Comm. Dott. Giuseppe . . . . .	Milano
Ex Dir.: Osp. psich. Brescia - L. Doc. ( <i>Malattie Ment. e Nerv.</i> ): U. Modena - M. di Soc. medico-chir. Modena, Bologna, Parigi, Belgio . . . . .	17 feb. 1907
Sergi Comm. Giuseppe . . . . .	Roma
Prof. emerito ( <i>Antropologia</i> ): U. Roma . . . . .	22 dic. 1901
Sina Sac. Alessandro . . . . .	Esine
	10 apr. 1927
Solitro Comm. Prof. Giuseppe . . . . .	Padova
M.: R. Dep. St. P. (Venezie), Ac. Sc. Lt. Ar. Padova . . . . .	2 mar. 1924

- Solmi S. E. Prof. Arrigo, Dep. P. . . . . Pavia  
 Sottoeagr. all'Educaz. Naz. - Prof. (*St. Diritto It.*):  
 U. Pavia - M.: I. Lomb., ecc. . . . . 23 mar. 1929
- Sorge Cav. di Gr. Cr. Dott. Giuseppe . . . . . Palermo  
 Cav. Maur. - Ex Prefetto: Prov. Brescia . . . . . 31 dic. 1916
- Sòriga Prof. D.r Renato . . . . . Pavia  
 Dir. Museo Civico - M.: R. Dep. St. P. - S. cr.:  
 molte Acc. . . . . 2 mar. 1924
- Stella Comm. Ing. Prof. Augusto . . . . . Roma  
 A. L. - Dir.: R. Scuola Ingegneria miner. - M.: C.  
 N. Ric. . . . . 2 marzo 1924
- Stiattesi Comm. Padre Raffaello . . . . . Quarto (Firenze)  
 Dir.: R. Oss. Astrofisico - M.: C. N. Ric. . . . . 17 feb. 1907
- Tebaldini Comm. Giovanni . . . . . Brescia, Napoli  
 Dir. perp.: Cappella mus. Lauretana - Prof. (*Esegesi  
 greg. e palestriniana*): R. Conservatorio di Musica,  
 Napoli - M.: R. Dep. St. P. (Marche) - M.: Ist. Sc.  
 Lt. Ar. (Marche), ecc. . . . . 31 dic. 1916
- Tellini Comm. Dott. Achille . . . . . Udine  
 M.: I. Ven. - M.: Comit. Linguist. Internaz., Parigi  
 S. cr.: Zelanti, Acireale . . . . . 23 dic. 1900
- Treccani Gr. Cord. Giovanni, Sen. R. . . . . Brescia, Milano  
 Accademico di S. Luca, Roma . . . . . 10 apr. 1927
- Trener Dott. Giovanni Battista . . . . . Trento  
*Geologo* - S.: Ac. «Agiati» Rovereto, Ac. Ven. Trid.  
 - S. cr.: Ateneo Veneto . . . . . 30 dic. 1917
- Turati On. Augusto . . . . . Rodi  
 . . . . . 10 apr. 1927
- Venturi Gr. Uff. Adolfo, Sen. R. . . . . Roma  
 A. L. - Prof. (*St. d'Arte*): U. Roma - Cons.: I. It.  
 Arch. e St. d. Arte - M.: I. F., ecc. . . . . 23 dic. 1900
- Vidari Gr. Uff. Giovanni . . . . . Torino  
 Prof. (*Pedag.*): U. Torino - A. L. (cr.) - Dir. Classe  
 Sc. mor.: Ac. Sc. To. : . . . . . 26 dic. 1915
- Volpe S. E. Gioacchino, Dep. P. . . . . Roma  
 Segr. A. I. - M.: Cons. Sup. Pubbl. Istruz. - Prof.  
 U. Roma - M.: Comit. St. Risorg., e I. st. It. . . . . 23 mar. 1929

Zanelli Cav. Agostino . . . . .	Roma
Ex Prof. ( <i>Storia</i> ): Licei - M.: R. Dep. St. P. (Torino) - S. cr. Commiss. St. P., Siena, ecc. . . . .	5 marzo 1893
Zanelli Angelo . . . . .	Brescia, Roma
Scultore . . . . .	24 dic. 1911

Le elezioni del 18 feb. 1934 hanno aggiunto al novero dei Soci corrispondenti: — Apollonio prof. Mario, Battistini prof. Mario, Berczewiczy S. E. d.r Alberto, Boffito prof. P. Gius., Bonafini prof. d.r Gius., Dal Piaz prof. Giorgio, De Vecchi di Val Cismon S. E. co: Cesare Maria, Farinelli S. E. prof. Arturo, Fenaroli d.r Luigi, Gabba d.r ing. Luigi, Marro prof. Giov., Salata Sen. Francesco, Stazzi comm. prof. Pietro.

Numero dei Soci al 31 dicembre 1933:

Effettivi . . . . .	69
Corrispondenti . . . . .	76

---

Nel togliere mestamente dall'elenco i nomi dei Soci corrispondenti

Gr. Uff. Senatore Giuseppe Albini,  
Comm. Senatore Luca Beltrami,  
Gr. Uff. Senatore Enrico D'Ovidio  
Gr. Uff. Senatore Pietro Ellero  
Cav. D.r Luigi Palazzo  
Gr. Cr. Prof. Ettore Stampini  
Gr. Cr. Senatore Bernardino Varisco

alta e venerata se ne sente rimanere la memoria.

---



---

---

## I NOSTRI LUTTI

---

### **S. E. Mons. GIACINTO GAGGIA**

Appena in Brescia, il 15 aprile 1933, si diffuse la luttuosa notizia della morte di S. E. l'Arcivescovo Monsignor GIACINTO GAGGIA, Vescovo di Brescia, il Podestà esprime l'unanime compianto cittadino col seguente nobilissimo manifesto:

#### *Cittadini!*

La generosa sensibilità del nostro popolo, al modo istesso che vibra e s'accende nella fervida vita della Patria e della Città, d'un subito austeramente avverte il soffio della sventura che passa, e pensosa si raccoglie. I presenti giorni che già piegano gli animi e i ginocchi delle turbe al più doloroso dei Misteri cristiani, segnano per noi Bresciani, e tutti lo sentiamo, lo spegnersi di una grande luce cittadina, onde nei nostri cuori regnano oggi l'ombra ed il pianto.

S. E. Monsignor GIACINTO GAGGIA, il nostro amato Arcivescovo, non è più!

Santamente egli si spese quando nel suo animo di apostolo si specchiavano compiuti i diciannove secoli della Chiesa, cui Egli diede tutto e più che sè stesso.

Il nostro affetto ne rievoca la severa figura di asceta quando, nei tristi giorni della Patria, dinanzi alla Storia,

egli si levava e la fiamma del suo spirito chiamava a raccolta le energie disperse e sgomente del popolo e le esaltava a un impeto di unione e di ardore che nessuno più avrebbe potuto spezzare. Sembrava che Egli parlasse allora dal Carroccio benedicendo le irte spade e le croci.

Il Vescovo che noi non vedremo più erigersi paterno nella sua Cattedrale ad incuorarci ed ammonirci, rimarrà sempre, per i Bresciani, il Vescovo della guerra, e non sarebbe bresciano non tributare alla di Lui memoria il massimo degli onori.

*Bresciani!*

L'Autorità vostra comunale, facendosi interprete dell'anima cittadina, si inchina reverente dinanzi alla salma lacrimata, con la ferma confortante credenza che Brescia ne farà esultare l'anima benedetta col rimanere alla testa delle Città forti, ferree e virtuose.

FAUSTO LECHI

Nessun elogio migliore di questo potremmo lasciare nei nostri « Commentari » in omaggio alla memoria del compianto Presule bresciano. Nelle parole scritte dal nostro Presidente — coll'autorità di Primo Cittadino di Brescia — la figura maestosa e pia, austera e paterna dell'Arcivescovo Monsignor Gaggia rivive nelle altissime virtù che splendevano in Lui come riflesso della divina Luce che Egli — pastore di anime — aveva la missione di indicare al Suo popolo. E rivive particolarmente nell'ora grande e tremenda che l'Italia visse dopo Caporetto; quando Egli diresse al popolo e al clero bresciano la memoranda pastorale — animatrice e ammonitrice di disciplina civile — che resta testimonianza altissima dell'indissolubile accordo da Lui sentito tra la Religione e la Patria; fra la preghiera e la difesa eroica della giustizia.

Resta solo a noi di ricordare, in questa sede di studi, che Mons. Gaggia, nato a Verolanuova nel 1847, fu per molti anni insegnante di diritto canonico e di storia ecclesiastica nel

nostro Seminario e che accompagnò sempre all'esercizio della Sua missione spirituale una viva intelligenza dell'arte e della poesia e un fervido amore per gli studi, specialmente storici. Per questa Sua attività di studioso fu nominato socio corrispondente della R. Deputazione della Storia Patria di Torino della Società Storica Lombarda di Milano e dal 1908, membro effettivo del nostro Ateneo. Nei Suoi numerosi opuscoli d'argomento storico, negli articoli pubblicati in Atti d'Accademie e in importanti riviste (\*) è il segno d'una larga dottrina e il riflesso di una mente limpida, alta ed acuta nel giudizio delle cose e degli uomini. Così le Sue Omelie e i Discorsi recano nel loro caratteristico stile energico, spezzato, a scatti, l'impronta vivace della Sua anima: mirano non alle parole, ma alle idee; non al ritmo oratorio, ma all'espressione schietta e immediata del concetto animatore.

L'Ateneo manda alla venerata memoria dell'insigne Presule un saluto reverente, collo stesso animo col quale l'intera Brescia, inchinandosi al passaggio della Sua venerata salma, sentì battere più forte il proprio cuore di città fedele.

*Il Segretario*

---

## GAETANO CRESSERI

*Il pittore Gaetano Cresseri — morto il 17 luglio dopo rapida crisi del male che soleva sopportare lavorando — lasciò alla nostra Accademia un cospicuo legato a favore di artisti poveri e meritevoli. L'Ateneo, per un dovere di omaggio all'insigne artista e di riconoscenza all'uomo benefico, promosse — per iniziativa dei soci ing. Dabbeni e prof. Lonati — una pubblica esposizione di opere sue nel salone Varvitelliano spontaneamente offerto dal Podestà di Brescia.*

*La Mostra — che ebbe un profondo unanime consenso di ammirazione — fu solennemente inaugurata il giorno 18 di-*

---

(\*) La bibliografia delle opere di Mons. G. Gaggia, venne data da P. Guerrini in « Brixia Sacra » a. V - 1914, pagg. 13-15.

*cembre 1933 con due discorsi celebrativi: l'uno del nostro Presidente Co: D.r Fausto Lechi, l'altro del segretario prof. Vincenzo Lonati. Li riportiamo qui come testimonianza dell'ammirazione e dell'affetto che il grande indimenticabile artista bresciano ebbe da parte della nostra famiglia accademica.*

---

« Questa nostra eletta adunanza è stata qui convocata per rendere onore alla cara memoria del pittore bresciano Gaetano Cresseri. Vennero da due amici suoi affezionati qui raccolte alcune opere, fra le copiosissime lasciate all'ammirazione dei posteri dal nobile artista, non certamente per fare dell'opera di Cresseri una mostra completa e definitiva, ma soltanto, io penso, perchè qualche segno, qualche espressione dell'anima gentile e chiara tenessero vivo, fra i suoi concittadini, a pochi mesi dalla scomparsa, tanto luminoso ricordo.

Egli è dunque con giusto orgoglio di madre che la città di Brescia ospita oggi, per iniziativa del patrio Ateneo, nel suo maggior palazzo, la breve ma significativa esposizione.

Poichè nostro dovere è onorare in Gaetano Cresseri il cittadino preclaro e il maestro venerato. La sua figura serena, forte e virile rispecchiava la limpida chiarezza dello spirito cui l'Arte non dava tormenti o angosce, bensì soltanto gli entusiasmi e i brividi della gioia creatrice, quali solo l'Arte sa donare ai suoi eletti; la genuina espressione della mitezza e della generosità d'animo di uomo che segue la sua via senza rancori o inimicizie, desidero che siano revocate, e soprattutto desidero, prima di ogni cosa, prima di iniziare la visita di questa esposizione che per fatalità di cose può dare soltanto un'idea parziale di un'opera tanto vasta, ardentemente desidero che le mie parole rinvivino in

noi, che ebbimo la ventura di conoscerlo, la cara immagine sua, ne rievochino le benemerenzze cittadine, ne accennino con gratitudine le ultime volontà. Legava Egli all'Ateneo la somma cospicua di lire centomila e una casa in Brescia a sollievo e incoraggiamento di giovani artisti, disponendo perchè il Comune scegliesse alcune tra le preziose opere d'arte che in vita aveva amato raccogliere, allo scopo di dare incremento a quella Galleria d'Arte moderna che ci auguriamo possa presto formarsi intorno al primo nucleo oggi esistente nella nostra città.

Ma di tutti i doni, belli e graditissimi, che con l'animo suo generoso poteva elargire, il più alto, il più suo è quel patrimonio di vivida arte, risultato luminoso di un intenso lavoro, che questo pittore bresciano ha profuso con piena larghezza nelle case, nelle ville, nei palazzi pubblici e privati e soprattutto nelle chiese della nostra città, della provincia e in molte altre terre italiane; nelle chiese specialmente dove l'animo suo di credente espresse in mille modi la fede salda dei nostri popoli.

Ma se di questo prezioso retaggio di dipinti di grande valore spirituale e materiale noi dobbiamo essere infinitamente grati a Gaetano Cresseri, per altro titolo egli merita gli onori che gli tributiamo, per un altro bene incomparabile cioè che egli ci ha donato: l'esempio del maestro, del lavoratore instancabile e coscienzioso, del disegnatore incontentabile, del colorista variatissimo: l'esempio che, sino al giorno della morte, egli ha voluto porgere ai colleghi, ai giovani che sentono nel cuore ardere la fiamma della grande passione.

Si potrà oggi discutere sulla pittura così come venne espressa da Cresseri: al riconoscimento di tutti deve però imporsi la onestà sua di artista, la sua fedeltà alla scuola nella quale si era formato con tenace studio e con fervida passione. La passione per la pittura audace e fan-

tasiosa del Settecento — che divampò fra i nostri pittori sulla fine del secolo scorso, quasi per reazione alle manifestazioni del puro ed elegante, ma freddo, neoclassicismo, del realista e preciso ma muto romanticismo — ebbe in Cresseri il devoto seguace e realizzatore; lo studio compiuto e volutamente perfetto delle forme e dei particolari non disgiunto dalla solennità del gesto e dalla grandiosità delle composizioni, che furono canoni fondamentali dei grandi del Cinquecento, spiccatamente dei Veneti che qui ebbero sempre un naturale e benefico influsso, furono per Cresseri il fine unico di realizzazione artistica.

Fra queste tendenze, onestamente e coscientemente seguite dal nostro compianto pittore, e quelle che oggi volgono verso altri orizzonti, ardui e inesplorati, non vi ha possibilità di avvicinamento nè di parallelo: oggi il fine ultimo al quale si tende non è più la copia fedele di ciò che si vede, ma la interpretazione individuale, la espressione personale di quello che l'artista sente a contatto, e talvolta in reazione, coi modelli offerti dalla natura. Codesti criteri di arte nuova debbono essere assenti per un momento dal nostro spirito lì dove parla con le sue luminose creazioni un artista come Cresseri: sarebbe assurdo arrischiare un giudizio se l'animo nostro fosse ispirato da prevenzioni diverse.

Sgombrata così la nostra obbiettiva visione da ogni vincolo scolastico, ammiriamo devotamente tanta somma di nobile fatica, sentiamo esaltarsi in noi la commossa gioia di chi crea, avviciniamoci a queste egregie espressioni del bello con l'animo pieno di rispetto per ogni nobile sforzo del genio volto a nobilitare, con fede e amore, la nostra vita umana che nell'arte è pur bella e degna di essere vissuta ».

FAUSTO LECHI

---

Pochi uomini hanno lasciato in Brescia un così largo compianto, un così accorato desiderio di sè come Gaetano Cresseri. La sua immagine buona e cara non è di quelle che si scolorano nelle lontananze dei facili obli umani. Così inopinata fu la sua morte, tanta salute di energie erette nella luce, tanto fervore creativo di opere e di disegni per l'avvenire ha subitamente spento, che non par vero che egli non sia ancora tra noi. Non par vero agli amici di non rivederlo la sera col suo buon sorriso affettuoso, colla larga mano cordialmente aperta al saluto, dopo la lunga giornata interamente assorta in quel fervido, aspro, alto lavoro in cui il suo spirito si concentrava e si illuminava creando. La sua presenza faceva sentire più caro il vincolo delle comuni amicizie. Gli affetti puri e profondi, le alte idee della vita si irradiavano dal suo occhio limpido, penetrante, dal viso sereno, dal discorso pacato, bonariamente arguto, in subita luce di simpatia avvincente. Era l'equilibrio di una mente quadrata e forte e di un cuore pronto a donarsi, ma quasi schivo di mostrare la sua bontà generosa: una rettitudine inflessibile: una schiettezza così devota alla verità da apprire anche aspra, quando fosse necessario: una visione della vita un po' velata di malinconia, ma ampia e serena nell'alto, come di chi sa vedere le cose singole nella loro povera umanità reale, ma poi le solleva e le contempla nella luce di un'idea, di una poesia, di una fede, indistruttibili.

Doti dell'animo che trapassavano come ideale sostanza di umanità nelle sue opere per quel vincolo indissolubile che lega la vita all'arte, la quale non fu mai per il Cresseri un aristocratico giuoco di forme astratte in una cerebralità disumana. Nel suo dipingere, nel suo concepire il compito dell'arte, era la sua stessa probità, la stessa sincerità, la stessa ampia, equilibrata comprensione della vita. Probità che disdegnava i compromessi tra lo studio severo e la facile, comoda maniera, e mirava all'alto colla stessa fatica di studi, di

prove tentate e ritentate; sia che si trattasse di dipingere in un monumentale edificio o in un tempio insigne, o, invece, nella chiesetta di un piccolo borgo romito. Sincerità che non poteva tradire — per volgere di mode o per suggestione di scuole o di cenacoli — l'istintiva tendenza e la meditata idea dell'arte. Equilibrata ampiezza di visione che dai particolari studiati ad uno ad uno sul vero, si sollevava attraverso lo spirito a forme ideali e le componeva colla fantasia creatrice in armoniosi poemi a dare forma e vita a quel mondo superiore nel quale l'uomo solleva e celebra le sue aspirazioni, le sue glorie, le sue preghiere.

Così, sereno, forte, equilibrato, Gaetano Cresseri, in una età di esasperato frammentarismo estetico, faceva pensare alla tranquilla forza armoniosa di artisti di lontani tempi che sapevano essere insieme pittori, scultori, architetti e avevano, anche, talento musicale, gusto letterario e sicure conoscenze scientifiche.

Ricchezza spirituale che egli doveva a una innata versatilità d'ingegno, ma pure ad un'energia di volontà che non concedeva una sosta alla passione e alla disciplina dello studio. Il posto che egli ebbe nella vita e nell'arte lo conquistò tutto da sè senza aiuti di fortune. Nato nel 1870, era figlio di un operaio modestissimo della tipografia Apollonio e, appena compiute le scuole elementari, dovette porsi al duro lavoro per la vita portando i secchi dell'imbianchino e distendendo tinte su pareti e facciate di case. Ricordava con compiacenza quasi d'orgoglio quei tempi e, scherzando, attribuiva a quegli inizi di pratica manuale il mirabile dominio che egli seppe acquistare nella tecnica degli affreschi: di quei suoi affreschi così cauti, meditati nella preparazione e così luminosi, trasparenti e potenti nella riuscita.

Dura povertà e dura fatica; ma nell'anima era, intanto, come l'ascendere di un'aurora e lo schiudersi di un'ala. Era il primo rivelarsi della bellezza dell'arte, il primo rapi-

mento verso questo superiore regno in cui la vita si illumina e si trasfigura.

Bellezza sentita come segreta anima delle cose, contemplata nelle tele delle chiese e della Pinacoteca, spiata in attenta ansia di emulazione nei quadri che gli artisti più anziani — Filippini, Faustini, Glisenti, Bertolotti, Lombardi, Soldini — andavano via via esponendo nelle mostre cittadine. Le poche ore libere della sera erano donate allo studio nella scuola Moretto. Le domeniche erano anche le feste dell'arte. Aveva il lieto coraggio di partire di notte, a piedi, insieme col fraterno amico Arturo Castelli — indimenticabile anima di pittore poeta — per trovarsi all'alba a dipingere sul lago d'Iseo o in alta montagna. Giovinezza! Mattini di luce che lasciano un dono di poesia a tutta la vita! Poi il primo accostarsi agli artisti nell'« Arte in famiglia »; i primi quadretti esposti e, finalmente, dopo gli anni del servizio militare, la libertà di darsi tutto all'arte e di studiare appassionatamente, infaticabilmente, all'Accademia di Brera colla pensione Brozoni, vinta in due successivi concorsi.

Ho insistito su questi duri inizi della sua arte perchè gli erano sempre vivissimi nell'animo e contribuirono certo ad ispirargli la disposizione testamentaria che affida all'Ateneo quasi l'intera sua sostanza per un legato a favore di giovani artisti poveri e meritevoli. Perchè ai giovani egli si accostava come un fratello maggiore: pronto ad aiutarli e ad accogliere con simpatia le loro prove, anche se ispirate ad indirizzi d'arte diversissimi dal suo. Soprattutto richiedeva loro la sincerità, la spontaneità, la passione: severo era soltanto verso la copia arrivistica dell'ultimo figurino della moda, verso l'ignoranza vestita di presunzione, verso lo stampo che tutti eguaglia nel gregge.

Maestro in ciò — anche per la esperienza della propria vita — di quel principio semplicissimo, che in arte vale più di ogni complicata teoria: lungo studio e grande amore;

avere, sentire un'idea ed esprimerla a quel modo che l'amore detta dentro. Anche nei tempi della sua giovinezza, teorie contrastanti parevano tenere a volta a volta il campo dell'arte: impressionisti, divisionisti, veristi, simbolisti; ma egli aveva preferito guardare in sè piuttosto che agli altri, e, se aveva desiderato compagni o maestri, aveva ambito di sentirsi fratello e discepolo dei grandi del passato. Lo stesso genere di arte al quale si dedicò quasi interamente, l'affresco, lo aveva portato a straniarsi dalla pittura del tempo, la quale tendeva soprattutto alla luce, al tono, al presunto vero, mentre egli doveva risalire alla ideazione, all'espressione spirituale, alla sintesi architettonica della composizione.

Arte passatista, dunque? Arte superata? Facili parole delle quali egli stesso sorrideva, bonario. Sì: allegra sfida al passato: bella, anche, se la giovinezza porti realmente alla luce uno spirito nuovo; ma sterile grido quando essa confonda la giovinezza vera, la giovinezza perenne dello spirito con quella che si misura dal numero degli anni, ahimè, tanto fuggenti nell'attimo stesso che si crede eterno. Oh, egli ben sapeva quale valore abbia nell'arte il trovare una parola non detta, un accento originale; sapeva come il genio sovrano sia là dove sembra che si scoprano spazi di cielo non prima veduti. Ma i geni sovrani si contano dal numero dei secoli e il valore della parola nuova che pare ascendere — vergine sola — da solitarie profondità d'infinito, non attenua la potenza vitale dell'inno che si tramanda da età ad età colla pienezza di un coro al quale ogni generazione ha dato una voce.

La sua arte si ricollega a una tradizione (che può per Lui avere il nome di Paolo Veronese o Gian Battista Tiepolo) non per imitazione accademica, ma per consonanza spirituale, per la spontaneità di un'energia perennemente feconda, così come un albero vigoroso trae dalle profonde radici la bellezza delle sue sempre rifiorienti primavere. Dalla tradizio-

ne gli veniva l'insegnamento di una sapienza secolare, di una disciplina, di un necessario studio dei mezzi espressivi che non è scolastica tecnica, ma potenza penetrativa, gioia spirituale di conquista. Guardate, in questa mostra, anche solo certi suoi studi di teste: che disegnare da grande maestro, che dominio della forma, che poesia in quel linguaggio di poche linee sommarie! Saranno per molti una sorpresa: la sorpresa di chi, isolando un particolare sotto una lente di ingrandimento, ne trae la meraviglia di una rivelazione. E per molti, che credevano il Cresseri solo un grande decoratore, saranno una sorpresa certi suoi vivi e nobili ritratti e i paesaggi così costruiti e saldi e pur così pieni del sentimento del luogo e dell'ora e le « nature morte » nelle quali la stessa maestria del tocco diventa bellezza poetica, come certe rose (che egli amava dipingere per farne regali) che hanno veramente la delicatezza aerea dei petali e sono come una breve lirica fatta di tenui parole armoniose.

Egli dipingeva questi quadri per la gioia di dipingere per dipingere, per concedere una festa di riposo all'assidua fatica che metteva a dura prova tutte le energie del suo spirito. Ma — più che dentro la stretta cornice di un quadro — l'arte di Gaetano Cresseri rivela le sue caratteristiche più profonde negli affreschi decorativi di palazzi e di chiese. Decorativi non nel senso quasi di spregio che ora si dà alla parola decorazione: non ridondanza che si aggiunge all'essenziale, ma fioritura che si dischiude nell'alto, così come la parola fiorisce nel verso e il verso fiorisce nel canto.

Egli era fatto per ideare e per comporre in grande: la sua potenza voleva spazi vasti per il suo ampio respiro.

Lo stesso obbligo dei temi fissi e spesso ripetuti poté in parte legare l'originalità della sua fantasia, ma era pur sempre facilmente superato dalla ricchezza delle idee e dei mezzi espressivi.

Incarnare un'idea in figure viventi una vita superiore,

esprimerne la passione e il significato spirituale, comporle in equilibri armoniosi o in agitati contrasti espressivi a cui anche le ombre, le luci, i chiaroscuri danno la parola del loro linguaggio; dispiegare visioni di bellezza in unità coi ritmi delle architetture; parlare alle anime, dagli altari, colle immagini della fede ed effondere in alto, entro vaste cupole, un canto di gloria che ascende verso i cieli divini in unisono cogli inni delle moltitudini contemplanti ed oranti, ecco l'arduo ed alto compito di questa forma d'arte che s'inserisce nella vita sollevandola alle ideali visioni estetiche, eroiche, religiose dell'anima collettiva.

Davanti a questo complesso prodigiosamente vasto delle opere di Gaetano Cresseri, le quali segnarono le luminose ore delle sue infaticabili giornate, i successivi gradi di ascesa verso quell'alta idea di bellezza a cui lo sospingeva un amore così profondo da essere sentito come un dovere e come un atto di devozione, noi sentiamo oggi, come non mai, quanto grande fosse questo nostro amico, così semplice, così buono, così intimamente modesto. Ed ora che egli non è più tra noi — se non come religiosa presenza di un'anima — un'accorata malinconia ci prende di non aver forse mai detto interamente a lui vivo e noncurante di plausi, tutta l'ammirazione che gli diciamo oggi, con rinnovate lagrime.

VINCENZO LONATI

*È intenzione dell'Ateneo riunire in un libro commemorativo un esatto elenco delle opere di Gaetano Cresseri, con riproduzioni fotografiche. Diamo qui intanto un primo cenno sommario.*

Gli affreschi principali si trovano nella Cattedrale di Genova — dove egli dipinse nella prima giovinezza affreschi su cartoni di Lodovico Pogliaghi — nelle Chiese Parrocchiali di Verolanuova, Collio, Gussago, Fiumicello Urago, Pavone Mella, Seniga, Pisogne, Collebeato, Nigoline, Torbiato, Ome, Bagnolo Mella, Cologne Bresciano, Nave, Botti-

cino Sera, Pompiano, Avio (Trentino); nel Santuario della B. V. delle Lacrime a Treviglio; in una cappella del Santuario di Caravaggio; e in Brescia nelle Chiese di S. Maria Calchera, delle Consolazioni, di S. Cosmo e Damiano, delle Suore Adoratrici a S. Francesco di Paola; — nei Cimiteri di Salò (Cappella Simonini); di Leno (Capp. Locatelli); di Brescia (Capp. Tirandi); di Cologne Bresciano (Capp. Gaecchi); — nei Palazzi bresciani del Credito Agrario; della Loggia; della Famiglia Togni; della Fam. Ambrosi; della Fam. Pisa; nelle ville Zanella a Brescia e Beretta a Gardone V. T.; nello Scalone del Teatro Grande di Brescia; nel Salone delle adunanze del Palazzo della Camera di Commercio di Rovereto.

Tra i numerosi quadri di cavalletto ricordiamo: *Tramonto invernale, Temporale primaverile* ( propr. Paride Zanella, Brescia), *Tra olivi e vigne* (Co. Teodoro Lechi, Brescia), *Il Cimitero di Sale Marasino* (Ing. Egidio Dabbeni), *Il giardino della Canonica* (arch. Premoli, Torino), *Alba invernale in Val Camonica* (Pietro Beretta, Gardone V. T.), *Inverno* (Ing. Gio. Tagliaferri, Brescia), *S. Giovannino, Il riposo di Diana* (Dr. Giuseppe Morelli, Brescia), *Notturmo* (Virgilio Vecchia, Brescia), *La notte* (Pinacoteca Civica di Brescia), *Impressioni veneziane* (proprietari: Pietro Guidetti, on. Marziale Ducos, bar. Alessandro Monti, avv. Arturo Reggio).

Ritratti: *M° Paolo Chimeri, avv. Bortolo Pirlo* ( propr. Istit. Zitelle, Brescia), *Comm. Flaviano Capretti* (Famiglia Capretti), *Comm. Attilio Franchi* ( propr. Franchi), *Ing. Ferdinando Zanardelli* (Fam. Zanardelli, Brescia), *prof. Bernardo Sina* (Direz. Soc. Navigazione Lago d'Iseo), *Signora Lina Morelli e avv. Pietro Morelli* (Dr. Giuseppe Morelli, Pralboino), *Le gemelle Sig.ne Zanella* (Cav. Paride Zanella, Brescia); ritratti di vari membri delle famiglie Reggio, Pisa, Debbeni, Locatelli, Rampini, (Brescia), Beretta (Gardone Val Trompia).

*Madonne* di proprietà delle famiglie: Facchini Varischi; Capretti Tagliaferri, Minelli Tagliaferri, Tagliaferri, Zatti, Pisa, Bordoni Pisa, Morelli, Coppellotti Zanella, Dabbeni Pederzani, Damiani Greci di Brescia; Damioli (Milano), Paroli (Verolanuova).

---





## BIBLIOTECA ACCADEMICA

---

Incremento in Libri e Opuscoli durante l'anno 1933.

La maggior parte provenne in dono dagli Autori e dagli Enti. Altri donatori sono denotati mediante le seguenti sigle:

(Bed.) = prof. Valentino Bedeschi.

(Cacc.) = prof. G. B. Cacciamali.

(Cons.) = sig. Giuseppe Consoli — Stradella.

(Spel.) = Istituto Italiano di Speleologia — Postumia.

(Sc.) = sig. Pietro Scalvini, libraio antiquario.

(Tr.) = geom. Ottavio Trainini.

(Zad.) = dott. Guido Zadei.

Inoltre son indicate con (Risorg.) le opere che vennero presentate e in parte distribuite, durante il XXI Congresso della Soc. Naz. del Risorgimento Italiano, tenutosi presso l'Ateneo di Brescia nel settembre 1933.

ABERG Niels - *Die Goten und die Langobarden in Italien* —

Universitet Uppsala 1923 - pp. 166 in-8° ill. (Bed.)

ADAMS Frank Dawson - *Biographical Memoir of Thomas*

*Sterry Hunt 1826-1892* — National Academy of Sciences

of the U. S. A. — Washington, 1932 - pp. 34 in-8° con

ritr. (Cac.)

— and F. F. OSBORNE - *On two Nepheline - Sodalite - Syenites*

*from new localities in Northern Rhodesia* — Estr. da

« Canadian Journal of Research » 1932 - pp. 6 in-8° e

2 tav. (Cac.)

(ALMAGIA' Guido e U. CECI) - *Le occupazioni adriatiche /*

*Ufficio storico della R. Marina / Roma 1932 - pp. 430 in-4°.*

(Risorg.)

(ALMAGIA', RAVENNA e DI LOSA) - *Il traffico marittimo / c. s. /*

*Roma 1932 - pp. 468 in 2 voll. (Risorg.)*

- Amministrazione Provinciale di Brescia - *L'attività svolta nel quinquennio 1928-1932* = VI - X E. F. — Brescia, U. tip. lit. br. (1933) XI - pp. 206 in-4° e 4 tav.
- Accademie e Biblioteche d'Italia* — v. SALVAGNINI.
- Ateneo di Brescia. - Gruppo « Amici dei Monumenti » - *Alcuni ricordi del Risorgimento per le vie di Brescia* — Brescia, Tip. Orfani, 1933 - pp. 12 in-16°.
- BARBIER Pietro - *Come si giunse a Monte Nero* / Min. della Guerra, Ufficio storico - Roma 1932 - pp. 116 in-4° con geocarta.
- BATTISTINI Mario - *Esuli italiani nella corrispondenza di Luigi De Potter* — Estr. da « Annali R. Sc. Norm. Sup. di Pisa » (lettere, st., fil.) s. II, vol. I 1932, pp. 39 in-8° gr.
- *Urbano Lampredi nel Belgio* (con 15 lt. a L. de Potter) - Estr. da « Giorn. stor. d. Lett. it. » vol. CI, 1933 - pp. 32 in-8°.
- *I Padri Bollandisti Henschenio e Papebrochio a Roma nel 1660-61* / R. Soc. Romana di Storia Patria / Roma, 1930-1932 - pp. 40 in-8° gr.
- *Antonio Cocchi in Belgio ed in Olanda nel 1726* - Estr. da « Riv. di Storia delle Scienze med. e nat. » pp. 8 in-8° gr., s. IV, a. 24' — Siena 1933.
- *Docum. it. nel Belgio - La corrispondenza del barone De Stassart* — Estr. da « Atti R. Acc. Scienze di Torino », vol. 68 - 1932-33 - pp. 16 in-8°.
- *Gli spedali dell'antica diocesi di Volterra* - Pescia, Franchi, 1932 - pp. 131 in-8°.
- *Niccolò Paganini nel Belgio nel 1834* — Bergamo, Nava, s. d. - pp. 15 in-8°.
- *Esuli e viaggiatori italiani in Belgio amici di Adolfo Que- telet* - Estr. da « Nuova Riv. Storica » a. XVI, fasc. IV, 1932 - pp. 27 in-8°.
- *Miscellanea volterrana (XXXI-XXXIX)* — Pescia, Tip. Fran- chi, 1932 — pp. 65-80 in-8°.
- BEDESCHI Valentino - *Il disegno del Maestro* — Brescia, Van- nini, 1933 - pp. 146 ill. in-8° obl.

- BELLONI Giulio Andrea - *Romagnosi - Profilo storico* — Milano ... Soc. Ed. Dante Al., 1933 - pp. 150 in-8° pic.  
(Cons.)
- BERTACCHI Giovanni - *Sensi terreni nel Paradiso di Dante* (Lettura tenuta n. « Casa di Dante » in Roma, 1905) — Firenze, Sansoni - pp. 24 in-8°. (Sc.)
- BOFFITO P. Giuseppe - *Estratti da Scrittori Barnabiti 1533-1933: Biografia, Bibliografia, Iconografia.* Pietro e Luigi Configliachi, Fr. Denza, Mariano Fontana, Fr. Maria Franceschinis, Paolo Frisi, Giacinto Gerdil, Ermenegildo Pini.
- *Frontespizi incisi nel Libro italiano del Seicento* / Collezione « Il facsimile », n. 2 / Firenze, Seeber, 1922 - pp. 132 ill. e 24 tav. in-8°.  
Aggiunte al *Lessico tipografico* del FUMAGALLI e al *Peintre-graveur* del BARTSCH e del VESME.
- *Iniziali istoriate e iniziali fiorite o arabescate. Origine ed evoluzione* / c. s., n. 3 / 1925 - pp. 32 e 44 tav. in-8°.
- e C. MELZI D'ERIL - *I quadrante d'Israele di Jacob ben Machir ben Tibbon (Profacio)* / c. s., n. 1 / 1922 - pp. 58 in-8°, ill.
- BONARDI Carlo - *Garibaldi a Brescia* - Commemoraz. tenuta all'Istituto Fascista di Cultura — Brescia, Tip. Orfani, 1933 - pp. 30 in-8°.
- BONELLI Giuseppe - *La caccia in Italia* - Relazione / R. Ist. Sup. di Med. Veter., Comitato Ornitologico Venatorio - Milano 1933 - pp. 238 in-8° gr.
- BRAUN Teodoro —v. SOKOL.
- BROWN W. Norman - *The Story of Kalaka: Texts, history, legends and miniature paintings...* — Smithsonian Institution, Freer Gallery of Art, Oriental Studies, n. 1 - Washington 1933 - pp. 150 e tav. in-4°.
- CACCIAMALI G. B. - *Ancora si equivoca tra corrugamento e giuochi assiali* — Estr. dai « R. C. Ist. Lomb. » 65° - 1932 - pp. 6.
- CASTALDI Luigi - *Relaz. sull'indagine di 1000 genitori di famiglie numerose nella città di Cagliari* — Estr. da « Atti d. Soc. Cultori d. Scienze med. e nat. in Cagliari » 1931 - pp. 20 in-8°.

- *Inchiesta antropometrica e costituzionalistica sui genitori di famiglie numerose nella Sardegna meridionale* / Comitato it. per lo studio dei probl. d. popolaz. / Roma, Ist. poligr. d. Stato, 1932 - pp. 38 in-8'.
- CASTELLANI Gius. - *Albania numismatica* — Estr. da « Rass. numism. » Roma, a. 29' - 1932 - pp. 24 ill.
- CHIARLI Achille - *La vendetta del conte Giuliano - Novella storica* (versi) — Pavia, Tip. Fusi 1855 - pp. 98 in-8° (Sc.)
- CONTINI Carlo - *Un viaggio al Nilo - Conferenza al Circolo fotogr. lomb.* — Milano, Fr. Vallardi, 1896 - pp. 44 in-8° gr. ill. (Sc.)
- DE TONI G. B. - *L'opera lichenologica di Abramo Massalongo*, con IX tav. colorate e inedite aggiornate da Alexander ZAHLBRUCKNER e ritratto. Verona, La Tipografia Ver. 1933 - pp. 60 in-8°.  
Sotto gli auspici dell'Acc. di Agr. Sc. e Lett. di Verona — donatrice.
- DE TONI Joseph - *Bibliographia algologica universalis...* - fasc. III (Bonnet-Bz) — Fori Livii, Typis Valbonesianis, 1932 - Sumptibus Auctoris - pp. 436 in-8'.
- DUDICH Endre - *Die speläobiologische Station zu Postumia und ihre Bedeutung für die Hölenkunde* — Estr. da « Spel. Jahrbuch », Bd 13°, 14° - 1932-'33 - pp. 65 in-8° gr. e tav. (Spel.)
- Dalmazzo (Gianolio) - *Maestro tipografo (1863-1927)* - Nel primo lustro dalla morte, inaugurandosi la nuova sede della Scuola da lui fondata e diretta — « Graphicus » n. 280 - Torino 1932 — pp. 96 in-4° ill.
- EMMERT Bruno — v. FILOS.
- Esercito (L') Italiano nella Grande Guerra (1915-1918)* / Ufficio storico del Ministero d. Guerra / Roma 1927-1932.  
Vol. I - *Le forze belligeranti* (narraz.) — I bis (allegati) — pp. 318 in-8° gr. e 14 tav., pp. 120.  
Vol. II - *Le operazioni del 1915* (narraz.) — II bis (docum.) — II ter (carte e schizzi) — pp. xxiv, 616; xxxii, 504; 48 tav. sciolte.  
Vol. III - *Le operazioni del 1916* — Tomo I e I bis - *Gli avvenimenti invernali* (narraz. e docum.) — pp. xxiv, 432, con 12 tav. sciolte; xx, 456.  
Vol. IV - *Le istruz. tattiche del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito negli anni 1914-1915-1916* — pp. 366. (Risorg.)

- FAYLE C. Ernest — v.: *Storia della grande Guerra...*
- FERRETTI-TORRICELLI Angelo - *Principali disposizioni per lo stato di guerra, con particolari accenni alla prov. di Brescia*. - Prontuario riassuntivo al 15 giugno 1918 / Comitato bresc. di preparazione / Brescia, Tip. Queriniana, 1918 - pp. 104 in-8°.
- FICHERA Filippo - *Poesia dialettale ciociara (Arpino)* — Varese, Tip. Littorio, 1932 - pp. 27 in-8°.
- FILOS Francesco - *Memorie e confessioni di me stesso*. A cura di Bruno EMMERT / Acc. d. Agiati / Rovereto 1924 - pp. 251 in-8°. (Risorg.)
- FIUCCA T. Col. Ildebrando - *D'inverno in trincea / Min. d. Guerra*, Uff. storico / Roma, 1933 - pp. 104, in-8° gr. e geocarte. (Risorg.)
- FOFFA Oreste - *Toponomastica e note storiche di Villachiarra Villagana Mottella e stemma del comune di Villachiarra* — Brescia Apollonio, 1933, p. 70 in-4°.
- *Guida illustrata di Brescia - Origini, storia, arte* — Brescia, Apollonio (1933) - pp. 138, in-16° ill. e topocarta.
- FOA Raffaele - *Alcune note su Giuseppe Gigli, poeta di Manduria* — Casale Monf., Torelli, 1925, pp. 15 in-8°.
- v. anche: VIDARI.
- FORTI Achille - *Il «Lago di sangue» a Pergusa in Sicilia e la prima piaga d'Egitto* - Estr.: «Il Naturalista Siciliano», Palermo, a. 28<sup>a</sup>, 1932, v. 8<sup>o</sup> - pp. 86 in-8° gr. c. tav.
- *Contribuzioni diatomologiche XIV - Schulziella (nov. nom. Dallas Hanna et Forti 1933)* — Estr. «Atti Ist. Ven.» XCII (1933) - pp. 4 e tav.
- GABRICI Ettore — v. LEVI Ezio.
- Garibaldi condottiero* / Ufficio storico del Ministero della Guerra / Roma 1932 - pp. 418 in-8° con geocarte. (Risorg.)  
Autori: L. CICONETTI, R. CORSELLI, G. DEL BONO, G. GAZZERA, F. S. GRAZIOLI, MARAVIGNA, G. REISOLI, C. ROCCA, P. SCHIARINI, A. TOSTI.
- GHISLERI Arcangelo - *Pro Geographia* — Roma 1930 - pp. 22 in-8° [con bibliografia]. (Cons.)
- (GONNI Col. Giuseppe) - *Le cronache navali dell'anno 1870* / Uff. storico d. R. Marina / Roma 1932 - pp. 90 in-8° (Risorg.)

GOYAU Georges - v. MONTALAMBERT.

GUERRINI Paolo - *Itinerari storico-artistici a Chiese e Cimiteri della Riviera benacense*. — Estr. da « Mem. Ateneo di Salò » a. III - 1932 - pp. 22.

— *Il monumento della Vittoria di Maclodio* — Estr. da « Arch. st. lomb. » LX - 1933, pp. 16.

— v. anche: MAGGI.

HASE (Georg von) - *La vittoria tedesca allo Skagerrak, 31 mag. 1916*, con prefaz. del V. Amm. Von TROTHA - Trad. da W. PINI — Livorno, Tip. Acc. Navale, 1932 - pp. 104 in-8° gr., ill. (Risorg.)

— *Due incontri fra cugini (Memorie d'un uff. di Marina tedesca sui rapporti anglo-germ.)* - Trad. da W. PINI — Livorno, c. s. - pp. 168 in-8° gr., ill. (Risorg.)

Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia:

— *Movimento della Popolazione secondo gli atti dello Stato civile negli anni 1929 e 1930*. — Roma, Ist. poligr. d. Stato 1932 e 1933 - 2 voll. di pp. 176 e 472 in-8° gr.

— *Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e Dizionario delle malattie* - 4ª Ediz. contenente le nuove nomenclature nosologiche deliberate dalla IV Conferenza internaz. (Parigi 1929) — Roma, c. s., 1933 - pp. 274 in-16° gr.

Istituto del Nastro Azzurro - Sez. di Torino - v.:  
ROLLI.

LALLEMAND (de) — v. MONTALABERT.

LEVI Ezio e GABRICI Ettore - *Lo Steri di Palermo e le sue pitture* (R. Accademia di Palermo, suppl. agli Atti, N. 1) — Milano-Roma, Treves Treccani Tumminelli [1933] - pp. 156 e tav. 107 in-8° rileg.

LOCATELLI MILESI Giuseppe - *La Rocca di Bergamo nella storia del Risorgimento italiano* — Bergamo, Savoldi, 1927 — pp. 22 in-4° ill. (Risorg.)

LONATI Guido - *Bartolomeo Colleoni e la Riviera di Salò* — Estr.: « Mem. d. Ateneo Salò » III - 1932 — pp. 8 in-8°.

— *Mezzo secolo di fedeltà a Venezia 1450-1500* — Estr. c. s. - pp. 30.

— *Notizie sparse sui « Cattanei » benacensi* — Estr. da « Riv. araldica » Roma 1932 - pp. 22 in-8°.

- *Notazione bibliografica degli Incunabuli conservati nella biblioteca dell'Ateneo di Salò* — Reggio d'Emilia, Scuola di bibliografia it., 1933 pp. 24 in 8°.
- *La Pieve e il Comune di Maderno - Venti secoli di storia religiosa politica economica civile* — Toscolano, Giovannelli, 1933 — pp. 300 in 8°-gr. e tav.
- LUGEON Maurice - *Le glissement des hameaux de Montagnon et Produit (Commune de Leytron, Valais)* — Estr. «Bulletin de la Murithienne» 1931-32 — pp. 11 in 8°.
- LUGEON et SCHLUMBERGER - *Application des méthodes de Projection électrique à l'étude des fondations de hauts barrages et des ouvrages annexes* — Paris, publication du journal «Le génie civil», 1932, pp. 12 in-8°.
- MACCI Agostino - *Memorie storiche del Capitolo della Cattedrale di Brescia nei tempi napoleonici (1797-1818)* edite e illustrate da Mons. Paolo GUERRINI. — Estr. da «Cronache br. ined.» V - 1933 - pp. 94.
- MANINCOR (de) Giuseppe - *Il Museo trentino del Risorgimento* — Trento, Tip. Mutilati, 1932 — pp. 198 in-16°, ill., ril.
- MARRAS Col. Efisio - *Sabotino / Min. d. Guerra, Uff. storico / Roma, 1933 - pp. 100 in-8° gr. e 2 tav. (Risorg.)*
- MARRO Giovanni - *Alcuni nuovi elem. del grandioso monumento paleontologico di Valcamonica* — Estr. da «Atti d. Soc. It. per il Progr. d. Scienze» XXI riunione, Roma 1932 — Pavia, tip. Fusi, 1933. - pp. 17 in 8° ill.
- MASSALONGO Abramo - v. DE TONI.
- MARTINELLI (PLINIUS) - *La tragedia di due scultori nei miei ricordi - Gemito e Cifariello* — Brescia, Vannini, 1932 - pp. 30 in 8°.
- MENIN Angelo - *Versi conviviali* — Brescia, Apollonio, 1933 - pp. 180 in-16°.
- Ministero dell'Educaz. Naz. — v. SALVAGNINI.
- Ministero della Guerra - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico — vedi: BARBIER, *Esercito*, FIOCCA, *Garibaldi*, MARRAS, *Nel 1° Centenario*, REISOLI.
- Ministero della Marina - Ufficio del Capo di Stato Maggiore - Ufficio storico — vedi: ALMAGIA', GONNI, HASE, *Nel 2°, PINI, SIMION, SOKOL, Storia.*

- MONTALAMBERT (*Lettres de M. a La Mennais*) publ. par Georges GOYAU et P. de LALLEMAND — Paris, Desclée (1932) - pp. 322 in-8°. (Zad.)
- MONTI Antonio - *Un Italiano - Francesco Restelli 1814-1890* / Soc. del Risorgim. it.; Comit. region. lomb. / Milano 1933 - pp. 518 in-8°. (Risorg.)
- MORETTI Gaetano - *La Chiesa prepositurale plebana di Trezzo sull'Adda* - Prefaz. del Sac. Dr. A. NOVELLI — Milano 1933 - pp. 76 in-4° ill.
- NANI-MOCENIGO Mario — vedi: SIMION Ernesto.
- Nel 1° Centenario della istituzione delle Medaglie al valore / Ministero d. Guerra, Ufficio storico / Roma 1933 - pp. 252 in-4°.*  
Autori: P. CARTONI, A. COLOMBO, G. COSSU-ROCCA, Gen. P. GAZZERA, A. MONTI.
- Nel 2° anniversario della morte dell'Ammiraglio S. A. R. Tomaso di Savoia Duca di Genova* [nota biogr.] / Uff. storico d. Marina / Roma 1933 - pp. 62 in-8° gr. (Risorg.)
- NEWBOLDT Henry — v.: *Storia della grande Guerra.*
- N. F. - *Memorie storiche della Colonna mantovana dalla sua formaz. al suo scioglimento n. guerra d'indip. 1848-49* — Cremona, Ronzi e Signori, 1865 — pp. 222 in-16° gr. (Sc.)
- OLIVERO Eugenio - *Il castello e la casa forte di S. Giorgio in Val di Susa* — Torino, F. Bocca, 1925 - pp. 96 e 26 tav. in-8° gr.
- Ora Dantesca* - Caravaggio a Dante, nel secentenario... (Numero unico) - 1921 — pp. 16 in-4°.
- OSBORNE Freleigh Fitz and F. D. ADAMS - *Deformation of Galena and Pyrrhotite* — Estr.: «Economic Geology» XXVI, 1931 [S.U.A.] (Cac.)  
v. anche ADAMS.
- PADULA Antonio - *La giovinezza di G. B. Vico* — Estr. da «L'ordine fascista» Roma (1932) - pp. 10 in-8°.  
— *Antica e nuova rinascenza del genio della nazione* — Estr. c. s. 1933 - pp. 16 in-8°.
- PASERO Carlo - *Incunabuli ed edizioni cinquecentesche nella Biblioteca valentiniana e comunale di Camerino* — Camerino, Savini Mercuri, 1933 - pp. 180 in-8°.

- *L'umanista padre Giovanni Ricucci da Camerino (Notizie e bibliografia)* — Camerino, Savini - Mercuri, 1933 - pp. 16 in-8°.
- PELLEGRINI Augusto - *La Resezione del fegato (contributo clinico-statistico e sperimentale)* — Firenze (Clinica gen. chirurgica), Tip. Niccolai, 1910 - pp. LXX, 235 in-8°, con 2 tav. e fig.
- *Chirurgia di guerra* — Estr. da « Riv. Ospedaliera » Roma 1915 - pp. 12 in-8°.
- *Amputazioni cineplastiche per la vitalizzazione delle membra artificiali* - Prefaz. del prof. E. BURCI — U.T.E.T. 1924 — 2 voll., pp. 182 e 220 in-8°, ill.
- *Qualche consideraz. sulle amputazioni degli arti* - Comunicaz. al XVII Congr. d. Soc. It. di Ortopedia, Venezia 1926. - pp. 3 in-8°.
- *La reviviscenza della ghiandola mammaria nell'uomo affetto da cirrosi epatica* — Estr. da « La Diagnosi », a. 6°, 1927. - pp. 8 in-8° gr.
- *Ematoma non traumatico voluminoso del collo* — Estr. da « La Riforma medica », Napoli 1929 - pp. 6.
- *La teoria dei motori plastici nella pratica chirurgica* — Estr. dal « Giorn. d. R. Acc. di Med. di Torino » vol. 67°, 1929 - pp. 18.
- *Esperim. con estratti di organi animali in giacinti* — Estr. da « Scritti biologici » dir. da CATALDI, V, 1930 - pp. 2 e una tav.
- *Sulla cura delle peritoniti da tifo* — Estr. « Riv. it. di Terapia » Napoli, 1932, pp. 16.
- *Cinematizzazioni e tensori nelle paralisi degli arti* - Estr. da « La Chirurgia degli organi di movimento » 17° - Bologna 1932 - pp. 4 in-8° gr.
- *Vantaggi del bisturi elettrico nelle asportazioni dei tumori* - Estr. c. s. - pp. 10
- *La mia pinza copro-emostatica migliorata* - Estr. da « Boll. d. Soc. Med. chirurg. br. » a. VII - Brescia 1933 - pp. 4.
- *Sieroterapia d. peritoniti acute* — Estr. c. s. - pp. 20.
- *Il contributo dell'indagine radiologica alla diagnosi di alcune affezioni addominali acute* — Estr. c. s. - pp. 8.
- *Impalamento addominale da bastone da sci* — Estr. da « Atti

- e mem. Soc. Lomb. di Chir. » I, n. 11 - Milano 1933 - pp. 12.
- PIATTI Luigi - *Sulla fotometria eterocromatica e sulle cause del disaccordo fra i metodi dello scintillio e della uguale chiarezza* — Estr. dai « R. c. Ist. Lomb. », vol. 58° - 1930 - pp. 26.
- *Nuovo dispositivo per il confronto dei metodi fotometrici dello scintillio e dell'uguale chiarezza* - Estr. da « Nuovo Cimento » a. VII, 1930 - pp. 11.
- *Le teorie della conducibilità elettrolitica dei sali allo stato cristallino* — Estr. c. s., pp. 12.
- *La conducibilità elettrica dei metalli nei campi magnetici intensi* — Estr. c. s. VIII - 1931, pp. 24.
- *Effetti d'ombra nell'uso dei fotometri* — Estr. c. s., pp. 12 in-8'.
- *L'effetto Joffé* — Estr. c. s. IX - 1932 - pp. 12.
- *Oss. sulla plasticità del salgemma in acqua e a secco* — Estr. c. s., pp. 11.
- *Sulla plasticità e la resistenza allo strappamento dei cristalli di salgemma stirati sott'acqua.* — Estr. c. s. pp. 23
- PINI Contramm. Wladimiro - *La battaglia dello Jutland* / Min. d. Marina, Uff. storico / Roma 1933 - pp. 174 in-8° con 27 tav. (Risorg.)
- v. anche: HASE.
- PITTALUGA Mario - *Figure Garibaldine - Giovanni Pittaluga - Uno dei Mille* — Roma, Tip. Ferraiolo, 1933 - pp. 50 in-16°. (Risorg.)
- PITTALUGA R(osetta) - *Suggestioni utili* — Estr. da « L'Idea naturalista » Milano 1933 - pp. 14 in-16°.
- REISOLI Col. Gustavo - *La conquista di Plava* / Min. d. Guerra, Uff. storico / Roma 1932 - pp. 112 in-8° e tav. (Risorg.)
- RIZZI Bice - *Pagine di guerra della vigilia, di legionari trentini (con note biogr.)* - Collana del Museo trentino del Risorgimento - Trento, 1932 - pp. 478 in-8'. (Risorg.)
- (ROLLI Italo) - *Decorati al valor militare di Torino e provincia 1833-1933* / Istit. del Nastro Azzurro - Sez. di Torino / Torino, Chiantore - pp. 1097 in-8°. (Risorg.)
- RONCHESE Angelo - *Il III Centenario della morte di Torquato Tasso* — Treviso, Turazza, 1895 - pp. 36 in-16°. (Sc.)

- ROSA Gabriele - *Storia naturale della Civiltà* — Brescia, Malaguzzi, 1880 - pp. 330 in-16'. (Sc.)
- Saggi e documenti di *Storia del Risorgimento italiano* / Comit. Emil.-romagnolo d. Soc. Naz. del Risorg. it. / — Bologna, Zanichelli, 1933 - pp. 96 in-16'. (Risorg.)
- Saita (*In memoria di Luigia* -) — Brescia, Apollonio (1930) — pp. 44 in-8'.
- (SALVAGNINI Francesco Alberto) - *Le Accademie e le Biblioteche d'Italia nel sessennio 1926-'32* - Relaz. / Ministero dell'Educaz. Naz. / Roma, Ist. poligr. d. Stato, 1932 - pp. 945 in 8' gr. con tav.
- SARTORI Rinaldo - *Un teorema di calcolo funzionale operatorio* — Estr. dai «R.c. Lincei, f. m. n.» s. 6<sup>a</sup>, vol. 17<sup>o</sup> - 1933 - pp. 4.
- SCHIPA Michelangelo - *L'ultima scuola di Settembrini* — Napoli 1932 - pp. 14 in 8<sup>a</sup> con ritratto  
Pubbl. e offerto dal Comitato Napoletano d. Soc. Naz. del Risorgim.
- SCHLUMBERGER C. — v. LUGÉON.
- SCOLARI Felice - *Il bimbo su l'altare - Episodio della guerra nel Trentino (nov. 1915) - Poemetto* — Como, Cavalleri, 1933 - pp. 28 in-16'. (Tr.)
- SILIO Manfredi - *I collaboratori italiani di Ferdinando Lesseps*  
Estr. « Annuario 1930-1932 R. Ist. tecn. di Sondrio » Sondrio 1932 - pp. 92 in-8<sup>o</sup> ill.
- SIMION Ernesto (Ammiraglio di squadra) e NANI MOCENIGO Mario (Cap. di Fregata) - *La campagna navale di Siria del 1840* / Ufficio storico d. R. Marina / Roma 1933 - pp. 108 in-8<sup>o</sup> ill. (Risorg.)
- SINA Alessandro - *I nobili Federici di Esine - Note genealogiche* — Breno, Tip. Camuna, 1933 - pp. 35 con 1 tav.
- SOKOL Hans e Teodoro BRAUN - *La guerra marittima dell'Austria-Ungheria 1914-1918* (Trad. da R. DE COURTEN, S. SALZA per cura dell'Ufficio storico della Marina it.) — Roma, 1931-'32 - pp. 562 in 3 voll. in-8' con molte tav. (Risorg.)
- STABILINI Luigi - *Sviluppo delle vie di comunicazione nell'Italia Fascista* - Discorso per l'inauguraz. dell'anno accademico 1931-'32 - Padova 14 nov. 1931 - pp. 15 in-8'.

- *Sulla conformazione della superficie stradale agli estremi delle curve* - Estr. dalla Riv. «Le strade» 1933 - pp 6, in-8'.
- *Sul rinforzo dei ponti in muratura* — Estr. da «L'Ingegneria» vol. VI - Roma 1932 - pp. 2 in-4'.

*Storia della grande guerra, compilata sui documenti ufficiali per incarico della sezione storica del Comitato della difesa dell'Impero [Britannico]* - Trad. a cura dell'Ufficio storico della Marina:

- : C. Ernest FAYLE (trad.: U. UBERTI, A. VAROLI-PIAZZA, S. SALZA) - *Il traffico marittimo* — Roma 1929-'32 - pp. 1426 in 3 voll. in-8' con molte tav.
- : Henry NEWBOLT (trad.: L. BIANCHERI) - *Le operazioni navali* — Livorno 1932 - pp. 380 con atlante. (Risorg.)

TOSANA Carlo - *Le roggie irrigue del Cremasco in relazione coll'impianto idroelettrico del Barbellino in provincia di Bergamo* — Breno, Tip. Camuna, 1921 - pp. 8 in-4' con tav.

Premiato alla Mostra d'Ingegneria Agr. di Milano, 1932. Così pure il seguente

- *Studi sulle acque alimentatrici delle sorgive e cavi della pianura sotto Brescia a scopo di bonifica irrigua della campagna di Ghedi* (anno 1895) — Breno, Tip. Camuna 1932 - pp. 16 in-8' con tav.

Ufficio (R.) Geologico - Carta geologica d'Italia nella scala da 1 a 100.000.

Fogli della carta al 100 000 dell'Istituto Geografico Militare:

6 Passo dello Spluga - 31 Varese - 44 Novara - 45 Milano - 46 Treviglio - 62 Mantova - 73 Parma - 74 Reggio nell'Emilia - 80 Cuneo - 83 Rapallo - 85 Castelnuovo ne' Monti - 86 Modena - 87 Bologna - 88 Imola - 110 Senigallia - 117 Jesi - 118 Ancona - 125 Fermo - 133-134 Ascoli Piceno-Giulianova - 155 S. Severo - 160 Cassino.

UGOLINI Ugolino - I. *I miei quarant'anni di oss. ed esp. sulle forme e sulla vita delle piante* — II. *Nuovo contributo alle piante avventizie della Flora Italiana* — Estr. dal «Nuovo Giorn. Bot. It.» vol. 39°, 1932 - pp. 6 in-8°.

URANCIA-TAZZOLI Tullio - *La guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale* — Milano, Alfieri, 1933 - pp. 102 in-8°, ill., con tav.

VIANA Dirce - *Francesco Torbido detto il Moro, pittore vero-*

nese (sotto gli auspici dell'Acc. d'Agr., sc. e lett. di Verona) — 1933 - pp. 87 in-8° con 24 tav.

VIDARI Giovanni [e R. FOA] - *Un maestro di umanità - Giovanni Cannà* (Commemoraz.) — Casale, 1931 - pp. 34 in-8° gr.

VOLTERRANI Giovanni - *I tumori maligni del testicolo*. — Clinica chir. d. R. Univ. di Pisa — Pisa, Tip. Mariotti, 1910 — pp. 258 in-8° e 5 tav.

— *Colpo peritoneo-plastica* - Estr. « Clinica Moderna » 8° - 1902 - pp. 7 in-8'.

— *Contributo allo studio dei tumori della parete toracica* - Estr. dal « Giorn. It. d. Sc. Med. » Pisa 1904 - pp. 20 in-8° gr.

— *Contributo allo studio della Malattia di Paget* — Estr. da « Gazzetta d. Osp. e Cliniche » 1908 - pp. 29 in 8'.

— *L'enterostomia nella peritonite* — Estr. da « Riform. Med. » 26° - Napoli 1910 - pp. 56.

ZAHLEBRUCKNER Alexander - vedi DE TONI.

Zanardelli Giuseppe (*Discorsi commemorativi su*) — Brescia Apollonio 1909 - pp. 240 in-8°. (Sc.)

Pubbl. dal Circolo G. Mameli - Discorsi di F. BETTONI, M. e C. BONARDI, B. CASTIGLIONI, G. FENAROLI, P. FRUGONI, MASSIMINI, MUMENTI, OREFICI, ecc.

ZIEGER Antonio - *Bagliori unitari ed aspirazioni nazionali (1751-1797)* — Milano « All'insegna di Pallade » 1933 - pp. 172 in-16°. (Risorg.)

#### Richiami per argomenti

*Filosofia*, vedi: Belloni, Montalambert.

*Lettere*: Bertacchi, Boffito, Chiarli, Foa, Menin, *Ora dantesca*, Scolari.  
*Filologia*: Brown, Vidari. — *Toponomastica, Dialetti*: Fichera, Foffa.

*Bibliografia, archivistica*: Boffito, Lonati, Pasero, Salvagnini.

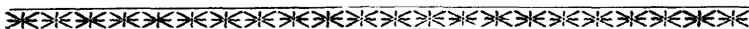
*Storia*: — *antica*: Lonati, Rosa.

— *medioevale*: Aberg, Guerrini, Lonati, Sina.

— *moderna*: Battistini 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, Boffito 2<sup>a</sup>, Filos, Maggi.

— *contemporanea e del Risorgimento*: Ateneo, Battistini, Bonardi, Filos, Garibaldi, Gonnì, Locatelli, Maggi, Manincor, Marras, Monti,

- Nel 1° ...*, Pittaluga M., Rolli, *Saggi*, Simion, Spadoni, Zieger.  
 — *Guerra 1914-1918*: Almagià, Barbier, *Esercito*, Ferretti, Fiocca, Hase, Marras, Pini, Reisola, Rizzi, Scolari, Sokol, *Storia*, Urangia.
- Biografia, commemorazioni*: — *Camozzi*, vedi: Locatelli — *Canna*: Vidari — *Cavour*: Battistini — *Colleoni*: Lonati — *Dalmazzo* — *Denza*: Boffito — *De Potter*: Battistini — *Frisi*: Boffito — *Garibaldi*: Bonardi e *Garibaldi condottiero* — *Gemito*: Martinelli — *Gigli Gius.*: Foa — *Lampredi*: Battistini 2<sup>a</sup> — *Lesseps*: Silio — *Paganini*: Battistini 7<sup>a</sup> — *Quetelet*: Battistini 8<sup>a</sup> — *Romagnosi*: Belloni — *Settembrini*: Schipa — *Tasso*: Ronchese — *Tomaso di Savoia*: Nel 2<sup>o</sup>... — *Umanisti*: Pasero — *Vico*: Padula — *Zanardelli*.
- Preistoria*: Marro.
- Archeologia e Storia dell'Arte*: Aberg, Brown, Foffa, Guerrini, Levi, Moretti, Viana.  
 — *Numismatica*: Castellani.  
 — *Arte*: Bedeschi, Boffito, *Dalmazzo*.
- Storia della Scienza*: Boffito 4<sup>a</sup>
- Matematica*: Sartori.  
 — *Fisica*: Piatti.  
 — *Ingegneria*: Moretti, Stabilini, Tosana.
- Mineralogia*: Osborne, Adams.
- Geologia*: Cacciamali, Lugeon, Tosana, Ufficio Geol.
- Agraria*: Tosana.
- Biologia* — *Botanica*: De Toni, Forti, Ugolini — *Zoologia*: Bonelli, Dudich.
- Scienze Mediche*, vedi: — Istituto... 2<sup>a</sup>, Pellegrini, Volterrani.
- Statistica, Demografia*: Castaldi, Istituto...
- Geografia e Studi locali*: Ghisleri — *Brescia e provincia*: Ateneo, Foffa, Guerrini, Lonati, Tosana — *Val Camonica*: Marro, Sina — *Riviera di Salò*: Guerrini, Lonati — *Lombardia*: Locatelli, Moretti, Urangia — *Piemonte*: Olivero — *Venezie*: Dudich, Manincor — *Toscana*: Battistini 6<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> — *Italia merid.*: Fichera — *Sicilia*: Forti, Levi — *Sardegna*: Cataldi — *Svizzera*: Lugéon — *Albania*: Castellani — *India*: Brown — *Nilo*: Contini.
- Attualità*: Ammin. provinciale - *Nel 1° centenario, Nel 2° anniversario*, Padula 2<sup>a</sup>.



## Atti di Accademie e pubblicazioni periodiche in ricambio dei "Commentari,,

1. Reale Accademia d'Italia: Roma
  - *Annuario*.
  - *Memorie*: Classe di Scienze fis., mat. e nat.
2. Reale Accademia Nazionale dei Lincei Roma
  - *Annuario*.
  - *Rendiconti delle adunanze solenni*.
  - *Rendiconti*: Classe di Sc. mor., stor. e filolog.
  - *Rendiconti*: Classe di Sc. fis., mat. e nat.
  - *Memorie*: Classe di Scienze fis., mat. e nat.
3. Reale Accademia delle Scienze di . . . Torino
  - *Atti*: Classe di Sc. mor., stor. e filolog.
  - *Atti*: Classe di Scienze fis., matem. e nat.
4. Reale Istituto Lombardo di Scienze e lettere Milano
  - *Rendiconti*.
  - *Memorie*: Cl. di Lettere, Sc. mor. e stor.
  - *Memorie*: Classe di Scienze matem. e nat.
5. Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed  
Arti — *Atti*. Venezia
6. R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di . Bologna
  - *Rendiconto delle Sessioni*: Cl. di Sc. mor.
  - *Memorie*: Classe di Scienze morali:
    - : Sez. di Scienze Stor.-filologiche.
    - : Sez. di Scienze Giuridiche.

7. Società Reale di . . . . . Napoli  
 - *Atti della Reale Accademia di Scienze morali e politiche.*  
 - *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti.*  
 - *Rendiconto dell'Acc. d. Scienze fis. e mat.*
8. Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di . . . . . Palermo  
 - *Atti. — Bollettino. — Supplementi.*
9. Académie Royale de Belgique . . . . Bruxelles  
 - *Annuaire.*  
 - *Bulletin de la Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques.*  
 - *Bulletin de la Classe des Beaux-Arts.*
10. Akademie der Wissenschaften in . . . . Wien  
 - *Philosophisch-historische Klasse: Sitzungsberichte.*  
 - *Fontes rerum Austriacarum.*
11. Preussische Akademie der Wissenschaften . Berlin  
 - *Philosophisch-historische Klasse:*  
 - *Physikalisch-mathematische Klasse:*  
   : *Sitzungsberichten — Abhandlungen.*
12. Bayerische Akademie der Wissenschaften . München  
 - *Sitzungsberichten:*  
   : *Philosophisch-philologische und histor. Klasse.*  
   : *Mathematisch-naturwissenschaftliche Abteilung.*
13. Sächsische Akademie der Wissenschaften . Leipzig  
 - *Berichte der hist. - philologische und der math. - physischen Klasse.*
14. *Schriften* der Bremer Wissensch. Gesellschaft Bremen  
 - Reihe A: *Veröffentlichungen* aus dem Bremischen Staatsarchiv der freien Hansestadt . . . . . »  
 - Reihe B: *Abhandl.* herausgeg. vom Naturwissenschaftlichen Verein zu . . . . . »

- Reihe C: *Deutsche geographische Blätter.*
  - Reihe D: *Abhandlungen und Vorträge.*
  - Reihe E: *Niederdeutsche Zeitschrift für Volkskunde.*
15. *Transactions of the Royal Canadian Institute* Toronto
16. *Smithsonian Institution* Washington
- *Annual Report of the Board of the Regents.*
  - *Report of the Unit. States National Museum.*
  - *Miscellaneous Collections.*
  - Bureau of American Ethnology: — *Annual Report — Bulletin.*
  - Astrophysical Observatory: - *Annals.*

### Istituti Universitari.

17. *Università Cattolica del Sacro Cuore* Milano
- Pubblicazioni: Scienze filosofiche — Sc. filologiche.
18. *R<sup>a</sup>. Università degli Studi economici e comm.* Trieste
- *Annali.*
19. *Annali delle Università Toscane* — pubblicati a cura della *R<sup>a</sup>. Università di . . . . .* Pisa
20. *Annali del R<sup>o</sup>. Istituto superiore Agrario* Portici
21. *Annuario d. R<sup>a</sup>. Università degli studi di . . . . .* Sassari
22. *Istituto anatomico e Stazione biologica di . . . . .* Cagliari
- Scritti biologici.*  
raccolti da Luigi Cataldi - stampati a Siena.
23. *Travaux juridiques et économiques de l'Université de . . . . .* Rennes
24. *Faculté de Droit: Annales* Aix-en-Provence
- Faculté des Lettres: Annales* » »
25. *Arquivo de Anatomia e Antropologia.* - Istituto de Anatomia. Faculdade de Medicina da Universidade de . . . . . Lisboa
- Fond. e Direttore: H. DE VILHENA.

- |                                                                                                                                                    |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 26. <i>Anais da Faculdade de Ciências do.</i><br>(direcção de F. GOMES TEIXEIRA).                                                                  | Porto    |
| 27. Kungl. Universitet . . . . .<br>- <i>Skrifter. — Arbeten.</i>                                                                                  | Uppsala  |
| 28. Det Kongelige Frederiks Universitet<br>- <i>Arsberetning.</i>                                                                                  | Oslo     |
| 29. Bulletin of the University of Montana                                                                                                          | Missoula |
| 30. Bulletin of the University of California                                                                                                       | Berkeley |
| 31. University of Illinois - Agricultural Experi-<br>ment Station:<br>- <i>Annual Report — Bulletin.</i>                                           | Urbana   |
| 32. Instituto Geologico de Mexico (Actualmente:<br>Inst. de Geologia de la Universidad Na-<br>cional) — Boletin.<br>Dir.: Ing. L. Salazar SALINAS. | Mexico   |

### Accademie locali.

- |                                                                                                                                                                                        |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 33. « <i>Bergomum</i> » - Bollettino della Civ. Bibl. di<br>e <i>Atti dell'Ateneo di Scienze Lett. e Arti.</i>                                                                         | Bergamo  |
| 34. <i>Memorie dell'Ateneo di</i> . . . . .<br>e <i>Bullettino della Biblioteca.</i>                                                                                                   | Salò     |
| 35. Reale Accademia Virgiliana di . . . . .<br>R. Deputazione di Storia patria per l'An-<br>tico Ducato: <i>Atti e Memorie.</i>                                                        | Mantova  |
| 36. Società di Studi per la Venezia Tridentina<br>- <i>Studi Trentini di Scienze storiche.</i><br>- <i>Studi Trentini di Scienze naturali.</i><br>Dalla Biblioteca Comunale di Trento. | Trento   |
| 37. <i>Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati</i>                                                                                                                                 | Rovereto |
| 38. <i>Atti e Memorie della Accademia di Agricol-<br/>tura, Scienze e Lettere di</i> . . . . .                                                                                         | Verona   |
| 39. <i>Atti dell'Accademia Olimpica di</i> . . . . .                                                                                                                                   | Vicenza  |

- |                                                                                                                                   |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 40. Ateneo Veneto. - <i>Atti. - Rivista di Lettere, Arti e Scienze</i> . . . . .                                                  | Venezia  |
| 41. <i>Atti</i> della Accademia di . . . . .                                                                                      | Udine    |
| 42. <i>Atti sociali</i> della Società Economica di . . . .<br>per l'incoraggiam. dell'Agricoltura, delle<br>Arti e del Commercio. | Chiavari |
| 43. Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere<br>ed Arti: - <i>Atti.</i>                                                       | Lucca    |
| 44. <i>Atti</i> d. Società Colombaria di . . . . .                                                                                | Firenze  |
| 45. <i>Atti</i> d. Accademia Pontaniana . . . . .                                                                                 | Napoli   |
| 46. <i>Atti</i> d. R. <sup>a</sup> . Accademia Peloritana                                                                         | Messina  |
| 47. <i>Atti</i> d. R. <sup>a</sup> . Accademia di Scienze, Lettere ed<br>Arti degli Zelanti                                       | Acireale |
| 48. <i>Transactions</i> of the Wisconsin Academy of<br>Sciences, Arts and Lettres.                                                | Madison  |

### Publicazioni Storiche.

(v. anche 10, 14A, 36)

- |                                                                                                                                          |             |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 49. R. <sup>o</sup> . Istituto d'Archeologia e Storia dell'Ar-<br>te. - <i>Rivista</i>                                                   | Roma        |
| 50. Associazione Internaz. degli Studi Mediter-<br>ranei: - <i>Bollettino.</i>                                                           | Roma        |
| 51. <i>Rassegna storica del Risorgimento.</i> - Società<br>Naz. per la Storia del Risorg. It.                                            | Roma        |
| 52. Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti<br>- <i>Bollettino.</i>                                                               | Torino      |
| 53. <i>Bollettino storico-bibliografico Subalpino,</i><br>pubbl. della Soc. storica Subalpina                                            | Torino      |
| 54. <i>Rivista di Storia, Arte e Archeologia per la</i><br><i>Provincia di</i> . . . . .<br>Fondatore: F. GASPAROLO; Direttore M. VIORA. | Alessandria |
| 55. <i>Archivio storico Lombardo:</i> Giornale d. So-<br>cietà Storica Lombarda                                                          | Milano      |

56. *Archivio Storico della Svizzera Italiana* Milano  
A cura della Soc. Palatina per la propaganda e la difesa della Lingua e della Cultura Italiana. - Dir.: Arrigo SOLMI.
57. « *Raetia* » — Rivista trim. di cultura dei Grigioni italiani. — Pubbl. dalla Soc. Palatina (c. s.). Milano
58. *Bollettino storico d. Svizzera Italiana* Bellinzona  
Dir.: Eligio POMETTA.
59. Periodico d. Società Storica Comense Como
60. *Archivio storico per la Città e i Comuni del Circondario e d. Diocesi di* Lodi  
Dir.: Giovanni BARONI.
61. Società Pavese di Storia Patria - *Bollettino* Pavia
62. *Memorie storiche d. Diocesi di* Brescia  
Monografie di Storia bresciana pubbl. da Mons. Paolo GUERRINI.
63. *Bollettino storico Cremonese* Cremona  
a cura d. Commiss, conserv., dell'Arch. stor. comunale, e sotto gli auspici d. Ist. fascista di cultura.
64. *Archivio Veneto* — a cura della R<sup>a</sup>. Deputazione di Storia Patria delle Venezie Venezia
65. *Bollettino* del Museo Civico di Padova  
Rivista padovana di Arte ant. e mod., di Numismatica, di Araldica, di Storia e di Letteratura.  
- Dir.: Andrea MOSCHETTI.
66. *Memorie Storiche Forogiuliesi.*  
R<sup>a</sup>. Deputaz. friulana di Storia Patria Udine
67. *Archeografo Triestino* Trieste  
Raccolta di Memorie Notizie Documenti per la storia della Regione Giulia. - Editrice la Società di Minerva.
68. Società Istriana di Archeologia e di Storia Patria. — *Atti e Memorie.* Trieste
69. Società Dalmata di Storia Patria Zara  
- *Atti e Memorie.*

70. « *L'Archiginnasio* » *Bullettino* della Biblioteca Comunale di . . . . . Bologna  
Diretto da Albano SORBELLI.
71. R<sup>a</sup>. Deputaz. di Storia Patria per le Provincie di Romagna. — *Atti e Memorie* Bologna
72. R<sup>a</sup>. Deputaz. Ferrarese di Storia Patria - *Atti e Memorie.* Ferrara
73. *Archivio storico per le Provincie Parmensi*, pubbl. dalla R<sup>a</sup>. Deput. di Storia Patria Parma
74. R<sup>a</sup>. Deputaz. di Storia Patria per le Provincie Modenesi. — *Atti e Memorie.* Modena
75. Società Ligure di Storia Patria: — *Atti* Genova
76. *Giornale storico e letterario della Liguria.* Genova  
Fondatori: Achille NERI e Ubaldo MAZZINI. - Direttori: Arturo CODIGNOLA e Ubaldo FORMENTINI.
77. *Atti* d. Società Savonese di Storia Patria. Savona
78. *Bullettino storico Pistoiese* (Pubblicaz. trim. d. Soc. Pistoiese di Storia Patria) Pistoia
79. *Miscellanea storica della Valdelsa* Castelfiorentino  
Direttore: Emilio MANCINI.
80. *Bollettino storico Pisano* Pisa
81. *Bullettino Senese di Storia Patria.* — Rivista dell'Istituto d'Arte e di Storia del Comune di . . . . . Siena
82. R<sup>a</sup>. Deputaz. di Storia Patria per l'Umbria - *Bollettino.* Perugia
83. R<sup>a</sup>. Deputaz. di Storia Patria per le Marche - *Atti e Memorie.* Ancona
84. « *Japigia* » — *Rivista Pugliese di Archeologia Storia e Arte.* Bari
85. *Archivio storico Siciliano.* — Pubbl. periodica d. Soc. Siciliana per la Storia Patria Palermo
86. *Archivio storico Messinese.* — Pubbl. periodica della Soc. Messinese di Storia Patria Messina

87. *Archivio storico per la Sicilia orientale.* —  
Pubbl. d. Soc. di St. Patria per la Sic. or. Catania
88. *Studi Sassaresi* Sassari  
Sotto gli auspici d. Istituto Giuridico d. R. Università di Sassari.
89. *Archivio storico di Corsica* Livorno  
Dir.: Gioacchino VOLPE.
90. *Bulletin historique du Diocèse de . . . . .* Lyon
91. Oeffentliche Kunstsammlung in . . . . . Basel
92. *Jahrbücher des Vereins von Altertumsfreunden  
in Rheinlande* Bonn  
Col 1933 ha cessato lo scambio.

### Publicazioni scientifiche.

(v. anche: 16, 20, 22, 25, 26, 31, 32)

93. R<sup>o</sup>. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (Ministero dell'Agricoltura e Foreste) — *Memorie* Roma
94. R<sup>o</sup>. Ufficio Geologico (Ministero delle Corporazioni) — *Bollettino.* Roma  
- Carta geologica d'Italia (Memorie descrittive - Fogli al 100 000 - Note illustrative) .
95. Istituto Centr. di Statistica del Regno d'Italia — *Bollettino mensile.* Roma  
- *Annali.*
96. R<sup>a</sup>. Società Geografica Italiana: - *Bollettino* Roma
97. Società Sismologica Italiana: *Bollettino* . . . . . Roma
98. *Bull. e Atti d. Reale Accademia Medica di .* Roma  
Red.: Prof. U. ARCANGELI e Prof. R. DALLA VEDOVA.
99. *Ceres Italica* - Notiziario per l'Italia, da pubblicaz. d. Istituto Internaz. d'Agricoltura Roma

100. *Annali* d. R.<sup>a</sup>. Accademia d'Agricoltura di . . . Torino  
Redattore: G. ISSOGLIO.
101. *Atti* d. Società It. di Scienze Naturali e del  
Museo Civico in . . . . . Milano
102. *Bollettino* del Sindacato degli Ingegneri della  
Lombardia . . . . . Milano
103. Pubblicazioni e contributi d. R.<sup>o</sup>. Osservatorio  
astronomico di Brera in . . . . . Milano  
e del R.<sup>o</sup>. Osservatorio astronomico di . . . . . Merate
104. Boll. d. Soc. Ticinese di Scienze Naturali. . . . . Lugano
105. *Giornale Medico* d. Ospedale Civile di . . . . . Venezia  
Segr. di Redazione: D.<sup>r</sup> CAGETTI.
106. Accademia Scient. Veneto-Trentino-Istrianza . . . . . Padova  
- *Atti*.
107. R.<sup>a</sup>. Commissione Geodetica Italiana . . . . . Padova  
- Pubblicazioni: Nuova serie.
108. *Le Grotte d'Italia* - Organo dell'Istituto Ita-  
liano di Speleologia . . . . . Postumia
109. Osservatorio astronomico, R.<sup>a</sup>. Università di . . . . . Bologna  
- Pubblicazioni.
110. *Bollettino* d. Società dei Naturalisti in . . . . . Modena
111. Soc. Ligustica di Scienze nat. e geografiche . . . . . Genova  
- *Atti* (stampati a Pavia).
112. Società Entomologica Italiana . . . . . Genova  
- *Bollettino* — *Memorie*.
113. *Archivio Botanico per la Sistematica, Fitogeo-  
grafia e Genetica (storica e sperim.)* . . . . . Genova  
Pubbl. da A. BÉCUINOT; stampato a Forlì.
114. *Rivista Geografica Italiana e Bollettino* della  
Società di Studi geogr. e coloniali in . . . . . Firenze  
Direttori: Attilio MORI e Roberto ALMAGIÀ.
115. *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia*  
(Soc. Italiana d'Antropol. e Etnologia) . . . . . Firenze  
Fondatore: P. MANTEGAZZA. - Red. A. MOCHI.

116. *Atti d. R.<sup>a</sup>. Accademia dei Georgofili* . . . Firenze
117. *Accademia dei Fisiocritici* . . . Siena  
- *Atti d. Sez. di Scienze mediche e naturali.*
118. *Bollettino della Società dei Naturalisti in* . . . Napoli
119. *L'Africa Italiana - Bollettino della Società Africana d'Italia* . . . Napoli
120. *Annali del Reale Osservatorio Vesuviano* . . . Napoli  
A cura di A. MALLADRA.
121. *Société Nationale d'Acclimatation de France:* Paris  
: *Bulletin (Revue des Sciences naturelles appliquées).*
122. *Actes de la Société Linnéenne de* . . . Bordeaux
123. *Medicina de los Paises cálidos.* Madrid  
*Revista española de Medicina e Higiene colonial, Patología tropical y Parasitología.* - Dir.: G. PITTALUGA.
124. *Société Royale Zoologique de Belgique.* Bruxelles  
- *Annales.*
125. *Société Royale de Botanique de Belgique.* Bruxelles  
- *Bulletin.*
126. *Schriften des Vereines zur Verbreitung naturwissenschaftlichen Kenntnisse in* . . . Wien
127. *Mitteilungen des naturwiss. Vereines für Steiermark.* Graz  
Redattore: FRANZ HERITSCH.
128. *Naturwissenschaftlich Verein für Schwaben und Neuburg (E. V.) — Berichten* . . . Augsburg
129. *Naturw. Gesellschaft « Isis » in* . . . Dresden  
- *Sitzungsberichten und Abhandlungen.*
130. *Natur und Museum. - Senkenbergische Naturforschende Gesellschaft.* Frankfurt a. M.
131. *Oberhessische Gesellschaft für Natur - und Heilkunde zu* . . . Giessen  
- *Berichten.*

132. Verein für Naturkunde zu . . . . . Kassel  
- *Abhandlungen und Berichten.*
133. Naturhistorische Gesellschaft zu . . . . . Nürnberg  
*Abhandlungen — Jahresberichten.*
134. *Allattani Közlemények* (Journal trim. publié  
par la Sect. de Zool. de la Soc. Royale des  
Sciences nat. de Hongrie). . . . . Budapest
135. *Kosmos* (Société Polonaise des Naturalistes  
«Kopernik ») . . . . . Lwow
136. United States Geological Survey: *Bulletin* . . . . . Washington
137. Journal of the Elisha Mitchell Scientific  
Society . . . . . Chapel Hill
138. Public Museum of the City of . . . . . Milwaukee
139. Academy of Natural Sciences of . . . . . Philadelphia  
- *Proceedings — Year Book.*
140. State of Illinois - State Geological Survey: . . . . . Urbana  
- *Report of Investigations.*  
*Bulletin.*  
- *Press Bulletin Series of the Oil and Gas*  
*Industry.*  
- *Educational series.*  
M. M. LEIGHTON, Chief.
141. Sociedad Científica « Antonio Alzate » . . . . . Mexico  
- *Memorias y Revista.*  
Dir.: RAFAEL AGUILAR Y SANTILLAN.
142. Museu Nacional: - *Boletim* . . . . . Rio de Janeiro  
Dir.: E. ROQUETTE-PINTO.
143. Escola superior de Agricultura e Medicina Ve-  
terinaria: - Archivos . . . . . Rio de Janeiro
144. Republica oriental del Uruguay:  
- *Anuario Estadístico* . . . . . Montevideo
145. *Anales del Museo de Historia Natural de* . . . . . Montevideo
146. Republica Argentina - Ministerio de Agricul-  
tura de la Nacion - *Boletín.* . . . . . Buenos Aires

147. **Nazionale Museum** Bloemfontein  
 - *Argeologiese Navorsing.*  
 - *Paleontologiese Navorsing.*

### Periodici vari

148. *Le pagine della Dante* - Rassegna bim. della Società Nazionale « Dante Alighieri ». Roma
149. *Accademie e Biblioteche d'Italia.* - Annali d. Direz. gen. delle Acc. e Bibl., a cura del Ministero della E. N. Roma
150. *Minerva - Rivista delle Riviste* . . . . Torino  
 Fond.: E. GARLANDA. - Dir.: G. CAPRINO. - Dono del Sen. Baldassare Castiglioni.
151. *Le Vie d'Italia* - Riv. mens. del Touring Club Italiano Milano
152. *Athenaeum* - Studi periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità. Pavia  
 Fond.: Carlo PASCAL - Dir.: Plinio FRACCARO.
153. *Illustrazione Camuna e Sebina* Breno  
 Fond. e Dir.: Romolo PUTELLI.
154. Bollettino del Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia di . . . . Brescia
155. *Brescia* - Rassegna mensile illustrata Brescia  
 Dir.: N. F. VICARI.
156. *Eco di vita collegiale* - Periodico trim. del Collegio « Cesare Arici » Brescia
157. *Scuola Italiana Moderna* Brescia  
 Dir.: Mons. Angelo ZAMMARCHI.
158. Club Alpino Italiano. Sez. di . . . . Brescia  
 - *Rivista Mensile*
159. Bollettino della Società letteraria di . . . . Verona
160. « *Ce fastu?* » Bollettino mens. d. Soc. filologica friulana « G. I. Ascoli ». Udine

- |                                                                                |           |
|--------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| 161. <i>Rivista letteraria</i>                                                 | Udine     |
| Dir.: Francesco FATTORELLO.                                                    |           |
| 162. Bollettino mensile statistico amministrativo<br>del Comune di . . . . .   | Firenze   |
| 163. <i>Firenze</i> - Rassegna del Comune di . . . . .                         | Firenze   |
| 164. <i>Il Rosario e la nuova Pompei.</i>                                      | Pompei    |
| 165. <i>Dioniso.</i> - Bollettino dell'Istituto Nazionale<br>del Dramma antico | Siracusa  |
| 166. Boletín de la Soc. Castellonense de Cultura                               | Castellon |
| 167. <i>O Istituto</i> - Revista scientifica e literaria.                      | Coimbra   |
| 168. Wilson Bulletin for Librarians.                                           | New York  |

*Sedi citate nel precedente elenco:*

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                              |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ITALIA: Roma 1, 2; 49, 50, 51; 93,<br>94, 95, 96, 97, 98, 99; 143, 149.<br>Acireale 47. - Alessandria 54. -<br>Ancona 83.<br>Bari 84. - Bellinzona 58. 58 -<br>Bergamo 33. - Bologna 6;<br>70, 71, 109. - Breno 153. -<br>Brescia 62; 154, 155, 157, 158.<br>Cagliari 22. - Castelfiorentino<br>79. - Catania 87. - Chiavari<br>42. - Como 59. - Cremona 63.<br>Ferrara 72. - Firenze 44; 114,<br>115, 116, 162, 163.<br>Genova 75, 76; 111, 112, 113.<br>Livorno 89. - Lodi 60. - Luc-<br>ca 43. - Lugano 104.<br>Mantova 35. - Merate 103. -<br>Messina 46. - Milano 4; 17;<br>55, 56, 57; 101, 102, 103; 151.<br>- Modena 74; 110.<br>Napoli 7; 45; 119, 120.<br>Padova 65; 106, 107. - Paler-<br>mo 8, 85. - Parma 73. - Pa-<br>via 61, 152. - Perugia 82. -<br>Pisa 19; 80. - Pistoia 78. -<br>Pompei 164. - Postumia 108.<br>Rovereto 37. 159? | Salò 34. - Sassari 21, 88. - Sa-<br>vona 77. - Siena 81, 117. - Si-<br>racusa 165.<br>Torino 3; 52, 53; 100; 150. -<br>Trento 36. - Trieste 18; 67,<br>68.<br>Udine 41; 66; 161.<br>Venezia 5; 40; 64; 105. - Ve-<br>rona 38, 159. - Vicenza 39.<br>Zara 69. |
| SVIZZERA (v. anche 56, 57): Basel<br>91. - Bellinzona 58. - Luga-<br>no 104.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                              |
| FRANCIA: Paris 121. - Aix 24. -<br>Bordeaux 122. - Lyon 90. - Ren-<br>nes 23.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                              |
| BELGIO: Bruxelles 9, 124, 125.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                              |
| SPAGNA: Madrid 123. - Castellón de<br>la Plana 166.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                              |
| PORTOGALLO: Lisboa 25. - Coimbra<br>167. - Porto 26.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                              |
| AUSTRIA: Wien 10, 126. - Graz 127.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                              |
| GERMANIA: Berlin 11. - Augsburg<br>128. - Bremen 14. - Bonn 92.<br>- Dresden 129. - Frankfurt a M.<br>130. - Giessen 131. - Kassel 132.<br>- Leipzig 13. - Nürnberg 133.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                                                                                                                                                                                                                                                              |

- UNGHERIA: Budapest 134.  
 POLONIA: Lwow 135.  
 SVEZIA: Uppsala 27.  
 NORVEGIA: Oslo 28.  
 CANADÀ: Toronto 15.  
 STATI UNITI D'AMERICA: Washing-  
 ton 16, 136. - Berkeley, Cal.  
 30. - Chapel Hill N.C. 137. -  
 Madison, Wis. 48. - Milwau-  
 kee, Wis. 138. - Missoula, Mta  
 29. - New York 168. - Phila-  
 delphia 139. - Urbana, Ill. 31,  
 140.  
 MESSICO: Messico 32, 141.  
 BRASILE: Rio de Janeiro 142, 143.  
 URUGUAY: Montevideo 144, 145.  
 ARGENTINA: Buenos Aires 146.  
 UNIONE SUD AFRICANA: Bloemfon-  
 tein 147.

### *Materie particolari*

Antropologia 25, 115. - Agraria: 20, 31, 99, 100, 116, 143, 146. - Ar-  
 cheologia 49, 50, 52, 92, 147. - Arte 9, 49, 52, 81, 91. - Astronomia 16,  
 103, 109. - Botanica 113, 125. - Etnografia 14E, 16, 115. - Filologia,  
 Glottologia 152, 160. - Geodesia 107. - Geografia 14C, 96, 114, 119. -  
 Geologia 32, 93, 94, 97, 108, 120, 136, 140. - Ingegneria 102. - Medicina  
 25, 98, 105, 115, 123. - Meteorologia 93. - Statistica 95, 144, 154, 162. -  
 Zoologia 22, 112, 124, 134.

---

# INDICE



---

---

## INDICE

---

### SOLENNI ADUNANZA

RE Luigi - <i>Tito Speri nel processo dei Martiri di Belfiore</i> . . . . .	Pag.	9
Relazione del segretario Vincenzo LONATI . . . . .	»	55
Premi « Francesco Carini » . . . . .	»	61
Verbale della solenne adunanza . • . . . .	»	64

### ATTI ACCADEMICI

(Lecture e comunicazioni)

ALLEGRETTI Corrado - <i>Variabilità della terminologia speleologica in provincia di Brescia</i> . . . . .	»	107
BATTISTINI (v. avanti, in Documenti e Cron.)		
COZZAGLIO Arturo - <i>Del sollevamento epirico tra l'Adda e l'Adige</i> . . . . .	»	69
(con 3 tavole)		
FERRETTI (v. avanti, in Documenti e Cronache)		
GNAGA Arnaldo - <i>Di una interessante particolarità architettonica di Brescia</i> . . . . .	»	145
PASERO Carlo - <i>Il cardinale Durante dei Duranti, legato pontificio a Camerino</i> . . . . .	»	135
RE Luigi (v. sopra)		

## DOCUMENTI E CRONACHE

BATTISTINI Mario - <i>Lettere di Giovita Scalvini alla marchesa Arconati-Visconti</i> . . .	Pag. 167
FERRETTI-TORRICELLI Angelo - <i>Iscrizioni datarie su antiche costruzioni a Bòvegno</i> . . .	» 151
(con 2 tavole)	

## ANNUE RASSEGNE

di Meteorologia (anno meteorico 1932-'33):	
: TRAININI O., per l'Osservatorio di Brescia.	» 199
: BETTONI P., per l'Osservatorio di Salò . . .	» 205
: VISCHIONI G., per l'Osserv. di Desenzano	» 214

## VITA DELL'ACCADEMIA

Verbali delle accademiche adunanze . . .	» 223
— Motivazioni delle candidature a socio . . .	» 236
— Regola degli « Amici dell'Ateneo » . . .	» 241
— Argomenti trattati . . . . .	» 242
— Conti consuntivi: dell'Ateneo . . . . .	» 244
— » » : dei Legati . . . . .	» 246
Gruppo naturalistico « G. Ragazzoni » . . .	» 249
— Prima mostra scientifica di speleologia nel Bresciano . . . . .	» 256
(con 2 tavole)	
— L. GRANDI - <i>Raccolta di Lepidotteri</i> . . .	» 261
Cariche accademiche ed elenco dei Soci . . .	» 265
I nostri lutti:	
— S. E. Mons. Giacinto Gaggia (F. LECHI)	» 279
— Gaetano Cresseri (F. LECHI e V. LONATI)	» 281

---

**Biblioteca accademica:**

: Libri e opuscoli . . . . .	Pag. 293
: Atti di accademie; pubblicaz. periodiche	» 307

---

**NB** - Oltre questo volume sono stati pubblicati due supplementi, per il 1933:

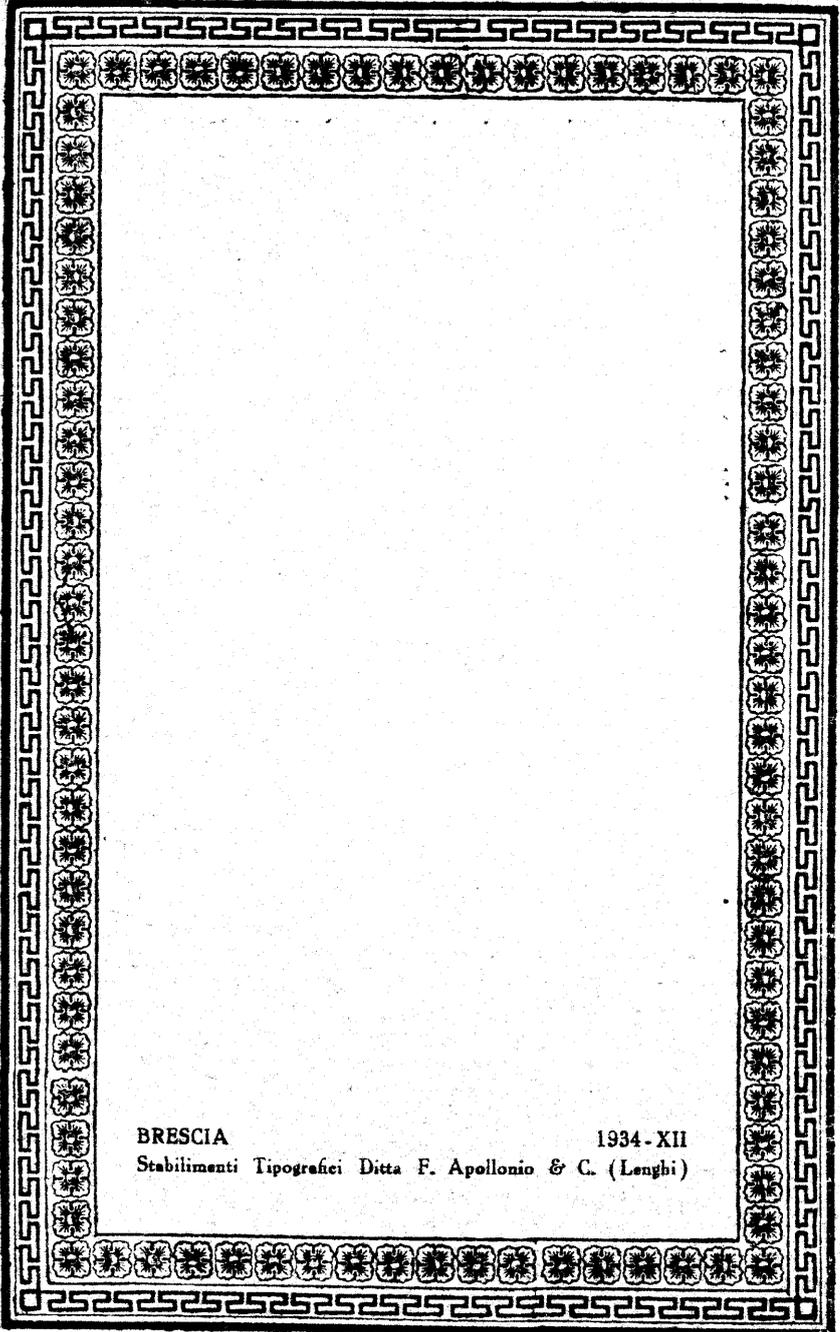
- *Brescia nel Risorgimento (Miscellanea di studi in occasione del XXI Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento).*
  - **D. BRENTANA** - *La vita in un Comune montano. (Bovegno in Val Trompia).*
- 
-

....

**Finito di stampare**  
**il 20 settembre 1934-XII**  
**negli**  
**Stabilimenti Tipografici F. Apollonio & C.**  
**in Brescia**  
**Cav. Guido Lenghi, proprietario**  
**Damiano Guizzon, direttore.**

....





BRESCIA

1934 - XII

Stabilimenti Tipografici Ditta F. Apollonio & C. (Lenghi)